

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
6	La Repubblica	18/09/2021	<i>Int. a V.Puccini: PUCCINI "PERCHE' TRENI, AEREI E RISTORANTI POSSONO ESSERE RIEMPITI?" (A.Finos)</i>	5
Rubrica Anica Web				
	BadTaste.it	20/09/2021	<i>DUNE APRE CON 2.1 MILIONI, MIGLIOR WEEKEND D'ESORDIO DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA BOX-OFFICE ITALIA</i>	6
	BadTaste.it	19/09/2021	<i>ANICA LANCIA UN GRIDO DI ALLARME PER IL PROLUNGAMENTO DELLE LIMITAZIONI ALLA CAPIENZA NEI CINEMA</i>	8
	Blog.Screenweek.it	19/09/2021	<i>CINEMA: ANICA SULLA MANCATA DECISIONE DEL RITORNO ALLA MASSIMA CAPIENZA NELLE SALE</i>	10
	Cinemaitaliano.info	19/09/2021	<i>LUIGI LONIGRO - INTERVENTO SULLA CAPIENZA DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE</i>	13
	E-Duesse.it	19/09/2021	<i>L'APPELLO DI ANICA E ANEC AL GOVERNO</i>	14
	Lapresse.it	19/09/2021	<i>GREEN PASS, ANICA: COSI' E' DIFFICILE ANDARE AVANTI</i>	16
	Movieplayer.it	19/09/2021	<i>DUNE: L'ANICA COMMENTA GLI INCASSI SOTTOTONO IN ITALIA</i>	17
	Zazoom.it	19/09/2021	<i>DUNE LANICA COMMENTA GLI INCASSI SOTTOTONO IN ITALIA</i>	20
	Cinecitta.com	17/09/2021	<i>COSTUMISTI E SCENOGRAFI A CINECITTA' PER LA RIPARTENZA</i>	21
	Cinecitta.com	17/09/2021	<i>MARIO LORINI (ANEC): "SUBITO UN CONFRONTO SULLA CAPIENZA"</i>	23
	Cinematografo.it	17/09/2021	<i>L'ANEC SULLE CAPIENZE</i>	25
	Cinematografo.it	17/09/2021	<i>TORNA IL BALCAN FILM FESTIVAL</i>	27
	Repubblica.it	17/09/2021	<i>CINEMA, L'ANEC SI MOBILITA: "LE SALE DEVONO TORNARE ALLA NORMALITA' COME NEL RESTO D'EUROPA"</i>	29
Rubrica Videocittà				
37	Il Messaggero - Cronaca di Roma	20/09/2021	<i>PERFORMANCE E IMMAGINI D'ARTE CON VIDEOCITTA' VISIONI DAL FUTURO (F.Sbrenna)</i>	31
1	Il Messaggero	19/09/2021	<i>Int. a L.Marzano: PARLA LA STAR DI AMICI AKA 7EVEN: "RAGAZZI STATE ATTENTI AL WEB LE SFIDE ONLINE SONO DELLE T (M.Marzi)</i>	33
10	Corriere della Sera - Ed. Roma	18/09/2021	<i>FRANCESCA MICHIELIN E IL COLLETTIVO OUCHHH</i>	35
49	Il Messaggero - Cronaca di Roma	18/09/2021	<i>VIDEOCITTA' SALUTA CON MYSS KETA E AKA 7EVEN (V.Venturi)</i>	36
1	Il Nuovo Corriere di Roma e del Lazio	18/09/2021	<i>SCENARI DIECI MESI DI CULTURA PER `RIEMERGERE'</i>	37
	Cinematore.Com	18/09/2021	<i>"OLTRE LA LINEA" EVENTO VIDEOCITTA' CON PANNOFINO, AURORA (THE JACKAL), AKA 7EVEN E ANTONIO CABRINI</i>	38
	Tg24.sky.it	18/09/2021	<i>FRANCESCA MICHIELIN IN CONCERTO A ROMA: SCALETTA E INFO</i>	40
	Cosmopolitan.com	17/09/2021	<i>FRANCESCA MICHIELIN: «FRAGILE E' FORTE»</i>	42
	Formiche.net	17/09/2021	<i>VIDEOCITTA' 2021 ACCENDE LEUR CON LARTE. LE FOTO</i>	49
Rubrica Cinema				
5	Corriere della Sera	20/09/2021	<i>DURO SCONTRO LETTA-SALVINI GIORGETTI: IL CERTIFICATO VERDE AIUTA AD AUMENTARE LA LIBERTA' (A.Logroscino)</i>	51
23	Corriere della Sera	20/09/2021	<i>SOLDINI, QUANDO I FILM NASCONO DA INDAGINI DELLA REALTA' (L.Zangarini)</i>	53
33	Corriere della Sera	20/09/2021	<i>"IO, VANESSA E SPACEY" (E.Costantini)</i>	54
18	Il Fatto Quotidiano	20/09/2021	<i>MATERA FILM FESTIVAL</i>	56
20	Il Messaggero	20/09/2021	<i>Int. a M.Manara: MANARA "LA CENSURA? IO SONO CHARLIE, E NON SMETTERO" (F.Musolino)</i>	57
1	La Repubblica	20/09/2021	<i>RENZO PIANO "ORA IL CINEMA HA UNA SUA CASA" (F.Rampini)</i>	59

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
20	La Stampa	20/09/2021	Int. a P.Virzi: "LA VERA SICCITA' E' NEL CUORE" VIRZI; "IN UN FUTURO DOVE SI MUORE DI SETE I MIEI" (F.Caprara)	63
21	La Stampa	20/09/2021	"BELFAST" DI BRANAGH VINCE IL FESTIVAL DI TORONTO	65
1	Avvenire	19/09/2021	Int. a M.Gallo: DAL CINEMA ALLA FICTION, GALLO "CANTA" (A.De Luca)	66
1	Corriere della Sera	19/09/2021	LAVORO DA CASA, SI CAMBIA (M.Guerzoni/F.Sarzanini)	68
43	Corriere della Sera	19/09/2021	Int. a M.Buy: BUY, UNA SIGNORA IN GIALLO (S.Ulivi)	72
45	Corriere della Sera	19/09/2021	"LA MIA PASSIONE E' NATA CON EDUARDO" (B.Visentin)	74
1	Il Fatto Quotidiano	19/09/2021	Int. a P.Pieroboni: "FACEVO LA SFINGE PER STRADA, POI TEATRO, FILM E TIVU'" (A.Ferrucci)	76
22	Il Fatto Quotidiano	19/09/2021	PAPALEO TORNA IN BASILICATA, BISIO E PUCCINI IN CRISI DI COPPIA (F.Corallo)	79
18	Il Messaggero	19/09/2021	LANG, LA FIABA INCONTRA LA RELIGIONE: "SCOMponGO LA LIRICA PER RINNOVARLA" (S.Antonucci)	80
20	Il Messaggero	19/09/2021	VISIONI DAL MONDO, IN UNA RASSEGNA I FILM PER CAPIRE MEGLIO IL PRESENTE (I.Ravarino)	81
33	La Repubblica	19/09/2021	Int. a F.Timi: FILIPPO TIMI "SENZA IL PUBBLICO UN ATTORE NON HA SENSO" (A.Bandettini)	82
21	La Stampa	19/09/2021	LA RUSSIA BATTE TOM CRUISE PER IL PRIMO CIAK NELLO SPAZIO	84
13	Libero Quotidiano	19/09/2021	CENSURATO FILM ANTI'ABORTO MA LA GENTE VUOLE VEDERLO (G.Veneziani)	85
1	Avvenire	18/09/2021	IL CORAGGIO DA LEONE DEL FILM ANTIABORTO (M.Iondini)	86
1	Avvenire	18/09/2021	L'IRAQI DI AL-DARAJI NEGLI OCCHI DI UN BAMBINO (L.Battaglia)	88
46	Corriere della Sera	18/09/2021	FUORICINEMA BELLOCCHIO (P.Baldini)	90
23	Il Messaggero	18/09/2021	HAMAGUCHI E IL BELLO DELL'ARTE "AIUTA A CAPIRE MEGLIO LA VITA" (G.Satta)	92
13	Il Sole 24 Ore	18/09/2021	TORNA IN PRESENZA A MILANO IL FESTIVAL DEL FILM DOCUMENTARIO	93
6	La Repubblica	18/09/2021	Int. a A.Shammah: SHAMMAH CAPIENZA PIENA O I PICCOLI TEATRI SCOMPARIRANNO" (S.Chiappori)	94
5	La Stampa	18/09/2021	Int. a L.Borgonzoni: "CINEMA PIENI IN TUTTA EUROPA SOLO IN ITALIA TANTE LIMITAZIONI" (L.Monticelli)	95
29	La Stampa	18/09/2021	IL MIO ROAD MOVIE DELL'ANIMA PER CURARE IL LUTTO E LO SMARRIMENTO" (F.Caprara)	97
4	QN- Giorno/Carlino/Nazione	18/09/2021	CINEMA E TEATRI VERSO LA NORMALITA' "PRONTI AD AUMENTARE LE CAPIENZE"	98
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
19	Giornale di Sicilia	20/09/2021	IL TRAMONTO DELLO SPIRITO CRITICO E L'ORACOLO DIGITALE (A.Celebro')	99
29	Affari&Finanza (La Repubblica)	20/09/2021	FRA APPLE E SAMSUNG A VINCERE E' LO STREAMING (J.D'alessandro)	100
34/35	Affari&Finanza (La Repubblica)	20/09/2021	TV E WEB, SPETTATORI PROTAGONISTI SUI CONTENUTI COMANDANO LORO (A.Frolla)	101
35	Affari&Finanza (La Repubblica)	20/09/2021	"LA CACCIA AI GUSTI DEL PUBBLICO SI FA INVESTENDO IN TECNOLOGIA"	104
29	La Repubblica	20/09/2021	NAPOLI, STORIE INFINITE DE GIOVANNI PREPARA DUE NUOVE SERIE TV (S.Fumarola)	106
30/31	La Repubblica	20/09/2021	DIGITAL E HI-TECH LA RIVOLUZIONE DEL LAVORO (A.Frolla')	107
47	L'Economia (Corriere della Sera)	20/09/2021	LA GARA SUL WEB VELOCE (M.Gasperetti)	111

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
33	Corriere della Sera	19/09/2021	MEDIASET, LA SEDE LEGALE ORA E' IN OLANDA	113
43	Corriere della Sera	19/09/2021	NASTRI D'ARGENTO: PREMIATI "ROMULUS", "PETRA" E RICCIARDI	114
55	Corriere della Sera	19/09/2021	LA FORZA DELLA FICTION (CON UN PUBBLICO MOLTO TRASVERSALE) (A.Grasso)	115
19	Domenica (Il Sole 24 Ore)	19/09/2021	SIAMO SERIE! (A.Fornasiero)	116
22	Il Fatto Quotidiano	19/09/2021	I NASTRI SCOPRONO LE SERIE TV: TUFFI PREMIATI TRANNE NE(FLIX (F.Pontiggia)	117
13	Il Giornale	19/09/2021	LA CAMPIONESSA SOVIETICA CONTRO NETFLIX: "SESSISTA"	118
17	Il Messaggero	19/09/2021	TELEVISIONE ESPOSITO: "DOPO GOMORRA VOGLIO TORNARE NEGLI STATI UNITI" (G.Satta)	119
22	Il Messaggero	19/09/2021	ASCOLTI	121
14	Il Sole 24 Ore	19/09/2021	MEDIASET PERFEZIONA IL TRASFERIMENTO	122
32/33	La Repubblica	19/09/2021	Int. a S.Sollima: SOLLIMA "CON LE SERIE ESPORTIAMO CULTURA E GRANDE ARTIGIANATO" (S.Fumarola)	123
20/21	La Stampa	19/09/2021	Int. a A.Gassman: I BASTARDI SONO TORNATI (F.Caprara)	125
94	L'Espresso	19/09/2021	NON APRITE QUELLA CASA (B.Dondi)	127
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	19/09/2021	LA SERIE PER BAMBINI NELL'ALLEGRA FATTORIA	128
24	Il Messaggero	18/09/2021	ASCOLTI	129
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	18/09/2021	L'AUDITEL DI GIOVEDI' 16 SETTEMBRE	130
35	Robinson (La Repubblica)	18/09/2021	Int. a B.Barnes: RELAZIONI PERICOLOSE (A.De Tommasi)	131
Rubrica International Web				
	Boursier.com	20/09/2021	EMMY AWARDS : SUCCE'S DES PLATEFORMES DE STREAMING, ET SURTOUT NETFLIX	132
	Business-standard.com	20/09/2021	NETFLIX TAKES THE CROWN AT EMMYS AS STREAMING DOMINATES TV'S AWARDS NIGHT	135
	Finanzen.net	20/09/2021	NETFLIX AND APPLE TAKE HONOURS AT EMMYS DOMINATED BY STREAMING SERVICES	140
	Forbes.com	20/09/2021	STREAMING PLATFORMS LED BY NETFLIX DOMINATE AT THE EMMYS - FORBES	141
	Imdb.com	20/09/2021	BOX OFFICE: 'DUNE' DEBUTS INTERNATIONALLY WITH \$36 MILLION - IMDB	142
	Screendaily.com	20/09/2021	CHINA BOX OFFICE: CLOUDY MOUNTAIN KNOCKS FREE GUY OFF THE TOP SPOT	143
	Variety.com	20/09/2021	CHINA BOX OFFICE: FREE GUY' SLIPS TO SECOND, OBSCURED BY CLOUDY MOUNTAIN'	145
	Variety.com	20/09/2021	KOREA BOX OFFICE WEEKEND QUIET AHEAD OF CHUSEOK HOLIDAY	147
	Zawya.com	20/09/2021	APPLE JOINS STREAMING ELITE, NETFLIX CROSSES MILESTONE WITH EMMY WINS	149
	DailyHerald.com	19/09/2021	'SHANG-CHI' TOPS BOX OFFICE FOR 3RD STRAIGHT WEEKEND	151
	Forbes.com	19/09/2021	BOX OFFICE: 'SHANG-CHI' TOPS \$320M GLOBAL AS 'DUNE' NABS PROMISING \$37M OVERSEAS - FORBES	153
	Imdb.com	19/09/2021	DISNEY OWNED 60 PERCENT OF THE WEEKEND BOX OFFICE AS 'SHANG-CHI' BROKE A RECORD - IMDB	157
	Imdb.com	19/09/2021	'ONE SECOND' REVIEW: ZHANG YIMOU'S CENSORED ODE TO THE POWER OF CINEMA FINALLY SEES THE LIGHT OF DAY	158

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International Web				
	Imdb.com	19/09/2021	'SHANG-CHI' ADDS \$21 MILLION AS BOX OFFICE SLOWS DOWN - IMDB	159
	Imdb.com	19/09/2021	'THE EYES OF TAMMY FAYE,' 'THE CARD COUNTER' REVIVE INDIE BOX OFFICE - IMDB	160
	Variety.com	19/09/2021	BOX OFFICE: 'DUNE' DEBUTS INTERNATIONALLY WITH \$36 MILLION	161
	Variety.com	19/09/2021	BOX OFFICE: 'SHANG-CHI' RETAINS NO. 1 SPOT AS CLINT EASTWOOD'S 'CRY MACHO' CRATERS	163
	Deadline.com	18/09/2021	'SEINFELD' RELEASES TRAILER FOR ITS NETFLIX STREAMING DEBUT	165
	Forbes.com	18/09/2021	CLINT EASTWOOD EASILY TOPS 'TAMMY FAYE' AND 'COP SHOP' AT FRIDAY BOX OFFICE - FORBES	166
	Forbes.com	17/09/2021	BOX OFFICE: THE BIGGEST WINNERS OF SUMMER 2021	169
	Forbes.com	17/09/2021	'NO TIME TO DIE' VS. 'VENOM 2': THE OPTIMISTIC BOX OFFICE PREVIEW	175
	Marketscreener.com	17/09/2021	AMAZON COM : HBO MAX SLASHES PRICES IN LIMITED OFFER AS STREAMING WARS HEAT UP	177
Rubrica International				
46	El Pais	20/09/2021	RAPHAEL, ANTE EL ESPEJO DE RAFAEL MARTOS	178
1	The New York Times - International Edition	20/09/2021	'SHANG-CHI' NEW FILM IS A HIT, BUT NOT IN CHINA (J.Yu Young/A.Chang Chien)	179
4	Wall Street Journal Usa	20/09/2021	BUSINESS & FINANCE HOLLYWOOD TAPS ONLINE STAR POWER	181
1	El Pais	19/09/2021	MUERE MARIO CAMUS, EL MAESTRO DEL CINE SOBRIO	182
1	El Pais	18/09/2021	EL FESTIVAL DE SAN SEBASTIA'N SE RINDE A MARION COTILLARD	184
32	El Pais	18/09/2021	ZHANG YIMOU, TAN BIENINTENCIONADO TOMO TIBIO	185
1	Financial Times	18/09/2021	Int. a D.Chase: LIFE&ARTS - THE SOPRANOS REDUX (D.Leigh)	186
16	Financial Times	18/09/2021	LIFE&ARTS - THAI TALE TO THE RESCUE (D.Wise)	189
37	Le Figaro	18/09/2021	A' LA ROCHELLE, LA FICTION FRANCAISE EN HAUTE SAISON	191
1	The New York Times - International Edition	18/09/2021	HALLE BERRY AND HER FIGHT FOR THE DIRECTOR'S CHAIR (S.Tillet)	193

La presidente dell'associazione degli attori

Puccini

“Perché treni, aerei e ristoranti possono essere riempiti?”

di Arianna Finos

Vittoria Puccini, presidente di Unita, l'associazione degli attori, riassume lo stato d'animo del mondo dello spettacolo dopo il rinvio da parte del premier Draghi dell'aumento della capienza di cinema e teatri chiesto dal ministro Dario Franceschini.

Contavate sul ritorno alle sale piene per la stagione che inizia?

«Chiaramente la speranza era quella. La premessa, sembra banale ma è sempre importante farla, è: la salute e la sicurezza sono sempre una priorità. Al tempo stesso sono sotto gli occhi di tutti le immagini degli stadi, dei treni, degli aerei, dei ristoranti, luoghi che ormai alle persone è permesso riempire. Ci auguravamo si potesse andare verso un aumento importante della capienza per teatri e cinema. Anche perché, rispetto ad altre attività, la nostra ha una prerogativa importante: ha bisogno di una progettualità, una tempistica per riprogrammare i film in sala che si sono accumulati e sono molti. I set, a parte durante il primo lockdown, non si sono fermati. C'è bisogno di date certe, tempo per organizzarsi, ancor di più per gli spettacoli dal vivo. Ma è anche fondamentale sentire la volontà di trovare idee e soluzioni che permettano una ripartenza effettiva».

Il Green Pass aiuterà il ritorno in sala?

«Ogni misura che permette un rientro in sicurezza è benvenuta».

C'è una mobilitazione di produttori, autori, interpreti, esercenti, maestranze.

«Sì, è a rischio la sopravvivenza della loro attività e delle loro famiglie. Ma riguarda anche tutti noi come cittadini, perché non vorremmo più avere la percezione che arte e cultura siano beni non necessari, chiusi nell'etichetta dell'intrattenimento».

Anche perché il premier Draghi ha spesso sottolineato l'importanza della cultura e dell'arte, specie in un momento in cui stiamo tutti a leccarci le ferite economiche e psicologiche. Se vogliamo che ci sia una rinascita nostra, dei nostri figli, arte e cultura dovranno avere un ruolo fondamentale. Va cercato un sistema perché non solo non scompaiano, ma siano più presenti nella vita. Ho una figlia di quindici anni, andava tutti i fine settimana al cinema con gli amici, sono la generazione più penalizzata da lockdown. Ogni forma che nutra la loro fantasia e faccia loro condividere esperienze è fondamentale».

È cambiato l'equilibrio tra sala e piattaforme.

«Noi interpreti ci siamo attivati, abbiamo girato con Anica, Agis, Ministero, lo spot *Solo al cinema* per incentivare il ritorno del pubblico in sala. Siamo convinti che esperienza in sala e nello spettacolo dal vivo sia irrinunciabile e insostituibile. Da questo punto di vista la Mostra di Venezia ha fatto da apripista, è stata un'edizione ricchissima di presenze importanti, anche internazionali. C'è da parte di tutti la voglia di tornare a vedere film in sala, spettacoli dal vivo. La luce su questa problematica va tenuta sempre accesa».

In questo periodo voi attori avete trovato unità.

«C'è stata la rinascita di una coscienza di categoria, l'idea di prendere in mano il nostro futuro, il non essere solo spettatori di ciò che ci succede. La pandemia ha accelerato una serie di criticità del lavoro, ci siamo resi parte attiva proprio per non veder svanire una delle fonti più importanti di rinascita del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Rispetto ad altre attività la nostra ha una prerogativa: ha bisogno di una progettualità
”



▲ Vittoria Puccini Dal 2020 è presidente dell'Unione Nazionale Interpreti Teatro e Audiovisivo



badtaste.it

Cinema TV Fumetti Videogiochi TrovaCinema Cerca...

Articoli Speciali Recensione Interviste Video Sondaggi Editoriali Forum **Trending**

PUBBLICITÀ

Dune apre con 2.1 milioni, miglior weekend d'esordio dall'inizio della pandemia | Box-Office Italia



Andrea Francesco Berni

20 settembre 2021 06:54 · aggiornato il 20 settembre 2021 alle 06:54

Cinema Articoli



PUBBLICITÀ



Con 4.1 milioni di euro e oltre 575 mila biglietti staccati, il weekend che si è appena concluso al box-office italiano è stato decisamente ricco, anche e soprattutto grazie a **Dune** che da solo ha raccolto più della metà degli incassi. Eppure, come sottolineato ieri dal *grido d'allarme di ANICA*, le limitazioni a cui sono ancora costretti i cinema hanno frenato il potenziale dei film in classifica, non a caso nonostante il successo, in Italia gli incassi del blockbuster di Denis Villeneuve sono comunque parecchio inferiori rispetto a quelli in Francia o Germania.

- **LEGGI:** *la recensione di Dune*

La Warner Bros. comunque festeggia grazie ai 2.1 milioni di euro in quattro giorni incassati da **Dune**, che registra il miglior weekend d'esordio dall'inizio della pandemia battendo film come *Black Widow* (1.4 milioni in 4 giorni, 2 milioni in 5 giorni) e *Tenet* (1.5 milioni).

Seconda posizione per **Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli**, con altri 406 mila euro e un totale ora di 3.3 milioni di euro: il film è ancora lontano dai 4.7 milioni di *Black Widow* e farà più fatica a raggiungerli rispetto agli USA, dove il sorpasso avverrà in questi giorni.

Al terzo posto **Qui rido io** incassa altri 299 mila euro, portandosi a 745 mila euro complessivi, mentre al quarto posto **Come un gatto in tangenziale – Ritorno a caccia di morto** incassa altri 240 mila euro, salendo a 2.6 milioni di euro.

Quinta posizione per **Il giro del mondo in 80 giorni**, con 230 mila euro e un totale di 399 mila euro (decisamente meglio del suo weekend d'esordio quinti), mentre al sesto **Me contro te – il mistero della scuola incantata** sfiora i 5 milioni complessivi (un risultato che definire straordinario, in epoca di pandemia, è poco). Apre al settimo posto **Ancora più bello**, con 131 mila euro (141 mila con le anteprime): il secondo film della trilogia non decolla, penalizzato probabilmente da un target molto ristretto che forse non è ancora munito di green pass. Ottavo posto per **Fast & Furious 9**, ora a 4.7 milioni di euro, e nono posto per **Supernova**, che apre con 89 mila euro (111 mila con le anteprime). Chiude la top-ten **Il silenzio grande** con 54 mila euro.

INCASSI ITALIA 16-19/9/2021

1. DUNE – € 2.136.048 / € 2.136.048
2. SHANG-CHI E LA LEGGENDA DEI DIECI ANELLI – € 406.637 / € 3.358.288
3. QUI RIDO IO – € 299.085 / € 745.354
4. COME UN GATTO IN TANGENZIALE – RITORNO A COCCIA DI MORTO – € 240.975 / € 2.641.342
5. IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI – € 230.534 / € 399.670
6. ME CONTRO TE – IL MISTERO DELLA SCUOLA INCANTATA – € 135.343 / € 4.955.387
7. ANCORA PIÙ BELLO – € 131.287 / € 141.692
8. FAST & FURIOUS 9 – € 109.624 / € 4.757.823
9. SUPERNOVA – € 89.646 / € 111.811
10. IL SILENZIO GRANDE – € 54.256 / € 54.256

Fonte: *Cinetel*

badtaste.it

Cinema TV Fumetti Videogiochi

TrovaCinema Cerca...

Articoli Speciali Recensione Interviste Video Sondaggi Editoriali Forum

PUBBLICITÀ

Trending

ANICA lancia un grido di allarme per il prolungamento delle limitazioni alla capienza nei cinema



Andrea Francesco Berni

19 settembre 2021 11:52 · aggiornato il 19 settembre 2021 alle 11:52

Cinema Articoli

PUBBLICITÀ



-
-
-
-
-
-
-
-

La decisione del governo di rinviare l'eventuale ampliamento della capienza delle sale cinematografiche e teatrali è stata accolta molto negativamente da ANICA, l'unione editori e distributori guidata da Luigi Lonigro.

E proprio Lonigro ha affidato oggi a un comunicato il suo commento sulla vicenda, lanciando un grido d'allarme e facendo anche dei confronti con gli *incassi di un film come Dune*:

Con grande gioia l'Unione Editori e Distributori Anica aveva appreso l'interesse del Ministro Franceschini che aveva proposto al Consiglio dei Ministri l'immediato allargamento della percentuale di occupancy degli schermi in sintonia con quanto sta avvenendo in tutta Europa ed alla luce della dimostrazione di sicurezza e rispetto dei protocolli sanitari dimostrata nel periodo pandemico dalle sale cinematografiche. Siamo rimasti perciò sconcertati – aggiunge – dalla decisione del Consiglio dei Ministri di prendere tempo: siamo in un situazione molto critica. I numeri del nostro mercato sono numeri che non rendono sostenibili le gestioni aziendali, sia da parte dell'esercizio dei cinema che delle distribuzioni. Abbiamo un mercato nel 2021 che perde il 70%, molto probabilmente riuscirà addirittura nell'arduo compito di chiudere fine anno con numeri negativi rispetto al 2020, anno devastato dalla pandemia.

I numeri di questa settimana parlano chiaramente Il blockbuster DUNE uscito in day&date in Italia con Europa e Stati Uniti ha purtroppo fatto registrare in Italia l'incasso più basso d'Europa. E siamo a un terzo rispetto alla Francia. Purtroppo la diversa applicazione dei protocolli, distanziamento e occupancy nei vari paesi europei come Spagna e Francia continuano a danneggiare il nostro mercato. Il rischio è perdere parti importanti della nostra industria, della nostra filiera distributiva e di esercizio.

Abbiamo bisogno di interventi veloci, di interventi rapidi, di interventi chiari, naturalmente sempre supportati da dati che parlano a nostro favore. E' inutile fare paragoni con aerei o con treni per non parlare degli stadi. Sono sotto gli occhi di tutti le immagini di tifosi abbracciati senza mascherine.

La sensazione è che il nostro atteggiamento di rispetto assoluto, di prudenza e di condivisione delle decisioni della politica e quindi del Consiglio dei Ministri ci stiano purtroppo fortemente penalizzando, pertanto condividiamo fortemente il grido d'allarme lanciato dagli Esercenti italiani e dai Talent tramite UNITA e anche noi distributori lanciamo il nostro grido d'allarme, in queste condizioni sarà davvero difficile andare avanti.

Cosa ne pensate? Ditecelo nei commenti!



CINEMA: ANICA SULLA MANCATA DECISIONE DEL RITORNO ALLA MASSIMA CAPIENZA NELLE SALE



19 Settembre 2021 • Di [Marlen Vazzoler](#)

CINEMA, **Attualità**

LEGGI ANCHE: Ritorno Alla Piena Capienza Delle Sale, ANEC Chiede Un Confronto Con Il Governo

Ieri l'**ANEC** ha chiesto un confronto con il governo in merito al rinvio in Cdm:

“Di ogni decisione in merito al ritorno alla piena capienza dei cinema e dei luoghi di spettacolo”.

All'appello si è unita anche l'**AGIS**, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo.

ANICA

Anche il presidente **Luigi Lonigro** dell'Unione Editori e Distributori ANICA, è intervenuto, spiegando quanto sia importante un ritorno alla piena capienza delle sale.

Nel comunicato, che riportiamo integralmente, si fa riferimento all'uscita day and date di **Dune**, ma in realtà il film di **Denis Villeneuve** non è ancora disponibile negli USA. La pellicola uscirà nelle sale americane e su HBO Max dal **22 ottobre**, mentre nei mercati internazionali è disponibile dal **15 settembre**.

“Con grande gioia l'Unione Editori e Distributori Anica aveva appreso l'interesse del Ministro Franceschini che aveva proposto al Consiglio dei Ministri l'immediato allargamento della percentuale di occupancy degli schermi in sintonia con quanto sta avvenendo in tutta Europa ed alla luce della dimostrazione di sicurezza e rispetto dei protocolli sanitari dimostrata nel periodo pandemico dalle sale cinematografiche. Siamo rimasti perciò sconcertati – aggiunge – dalla decisione del Consiglio dei Ministri di prendere tempo: siamo in una situazione molto critica. I numeri del nostro mercato sono numeri che non rendono sostenibili le gestioni aziendali, sia da parte dell'esercizio dei cinema che delle distribuzioni. Abbiamo un mercato nel 2021 che perde il 70%, molto probabilmente riuscirà addirittura nell'arduo compito di chiudere fine anno con numeri negativi rispetto al 2020, anno devastato dalla pandemia.

I numeri di questa settimana parlano chiaramente il blockbuster DUNE uscito in day&date in Italia con Europa e Stati Uniti ha purtroppo fatto registrare in Italia l'incasso più basso d'Europa. E siamo a un terzo rispetto alla Francia. Purtroppo la diversa applicazione dei protocolli, distanziamento e occupancy nei vari paesi europei come Spagna e Francia continuano a danneggiare il nostro mercato. Il

rischio è perdere parti importanti della nostra industria, della nostra filiera distributiva e di esercizio.

Abbiamo bisogno di interventi veloci, di interventi rapidi, di interventi chiari, naturalmente sempre supportati da dati che parlano a nostro favore. E' inutile fare paragoni con aerei o con treni per non parlare degli stadi. Sono sotto gli occhi di tutti le immagini di tifosi abbracciati senza mascherine.

La sensazione è che il nostro atteggiamento di rispetto assoluto, di prudenza e di condivisione delle decisioni della politica e quindi del Consiglio dei Ministri ci stiano purtroppo fortemente penalizzando, pertanto condividiamo fortemente il grido d'allarme lanciato dagli Esercenti italiani e dai Talent tramite UNITA e anche noi distributori lanciamo il nostro grido d'allarme, in queste condizioni sarà davvero difficile andare avanti"

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER!

Vi siete persi un sacco di news su cinema e TV, perché avevate una gomma a terra, la tintoria non vi aveva portato il tight, le cavallette. Lo sappiamo. Ma tranquilli, siamo qui per voi!

Un'unica newsletter a settimana (promesso), con un contenuto esclusivo e solo il meglio delle notizie.

Segui [QUESTO LINK](#) per iscriverti!

SEGUICI SU TWITCH!

ASCOLTA I NOSTRI PODCAST!

The player is loading ...



Vi invitiamo a scaricare la nostra **APP gratuita** di ScreenWeek Blog (per **iOS** e **Android**) per non perdervi tutte le news sul mondo del cinema, senza dimenticarvi di seguire il nostro canale YouTube **ScreenWeek TV**. ScreenWEEK è anche su **Facebook**, **Twitter** e **Instagram**.



[agis](#)
[anec](#)
[Anica](#)
[Cinema](#)

[Articolo Precedente](#)

C'È QUALCUNO IN CASA TUA - IL TRAILER DELL'HORROR PRODOTTO DA JAMES WAN, IN ARRIVO IL 6 OTTOBRE SU NETFLIX

[Articolo Successivo](#)

THE EYES OF TAMMY FAYE: PIOGGIA DI CLIP PER IL FILM CON JESSICA CHASTAIN E ANDREW GARFIELD

LEGGI ANCHE

THE EYES OF TAMMY FAYE: PIOGGIA DI CLIP PER IL FILM CON JESSICA CHASTAIN E ANDREW GARFIELD

19 Settembre 2021 - 13:00

Ecco le prime clip di The Eyes of Tammy Faye, film di Michael Showalter ispirato all...

C'È QUALCUNO IN CASA TUA - IL TRAILER DELL'HORROR PRODOTTO DA JAMES WAN, IN ARRIVO IL 6 OTTOBRE SU NETFLIX

19 Settembre 2021 - 12:00

Atmosfere da meta-horror adolescenziale degli anni Novanta nel trailer di C'è...

GUILTY PARTY: KATE BECKINSALE NEL TRAILER DELLA SERIE PARAMOUNT+

19 Settembre 2021 - 11:00

La serie, creata da Rebecca Addelman, vedrà l'attrice nei panni di una giornalista...

HE-MAN AND THE MASTERS OF THE UNIVERSE, LA RECENSIONE

16 Settembre 2021 - 9:30

Un godibilissimo remake della storia di He-Man e dei Masters, per ragazzini di ogni et...

GUIDA PRATICA AL MONDO DI DUNE

14 Settembre 2021 - 9:15

Dai film ai videogiochi, da Star Wars a Miyazaki, tutto quello che è nato dal...

STAR TREK, I 55 ANNI DEL SOGNO DI GENE RODDENBERRY

8 Settembre 2021 - 15:51

Cinquantacinque anni fa andava in onda il primo episodio di Star Trek, "la carovana ...

SCREENWEEK

Cineguru

QUIZ

SCREENWEEKTV

HIT MANIA Trailer

PROGRAMMAZIONE

CHI SIAMO

Da oltre dieci anni ScreenWeek.it è tra i siti leader dedicati al mondo del cinema e dell'intrattenimento.

Il sito e il blog principale sono solo una piccola parte del nostro network, che comprende anche cineguru.biz. Siti costantemente aggiornati con le principali news riguardanti il mondo del cinema e della televisione, recensioni, approfondimenti, scritti dai nostri redattori e da una serie di guest blogger provenienti non solo dal mondo del cinema, ma da tutti i contesti limitrofi, come fumetto e videogames, che definiscono il mondo dell'intrattenimento moderno.

Da sempre interessato al lato social della vita, ScreenWeek.it è su tutti i più popolari social network ed è partner di Filmamo, il primo portale in Italia che fornisce un servizio completo di comparazione dello streaming legale.

Per informazioni sulle Campagne Advertising, sui Progetti Speciali e sulle iniziative di Content Marketing puoi scrivere a adv@screenweek.it. Siamo pronti ad offrirvi il meglio che la rete può offrire, perché il cinema è il nostro mestiere!

LUIGI LONIGRO - Intervento sulla capienza delle sale cinematografiche



image.png

Dichiarazione LUIGI LONIGRO Presidente Unione Editori e Distributori ANICA

"Con grande gioia l'Unione Editori e Distributori Anica aveva appreso l'interesse del Ministro Franceschini che aveva proposto al Consiglio dei Ministri l'immediato allargamento

della percentuale di occupancy degli schermi in sintonia con quanto sta avvenendo in tutta Europa ed alla luce della dimostrazione di sicurezza e rispetto dei protocolli sanitari dimostrata nel periodo pandemico dalle sale cinematografiche. Siamo rimasti perciò sconcertati - dichiara Luigi Lonigro, Presidente Unione Editori e Distributori ANICA - "dalla decisione del Consiglio dei Ministri di prendere tempo: siamo in un situazione molto critica. I numeri del nostro mercato sono numeri che non rendono sostenibili le gestioni aziendali, sia da parte dell'esercizio del cinema che delle distribuzioni. Abbiamo un mercato nel 2021 che perde il 70% , molto probabilmente riuscirà addirittura nell'arduo compito di chiudere fine anno con numeri negativi rispetto al 2020, anno devastato dalla pandemia.

Continua: "I numeri di questa settimana parlano chiaramente Il blockbuster DUNE uscito in day&date in Italia con Europa e Stati Uniti ha purtroppo fatto registrare in Italia l'incasso più basso d'Europa. E siamo a un terzo rispetto alla Francia. Purtroppo la diversa applicazione dei protocolli, distanziamento e occupancy nei vari paesi europei come Spagna e Francia continuano a danneggiare il nostro mercato. Il rischio è perdere parti importanti della nostra industria, della nostra filiera distributiva e di esercizio".

E conclude : "Abbiamo bisogno di interventi veloci, di interventi rapidi, di interventi chiari, naturalmente sempre supportati da dati che parlano a nostro favore. E' inutile fare paragoni con aerei o con treni per non parlare degli stadi. Sono sotto gli occhi di tutti le immagini di tifosi abbracciati senza mascherine.

La sensazione è che il nostro atteggiamento di rispetto assoluto, di prudenza e di condivisione delle decisioni della politica e quindi del Consiglio dei Ministri ci stiano purtroppo fortemente penalizzando, pertanto condividiamo fortemente il grido d'allarme lanciato dagli Esercenti italiani e dai Talent tramite UNITA e anche noi distributori lanciamo il nostro grido d'allarme, in queste condizioni sarà davvero difficile andare avanti".

19/09/2021, 14:30

CINEMA - Ultime notizie XML

19/09 LUIGI LONIGRO - Intervento sulla capienza

19/09 SORELLE PER SEMPRE - 307.000 telespettatori

19/09 MONREALE PREMIO AMBIENTE 1 - I vincitori

19/09 MENO DI 30 ALLA MOSTRA - A Lampedusa

19/09 IL CASO BRAIBANTI - Per non dimenticare

19/09 NASTRI D'ARGENTO 75 - Serie tv, i Premi a

19/09 LUCUS A LUCENDO - In tour nelle sale dal


19/09 Note di regia di "Occhi Lucidi d'Asfalto"

Archivio notizie

Links:

» [Luigi Lonigro](#)

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by 

chi siamo | contatti | newsletter | pubblicità | disclaimer | partner | bandi | privacy

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)



Home > Cinema

L'appello di Anica e Anec al Governo

Luigi Lonigro e Mario Lorini sottolineano l'urgenza e la necessità di allinearsi al resto dell'Europa sull'immediato allargamento della percentuale di occupancy nelle sale

by Redazione — 19 Settembre 2021 in Cinema



RIMANI AGGIORNATO
CON LA NOSTRA
newsletter

LEGGI
L'editoriale



(© iStock)



Sono allineate le associazioni di categoria cinematografiche Anica e Anec nell'evidenziare le urgenze del settore cinematografico, a partire dalla necessità di allargare immediatamente la percentuale di occupancy nelle sale. Per **Luigi Lonigro**, presidente **Unione Editori e distributori Anica**, «con grande gioia avevamo appreso l'interesse del Ministro Franceschini che aveva proposto al Consiglio dei Ministri l'immediato allargamento della percentuale di occupancy degli schermi in sintonia con quanto sta avvenendo in tutta Europa ed alla luce della dimostrazione di sicurezza e rispetto dei protocolli sanitari dimostrata nel periodo pandemico dalle sale cinematografiche. Siamo rimasti perciò sconcertati – aggiunge – dalla decisione del Consiglio dei Ministri di prendere tempo: siamo in un situazione molto critica. I numeri del nostro mercato sono numeri che non rendono sostenibili le gestioni aziendali, sia da parte dell'esercizio dei cinema che delle distribuzioni. Abbiamo un mercato nel 2021 che perde il 70% , molto probabilmente riuscirà addirittura nell'arduo compito di chiudere fine anno con numeri negativi rispetto al 2020, anno devastato dalla pandemia».

E continua: «I numeri di questa settimana parlano chiaramente il blockbuster Dune uscito in day&date in Italia con Europa e Stati Uniti ha purtroppo fatto registrare in Italia l'incasso più basso d'Europa. E siamo a un terzo rispetto alla Francia. Purtroppo la

diversa applicazione dei protocolli, distanziamento e occupancy nei vari paesi europei come Spagna e Francia continuano a danneggiare il nostro mercato. Il rischio è perdere parti importanti della nostra industria, della nostra filiera distributiva e di esercizio».

E conclude: «Abbiamo bisogno di interventi veloci, di interventi rapidi, di interventi chiari, naturalmente sempre supportati da dati che parlano a nostro favore. È inutile fare paragoni con aerei o con treni per non parlare degli stadi. Sono sotto gli occhi di tutti le immagini di tifosi abbracciati senza mascherine.

La sensazione è che il nostro atteggiamento di rispetto assoluto, di prudenza e di condivisione delle decisioni della politica e quindi del Consiglio dei Ministri ci stiano purtroppo fortemente penalizzando, pertanto condividiamo fortemente il grido d'allarme lanciato dagli Esercenti italiani e dai Talent tramite UNITA e anche noi distributori lanciamo il nostro grido d'allarme, in queste condizioni sarà davvero difficile andare avanti».

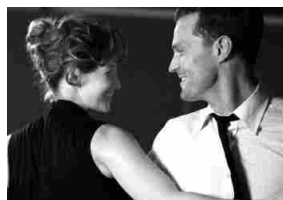
Per **Mario Lorini**, «l'**Anec – Associazione Nazionale Esercenti Cinema**, appresa la notizia sul rinvio in Cdm di ogni decisione in merito al ritorno alla piena capienza dei cinema e dei luoghi di spettacolo, pur apprezzando e ringraziando per l'impegno e l'azione costante nell'interesse del settore del Ministro della Cultura Dario Franceschini, ritiene necessario aprire un confronto attraverso una vertenza cultura coinvolgendo il governo e tutte le categorie dello spettacolo, produttori e distributori di Anica, l'Associazione Unita, le maestranze, i sindacati e tutti i professionisti del cinema, con il primario intento di raggiungere al più presto indicazioni temporali certe sulle misure per il ritorno alla normalità e iniziative ancora più concrete e condivise per la ripresa del settore dello spettacolo. Alla luce dell'andamento generale del Paese è un'esigenza improcrastinabile di cui sentiamo estremo bisogno. Nelle prossime ore saranno condivise e comunicate le iniziative che metteremo in campo. Non possiamo pensare che ancora una volta lo spettacolo debba subire scelte estremamente penalizzanti, soprattutto in un momento in cui in Europa si apre al normale ritorno nelle sale di cinema e teatri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di ripresa si prega di citare e linkare www.e-duesse.it



Related Posts



Toronto Film Festival 2021, vince Belfast

BY REDAZIONE 19 SETTEMBRE 2021 0

Si è conclusa ieri la 45ª edizione del Toronto Film Festival (TIFF), caratterizzata da una versione ibrida (a causa della...

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

ULTIMA ORA:

11:06: Green pass, Giorgetti: Prese decisioni difficili per riaprire

11:06: Green pass, Giorgetti: Alternativa era t

Home » [Ultima Ora](#)

Green pass, Anica: Così è difficile andare avanti

19 Settembre 2021

Roma, 19 set. (LaPresse) – “Con grande gioia l’Unione Editori e Distributori Anica aveva appreso l’interesse del Ministro Franceschini che aveva proposto al Consiglio dei Ministri l’immediato allargamento della percentuale di occupancy degli schermi in sintonia con quanto sta avvenendo in tutta Europa ed alla luce della dimostrazione di sicurezza e rispetto dei protocolli sanitari dimostrata nel periodo pandemico dalle sale cinematografiche. Siamo rimasti perciò sconcertati – aggiunge – dalla decisione del Consiglio dei Ministri di prendere tempo: siamo in un situazione molto critica”. Lo dichiara Luigi Lonigro, presidente Unione Editori e Distributori Anica. “I numeri del nostro mercato sono numeri che non rendono sostenibili le gestioni aziendali, sia da parte dell’esercizio dei cinema che delle distribuzioni. Abbiamo un mercato nel 2021 che perde il 70% , molto probabilmente riuscirà addirittura nell’arduo compito di chiudere fine anno con numeri negativi rispetto al 2020, anno devastato dalla pandemia”.

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Condividi questa Notizia:



ULTIMENEWS

[Green pass, Giorgetti: Prese decisioni difficili per riaprire](#)[Green pass, Giorgetti: Alternativa era tornare indietro a chiusura](#)[Russia, appello Navalny per ‘voto intelligente’: Non siate pigri](#)[Napoli, vescovo: solo chi la ama può amministrarla](#)LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

CHI SIAMO

CONTATTI

L'AZIENDA

IL PRESIDENTE

IL TEAM

AGENZIA STAMPA

FOTOGRAFIA

PRIVACY

COPYRIGHT

DISCLAIMER

LAVORA CON NOI

PARTNER



LAPRESSE.US

LAPRESSEMEDIA.IT

LAPRESSEMANAGEMENT

AP.ORG

OLYCOM.IT



DUNE: L'ANICA COMMENTA GLI INCASSI SOTTOTONO IN ITALIA

Citando l'esempio del film *Dune*, ora nei cinema italiani, L'ANICA ha contestato l'attuale legge sulla capienza delle sale italiane.

NOTIZIA di MAX BORG — 19/09/2021

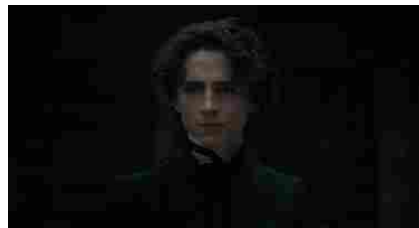


DUNE
 Film 2021, Avventura, Azione, Drammatico, Fantascienza

[VAI ALLA SCHEDA FILM](#)

L'**ANICA** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) ha contestato l'attuale legge sulla **capienza delle sale italiane**, citando l'esempio del film **Dune**, uscito al cinema in Europa nei giorni scorsi. Luigi Lonigro, Presidente dell'Unione Editori e Distributori ANICA, ha rilasciato una dichiarazione in merito, in seguito agli **incassi** sottotono del lungometraggio di Denis Villeneuve.

Nello specifico, Lonigro critica i tempi che si sta prendendo il Consiglio dei Ministri per decidere se aumentare la capienza concessa nei cinema italiani, sulla falsariga di altri paesi europei. Si contesta l'assenza di interventi rapidi su una questione che rischia di danneggiare ulteriormente l'industria cinematografica nostrana, come sottolineato in un passaggio della dichiarazione: *"Abbiamo un mercato nel 2021 che perde il 70%, molto probabilmente riuscirà addirittura nell'arduo compito di chiudere fine anno con numeri negativi rispetto al 2020, anno devastato dalla pandemia."*



Dune: Zendaya e Timothee Chalamet in una scena

LEGGI ANCHE

- Dune: pregi e difetti di un adattamento a metà strada tra blockbuster e cinema d'autore
- Dune e Star Wars: due galassie così lontane e così vicine
- Dune: Massimo Boldi rilancia con la sua versione del film: è già Natale su Arrakis?
- Dune: una scommessa (impossibile?) da sostenere a ogni costo

Dune: la scritta Part One scomparsa nei titoli dell'edizione italiana

Dune, Spencer e Una notte a Soho non potranno vincere il premio del pubblico a Toronto 2021

LEGGI ANCHE

Dune: una scommessa (impossibile?) da sostenere a ogni costo

Questo, invece, il passaggio sul caso del film di Denis Villeneuve, uscito in Europa con un mese d'anticipo rispetto agli Stati Uniti: "I numeri di questa settimana parlano chiaramente: il

Dune: Zendaya e Timothee Chalamet in una scena

blockbuster *Dune* uscito in day&date in Italia con Europa e Stati Uniti ha purtroppo fatto registrare in Italia l'incasso più basso d'Europa. E siamo a un terzo rispetto alla Francia. Purtroppo la diversa applicazione dei protocolli, distanziamento e occupancy nei vari paesi europei come Spagna e Francia continuano a danneggiare il nostro mercato. Il rischio è perdere parti importanti della nostra industria, della nostra filiera distributiva e di esercizio."

LEGGI ANCHE

Dune e Star Wars: due galassie così lontane e così vicine

Il film, basato sul romanzo di Frank Herbert, è uscito prima in Europa per scongiurare il rischio della pirateria, dato che negli USA sarà disponibile in contemporanea sulla

PIÙ LETTI

Dune: Massimo Boldi rilancia con la sua versione del film: è già Natale su Arrakis?

Jurassic Park diventa realtà: mammut clonati per contrastare il cambiamento climatico

Shang-Chi, le scene post-credit spianano il terreno ad un nuovo film sugli Avengers?

No Time To Die: in un video Daniel Craig dice addio a James Bond al termine delle riprese

Dune: la scritta Part One scomparsa nei titoli dell'edizione italiana

piattaforma HBO Max. Si spera così di aiutare il lungometraggio di Villeneuve sul piano commerciale: al netto delle circostanze speciali legate alla pandemia, il film dovrebbe comunque incassare un minimo perché si pensi alla realizzazione del sequel, che adatterà la seconda metà del libro.

Con curiosità e impegno inesauribili, ci dedichiamo da anni all'esplorazione del mondo del cinema e delle serie TV: spazio all'informazione, alle recensioni, all'approfondimento e all'analisi, ma anche e soprattutto al divertimento e alla passione.



[Contatti](#) [Staff](#) [Informativa sui cookie](#) [Privacy Policy](#)

[Aggiorna le impostazioni di tracciamento della pubblicità](#)

[bigodino.it](#)[edizioni.multiplayer.it](#)[multiplayer.it](#)[multiplayer.com](#)[dissapore.com](#)[leganerd.com](#)[hdblog.it](#)[hdmotori.it](#)



Dune | l'ANICA commenta gli incassi sottotono in Italia

Citando l'esempio del film *Dune*, ora nei cinema Italiani, L'ANICA ha contestato l'attuale legge sulla ...

Autore: [movieplayer](#)

[Commenta](#)

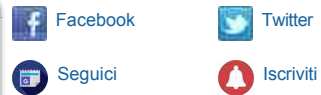
Dune: l'ANICA commenta gli incassi sottotono in Italia (Di domenica 19 settembre 2021)

Citando l'esempio del film **Dune**, ora nei cinema **Italiani**, L'ANICA ha contestato l'attuale legge sulla capienza delle sale **Italiane**. L'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) ha contestato l'attuale legge sulla capienza delle sale **Italiane**, citando l'esempio del film **Dune**, uscito al cinema in Europa nei giorni scorsi. Luigi Lonigro, Presidente dell'Unione Editori e Distributori ANICA, ha rilasciato una dichiarazione in merito, in seguito agli **incassi sottotono** del lungometraggio di Denis Villeneuve. Nello specifico, Lonigro critica i ...

[LEGGI SU MOVIEPLAYER](#)

Advertising

Seguici in Rete



twitter **RBcasting** : Nota ANICA sulla capienza delle sale cinematografiche. 'Il blockbuster #Dune uscito in day&date in Italia con Europ... -

Ultime Notizie dalla rete : Dune l'ANICA

1. Dune: l'ANICA commenta gli incassi sottotono in Italia [Movieplayer.it](#)
2. ANICA lancia un grido di allarme per il prolungamento delle limitazioni alla capienza nei cinema [BadTaste.it](#)
3. L'appello di Anica e Anec al Governo - E-DUESSE.IT [e-duesse](#)
4. Capienza sale, ANICA risponde alla mancata decisione di Franceschini [Cineguru](#)
5. [Visualizza la copertura completa su Google News](#)



Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Dune l'ANICA**



Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei *cookies* puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei *cookies*' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**



HOME NEWS INTERVISTE ARTICOLI BOX OFFICE FOCUS VIDEO

/ NEWS

Home / News / Costumisti e scenografi a Cinecittà per la ripa...

Costumisti e scenografi a Cinecittà per la ripartenza

17/09/2021 / redazione



Sabato 18 settembre dalle ore 18, la Terrazza 1055 presso Il Caffè di Cinecittà, si trasformerà in un palcoscenico in cui si alterneranno personalità del mondo del cinema, del teatro e dello spettacolo dal vivo per una serata dedicata alla ripresa di questi settori. L'evento è realizzato da ASC - Associazione Italiana Scenografi Costumisti Arredatori, con il patrocinio di Roma Capitale, Assessorato alla crescita culturale e la collaborazione di Roma Lazio Film Commission, Cinecittà S.p.A, Casa del Cinema e il contributo di Campari, Cantina Mito e Nolorè, e dei fedeli sponsor della rivista Scenografia&Costume.

La serata, ideata anche per inaugurare la nuova sede di ASC presso gli studi di Cinecittà, sarà l'occasione per presentare il numero 20 di *Scenografia&Costume*, la rivista bilingue (in italiano e in inglese) edita dalla Associazione che da quasi 10 anni racconta tutto quello che avviene dietro le quinte di film, serie tv, spettacoli teatrali e trasmissioni televisive.

Moltissimi gli ospiti attesi a Cinecittà, da Kasia Smutniak ai premi Oscar Gabriella Pescucci, Dante Ferretti e

ALTRI CONTENUTI

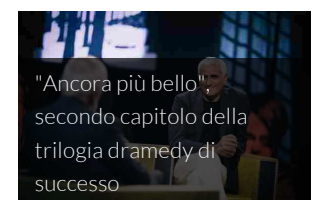
16:38
Ricordo di Rossellini al BAFF di Busto Arsizio

16:34
E' morta Jane Powell, star di 'Sette spose per sette fratelli'

16:24
Il documentario su Carlo Levi in tour per l'Italia

15:40
Il cinema italiano sbarca a Malaga

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

Francesca Lo Schiavo, dallo scenografo Luca Tranchino al regista e direttore artistico del Campania Teatro Festival Ruggero Cappuccio e l'attrice Sonia Bergamasco, reduci dal successo di *Cassandra Resurrexit*, scritto da Cappuccio con regia e scenografia di Jan Fabre.

Francesca Romana Buffetti, direttrice di Scenografia&Costume sarà in compagnia di Kasia Smutniak, a cui è dedicata la copertina della rivista per la serie tv andata in onda su Sky, *Domina*. Insieme a lei, la premio Oscar Gabriella Pescucci, che ha realizzato i costumi, e lo scenografo Luca Tranchino.

Barbara Goretti, responsabile di 'Cinecittà si Mostra' e Dipartimento educativo, parlerà del volume *Cinecittà - Un patrimonio aperto*, edito da Skira, che racconta in 250 pagine e 150 splendide immagini gli Studios e i dieci anni dell'esposizione permanente Cinecittà si mostra.

La serata continuerà con la presentazione del corto d'autore *Noi italiani parliamo con le mani*, di Alida Cappellini e Jonas Carpignano, diretto da Luca Gregori. Il corto è stato realizzato dalla ASC e prodotto da Eagles Pictures nell'ambito dell'iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con ANICA. A seguire verrà presentato l'intervento teatrale *Effettivamente* di e con Gea Martire e Monica Assante di Tatisso, e la video-installazione *Costruire Meraviglie* di Livia Cannella.

Come sottolinea Carlo Poggioli, presidente di ASC: "L'alta qualità delle proposte cinematografiche della Mostra di Venezia fa ben sperare riguardo lo stato di salute del cinema italiano; il successo ottenuto da tanti festival e rassegne teatrali questa estate, penso ai sold out della Fondazione Inda al Teatro Greco di Siracusa come a quelli del Campania Teatro Festival, dimostra il desiderio di cultura e di bello del pubblico. Per questo la ASC ha deciso di organizzare la serata a Cinecittà, perché la pandemia ci ha dimostrato una volta di più che dalle crisi si esce soltanto insieme e che se c'è un comparto che è abituato a stare insieme, a creare insieme, è proprio quello del cinema e dello spettacolo". Per info: www.aesseci.org

segreteria@aesseci.org

Per partecipare alla serata, è necessario esibire il green pass o un certificato di test antigenico rapido effettuato nelle 48 ore antecedenti e compilare l'autocertificazione. E' prevista una diretta Facebook sulla pagina della rivista (@scenografiaecostume) e sulla pagina della Associazione (@Aesseci)

VEDI ANCHE

CINECITTÀ

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

- Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su [Informazioni](#). [OK](#)



HOME NEWS INTERVISTE ARTICOLI BOX OFFICE FOCUS VIDEO

/ NEWS

Home / News / Mario Lorini (Anec): "Subito un confronto sulla..."

Mario Lorini (Anec): "Subito un confronto sulla capienza"

17/09/2021 / C.DA



Subito una vertenza cultura che coinvolga il governo e tutte le categorie dello spettacolo, per il tema della capienza delle sale "serve un confronto subito". Lo dice **Mario Lorini**, presidente dell'**Anec**, l'associazione degli esercenti del cinema che interviene sulla notizia del rinvio, ieri in Cdm, delle decisioni sul ritorno alla piena occupazione delle sale di cinema e dello spettacolo.

"Pur apprezzando e ringraziando per l'impegno e l'azione costante nell'interesse del settore del ministro della Cultura Dario Franceschini - spiega Lorini - l'Anec ritiene necessario aprire un confronto attraverso una **vertenza cultura** coinvolgendo il governo e tutte le categorie dello spettacolo, produttori e distributori di Anica, l'Associazione Unita, le maestranze, i sindacati e tutti i professionisti del cinema con Agis e le componenti dello spettacolo dal vivo, con il primario intento di raggiungere al più presto indicazioni temporali certe sulle misure per il ritorno alla normalità e iniziative ancora più concrete e condivise per la ripresa del settore dello spettacolo".

Alla luce dell'andamento generale del Paese, sottolinea il presidente degli esercenti, "è un'esigenza

ALTRI CONTENUTI

- 16:38 **Ricordo di Rossellini al BAFF di Busto Arsizio**
- 16:34 **E' morta Jane Powell, star di 'Sette spose per sette fratelli'**
- 16:24 **Il documentario su Carlo Levi in tour per l'Italia**
- 15:46 **Costumisti e scenografi a Cinecittà per la ripartenza**

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

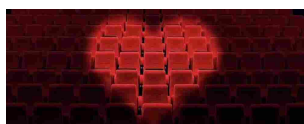
SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

improcrastinabile di cui sentiamo estremo bisogno". Nelle prossime ore, anticipa, "saranno condivise e comunicate le iniziative che metteremo in campo. Non possiamo pensare che ancora una volta lo spettacolo debba subire scelte estremamente penalizzanti, soprattutto in un momento in cui in Europa si apre al normale ritorno nelle sale di cinema e teatri".

"Sono convinto che, nel momento in cui i cittadini si stanno vaccinando, dobbiamo dare anche delle prospettive e degli orizzonti temporali e iniziare ad intravedere che le cose possono cambiare. Quindi, per quanto riguarda l'aumento delle capienze, c'è un impegno preciso del Governo, inserito nel decreto del 16 settembre, a fare una valutazione tra 15 giorni perché dobbiamo semplicemente valutare l'impatto anche delle riaperture delle scuole e del ritorno al lavoro. Credo che nelle prossime settimane si potrà fare la valutazione per la capienza e ci potrà essere una revisione al rialzo. Il quadro epidemiologico è migliore, insieme alla Germania abbiamo i dati migliori di incidenza", ha precisato il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**, ospite di TimeLine su SkyTg24.

VEDI ANCHE

SALE



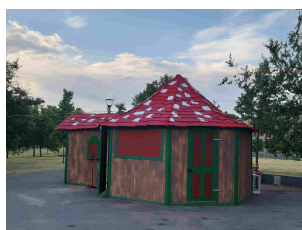
Fieg e Anec insieme per la ripartenza del cinema

Fino a fine novembre 2021 ogni martedì sui quotidiani e sui periodici aderenti di **Editori Associati** a **FIEG** viene pubblicata una pagina con un coupon da ritagliare e presentare alle casse dei cinema partecipanti per usufruire di due ingressi al costo totale di soli 8 euro il giorno stesso, per la visione di tutti i film disponibili



Sarà intitolata a Troisi la prima sala cinematografica di Salina

Nell'isola delle Eolie che ospitò il set de **Il postino**, nascerà una sala cinematografica in ricordo di **Massimo Troisi**. Sorgerà all'esterno dello storico Palazzo Marchetti e avrà una capienza di 200 posti



CineMarmocchi: cinema a misura di bambino

Il 14 luglio s'inaugura a **Milano**, nel quartiere Giambellino, la struttura, a forma di fungo che sarà un polo culturale e ricreativo, la cui programmazione sarà destinata al pubblico dai 3 ai 18 anni

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

- Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)



NEWSLETTER

ISCRIVITI

CANCELLATI

ITALY for
MOVIESDISCOVER THE ITALIAN
FILM LOCATIONS

L'Anec sulle capienze

L'associazione esercenti: "Necessario aprire un confronto attraverso una vertenza cultura coinvolgendo il governo e tutte le categorie dello spettacolo"

17 Settembre 2021

Al cinema, Business, In evidenza

CONDIVIDI



Una sala del Madison di Roma

“L'ANEC – Associazione Nazionale Esercenti Cinema, appresa la notizia sul rinvio in Cdm di ogni decisione in merito al ritorno alla piena capienza dei cinema e dei luoghi di spettacolo, pur apprezzando e ringraziando per l'impegno e l'azione costante nell'interesse del settore del Ministro della Cultura Dario Franceschini, ritiene necessario aprire un confronto attraverso una vertenza cultura coinvolgendo il governo e tutte le categorie dello spettacolo, produttori e distributori di Anica, l' Associazione Unita, le maestranze, i sindacati e tutti i professionisti del cinema, con il primario intento di raggiungere al più presto indicazioni temporali certe sulle misure per il ritorno alla normalità e iniziative ancora più concrete e condivise per la ripresa del settore dello spettacolo”.

“Alla luce dell'andamento generale del Paese è un'esigenza improcrastinabile di cui sentiamo estremo bisogno. Nelle prossime ore saranno condivise e comunicate le iniziative che metteremo in campo. Non possiamo pensare che ancora una volta lo spettacolo debba subire scelte estremamente penalizzanti, soprattutto in un momento in cui in Europa si apre al normale ritorno nelle sale di cinema e teatri.” Così in una nota il Presidente dell'ANEC Mario Lorini. All'appello dell'ANEC si unisce anche l'AGIS – Associazione Generale Italiana dello

ULTIME NEWS

Baby Boss 2, il nuovo trailer

Ca' Foscari svelato

Torna il Balcan Film Festival

Sci-fi su Sky Cinema

Dune in testa al box office

Spettacolo, garantendo la sua piena adesione.



Redazione



Lascia una recensione

Lasciaci il tuo parere!



Scrivi qui il tuo parere...

FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO

TERTIO MILLENNIO

SCARICA LA BROCHURE FEDS

2016 © Copyright - Fondazione Ente dello Spettacolo - Tutti i diritti sono riservati - P.Iva 09273491002



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

Leggi di più





RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME NEWS RECENSIONI PROSSIMAMENTE BOXOFFICE TRAILER RDC AWARDS CINEMATOGRAFO.TV FOCUS

SPECIALI

Torna il Balcan Film Festival

Dal 6 al 10 ottobre alla Casa del Cinema di Roma la seconda edizione della kermesse dedicata al meglio del cinema balcanico. Ospite d'eccezione il regista macedone Milcho Manchevski, che incontrerà il pubblico

17 Settembre 2021

Festival, In evidenza, Personaggi

CONDIVIDI



Il regista Milcho Manchevski

Per il secondo anno consecutivo, il **Balkan Film Festival** (Roma, Casa del Cinema 6-10 ottobre) torna a mostrare il meglio del cinema balcanico con proiezioni esclusive, incontri con registi di fama internazionale e approfondimenti sulle tematiche più attuali. Obiettivo: offrire, attraverso il cinema, un'occasione annuale di riflessione, discussione, conoscenza della società balcanica e stimolare le coproduzioni italo-balcaniche.

Ospite d'eccezione il regista macedone MILCHO MANCHEVSKI, che aprirà il Festival mercoledì 6 ottobre alle 19:30 con un incontro con il pubblico intervistato dal regista e sceneggiatore albanese Roland Sejko.

Leone d'Oro alla 51ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia con "Prima della pioggia", considerato dai critici di tutto il mondo uno dei migliori film della cinematografia internazionale e inserito dal New York Times nella lista dei Migliori 1000 Film mai realizzati, Manchevski è stato tra i primi ad affrontare, in maniera simbolica e poetica, il conflitto in Jugoslavia. Nella serata di apertura della manifestazione, il regista incontrerà il pubblico per

MILCHO MANCHEVSKI

Regista. Nato in Macedonia nel 1959, verso la fine degli anni Settanta si è trasferito negli Stati ...

ARTICOLI CORRELATI

Classicamente Horror

Una giornata per Proietti

In ricordo di Pasquale Squitieri

Lina è di Casa

Storyboard in Mostra

ULTIME NEWS

Baby Boss 2, il nuovo trailer

L'Anec sulle capienze

Ca' Foscari svelato

Sci-fi su Sky Cinema

Dune in testa al box office

riflettere sul ruolo del cinema nella costruzione della società nei Balcani. Seguirà la **proiezione del suo ultimo capolavoro "Willow"**, intensa storia sulla maternità in cui la donna assume un ruolo di avanguardia nella rottura della tradizione e nel rispetto della vita. La donna diventa per Manchevski protagonista del dramma cinematografico del presente, che sollecita urgenti soluzioni ai problemi della contemporaneità.

Altro tema in primo piano in questa seconda edizione è proprio il ruolo della donna nella società e nella cinematografia balcanica. **Sabato 9 ottobre alle 19:00 il Festival presenta il panel "Cinema al femminile nei Balcani"** cui prenderanno parte le registe **Andrea Štaka (in collegamento), Antoneta Kastrati, More Raça** moderate dalla **Dott.ssa Luisa Chiodi, Direttrice scientifica dell'Osservatorio balcani e caucaso transeuropa**. Nella fertile, straordinaria produzione cinematografica delle registe balcaniche di successo, quali sono i temi prioritari? Quali sono le differenze rispetto alla cinematografia dei loro colleghi uomini? Una diversa visione della società? Una diversa aspettativa di futuro? In particolare, vi sono differenze nel racconto femminile sulla politica, la pace, la guerra, l'ambiente, la famiglia, l'emigrazione e su se stesse? Tematiche importanti, alle quali il Festival prova a rispondere con una significativa **selezione di film realizzati da registe dell'area balcanica**.

Andrea Štaka, regista di origini slave vincitrice con "Das Fräulein" del Pardo d'Oro al Festival del Cinema di Locarno 2006, sarà in collegamento dalla Svizzera dove vive e lavora come regista e produttrice. Il Balkan Film Festival presenta **in anteprima italiana "Mare" il suo ultimo lungometraggio in selezione alla Berlinale 2020**: storia di una donna, moglie e madre, che immagina una vita diversa finché uno sconosciuto viene a vivere alla porta accanto.

Antoneta Kastrati è una regista kosovara che, dopo essere sopravvissuta alla guerra, ha preso in mano una telecamera e ha iniziato a realizzare cortometraggi e documentari pluripremiati. Dopo aver completato gli studi di regia presso l'American Film Institute di Los Angeles ha realizzato il suo primo progetto di lungometraggio narrativo, **"Zana", presentato in anteprima al Toronto International Film Festival e candidato agli Oscar 2020**.

La ventinovenne **More Raça** presenta **la sua opera prima, "Galaktika e Andromedès"** (La galassia di Andromeda, 2020), una denuncia del degrado sociale postbellico visto con gli occhi di una giovane donna: uno sguardo resiliente nell'aridità del Kosovo contemporaneo.

Alla presenza dell'**Ambasciatore del Kosovo in Italia Lendita Haxhitasim**, le registe Kastrati e Raça, sono anche coinvolte nel **Focus Kosovo**, una sezione del festival che indaga su un'area cinematograficamente in rapida crescita. Nella effervescente produzione di questo piccolo Paese emergono le tracce dolorose della memoria placate dalle energie del nuovo: tra le donne, tra i giovani, nella diaspora e nella permanente tentazione dell'emigrazione.

Il festival omaggia il Maestro Goran Paskaljević con la proiezione di **"Honeymoons"**. Ricordando il grande regista serbo recentemente scomparso, il giornalista e critico Nicola Falcinella e il regista Roland Sejko presentano una delle personalità più ricche e graffianti del cinema balcanico.

Stimolare la co-produzione cinematografica tra Italia e regione balcanica è uno degli obiettivi principe del Festival, in linea con quanto indicato da ANICA, MiC e dai Centri di cinematografia dei paesi dell'area Balcanica in occasione dell'ultima Berlinale. Il film di chiusura della manifestazione è dunque la co-produzione italo/slovena **"Storie dai boschi di castagne", opera prima del regista sloveno Gregor Božič, presente in sala per incontrare il pubblico**: una fiaba delle comunità di confine italo-sloveno che riflette sull'integrazione e sui processi dolorosi dell'emigrazione. Alla presentazione del film, scelto anche per omaggiare la Presidenza Slovena pro tempore dell'UE, prenderanno parte il **protagonista del film Massimo De Francovich e la scenografa Giovanna Cirianni**.

Seguici su:

Spettacoli

CERCA

HOME

CINEMA

MUSICA

TV

SERIE

PALCOSCENICO

PEOPLE

EVENTI E BIGLIETTI

Cinema, l'Anec si mobilita: "Le sale devono tornare alla normalità come nel resto d'Europa"



▲ (afp)

Il presidente dell'associazione degli esercenti, Mario Lorini, annuncia una mobilitazione del settore, dopo che la proposta del ministro Franceschini di far tornare sale e teatri a capienza piena è stata respinta dal premier Draghi

17 SETTEMBRE 2021

2 MINUTI DI LETTURA

In molti speravano in un autunno di ritorno vero e pieno in sala, al cinema e a teatro. Il rinvio in Consiglio dei ministri di ogni decisione sul ritorno alla piena capienza dei luoghi di spettacolo suscita reazioni e provoca una mobilitazione generale, una serie di iniziative sono già previste dall'inizio della prossima settimana. La prima a reagire è l'Anec, associazione esercenti cinema, per voce del presidente Mario Lorini: "Pur apprezzando e ringraziando per l'impegno e l'azione costante nell'interesse del settore del Ministro della Cultura Dario Franceschini, riteniamo necessario aprire un confronto attraverso una vertenza cultura coinvolgendo il governo e tutte le categorie dello spettacolo, produttori e distributori di Anica, l'Associazione Unita, le maestranze, i sindacati e tutti i professionisti del cinema con Agis e le componenti dello spettacolo dal vivo per avere al più presto indicazioni temporali certe sulle misure per il ritorno alla normalità e iniziative ancora più concrete e condivise per la ripresa del settore dello spettacolo". Continua: "Alla luce dell'andamento generale del Paese è un'esigenza improcrastinabile di cui sentiamo estremo bisogno. Nelle prossime ore saranno condivise e comunicate le

VIDEO DEL GIORNO

Arona, bestemmia al volante durante il Consiglio comunale online: costretta alle dimissioni

Newsletter



GIORNALIERA

iniziative che metteremo in campo. Non possiamo pensare che ancora una volta lo spettacolo debba subire scelte estremamente penalizzanti, soprattutto in un momento in cui in Europa si apre al normale ritorno nelle sale di cinema e teatri".

Franceschini interviene e minimizza sulla divisione con il collega Speranza: "Abbiamo discusso con il ministro Speranza e tutto viene enfatizzato. Ho sempre avuto una totale condivisione sulla linea di rigore, ma capita a un certo punto di avere opinioni diverse", spiega che "non si è discusso di allargare la capienza ma sostanzialmente sulla data. Non è stata una decisione negativa, ma si è deciso di aspettare il 30 settembre per il parere del Cts e poi decidere". Franceschini confessa di aver pensato che "ci fossero le condizioni per farlo da subito. Se ci sono treni al 100 per cento, un teatro, un cinema - spiega - con la mascherina e il green pass mi sembrano luoghi più sicuri. Si ha bisogno di cultura e i cinema, i teatri hanno bisogno di pubblico per vivere".

Come ha dimostrato la Mostra di Venezia che si è appena chiusa, il cinema è vivo e vitale. È appena arrivato in sala il film kolossal di Denis Villeneuve *Dune*, presentato in anteprima mondiale al festival italiano, molto atteso in sala. Ha incassato nel primo giorno circa 420mila euro (419.090), secondo i dati Cinetel, con 58mila 161 presenze, si tratta del quinto miglior giorno di esordio dell'ultimo anno e mezzo, in linea con *Tenet* che a fine agosto 2020 aprì con 411mila ma nettamente al di sotto delle possibilità se ragioniamo in termini pre-pandemici. In Francia, con le sale a capienza piena, il film ha avuto un esordio fortissimo: 1,55 milioni di dollari nel primo giorno di mercoledì e quarto miglior giorno di lancio del mercato di tutti i tempi per il mese di settembre.

Buongiorno Rep:

Tutte le mattine prima del caffè la newsletter del direttore Maurizio Molinari e nel weekend la selezione dei contenuti più interessanti della settimana

ACQUISTA

SERIE TV

Tinny Andreatta e l'Italia delle serie Netflix: "Libera, complessa e lontana dai cliché"

Antonio Folletto: "Napoli è un modo di vedere la vita"

I bastardi di Pizzofalcone, la terza stagione

VEDI ALTRE

BLOG

VEDI TUTTI



POST TEATRO

di Anna Bandettini

Romaeuropa vola con gli straordinari "XY"



ANTENNE

di ALDO FONTANAROSA, LEANDRO PALESTINI

La Rai premia Baudo, stella della radio. Roberto Sergio: "La ..."



MEDIA-TREK

di Ernesto Assante

Performing Media, dal 14 al 20 settembre a Roma

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Green Pass, ecco tutte le risposte ai dubbi sulla Certificazione verde per il lavoro

L'evento all'Eur
Performance
e immagini d'arte
con Videocittà
visioni dal futuro

Sbrenna all'interno



Terminato il festival Videocittà tra corti e nuove forme dell'immaginazione digitale

VISIONI dal futuro con arte



Francesco Pannofino, tra i protagonisti di Videocittà

L'EVENTO

Un'imponente installazione luminosa accende la facciata del Palazzo dei Congressi, all'Eur. È lo spettacolo d'apertura di Videocittà, il Festival della Visione e delle immagini in movimento che dedica cinque serate al tema People and Planet. Così lo Studio Ouchhh di Istanbul riflette l'importanza del mare, regalando un'esperienza che integra arte, scienza e tecnologia. Fa irruzione nello spazio celeste, vulcanica e palettata, l'influencer **Nicole Rossi**: dopo il successo di Pechino Express eccola che impugna il microfono e presenta l'opera di **Gianluigi Toccafondo**. Poi è la volta di Turandot 2070, il riadattamento del collettivo russo AES+F che ha colorato gli occhi di un pubblico incollato alle sedute in marmo Calacatta. La rassegna, ideata da **Francesco Rutelli**, prosegue tra realtà virtuale, arti visive e comunicazione: i designer dello IED e gli studenti della RUFA presentano le loro performance. Spazio anche ai talk per indagare gli aspetti della Crypto Arte, dell'Art-Mutualism in difesa del pianeta e della sostenibilità con l'incontro Think Green. Preziosi gli interventi di **Christian De Vita** e dei **Nonotak**. Ma il meglio deve ancora venire. In tarda serata l'apertura del Giardino delle Cascate. Sul palco **Ketama126**, in total black e berretto: uno show che manda in tilt i giovanissimi accorsi al concerto. Stesso iter per l'esibizione di **Myss Keta**, caisuit e tronchetto, introdotto dal



Sopra, **Manuela Cacciamani**
Accanto, da sinistra, **Beatrice Vendramin** e **Maria Sole Pollio**
Più a destra, **Aurora Leone** dei **The Jackal**

(foto BONACCORSO/TOIATI)

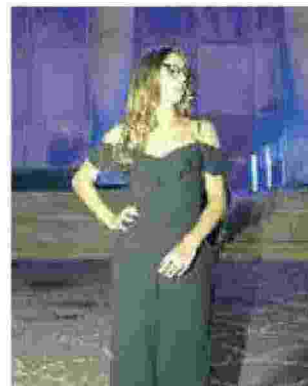


dialogo con **Nicole Rossi** sull'utilizzo consapevole dei mezzi di comunicazione. Singolare la prestazione di **Francesca Michielin**, abito fucsia su anfibi, che si offre ad un progetto di intelligenza artificiale: uno strumento ad hoc traduce in immagini i suoi impulsi emotivi. Sul palco anche **Valerio Lundini**. Ecco che arrivano gli attori **Giuseppe Battiston**, **Beatrice Vendramin** e **Maria Sole Pollio** a presentare il progetto transmediale "La regina di cuori", prodotto dall'im-

prenditrice digitale **Manuela Cacciamani**. Insieme al campione **Antonio Cabrini**, sensibilizzano i giovani fruitori del web a non accettarne le challenge estreme. Rafforzano il concetto **Francesco Pannofino** e **Aurora Leone** dei **The Jackal**, al centro di un grande live show. Chiusura magistrale con un tributo a **Jhon Williams**, Premio Oscar per le più importanti colonne sonore degli ultimi 40 anni. L'Orchestra di **Santa Cecilia**, diretta da **Michelangelo Galeati**, regala la magia di uno spettacolo mozzafiato arricchito dalle proiezioni dello **Studio Cliche**.

Federica Sbrenna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla la star di Amici
Aka 7even: «Ragazzi
state attenti al web
le sfide online
sono delle trappole»

Marzi a pag. 21



Il cantante, a Roma per Videocittà, presenta la colonna sonora del corto "La regina di cuori": «Le sfide online sono trappole»

«Attenti al web vi può far male»

L'intervista

Dal Festival del Cinema di Venezia a Videocittà: Aka 7even ha ormai preso confidenza con le passerelle. Un anno fa, in questo periodo, Luca Marzano - campano, classe 2000 - si preparava ad entrare nella scuola più popolare d'Italia, quella di *Amici*. In finale poco ha potuto contro Sangiovanni, vincitore del circuito canto del talent di Canale 5, ma mentre il collega quest'estate faceva incetta di premi con il suo album e la hit *Malibu*, lui non è rimasto a guardare: tra l'eponimo disco d'esordio, la hit *Loca* (45 milioni di ascolti su Spotify) e *Mi manchi* si è portato a casa 6 Dischi di platino. Mica male. Chiuso il tour estivo, il cantante arriva oggi a Roma per partecipare al festival ospitato dal palazzo dei Congressi dell'Eur alla proiezione del corto *La regina di cuori* (diretto da Thomas Turolo, con Beatrice Vedramin, Mariasole Pollio e Cristiano Caccamo: è stato presentato al Lido e ora disponibile su Rai-

Play - l'evento comincia alle 21.30).

Nella colonna sonora c'è la sua "Mi manchi". Il corto parla di challenge sul web: è un tema che la tocca da vicino?

«Sì. E non solo perché è un fenomeno diffuso soprattutto tra i miei coetanei, ma perché l'ho vissuto da vicino. Un ragazzo di Napoli che conoscevo finì per suicidarsi, l'anno scorso».

A quale sfida si sottopose?

«La Blue Whale. Pensai: "E se fosse successo a me?"».

Cosa l'ha preservata da giochi così estremi?

«Ho un carattere duro: non mi lascio abbindolare facilmente. È fondamentale sensibilizzare i ragazzi, soprattutto i più giovani, sulla pericolosità di queste challenge: ci si ritrova coinvolti in un attimo e nel caso in cui ci si rifiuta di giocare, si passa alle minacce. Quando è così, non bisogna avere paura di denunciare. È questo il messaggio alla base del film».

Che adolescenza è stata la sua?

«Difficile, segnata da episodi di bullismo. Non ero il classico figo che faceva colpo sulle ragazze

e con gli amici si vantava delle sue conquiste. Per gli altri ero diverso e mi prendevano di mira».

Botte, insulti?

«Insulti, più che altro».

Come reagiva?

«Non reagivo. Loro poi andavano a giocare a calcio, io me ne tornavo a casa con la coda in mezzo alle gambe e passavo il pomeriggio a studiare piano-forte. Ma dentro covavo rancore».

Quel risentimento può essere veicolato in maniera sbagliata. Nel suo caso?

«Non è successo, fortunatamente. Mi sfogavo con la scrittura».

I suoi genitori?

«Li tenevo fuori da quelle situazioni. Quello che avevo da raccontargli, lo mettevo nelle canzoni».

Ha avuto bisogno di uno psicologo?

«Il problema è che mi tenevo tutto dentro. A chi oggi sta attraversando una situazione simile consiglio di parlarne, invece. E magari trovare un modo per cambiare chi bullizza».

Il dialogo è possibile?

«Sì. In fondo, anche loro sono vittime: si comportano così perché hanno un malessere. Andrebbero aiutati».

A 7 anni finì in coma per una settimana, dopo una crisi epilettica causata da un virus che aveva attaccato il cervelletto: cosa le ha lasciato quell'esperienza?

«Mi ha insegnato a dare più valore alle cose. La vita è un soffio. Se ne ho parlato anche in tv, non è stato per far commuovere i telespettatori, ma perché la mia storia è cominciata da quel letto d'ospedale. Il 7 del mio nome d'arte è un riferimento a quella settimana di coma».

Nel 2017 fu scartato da "X Factor": poi?

«Tante altre porte in faccia. Anche ad *Amici*: mi hanno detto no per quattro anni. Dicevano che ero troppo tradizionale. Avevano ragione. Poi con *Loca* è cambiato tutto: siamo arrivati al terzo platino e ora l'abbiamo fatta uscire anche in Spagna».

Il disco nuovo?

«Ci sto lavorando. Il duetto con Fedez nato per scherzo via social? Spero ci sarà, nel disco».

La vedremo a Sanremo?

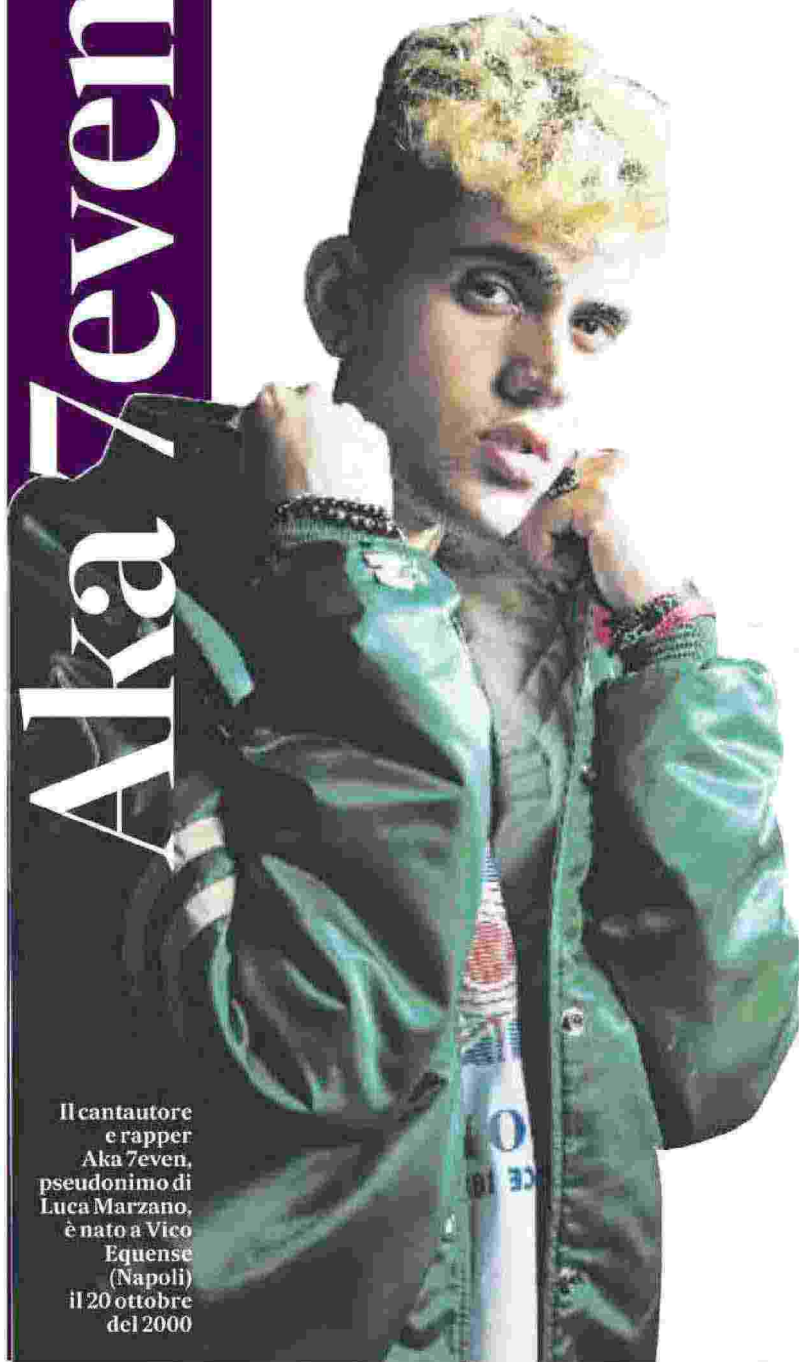
«Mi piacerebbe».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aka 7even



Il cantautore
e rapper
Aka 7even,
pseudonimo di
Luca Marzano,
è nato a Vico
Equense
(Napoli)
il 20 ottobre
del 2000



**NEL FILM C'È IL MIO
BRANO "MI MANCHI"
QUANDO CI SI RITROVA
COINVOLTI IN QUESTI
GIOCHI PERICOLOSI
BISOGNA DENUNCIARE**

**HO AVUTO MOLTE
PORTE IN FACCIA,
ANCHE AD "AMICI": MI
SCARTARONO 4 VOLTE
POI È ARRIVATO IL
SUCCESSO DI "LOCA"**



Eur Francesca Michielin e il collettivo Ouchhh

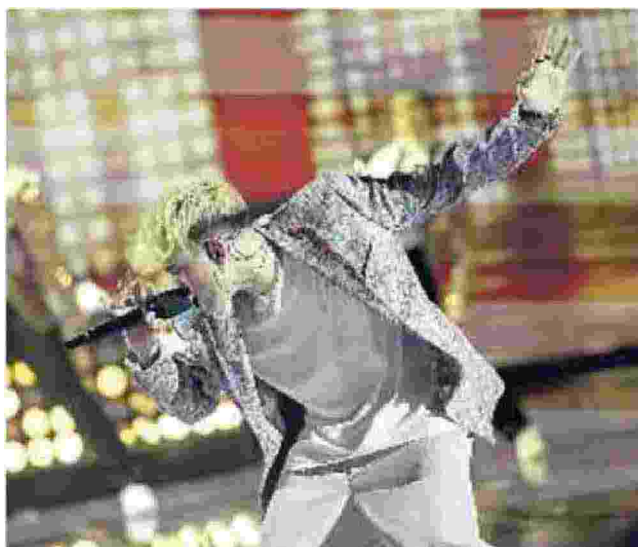
Fra gli appuntamenti del festival Videocittà, stasera, alle 21, è in programma l'incontro tra Francesca Michielin e il collettivo Ouchhh. Non un semplice

concerto ma un progetto di Intelligenza Artificiale nel quale l'artista si metterà emotivamente a nudo dando forma alle sue emozioni. Uno strumento creato appositamente tradurrà in immagini gli impulsi emotivi dell'artista, proiettandoli direttamente in scala

monumentale sulla facciata del Palazzo dei Congressi (piazza John Kennedy 1). Francesca Michielin (foto) ha all'attivo cinque album e quest'anno è tornata al Festival di Sanremo con il brano *Chiamami per nome* in coppia con Fedez, arrivando al secondo posto. Accesso consentito solo con Green Pass.



Il festival Videocittà saluta con Myss Keta e Aka 7even



Il cantante Aka 7even, nome d'arte di Luca Marzano, 20 anni

IL PROGETTO

La quarta edizione di *Videocittà*, Festival ideato da Francesco Rutelli, con la regia di Carlo Alfano e dedicato allo Showvideomapping Narrativo, si avvia alla conclusione con le ultime due giornate. Oggi Francesca Michielin con l'ausilio del collettivo Ouchhh partecipa ad un progetto di Intelligenza Artificiale dando forma alle sue emozioni che vengono proiettate, in scala monumentale, sulla facciata del Palazzo dei Congressi, mentre alle 23 al Giardino delle Cascate è la volta di Myss Keta e la band Dpcm.

Domani si inizia con la seconda edizione di *Awards*, il premio dedicato alle nuove frontiere dell'audiovisivo, a cui segue la comicità di Valerio Liguori animata da contenuti video site specific curati da Lorenza Liguori. Da non perdere il progetto transmediale *La Regina di Cuori*, che ha

vinto la terza edizione del contest *La realtà che non esiste*, ideato da Manuela Cacciamani e realizzato da One More Pictures con Rai Cinema.

SFIDE ESTREME

Gli amanti del video mapping vengono salutati anche da un live show in cui Francesco Pannofino, Aka 7even e Aurora dei The Jackal veicolano un chiaro messaggio: rifiutate le challenge estreme e utilizzate la rete per un futuro migliore. Chiusura in musica al Palazzo dei Congressi grazie al tributo al premio Oscar John Williams, autore delle colonne sonore di *Star Wars*, *Indiana Jones*, *Lo squalo* e *Jurassic Park*, per un concerto in collaborazione con il Conservatorio Santa Cecilia.

► Videocittà Oggi e domani dalle ore 18
Giardino delle Cascate Eur
<https://www.videocitta.com/>

Valentina Venturi

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI Dieci mesi di cultura per 'Riemergere'

a pagina 3

SCENARI Alla Nuvola di Fuksas oltre 100 eventi

Dieci mesi di cultura per 'Riemergere'

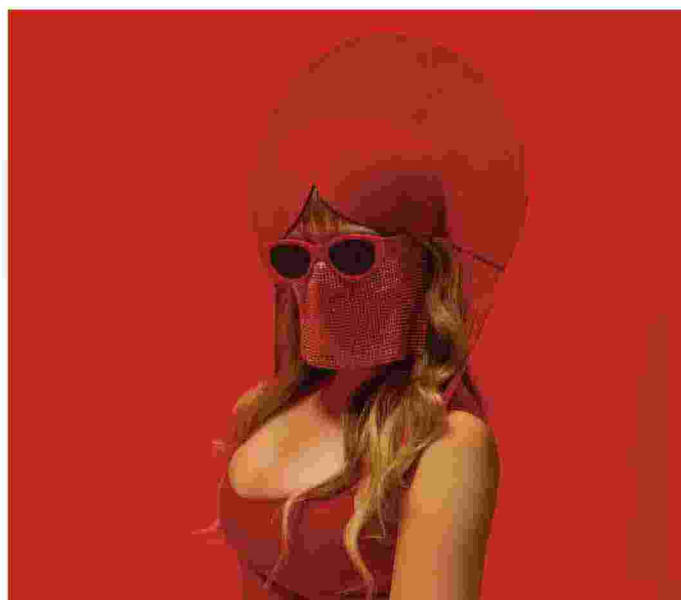
L'obiettivo è quello di passare da Eur oggetto a Eur soggetto di cultura, sia nel rapporto sinergico con le istituzioni culturali romane e nazionali che nell'immaginario cittadino. Quasi dieci mesi di programmazione

La storica rockstar Patti Smith, il videoartista più celebre al mondo Bill Viola, la multietnica Orchestra di Piazza Vittorio, il regista più radicale della scena contemporanea internazionale Romeo Castellucci, la scultrice americana Janet Echelman e il più ammirato autore di cinema d'animazione italiano Gianluigi Toccafondo. Ma anche Luca Zingaretti che legge Andrea Camilleri, Federico Rampini che parla di economia attraverso i Beatles, Emma Bonino voce recitante per un film di Werner Herzog. E poi ancora concerti, festival di cinema, videoarte e fotografia, fiere dell'editoria e dell'arte contemporanea, messe musicali e lunghe notti sonore fra jazz, gospel, taranta, indie e trap; appuntamenti orchestrali, mostre d'arte e incontri con i rappresentanti del mondo del giornalismo e della cultura, omaggi a grandi scrittori e a icone pop, eventi speciali e progetti riservati ai più piccoli: oltre 100 eventi artistico-culturali rivolti a tutte le fasce d'età che coinvolgeranno più di 600 tra artisti ed esponenti della cultura per quasi dieci mesi di programmazione. È Riemergere, prima edizione, uno straordinario programma di eventi ideato da Eur Culture per Roma e realizzato da Eur Spa con la direzione artistica di Oscar Pizzo, che dal 15 settembre 2021 al 29 giugno 2022 trasformerà l'iconica Nuvola di Massimiliano Fuksas, il Palazzo dei Congressi e l'intero complesso urbanistico in una nuova centralità della cultura capitolina e non solo. "L'obiettivo sarà di passare da Eur oggetto a Eur soggetto di cultura, sia nel rapporto sinergico con le istituzioni culturali romane e nazionali che, ancor più importante, nell'immaginario cittadino, modificando il senso comune verso un quartiere percepito come luogo elitario e lontano", ha spiegato il direttore artistico Oscar Pizzo.

"Abbiamo voluto aprire La Nuvola alla città. Il centro vaccinale ha dimostrato la forza e la suggestione di questo luogo magico. La nostra ambizione è rendere questa straordinaria opera architettonica un luogo per tutti e fruibile ogni giorno dell'anno. La pandemia ci lascia in eredità una sfida per il futuro della città: gli spazi, se ben utilizzati,

ci aiuteranno a costruire luoghi familiari. I beni comuni, in particolare per le future generazioni, rappresenteranno il valore aggiunto per una città più semplice da vivere, con più colori, emozioni e sicurezza", ha aggiunto l'amministratore delegato di Eur Spa, Antonio Rosati. Il presidente Alberto Sasso ha specificato che "abbiamo ritenuto che La Nuvola, capace di grande attrattività internazionale, debba finalmente aprirsi alla città di Roma, coniugando alla

di uno dei maggiori Hub vaccinali italiani contro il Covid 19 e il Summit Internazionale G20 crea le condizioni per un progetto culturale unico e irripetibile per la nostra città. People, Planet, Prosperity sono i tre pilastri sui quali poggerà il vertice di ottobre 2021 e che ispirano il palinsesto eventi del progetto Eur Culture per Roma. People, Planet e Prosperity sono dunque le tre macro-sezioni che scandiscono il ritmo alla programmazione di Riemergere.



sua fondamentale funzione congressuale, una straordinaria offerta culturale di livello nazionale e internazionale. Eur Culture per Roma è una sfida unica nel suo genere". Una sfida che si riassume in un titolo, Riemergere, 'fortemente simbolico', sia alla luce del periodo storico che stiamo vivendo, sia rispetto alla funzione che la Nuvola ha svolto in questi mesi, come hub vaccinale contro il Covid-19 fra i più imponenti in Italia: "In questo presente incerto - così ancora Pizzo - la coincidenza alla Nuvola di due eventi straordinari quali la presenza

SETTEMBRE 2021

Si parte il 15 settembre al Palazzo dei Congressi e 'si parte dalla coda'. Partire dalla coda è infatti il titolo dell'evento di apertura, un concerto visivo che si sviluppa sulle note di un capolavoro del minimalismo firmato da uno dei più grandi compositori nord-europei contemporanei: Canto Ostinato (1976) di Simeon ten Holt. L'orizzonte visivo, poi, esplose verso le nuove direzioni dei linguaggi audio-video nei quattro giorni seguenti, dal 15 al 19 settembre fra Palazzo dei Congressi e il Giardino delle

Cascade, con Videocittà, il festival ideato da Francesco Rutelli e coprodotto da Eur Spa e dedicato al cinema, alla videoarte, al video-mapping, alla realtà virtuale e all'Intelligenza Artificiale. Fra gli ospiti: lo studio di Istanbul Oochhh, il collettivo russo AES+F reduce dalla 55esima Biennale d'Arte di Venezia e la performer di fama internazionale MYSS Keta.

Il 22 settembre ci si sposta alla Nuvola per Standing ovation, il grande omaggio, curato dal critico cinematografico Mario Sesti, a un'icona pop che ha segnato l'immaginario televisivo e cinematografico di tutti: Lino Banfi, ospite d'onore. Il 28 settembre sarà il giorno per celebrare La Nuvola e il suo prezioso contributo alla cura della salute pubblica con la proiezione di Giorni di nuvola, il documentario realizzato da Marco Delogu per raccontare una rinascita, dopo un anno di isolamento, sofferenza, morte. Il film mostra il grande lavoro fatto per mesi nell'hub vaccinale che ha coinvolto operatori sanitari, le strutture operative della Asl e dell'Eur Spa, i volontari e tutta la cittadinanza che è passata per ricevere il vaccino. Un emozionante omaggio alla lotta contro il Covid 19, un racconto che diventa fondante di quel "riemergere" che dà il titolo alla stagione. Contestualmente, sarà allestita Ritratti di Nuvola, una mostra che è la naturale declinazione fotografica del film, visitabile fino al 24 ottobre. A celebrare la rinascita ci pensa anche l'Orchestra di Piazza Vittorio il 28 settembre alla Nuvola con Dancefloor, il nuovo progetto dell'ensemble multietnico fondato nel 2002 da Mario Tronco e oggi famoso in tutto il mondo. OTTOBRE 2021

La programmazione del primo mese autunnale si apre il 10 ottobre con un nome che campeggia fra i manuali di storia della musica, la cantautrice e rocker americana Patti Smith in concerto alla Nuvola, che per la prima volta dall'avvento della pandemia si apre a un grande evento musicale. Un concerto simbolo della ripartenza umana e artistica del Paese. L'evento è l'unica data in Italia per Patti Smith che farà soltanto altre due date in Europa, in due tempi della musica mondiale: la Royal Albert Hall di Londra e il Grand Rex di Parigi.

"OLTRE LA LINEA" EVENTO VIDEOCITTA' CON PANNOFINO, AURORA (THE JACKAL), AKA 7EVEN E ANTONIO CABRINI

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system

Cerca

"Oltre la linea" evento Videocittà con Pannofino, Aurora (The Jackal), Aka 7even e Antonio Cabrini

Pubblicato il
da cinemotore

Videocittà 2021 il festival della visione, dell'audiovisivo e della contaminazione tra le arti, ritorna a far brillare il quartiere Eur di Roma con una cinque giorni di eventi che lasceranno il pubblico senza fiato. Concerti visivi, talk, video mapping, video arte, Realtà Virtuale, si susseguiranno dal 15 a 19 settembre, tra il Palazzo dei Congressi e il Giardino delle Cascate dell'Eur.

Con la quarta edizione di Videocittà à continua la sua collaborazione con Direct2Brain e Rai Cinema e presenta "OLTRE LA LINEA - Anime 4.0" , un progetto innovativo dedicato al delicato tema del challenge web estremo che è rivolto , a scopo informativo, ad un pubblico ampio, costituito da diverse generazioni di persone: Generazione Z, Millennials e genitori . L'intero progetto è sponsorizzato da COTRIL.

"OLTRE LA LINEA - Anime 4.0" ospiterà l'ultima tappa del percorso di lancio del progetto transmediale "La Regina di Cuori", una produzione One More Pictures, Direct2Brain con Rai Cinema, vincitore della terza edizione del contest "La realtà che non esiste", ideato da Manuela Cacciamani e realizzato da One More Pictures con Rai Cinema.

Dopo la presentazione del cortometraggio lineare, lo scorso 2 settembre, come evento speciale alla 78 Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia - lanciato in contemporanea su RaiPlay - e la pubblicazione della versione Social Movie diretta da Emalloru sui canali social di Vanity Fair, in occasione di Videocittà 2021 il progetto completa il suo percorso di lancio.

Al Festival dell'audiovisivo, il progetto "La Regina di Cuori" verrà presentato in due versioni inedite. La versione in VR360, diretta da Diego Capitani, proiettata all'interno di una sala appositamente allestita con visori VR, grazie alla APP di RAI CINEMA CHANNEL VR e la versione in video mapping narrativo , di dimensioni colossali, proiettato sul Palazzo dei Congressi per la regia di Carlo Alfano. Uno storytelling digitale che esploderà sul Palazzo dei Congressi inondandolo di immagini, suoni e parole.

In occasione della presentazione della "La Regina di Cuori VR" a Videocittà, saranno presenti gli attori : Beatrice Vendramin, Maria Sole Pollio, Cristiano Caccamo e Giuseppe Battiston, con la partecipazione straordinaria dello special Ambassador di Direct 2 Brain , il campione del mondo ANTONIO CABRINI.

Infine, per rafforzare il messaggio e mettere ancora una volta i giovani in guardia contro il challenge web estremo, Francesco Pannofino, il giovane cantautore AKA 7even e AURORA dei The Jackal, saranno protagonisti di un grande live show.

IL CONTEST: "LA REALTA' CHE NON ESISTE"

È il contest ideato da Manuela Cacciamani e realizzato da One More Pictures con Rai Cinema. Vincitori della prima e della seconda edizione sono stati i progetti Happy Birthday con Terry Gilliam e Achille Lauro e Revenge Room con Alessio Boni e le musiche di Baby K. Il Progetto vincitore dell'edizione 2021, scritto da Thomas Turolo e Leonardo Paulillo, è stato selezionato da una Giuria di professionisti del settore.

["OLTRE LA LINEA" EVENTO VIDEOCITTA' CON PANNOFINO, AURORA (THE JACKAL), AKA
7EVEN E ANTONIO CABRINI]

sky | Esplora Sky Tg24, Sky Sport, Sky Video

☰ Spettacolo sky tg24 X FACTOR RIDATEMI MIA MOGLIE STORIES PODCAST MODA SKY TG24

MUSICA | News Festival Sanremo

MUSICA

Francesca Michielin in concerto a Roma: scaletta e info

18 set 2021 - 08:00

U

Ultima data del "Fuori Dagli Spazi LIVE" tour di Francesca Michielin che questa sera, sabato 18 settembre concluderà con una grande festa finale a Roma. L'appuntamento è per le ore 21:00 con la rassegna Videocittà, in diretta dal palco allestito al Palazzo dei Congressi

CONDIVIDI:

È stato un tour bello ed emozionante, quello della giovane cantautrice e polistrumentista di Bassano del Grappa, **Francesca Michielin**, che questa sera, **sabato 18 settembre** saluterà la sua tournée estiva "**Fuori Dagli Spazi LIVE**", giunta all'ultima data in calendario. Lo show si terrà direttamente dalla Capitale, sul palco sotto le stelle allestito al **Palazzo dei Congressi** per **Videocittà 2021**. E per chi si stesse chiedendo quale sarà la scaletta della serata, grande spazio sarà riservato agli inediti dell'ultimo disco "FEAT (Fuori dagli spazi)" (2021), nonché ai brani più famosi del già ricco repertorio dell'artista veneta.



Non visualizzi questo contenuto?

Siamo spiacenti! Per poter visualizzare questo contenuto **Instagram**, clicca su Gestisci cookie e Accetta tutto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GESTISCI COOKIE

Francesca Michielin, le esibizioni di Roma



I migliori concerti e i Festival di settembre 2021. FOTO

Il concerto che Francesca Michielin terrà questa sera, sabato 18 settembre a Roma, sarà l'occasione giusta per tutti i presenti di riascoltare vecchie e nuove canzoni che hanno contraddistinto la carriera di Michielin, rendendola fin da subito una cantautrice molto apprezzata e amata da pubblico e critica, per il suo talento e per la sua sensibilità. Questa è la **possibile** scaletta dello show **di Francesca Michielin a Roma**, salvo cambiamenti dell'ultimo minuto:

1. Intro
2. Scusa se non ho gli occhi azzurri
3. Io non abito al mare
4. Leoni
5. Tapioca / Fotografia / Comunicare
6. L'amore esiste
7. Distratto
8. Battito di ciglia
9. Lontano
10. Se fossi
11. Femme
12. Cigno Nero / Un cuore in due
13. Cattive stelle
14. Cheyenne
15. Nessun grado di separazione
16. Vulcano
17. Chiamami per nome
18. Tutto è magnifico
19. Cinema
20. La Serie B
21. Bolivia

Francesca Michielin è ospite di Videocittà 2021 a Roma

Sabato 18 settembre, la cantautrice e polistrumentista italiana **Francesca Michielin** suonerà dal palco di **Videocittà 2021**, la rassegna conosciuta anche come "Festival della Visione", che torna nel capoluogo laziale al **Palazzo dei Congressi**. Saranno cinque giorni di musica, immagini, visioni e arte, arricchiti da dibattiti ed emozioni sul tema "*People and Planet*". *Dopo la magica serata di apertura* affidata allo show della suggestiva installazione "**Atlas Ocean Data**", **realizzata dallo** studio OUCHHH di Istanbul, per riflettere sull'importanza del mare come origine e fonte di vita, indispensabile per la salute del pianeta e dei suoi abitanti, il programma proseguirà con un ricchissimo cast che porterà sul palco anche la già citata Michielin. Sempre dalla terrazza di Palazzo dei Congressi, **sabato 18 settembre** Francesca darà vita a una **magica performance di musica e immagini**. Non un semplice concerto ma un progetto di Intelligenza Artificiale con la cantautrice che darà forma alle sue emozioni in musica. Con lei ci sarà infatti sul palco un particolare strumento progettato per tradurre in immagini gli impulsi emotivi dell'artista, proiettandoli successivamente in scala sulla facciata del Palazzo.

- 1 I ragazzi dello zoo di Berlino sono tornati
- 2 Ode a Elio Germano, favoritissimo ai David 2021
- 3 5 borse a tracolla piccole e di marca da avere ora
- 4 Trucco occhi, le tendenze inverno 2021
- 5 Consenso sessuale, cos'è e come comunicarlo

Francesca Michielin: «Fragile è forte»

Incontro con la cantautrice: «Se sono vulnerabile? Sì, molto. E da quando l'ho accettato sono anche molto più a fuoco»



di SILVIA GIANATTI ~ 17/09/2021



COURTESY PHOTO

Come fosse la protagonista di una favola moderna, che porta avanti il suo messaggio attraverso la musica e le parole, **sabato 18 settembre nella cornice di Videocittà**, il festival delle immagini che per cinque giorni a Roma, fino al 19, dà spazio all'arte visiva, **Francesca Michielin conclude il suo tour dando forma alle sue emozioni**. Lo fa in modo concreto attraverso un progetto di Intelligenza Artificiale del collettivo OUCHHH che traduce in immagini gli impulsi emotivi dell'artista, passando dai suoni. **La sua favola è una bella storia: da quella vittoria a X Factor nel 2012, il secondo posto a Sanremo per ben due volte** (l'ultima nell'edizione di febbraio, al fianco di Fedez), ai suoi quattro dischi (l'ultimo è *Feat-Stato di Natura*), ma anche il Conservatorio. Si pone

quotidianamente la sfida di essere donna in musica in un mondo molto maschilista e ne parla sui social ma anche nel podcast *Maschiacci* di cui arriverà presto la seconda edizione. E c'è il lieto fine, fin qui: **un'ultima data sold out di un tour che l'ha tenuta impegnata tutta estate e la laurea in vista.** L'abbiamo incontrata.



Franci Michielin e Fedez live per Cosmo x Sanremo

LE TUE EMOZIONI CHE FORMA HANNO?

«Quella del mare. Il mare è una sorta di *leit motiv* di tutti i miei pezzi e io, spesso, quando suono lo immagino. Immagino la sua profondità, mi ci immergo. La musica mi fa pensare agli elementi naturali, se non c'è il mare ci sono i boschi, la montagna. È sempre tutto correlato alla natura. Raramente penso a una città mentre sto cantando».

COURTESY PHOTO



QUELLO CHE MOSTRI DI TE CORRISPONDE A QUELLO CHE HAI DENTRO?



«È la mia grande sfida. Io tendo a essere abbastanza ermetica. Faccio fatica a esternare quello che provo. Ma **è proprio attraverso la musica che riesco a far capire agli altri cosa sento e provo** a far visualizzare loro quello che sto vivendo. La musica, tutt'oggi, è la forma espressiva in cui mi sento più a mio agio e in cui mi rendo comprensibile».



NON C'È PERÒ SOLO LA MUSICA. ULTIMAMENTE TI STA MOLTO A CUORE PARLARE DI EMANCIPAZIONE E FEMMINISMO. PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE?



«Credo sia una forma di responsabilità. Chi è in una posizione di privilegio, chi può farsi ascoltare, deve parlare. **Il mio privilegio nasce dalle persone che mi seguono**, ma prima di tutto sono una donna e rappresento una categoria discriminata. Cerco di dare spazio a questi temi in modo da sensibilizzare il mio pubblico e il mio pubblico, da quando lo faccio, è molto più coeso, risponde. Si è creato un bel dialogo e c'è molto più rispetto e io ne sono felice. Da questa esigenza è nato anche **il mio podcast Maschiacci, ci sono state varie collaborazioni, mi preme far arrivare certi messaggi** e far capire che ognuno di noi può fare qualcosa».

Il linguaggio è la vera rivoluzione



L'EMANCIPAZIONE PUÒ PASSARE ANCHE DALLE IMMAGINI?



«Sì, sicuramente. È forse un po' più difficile perché la radice di ogni problema a ogni sua risoluzione è sempre il linguaggio. Come ci poniamo, come descriviamo, come parliamo agli altri: il linguaggio è la vera rivoluzione. Le immagini senza dubbio possono fare e fanno, ma generalmente credo che sia più un lavoro di linguaggio da attuare».





QUANTO È IMPORTANTE LA TUA IMMAGINE PER TE?

«L'immagine conta perché faccio pop. È un linguaggio che passa attraverso le immagini e soprattutto con le immagini può veicolare tantissimo. Magari in altri generi musicali, come nel jazz, l'immagine non è così fondamentale perché lì conta soprattutto il suono. Non quello che fai ma come lo fai. Nel pop musica e immagine sono molto correlati e quindi la mia immagine conta».

JACOPO RAULE / DANIELE VENTURELLI / GETTY IMAGES



SIAMO CRESCIUTE CON TANTE STORIE CHE PASSANO MESSAGGI SBAGLIATI DA QUESTO PUNTO DI VISTA. SI PUÒ RIPARTIRE DA LÌ?

«Sì credo che chi fa libri o serie abbia un ruolo intellettuale e **il ruolo dell'intellettuale è cambiare pensiero in modo che il pensiero determini il linguaggio**. I filosofi erano greci e tedeschi, perché la loro lingua permetteva di far arrivare ai pensieri. Dobbiamo rivoluzionare il linguaggio rivoluzionando il pensiero e viceversa».

HAI UNA STORIA PREFERITA?



«Sono stata una grande fan di Mulan, una principessa Disney non canonica. Ma mi rendo conto di quanto ogni cosa alla fine risulti figlia del proprio tempo. **Negli anni '90 Mulan era innovativa, adesso invece cosa si nota? Che è stata costretta a fare l'uomo in un mondo di uomini.** Fare il maschio tra i maschi, come insegna Carlotta Vagnoli, non ti salverà dall'essere donna. C'è una tristezza velata nel contro messaggio di Mulan che ha dovuto fare il maschio per farsi rispettare. È sbagliato. Eppure noto che si stanno facendo grandi passi avanti. Mi affascina la scelta della stessa Disney di dedicare film e cartoni anche a personaggi considerati cattivi. Crudelia, Maleficent, mostrano un altro tipo di donna. Stiamo andando avanti».

Mulan è stata costretta a fare l'uomo in un mondo di uomini

OGGI HAI SERIE CHE TI PIACCIONO, CHE PORTANO AVANTI QUESTI MESSAGGI?



«*Atypical*, tantissimo. Ma anche *Le terrificanti avventure di Sabrina* dove si esplora la figura della donna come strega, risaputamente uno dei cardini primordiali del femminismo. Viene trattato molto bene in quella serie. Anche *Sex Education* è bellissimo».



LA MUSICA PUÒ CAMBIARE IL PENSIERO?



«Decisamente. Ed è anche estremamente piacevole ascoltare musica. È un forma non visiva, una canzone è una forma espressiva non tangibile ma che puoi sentire a più livelli».



IN UNA FAVOLA MODERNA SCRITTA DA TE CHI SAREBBE LA PROTAGONISTA?



«Mi piacerebbe raccontare un'eroina moderna che è estremamente vulnerabile e nella sua vulnerabilità trova la sua forza».

MONDADORI PORTFOLIO / GETTY IMAGES



TU SEI VULNERABILE?



«Molto. E da quando l'ho accettato mi sento molto più a fuoco».



**NELLA TUA FAVOLA PERSONALE INVECE HAI
UN'ULTIMA DATA SOLD, TANTI PROGETTI IN
CANTIERE, MA PRIMA DI TUTTO LA LAUREA. CHE
SENSAZIONE TI DÀ?**



«È una favola davvero, ma **è anche tanto una liberazione perché studiare quando lavori nel mondo della musica è molto difficile.** Si parla spesso di quanto gli artisti non abbiano fatto l'università o neanche finito il liceo. Ma non c'è un sistema scolastico che aiuta le persone che hanno talento e le sostiene, anzi le condanna perché gli artisti hanno fama di essere pochi di buono, persone a cui non frega niente di studiare o applicarsi. Per me la laurea è un grande risultato perché ho fatto una fatica immensa. Ed è anche una grande soddisfazione».



COME HAI FATTO A GESTIRE TUTTO?



«Bisogna cercare di organizzarsi benissimo e pensare di fare una cosa alla volta. Un passo dopo l'altro senza guardare tutta la montagna, ma ragionando giorno per giorno».



QUANDO TI ADDORMENTI DI SERA A COSA PENSI?



«**Che sono una sognatrice che non deve aspettare di addormentarsi per sognare.** Sto vivendo di progetti che mi piacciono. A prescindere che siano di lavoro, di scuola, di vita. Ho sempre nuovi progetti e io sono contenta».



VINCE L'EMOTIVITÀ O IL RAZIOCINIO?



«L'emotività».



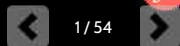
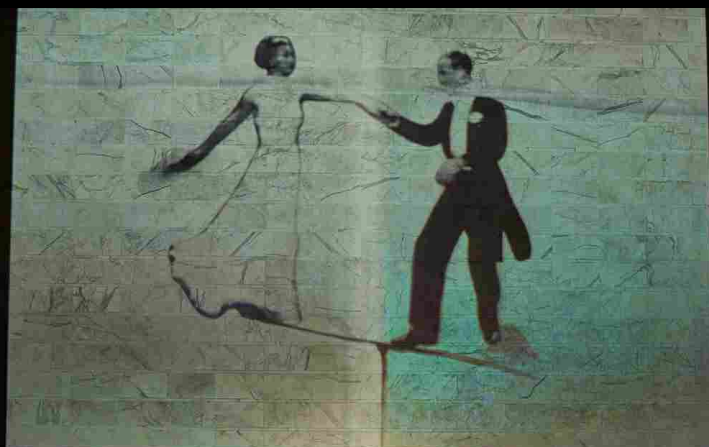
Il nuovo caschetto biondo di Francesca Michielin

ALTRI DA

star

Videocittà 2021 accende l'arte. Le foto

17/09/2021


[Torna alla home](#) X


Da mercoledì 15 a domenica 19 settembre, Videocittà 2021 ritorna nel quartiere Eur di Roma per cinque giorni di musica, immagini, visioni, arte, video, talk ed emozioni che lasceranno il pubblico senza parole.

Il Festival della Visione, ideato da **Francesco Rutelli** – presidente Anica – con la direzione artistica di **Francesco Dobrovich**, è organizzato con Eur Spa, con Eni Main Partner, con il contributo di Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma e Unioncamere Lazio, in collaborazione con Anica; con la Media Partner di Rai ed il patrocinio di SIAE.

In linea con la tematica People and Planet, Videocittà 2021 si è aperta mercoledì 15 settembre, in Piazza Kennedy con l'imponente installazione Atlas Ocean Data dello studio Ouchhhh di Istanbul, per riflettere sull'importanza del mare come origine e fonte di vita, indispensabile per la salute del pianeta e dei suoi abitanti. Lo stesso giorno, sulla terrazza del Palazzo dei Congressi, il maestro Gianluigi Toccafondo presenta il suo montaggio, sulla musica di Simeon Ten Holt, A partire dalla coda.

La terrazza del Palazzo dei Congressi accoglierà la sezione di Videoarte curata da Damiana Leoni e Rà di Martino. Il 16 settembre, gli AES+F, grandi esponenti della videoarte mondiale, già animatori del padiglione russo alla 55esima Biennale d'Arte di Venezia, hanno presentato Turandot 2070, in un riadattamento site specific concepito appositamente per valorizzare la location.

Venerdì 17 settembre avrà luogo il talk NFT – Nuove prospettive di espressione e di mercato, organizzato da Artribune, che indagherà i molteplici aspetti della Crypto Arte, attraverso gli occhi di alcuni dei protagonisti del panorama italiano e internazionale. A seguire, la rassegna di Videoarte. Lo stesso giorno, alle 20.30, apre le porte il Giardino delle Cascade con la seconda edizione di "Animiamoci" presentata da Nicole Rossi, con la partecipazione di Christian De Vita. Nella stessa location, alle 23.00, inaugura la sessione RGB live con l'esibizione di KETAMA126 + Lorenza Liguori.

Sabato 18 settembre spazio alla musica per immagini, con la performance di **Francesca Michielin**, a cura del collettivo Ouchhhh. Non un semplice concerto ma un progetto di Intelligenza Artificiale, in cui l'artista si metterà emotivamente a nudo dando forma alle sue emozioni. Uno strumento creato appositamente tradurrà in immagini gli impulsi emotivi dell'artista, proiettandoli direttamente, in scala monumentale, sulla facciata del Palazzo dei Congressi. Seguirà la performance dello studio Nonotak, realizzata con il contributo della Fondazione Nuovi Mecenati, Fondazione franco-italiana di sostegno alla creazione contemporanea. Al Giardino delle Cascade, alle 23.00, proseguirà la sessione Rgb live con la performance di Myss Keta + Lorenza Liguori.

Il 19 settembre, l'edizione Estate di Videocittà 2021 termina con un ricchissimo gran finale. Al Giardino delle Cascate, alle 18.00, Videocittà presenta la seconda edizione di Awards, il premio italiano dedicato alle nuove frontiere dell'audiovisivo, punto di riferimento per i professionisti delle immagini in movimento. In chiusura degli Awards salirà sul palco Valerio Lundini per un Rgb live. Lo show sarà animato da contenuti video site specific curati da Lorenza Liguori.

Direct 2 Brain presenterà: "Oltre la linea- Anime 4.0", che indaga il delicato tema del challenge web estremo. L'evento ospiterà l'ultima tappa di presentazione del progetto transmediale "La Regina di Cuori", una produzione One More Pictures, Direct2Brain con Rai Cinema, vincitore della terza edizione del contest "La realtà che non esiste", ideato da Manuela Cacciamani e realizzato da One More Pictures con Rai Cinema e un live show.

Dopo la presentazione del cortometraggio lineare, lo scorso 2 settembre, come evento speciale alla 78 Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia – lanciato in contemporanea su RaiPlay – e la pubblicazione della versione Social Movie diretta da Emalloru sui canali social di Vanity Fair, in occasione di Videocittà 2021 il progetto verrà presentato in due versioni inedite. La versione in VR360, diretta da Diego Capitani, proiettata all'interno di una sala appositamente allestita con visori VR, grazie alla App di Rai cinema channel vr e la versione in video mapping narrativo, di dimensioni colossali, proiettato sul Palazzo dei Congressi per la regia di Carlo Alfano. Uno storytelling digitale che esploderà sul Palazzo dei Congressi, inondandolo di immagini, suoni e parole.

All'evento saranno presenti gli attori: Beatrice Vendramin, Maria Sole Pollio, Cristiano Caccamo e Giuseppe Battiston, insieme allo special Ambassador di Direct 2 Brain, il campione del mondo Antonio Cabrini. Infine, Francesco Pannofino, AKA 7even e Aurora dei The Jackal saranno protagonisti di un grande live show. Il messaggio per i giovani fruitori del web è quello di non accettare le challenge estreme ma di utilizzare la rete per contribuire alla costruzione un futuro migliore. L'intero progetto è sponsorizzato da Cotril.

A seguire, sullo sfondo del Palazzo dei Congressi, in collaborazione con il Conservatorio Santa Cecilia, Videocittà dedica un tributo a John Williams, direttore d'orchestra, premio Oscar, nonché autore delle colonne sonore dei kolossal più impattanti degli ultimi 40 anni, dalla saga di Star Wars a Schindler's List, da Indiana Jones a E.T. l'extraterrestre, Lo squalo e Jurassic Park, fino a Harry Potter. Per regalare al pubblico, grazie ad un'orchestra di oltre 60 elementi, uno spettacolo mozzafiato di suoni, immagini e colori.

Durante tutto il corso della manifestazione, il Giardino delle Cascate, con ingresso dalla Passeggiata del Giappone, si trasformerà in un grande villaggio, animato da proiezioni, talk, premiazioni, in cui si approfondiranno le ultime frontiere dell'audiovisivo. Un confronto aperto e costruttivo tra professionisti della filiera, talent e content creator per moltiplicare le occasioni di crescita e contaminazione tra le diverse discipline. In più, grazie alla collaborazione con Rai Cinema, nel Giardino delle Cascate, verrà inserita una sala VR con 10 visori e 10 postazioni, in cui il pubblico avrà la possibilità di vivere l'esperienza della realtà virtuale.

Per tutti coloro che non sono in possesso di Green Pass o che comunque preferiscono vederla da casa, Videocittà 2021 vivrà anche online, sul canale Youtube di [Videocittà](#) con una programmazione che continuerà durante tutto il corso dell'anno.

Condividi tramite



Guarda le altre gallery fotografiche



Nunzia Ciardi, le foto del nuovo vicedirettore dell'Agency Cyber



Ravasi celebra la messa in ricordo di Romiti. Foto di Pizzi



15 anni senza Oriana Fallaci. Le foto (rarissime) di Umberto Pizzi

Il leader pd: Salvini è all'angolo. La replica: disperato, sa solo insultare
L'appello di Conte: superare la capienza per cinema e teatri

Duro scontro Letta-Salvini Giorgetti: il certificato verde aiuta ad aumentare la libertà

ROMA L'estensione del green pass al mondo del lavoro «aumenta la libertà», certifica il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, facendo sua, più o meno parola per parola, la posizione del presidente del Consiglio Draghi. Il decreto preserva «il rinascimento» economico del Paese, aggiunge il ministro. Matteo Salvini, che ha buttato giù quel decreto come un boccone amaro, ricorda che deve «garantire a tutti coloro i quali hanno fatto una scelta diversa» da quella di vaccinarsi «la possibilità di vivere, studiare, fare sport, volontariato, senza spendere 500 euro in tamponi».

Posizioni inconciliabili tra i due maggiori esponenti della Lega, o sfumature, «opinioni diverse» come le definisce un leghista di lunghissimo corso, Francesco Speroni, evocando gli scontri tra Bossi e Maroni? Non ha dubbi Enrico Letta: dimostrano che esiste Salvini, «irrelevante nelle scelte del governo», e «la parte

principale della Lega che, responsabilmente, non lo segue». Pronta la replica del leader leghista: «Letta è disperato, passa il tempo a insultare me e la Lega».

La prima affermazione di Giorgetti, ieri, appena arrivato a Milano per il salone delle calzature, Micam, era stata rassicurante: «Con Salvini andiamo d'amore e d'accordo». Tuttavia è già capitato che l'anima governista della Lega, di cui il ministro è il massimo interprete, si esprima in un modo, mentre nello stesso momento Salvini si distingue parlando in piazza. Forse era inevitabile capitasse al termine della settimana in cui ha visto la luce il decreto sul super green pass contro il quale il segretario della Lega si era pronunciato a più riprese, trovandosi poi costretto a riposizionarsi «accontentandosi» delle aperture sui tamponi: se non gratuiti a prezzo calmierato, e validi, nel caso dei molicolari, per 72 e non per 48 ore. Ma la distanza tra i due

stride nelle dichiarazioni di ieri. «Le decisioni difficili assunte dal governo come l'obbligo del green pass sui luoghi di lavoro — spiega Giorgetti — sono volte non a limitare la libertà ma ad aumentarla. Abbiamo varato queste misure per riaprire. L'alternativa era il rischio di tornare a chiudere». Salvini, invece, insiste sui correttivi che ritiene di aver imposto: «Abbiamo dimostrato che se uno lotta ottiene i tamponi rapidi, salivari, gratuiti, sotto costo, senza obblighi vaccinali indistinti. Quaranta milioni di italiani hanno scelto di vaccinarsi, e io fra loro, ma questo non mi dà il diritto di imporre la mia scelta. Ora possiamo contare non ci saranno più lockdown».

Se la Lega ha due voci, gli alleati non mancano di sottolineare la contraddizione. «Sul green pass — punta il dito il segretario del Pd — Draghi ha fatto le scelte giuste, Salvini no: insegue la Meloni, è in maggioranza e fa opposi-

zione. Ma il governo non lo segue, nell'agenda è irrilevante. E meno male che anche la parte più consistente della Lega ha deciso di non seguire il suo segretario». Anche il leader del M5S, Giuseppe Conte, impegnato a ottenere proprio grazie all'estensione del green pass, l'aumento della capienza di teatri e cinema, bacchetta: «Quando ci si assume una responsabilità di governo bisogna lavorare nell'interesse generale, non per quello di bottega. Auspichiamo la Lega lasci perdere i sondaggi».

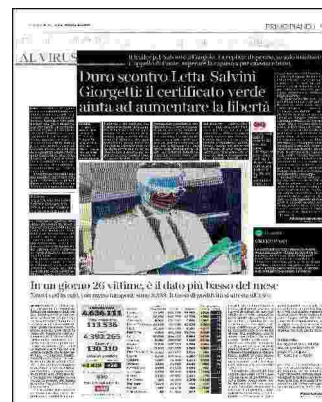
La manovra non sfugge a Salvini che controe replica: «Siamo nel governo e non ci muoviamo. E complicato essere alleati di Conte e Letta, ma combatto da dentro. Non lascio l'Italia in mano a Pd e M5S». E oggi approda alla Camera il secondo decreto green pass: nelle scorse settimane, su questo tema, i parlamentari leghisti hanno già votato contro.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il clima

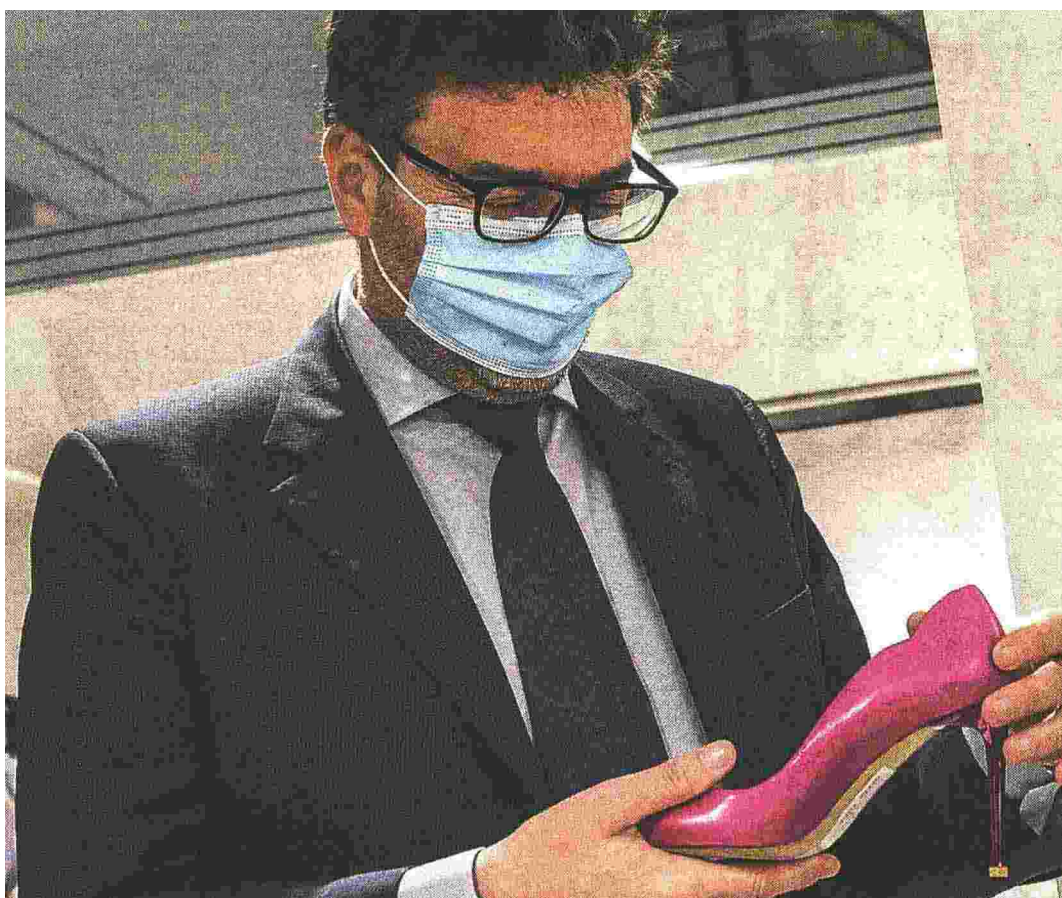
le parole del ministro agitano la Lega, ma assicura: con Matteo d'amore e d'accordo



 **La parola****GREEN PASS**

La certificazione verde attesta l'avvenuta somministrazione di almeno una dose di vaccino, che si è guariti dal Covid nei 6 mesi precedenti o che si è negativi a un tampone nelle 48 ore precedenti. Serve per accedere a diversi servizi, per spostarsi con mezzi a lunga percorrenza e dal 15 ottobre sarà obbligatorio per tutti i lavoratori

Le decisioni difficili assunte dal governo, come l'obbligo del green pass sui luoghi di lavoro, sono volte non a limitare la libertà, ma ad aumentare la libertà

**La visita**

Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, 54 anni, ieri a Rho al Micam Milano, il salone internazionale promosso da Assocalzaturifici

Il regista si racconta a «Fuoricinema»

Soldini, quando i film nascono da indagini della realtà

MILANO Da *Giulia in ottobre* (1985), la sua prima opera, a *3/19*, in uscita nelle sale il prossimo novembre, sono le donne l'elemento portante del cinema di Silvio Soldini.

Sessantatré anni, regista e sceneggiatore, fratello del celebre velista Giovanni, Soldini è stato ospite ieri dell'incontro «Tutte le donne di Silvio Soldini», organizzato nell'ambito di «Fuoricinema», rassegna realizzata in collaborazione con «Il tempo delle donne». In collegamento video l'attrice Alba Rohrwacher, protagonista di tre dei dieci lungometraggi, oltre a corti e documentari, girati dal regista. «Attraverso i personaggi femminili — ha esordito — ho potuto raccontare storie come quella di Rosalba (Licia Maglietta) di *Pane e tulipani*, difficile che un uomo venga dimenticato in autogrill».

In molte occasioni, ha ricordato il regista, «film e protagonisti sono nati dalla realtà. È il caso ad esempio di *Cosa voglio di più*, interpretato da Alba, e *Il colore nascosto delle cose*, quest'ultimo nato da un incontro con il mondo dei ciechi». Se c'è infatti una cosa che, afferma Soldini, «proprio non riesco a fare è parlare di cose che non conosco. Devo andare sul campo, capire. In *3/19* uno dei personaggi interpreta il direttore dell'obitorio di Milano: sono andato a conoscerlo personalmente per poter raccontare chi è e cosa fa il direttore di una camera mortuaria. Solo *Brucio nel vento* è tratto da romanzo, *Ieri*, della scrittrice Ágota Kristóf. Accade quando mi innamorò della scrittura, il linguaggio è molto importante per me».

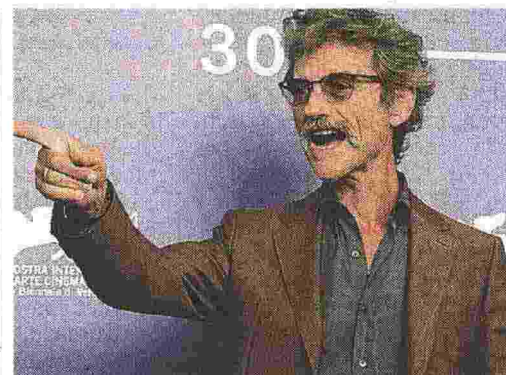
«Niente del lavoro fatto da Silvio — interviene Rohrwacher — è casuale, ogni scelta è indagata con cura e dedizione. Il suo sguardo sulle donne ha creato una mappa dell'animo femminile che rimarrà per sempre. I suoi film mi hanno fatto crescere come attrice: di Anna, la protagonista di *Cosa voglio di più*, ho il ricordo di una sfida enorme.

Un personaggio complesso, molto lontano da come sono io. Ecco, direi che mi ha sempre "spostata" da me».

Un'altra costante dei film di Soldini è l'incontro. «È vero — conferma il regista —, è uno degli argomenti che attraversa tutti i miei lavori. In *Pane e tulipani* è tra Rosalba e Fernando, il cameriere del piccolo ristorante di Venezia, interpretato da Bruno Ganz. L'idea era spostare il personaggio di Licia dal mondo da cui non era mai uscita e portarla in un luogo "altro", a lei ignoto. Altri film, come *Le acrobate*, incrociano personaggi che non si sarebbero mai incontrati, un tema che in alcune narrazioni è più sottile ma sempre presente».

Laura Zangarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autore

Silvio Soldini, regista e sceneggiatore, è nato a Milano l'11 agosto 1958

Rassegna

● Si è conclusa ieri a Milano la tre giorni di «Fuoricinema», rassegna di proiezioni in anteprima e incontri con personalità del mondo dello spettacolo. Ospiti dell'ultimo appuntamento Silvio Soldini, Alba Rohrwacher e Giorgio Diritti



L'intervista I western, Hollywood, la vita privata: parla l'attore, presto sugli schermi con «Havana Kyrie»

«Io, Vanessa e Spacey»

Franco Nero: «Quando vidi sul set mia moglie mi sembrò brutta. Come regista ho chiamato Kevin perché siamo tutti peccatori»

«Sergio intima-
va al direttore
della fotogra-
fia: mi racco-
mando, illu-
mina bene quei laghetti az-
zurri! Mi fanno guadagnare
un sacco di soldi!». I «laghetti
azzurri» erano gli occhi di
Franco Nero, che ricorda Sergio
Corbucci, il regista con cui
ha girato tanti film, con no-
stalgia. «È stato il genio del ci-
nema popolare: non ha vinto
l'Oscar, ma ha vinto l'Oscar
del pubblico».

Nero, al secolo Sparanero: nomen omen profetico si di-
rebbe. «È vero, ho sparato
tanto negli western e Sergio ci
scherzava, dicendo: oggi
quanti ne ammazziamo?». Non a caso, è stato presente a
Venezia78, insieme a Quentin
Tarantino, per celebrare il re-
gista nel documentario *Djan-
go&Django*: «Un bell'omaggio
a Sergio con tanti ricordi miei
e di Quentin».

**Il Tarantino che, per il suo
Django Unchained, si è ispi-
rato al vostro Django.**

«Quentin era appassionato
dei nostri film e, quando ini-
ziò a lavorare al suo *Django*,
mi chiede di partecipare. Io,
contento, gli proposi un'idea
per il mio ruolo».

Gli piacque?

«No e dopo qualche tempo
me ne propose una sua, che
era migliore della mia. Girare
con lui è stata un'avventura
straordinaria».

**Ora è protagonista di un
film senza sparatorie: dopo-
domani presenta alla Casa del
Cinema di Roma, in una ante-
prima organizzata dall'asso-
ciazione Visioni Illusioni, Ha-
vana Kyrie. Che storia è?**

«Impersono un vecchio di-

rettore d'orchestra al Teatro
Rossini di Pesaro, dove ho ri-
scosso grandi successi ma ora
sono in crisi e resto senza la-
voro. Mi riduco a fare il barbo-
ne, finché mi propongono di
andare a dirigere un coro di
bambini a l'Avana: lì dovrò fa-
re i conti con l'allegria cuba-
na, eseguendo poi il *Kyrie*
eleison di Rossini».

**Intanto sta finendo di gira-
re a Torino un altro film, da
regista, L'uomo che disegnò
Dio, dove ha affidato un ruolo
a Kevin Spacey, il Premio
Oscar bandito da Hollywood
per le accuse di molestie.**

«È ispirato a una storia ve-
ra: un artista cieco, imperso-
nato da me, riesce a ritrarre le
persone solo ascoltando le in-
tonazioni della voce. Ma viene
accusato di un orrendo crimi-
ne, pedofilia nei confronti di
una bambina africana, che in-
vece aveva accolto in casa con
la madre perché entrambe
fuggite dalla guerra».

E il ruolo di Spacey?

«In una sorta di rovescia-
mento dei ruoli, impersona il
commissario che indaga sulla
vicenda. Riguardo alla sua vi-
cenda di presunto molestatore,
posso dire che tutti siamo
peccatori, sfido chiunque a
definirsi un santo. Kevin per
me è un grande attore e l'arte
non può essere cancellata. È
venuto sul set con grande
umiltà».

**Nel ruolo di un'insegnante
di pianoforte, c'è sua moglie
Vanessa Redgrave: una mo-
glie sposata due volte.**

«Una storia lunga la nostra,
iniziata con il film *Camelot*. Io
ero Lancillotto, lei Ginevra.
Quando la incontrai la prima
volta sul set, dissi al regista
Logan: quanto è brutta! Era
magra, struccata, indossava

jeans strappati. Io ero abituato
alle floride bellezze italia-
ne! Ma Vanessa mi invitò a ce-
na con altri attori. Suono alla
porta e mi viene ad aprire una
donna stupenda, non la rico-
nosco e dico: buonasera, sono
stato invitato dalla Redgrave.
Lei ride ed esclama: sono io!
Poi il nostro legame ha preso
il volo in una serata romantica
a San Francisco: unione senti-
mentale e di lavoro».

**Una lunga carriera, la sua,
iniziata in teatro.**

«Certo! Da ragazzino, a Par-
ma, organizzavo spettacolini
in dialetto. I compagni mi
prendevo in giro, però ri-
spondevo "vedrete!". Infatti,
sono stato allievo di Strehler
e, quando iniziai la mia car-
riera, il grande maestro mi
raccomandò: devi dire che hai
studiato con me!».

**Un altro maestro, John Hu-
ston.**

«Maestro di scena e di in-
glese: la mia conoscenza della
lingua era maccheronica e mi
costrinse ad ascoltare dischi
dove famosi attori recitavano
Shakespeare».

**Eppure, lei avrebbe dovuto
entrare nell'Arma, seguendo
le orme di suo padre.**

«Era maresciallo e sognava
che diventassi ufficiale. Quan-
do intrapresi la mia strada fu
deluso, poi è diventato mio
fan. Un padre severo, mi ha
aiutato a non montarmi la te-
sta».

**A novembre compie 80 an-
ni.**

«Ma ne dimostro 60! E ho
tanto da fare».

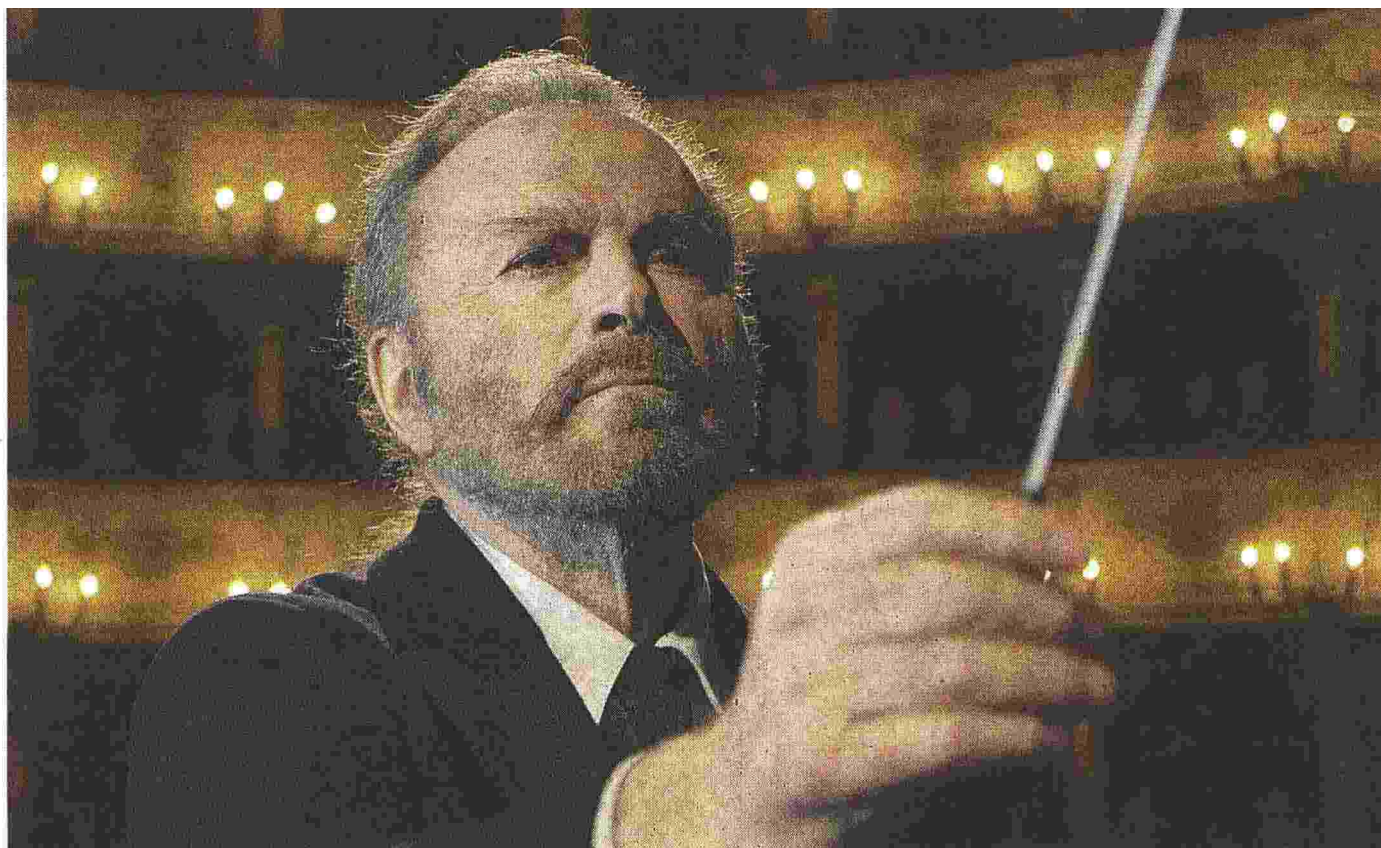
Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei film
ho sparato
tanto
e Corbucci
scherzava
sempre:
«Oggi
quanti
ne ammaz-
ziamo?»





Direttore Franco Nero, 79 anni, nato a Parma, in una scena di «Havana Kyrie»: interpreta un vecchio direttore d'orchestra che resta senza lavoro

Album



«Camelot» Franco Nero e Vanessa Redgrave in una scena di «Camelot» (1967): sul set il primo incontro



Insieme Kevin Spacey e Franco Nero durante le riprese di «L'uomo che disegnò Dio» diretto da Nero

Matera Film Festival

La seconda edizione dal 2 al 10 ottobre. Tre gli eventi speciali: il 2 Nicola Piovani, il 4 David Cronenberg e e "Il Nuovo Vangelo" di Milo Rau



Manara

Parla il fumettista, ospite ieri a Pordenonelegge: «In questo clima di politicamente corretto non mi permetterebbero più di disegnare le mie eroine»

L'INTERVISTA

«**O**ggi non mi permetterebbero più di disegnare le mie tavole e le mie eroine. Forse, in questo asfittico clima da politicamente

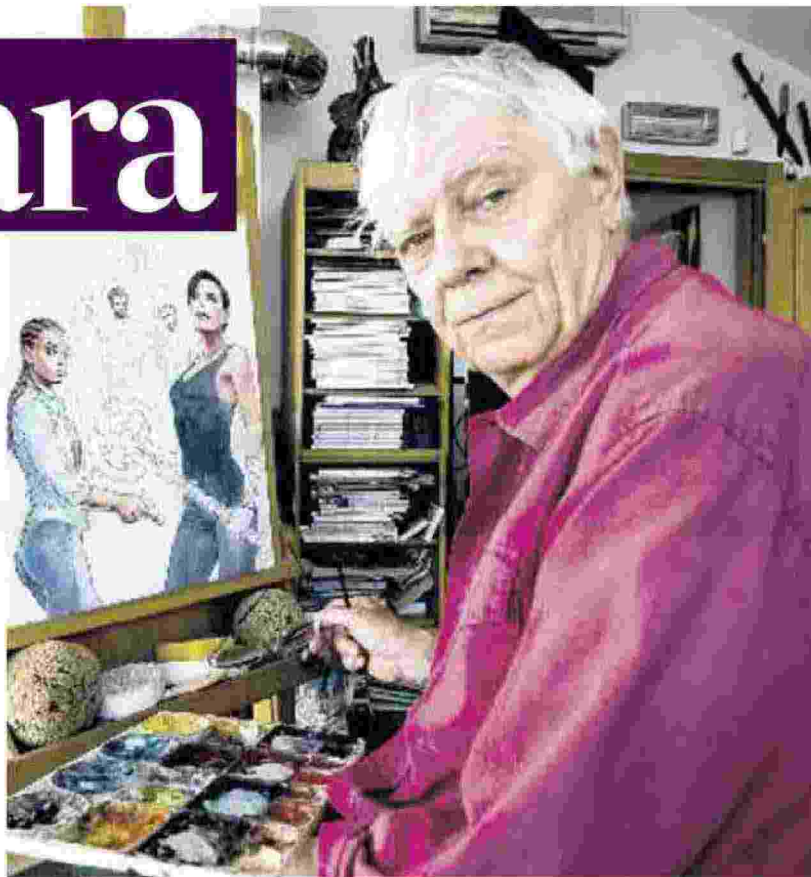
corretto, neanch'io mi sentirei tranquillo». Il celebre fumettista 76enne, Milo Manara, è stato protagonista nella giornata conclusiva della 22esima edizione di Pordenonelegge, presentando *A figura intera*, l'autobiografia edita da Feltrinelli Comics (il testo è stato raccolto dal direttore editoriale, Tito Faraci). Con le sue storie, Milo Manara è capace di dar vita all'eros in punta di matita, da *Il gioco* «la mia storia più erotica», sino a *Felliniano*, *Lo scimmiotto* e *Gulliveriana* (che Feltrinelli Comics sta ripubblicando in eleganti albi rilegati). Dagli esordi alla fine degli anni Sessanta alla celebrità mondiale – ribadita con *Lockdown Heroes* (Feltrinelli Comics), «celebrando tutti coloro, dottoresse, cassiere e addette alle pulizie che sono rimaste in prima linea per noi» – Manara racconta la sua parabola artistica, rammentando la collaborazione con Federico Fellini e Hugo Pratt, «due maestri incontrati lungo il cammino che mi hanno cambiato la vita». Una vita intera all'insegna dei valori della libertà ma quando si parla di Green pass, non ha dubbi: «È inevitabile, non possiamo permetterci di ripiombare nell'incubo».

Manara, sia maledetto il politicamente corretto?

«Non dimentichiamo la multi religiosità sociale. Io sono ancora Charlie Hebdo, lo ero prima dei fatti del Bataclan e lo sono ancora



MILO MANARA
A figura intera
FELTRINELLI COMICS
224 pagine
22 euro
9,99 euro e-book



«La censura? Io sono Charlie, e non smetterò»



SULLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE SIAMO TORNATI A 50 ANNI FA DURANTE IL LOCKDOWN HO SCOPERTO I SOCIAL IL GREEN PASS? CI VUOLE

oggi. La censura è tornata indietro a cinquant'anni fa, soprattutto negli Stati Uniti».

Proprio lì, nel 2014, è stato duramente contestato. Perché?

«Ho disegnato la Donna Ragno per una serie di copertine sulle supereroine e mi sono beccato l'accusa di sessismo. Credo che Marvel non mi chiamerà mai più».

Beata ipocrisia?

«Capisco anche la prudenza degli

editori visti i tempi, nessuno vuole diventare il nemico pubblico numero uno. Ci sono fenomeni allarmanti, come quel professore in Francia, sgozzato in classe per aver fatto una lezione sulla storia della religione. Se dobbiamo scegliere fra la vita e la libertà, significa che siamo messi male».

Ma lei si sente ancora scandaloso?

(Ride) «Ma no. Oggi possiamo scandalizzarci solo per chi si bat-

Il disegnatore Maurilio Manara, detto Milo, 76 anni

(Foto di Pietro Sempereban)

te per la verità, come Greta Thunberg. Oggi, l'arte erotica è bandita non perché sia scandalosa ma perché c'è chi si indigna».

Essere politicamente scorretti è un dovere?

«Un dovere no, ma un'artista dev'essere libero di osare, senza farsi imporre dei limiti da nessuno».

Le piacciono i graphic novel?

«Fumetti era una parolina inventata per i racconti per ragazzi e comprendo che i giovani abbiano bisogno di nuovi spazi. Ma se l'Inghilterra ha scelto la Brexit perché usiamo sempre termini inglesi?».

È vero che ha scoperto i social durante la pandemia?

«Verissimo. Le tavole confluite in *Lockdown Heroes* sono nate sui social in un momento in cui, a causa di questo alieno chiamato Covid, non riuscivo a trovare la concentrazione. Oggi social e blog stanno sopperendo alla scomparsa delle riviste cartacee e giovani artisti come Zerocalcare e Matteo Bussola hanno cominciato proprio in rete, riuscendo a trovare l'editore».

Ogni tanto torna sui social e si fa notare...

«Ho postato un'immagine in occasione dell'anniversario del G8 di Genova che considero una vera catastrofe etica. E anche per gli incendi in Sardegna. Realizzo un'immagine e la posto, recuperando il ruolo pubblico».

È importante?

«Un disegnatore non deve essere un apolide ma rivendicare un ruolo sociale».

La letteratura dev'essere sociale?

«Fa riflettere che il cinema e l'arte erotica siano scomparsi e intanto letteratura, cinema e tv continuano a raccontare fatti di sangue. Non vedo come ciò possa aiutarci debellare la violenza dalla società».

Manara, in questa società c'è spazio per l'avventura?

«Non particolarmente, ho l'impressione che ci preferiscano calmi e addomesticati».

A metà ottobre ci sarà il super Green pass. Cosa ne pensa?

«I governi devono governare e io mi faccio il Green pass. Abbiamo dieci milioni di non vaccinati e non possiamo permetterci di ritornare a mille morti al giorno».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura



Renzo Piano “Ora il cinema ha una sua casa”

di **Federico Rampini**
● alle pagine 26 e 27



LOS ANGELES

Renzo Piano

“Così ho dato una casa al cinema”

A pochi giorni dall'inaugurazione dell'Academy Museum of Motion Pictures l'architetto ne racconta i segreti

dal nostro inviato **Federico Rampini**

Era da cent'anni che Los Angeles tentava, invano, di darsi un museo del cinema. Faide e scontri di potere tra i magnati egomaniaci delle major di Hollywood, e perfino il 1929 e la Grande Depressione, fecero deragliare tanti di quei progetti. Alla fine, per realizzarlo la mecca del cinema mondiale ha dovuto rivolgersi a Renzo Piano. Sono riusciti “addirittura” a dargli il visto per volare alla cerimonia inaugurale del 28 settembre, di questi tempi un privilegio inaccessibile a molti Vip europei (perfino l'assemblea generale Onu a New York si tiene virtualmente). La storia d'amore tra Piano e l'America si arricchisce così di un altro gioiello e di un capitolo nuovo, forse il più sorprendente. Questo è in assoluto il paese al mondo più attratto verso

il grande architetto italiano: negli Stati Uniti portano la sua firma ben 25 opere importanti, dal Whitney al nuovo campus della Columbia University alla sede del *New York Times*, dal museo di scienze naturali di San Francisco a varie pinacoteche nel Massachusetts e in Texas. Altre creature di Piano sono già in cantiere fra New York, San Francisco, Baltimora. Oggi tocca a lui affrontare con questa inaugurazione sulla West Coast almeno tre nuove sfide incrociate.

L'Academy Museum of Motion Pictures è la prima grande opera dalla visibilità globale che s'inaugura mentre la pandemia non è ancora finita. È una scommessa del cinema sulla propria sopravvivenza dopo l'assalto feroce dello streaming. Infine l'apertura a Los Angeles avviene in pieno revival di anti-americanismo in quel mondo della cultura europea di cui Piano è un esponente autorevole. Ne parliamo nel suo studio parigino di

Rue des Archives, alla vigilia della sua partenza per la California.

Cominciamo dall'arte che viene celebrata in questo Academy Museum of Motion Pictures. Qui in America le sale cinematografiche hanno riaperto da mesi eppure sono semivuote. Si teme che il periodo dei lockdown abbia segnato il trionfo definitivo dello streaming e quindi della fruizione casalinga, solitaria. Invece il suo museo è un trionfo di grandi sale di proiezione. Un atto di fede?
«Il cinema a casa non darà mai la stessa condivisione del piacere. Anche un concerto puoi ascoltarlo in cuffia, ma è un'altra cosa immergersi nella musica in mezzo a duemila persone. Sappiamo che nelle biblioteche pubbliche, molti vanno non per cercare un libro ma per goderselo in compagnia. Il cinema è rito collettivo, cerimoniale, celebrazione

comunitaria di una bellezza». **Un'arte così giovane, che continua a cambiare sotto i nostri occhi, può già essere "fissata" in un museo?**

«Questo non è un museo nel senso tradizionale. Non pretende di cristallizzare la storia del cinema,

bensì di accoglierne il futuro. Già sono programmate qui centinaia di anteprime. Sarà il luogo dove tanti potranno sentirsi parte di una comunità di appassionati, dove i cineasti si spiegheranno, faranno scuola, sperimenteranno. È più una fabbrica che un museo. La velocità del cambiamento che è tipica del cinema (scienza, arte e tecnica, la definisce l'Academy) qui viene assecondata. Quand'ero ragazzo io, nelle sale cinematografiche c'erano ancora le ballerine da avanspettacolo e il pianista che suonava dal vivo. Lo dico per ricordare quante stagioni ha conosciuto il cinema, quanto si è reinventato non solo negli ultimi cento, ma anche negli ultimi vent'anni. Il Museum ha 16 proiettori per seguire tutte le metamorfosi tecnologiche già note, dal cinema muto al tridimensionale: altre ne verranno, e questo edificio ha la flessibilità per accoglierle. L'ambizione di farne un vascello sperimentale è cresciuta strada facendo, con amici e compagni di strada come Steven Spielberg e Joel Coen e tanti altri abbiamo voluto introdurre qui la dimensione della ricerca tecnologica».

A proposito di flessibilità: questo edificio la applica alla lettera. Los Angeles è nel cuore di una regione sismica, su cui pende la minaccia del Big One. I californiani si considerano esperti eppure sono usciti sui media locali dei reportage pieni d'interesse la soluzione tecnologica che lei adotta.

«Il vascello del museo lievita su otto ammortizzatori che sono altrettanti assorbitori di energia. L'edificio può rimanere praticamente immobile anche qualora la terra sottostante oscilli di due piedi, circa 70 centimetri. Tra le novità tecnologiche c'è un'antenna al carbonio, applicata alle macchine di proiezione, che

oscilla con il vento».

Los Angeles attira come una calamita pregiudizi e stereotipi. In quest'epoca in cui l'Europa

torna a gonfiarsi di risentimento verso gli Stati Uniti, questa condensa ricorda tutto il male che gli intellettuali del Vecchio continente hanno sempre pensato dell'America: finta città, ameba urbana, conglomerato senz'anima e senza storia, mostro di celluloidi e di silicone, è lungo l'elenco di maldicenze. Un creatore come lei, che spesso s'ispira al Rinascimento italiano, come ha affrontato questa strana città?

«Non è la mia prima volta a Los Angeles, dove ho già lavorato al museo di arte contemporanea Lacma, vicinissimo. Ho combattuto contro quei pregiudizi europei, contro l'idea che Los Angeles è una schifezza, una megalopoli senza storia e senz'anima. Invece possiede una magia vera, un *genius loci* nascosto. Anche a prescindere dalle civiltà precolombiane che ora vengono riscoperte con attenzione, nella modernità Los Angeles ha già stratificato una sua storia.

L'Academy Museum nasce in parte da un edificio "storico", del 1939, i grandi magazzini della May Company che erano un po' La Rinascente dei californiani, un luogo molto amato, un'icona all'inizio del cosiddetto Miracle Mile. Los Angeles senz'anima? Non può esserlo una città che il cinema ha immortalato in molteplici capolavori da *Sunset Boulevard* a *Chinatown* da *The Long Goodbye* al *Big Lebowski*. E poi Los Angeles cambia, sta perfino diventando una città ospitale per i pedoni, un'impresa che sembrava impossibile. Proprio vicino all'Academy Museum apre una stazione del metrò. L'area compresa tra il museo del cinema e quello di arte contemporanea ha la vocazione di essere una piazza all'italiana, ricca di occasioni di vita comunitaria, di socialità».

Per lei è l'occasione di continuare un dialogo con il cinema, iniziato molti anni fa.

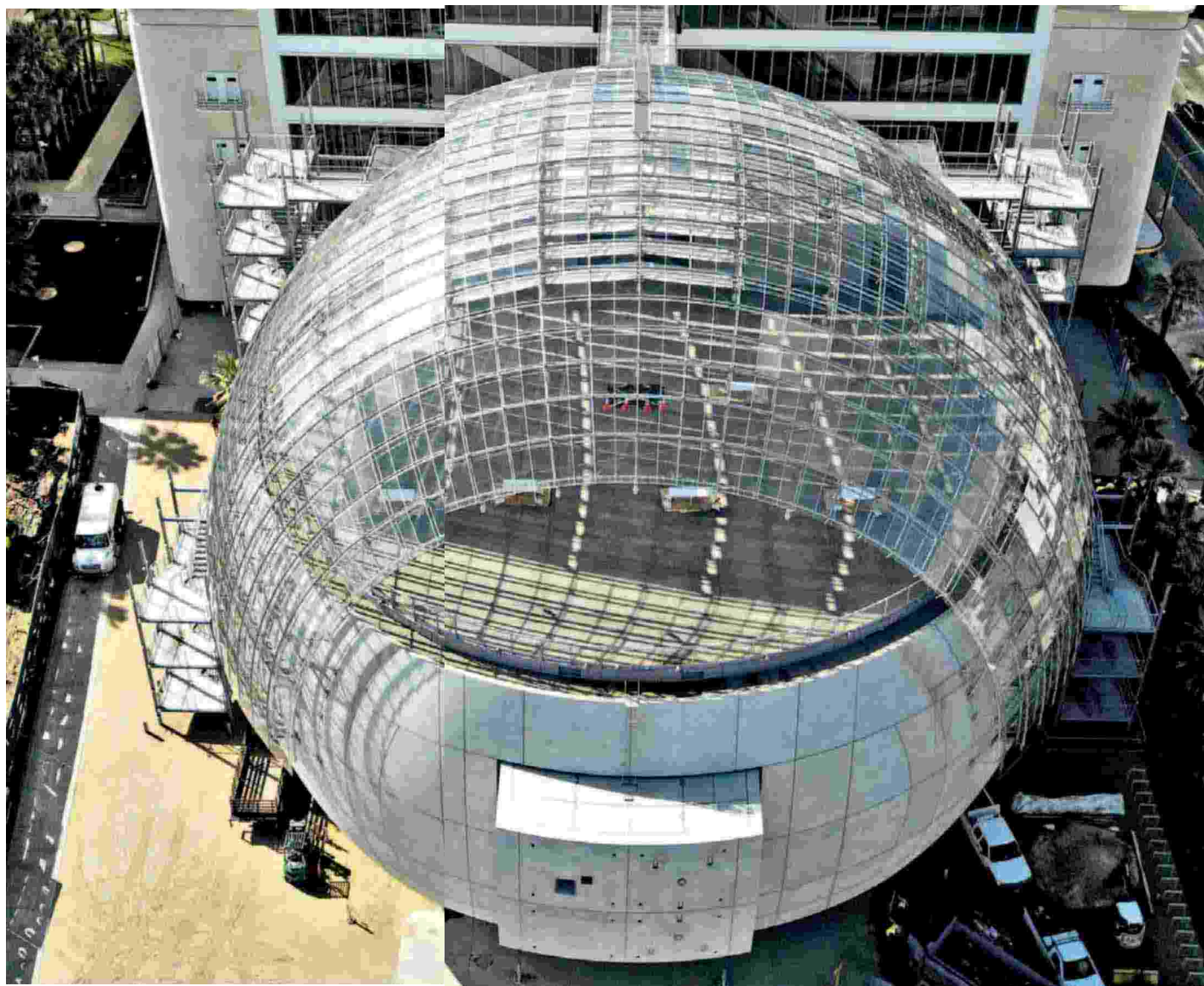
«Ho sempre avuto amici in questo mondo, da Michelangelo Antonioni a Roberto Rossellini il cui ultimo film fu un documentario sul Beaubourg-Centre Pompidou. A Parigi ho disegnato la Fondazione Pathé, a Liona sto progettando la sede del museo dei Fratelli Lumière. Superati gli anni Ottanta, ogni tanto mi succede di fermarmi a guardare indietro, e ho

ancora negli occhi la meraviglia della prima volta in cui mi sono avvicinato ad altre forme di arte. Tutti i miei edifici incontrano il tema della rappresentazione, della semantica. Fin dalla sua nascita l'architettura è stata simbolica. Cimentarsi con un ritratto del cinema è affascinante, perché il suo dialogo con l'architettura è costante: registi, maestri della fotografia, architetti, siamo tutti impegnati a giocare con il rapporto tra luci e ombre. Nell'Academy Museum il movimento continuo dalla luce all'ombra è illustrato anche dai ponti che collegano la sfera di vetro con le sale di proiezione e l'edificio pre-esistente della May Company che ospiterà tante esposizioni. Rossellini m'insegnò a osservare il Beaubourg guardando non l'edificio stesso, ma gli sguardi dei visitatori. In questo museo di Los Angeles ci deve essere qualcosa per cui la gente ci sta bene: la luce.

Disegnandolo ho ripensato a Jorge Luis Borges quando scrive che qualsiasi attività creativa è sospesa fra la memoria e l'oblio: l'arte di evocare, risvegliare dal profondo della tua memoria delle emozioni, questo è andare a caccia della bellezza. E questo è il grande cinema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Chi progetta, come i registi e i maestri della fotografia, gioca con il rapporto tra luci e ombre"



▲ Il museo in California

L'Academy Museum of Motion Pictures di Renzo Piano (foto a sinistra) a Los Angeles

Il regista parla del nuovo film corale che sta girando a Roma con Valerio Mastandrea, Silvio Orlando e Monica Bellucci

“La vera siccità è nel cuore”

Virzi: “In un futuro dove si muore di sete i miei personaggi in cerca di redenzione”

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA

Con la sua risata contagiosa, un po' barriera per proteggersi, un po' manovrata per comunicare, Paolo Virzi parla dei suoi film, spiegando che, spesso, si è trattato di tragedie travestite da commedie e che, nel mondo del cinema, gli steccati di genere non hanno senso. Intervistato nell'ambito dell'iniziativa «Mastercard e la Biennale di Venezia» curata da Tiziana Rocca, l'autore di *Tutta la vita davanti* traccia le linee del suo nuovo film *Siccità*, scritto con Francesca Archibugi, Paolo Giordano e Francesco Piccolo, ambientato in una Roma assetata, dove l'assenza di pioggia, durata tre anni, ha ormai mutato le regole di vita: «Nella città che muore di sete e di divieti, si muove un coro di personaggi, giovani e vecchi, emarginati e di successo, vittime e approfittatori. Le loro esistenze sono legate in un unico disegno beffardo e tragico, mentre cercano ognuno la propria redenzione».

Una situazione di emergenza che, inevitabilmente, fa pen-

sare a quella appena attraversata durante i lunghi mesi di Covid e lockdown. Nel film, che dovrebbe arrivare nei cinema tra dicembre e gennaio, recitano tanti attori italiani, Emanuela Fanelli, Elena Lietti, Vinicio Marchioni, Valerio Mastandrea, Gabriel Montesi, Silvio Orlando, Claudia Pandolfi, Tommaso Ragno, Diego Ribon, Sara Serraiocco, Max Tortora e Monica Bellucci, in un'apparizione che ha molto a che vedere con sé stessa.

Che tipo di film è «Siccità»?

«È un film corale. Mi è sempre piaciuto mescolare il drammatico con l'ironia, ho iniziato a fare il regista con la vicenda di un operaio che perde il lavoro, ho fatto dei thriller e anche film “on the road” con gente destinata a morire, il tragico mi è sempre piaciuto, l'ho sempre corteggiato. Stavolta, di veramente nuovo, c'è lo scenario differente, stiamo provando a guardare avanti, a immaginare quello che potrebbe esserci dopo».

L'emergenza idrica di «Siccità» fa venire in mente quella che abbiamo appena vissuto, legata alla pandemia. E' da lì che è venuta la sua ispirazione?

«I film non si fanno sui temi, su quelli si girano i documentari e le inchieste. Raccontare questo

momento di crisi idrica a Roma serve a creare un contesto in cui si muovono personaggi di cui seguiamo le vicende intime ed esistenziali. Ci interessa, più del problema dei cambiamenti climatici e delle difficoltà globali che esso provoca, l'aridità del cuore, quello che influenza le relazioni e i sentimenti dopo un periodo in cui siamo stati obbligati a restare distanti».

Nel film recita anche Monica Bellucci, che parte ha?

«E' venuta, molto generosamente, a interpretare una specie di Monica Bellucci, ovvero una bellissima diva del cinema, non c'era nessun'altra che potesse incarnare così bene il personaggio».

La Mostra di Venezia ha dato il via alla ripartenza del cinema, pensa che il segnale stia avendo effetti concreti?

«Mi auguro che entro l'autunno e l'inverno l'Italia si sia tutta vaccinata e che quindi si possa entrare nelle sale comodamente, senza porsi troppi problemi di distanziamenti, ma con l'accortezza e la misura di chi è consapevole di quello che è accaduto. La Mostra ha avuto un significato simbolico, come l'esplosione della pistola dello start per dire “ripartiamo tutti insieme”».

Qual è il segno più forte che la pausa forzata ha lasciato nel

mondo del cinema italiano?

«In realtà non c'è mai stato uno stop totale, abbiamo girato film con modalità da reparto di infettivologia, ci siamo misurati con il rigore delle norme, quelli del cinema italiano erano sempre considerati un po' degli zingari e invece abbiamo dimostrato di saper fare le cose seriamente».

La commedia è spesso bandita dai festival, in favore del cinema d'impegno. Lei che ne dice?

«Mi sembra che, negli ultimi anni, ma forse anche da prima, i grandi film non possano fare a meno dell'ironia. Chiudere i film nei recinti è una cosa che appartiene al passato, è stato il pubblico ad abbattere questo genere di divisioni».

Film e serie: chi vincerà? E, soprattutto, lei come vive i due mezzi espressivi?

«Mi piacciono entrambi, ma, sia come autore che come spettatore, continuo a preferire i film. Forse sarà perché la modalità del “binge watching” la vivo come un po' ansiogena, è un tipo di soddisfazione che lascia sempre inappagati, per esserlo del tutto hai sempre un altro episodio da vedere, l'appagamento pieno per me viene dal film, questo non significa, naturalmente, che non ci siano serie bellissime che mi abbiano incantato e che io abbia visto con grande piacere». —

PAOLO VIRZI

REGISTA, IL NUOVO FILM
SI INTITOLA “SICCITÀ”



I film non si fanno sui temi, su quelli si girano i documentari lo indago vicende intime e esistenziali

I suoi ritratti sociali



Ferie d'agosto, 1996

All'isola di Ventotene, due gruppi in vacanza: tra alternativi e borghesi scorre la politica e un'altra Italia. Tra i protagonisti Ferilli, Orlando, Morante



Tutta la vita davanti, 2008

Il precariato, i call center, le ansie e i problemi di una giovane laureata in filosofia in cerca di lavoro. Nel cast, Ragonese, Ramazzotti e Germano



La prima cosa bella, 2010

Virzì torna a girare nella sua città natale, Livorno, la storia di due fratelli e di una mamma eccentrica e scomoda (Ramazzotti), dagli Anni 70 in poi



Il capitale umano, 2014

Ritratto di una cittadina della Brianza che offre un affresco beffardo dei giorni nostri, tra splendori e miserie. Con Bentivoglio e Bruni Tedeschi



Il regista Paolo Virzì sul set del suo ultimo lavoro, "Notti magiche", uscito nelle sale nel 2018. Ora ha in lavorazione "Siccità"



"Belfast" di Branagh vince il Festival di Toronto

"Belfast", il film più autobiografico di Kenneth Branagh, vince il People's Choice Award del Toronto International Film Festival 2021: un premio che si è dimostrato nella sua storia un'anticamera per le nomination e spesso le vittorie degli Oscar. «La prima proiezione di "Belfast" a Toronto è stata una delle esperienze più memorabili della mia carriera - ha esordito l'attore e regista -. La reazione del pubblico ci ha travolto, e ha portato Jamie Dornan (uno dei protagonisti, nella foto con Branagh) e me a vivere una serata di risate e lacrime». E ancora: «Guardando il film spero che emerga la resilienza, lo humour, la fierezza, la determinazione dei nordirlandesi, dimostrata anche nel sostenere l'accordo di pace raggiunto nel 1998, lasciandosi alle spalle il dolore del passato». Al secondo posto è arrivato "Scarborough" di Shasha Nakhai e Rich Williamson, storia di formazione su tre bambini cresciuti in un quartiere povero di Toronto. Al terzo posto c'è "The Power of the dog" di Jane Campion, già premiato a Venezia con il Leone d'argento per la regia.



Dal cinema
alla fiction,
Gallo "canta"

De Luca a pagina 19

INTERVISTA

Dal cinema alla fiction il Gallo "canta" sempre

ALESSANDRA DE LUCA

Se dovessimo scegliere un solo aggettivo per descrivere il lavoro di Massimiliano Gallo, uno degli attori italiani più talentuosi e apprezzati, che alterna con sapienza teatro, tv e cinema, questo sarebbe «eclettico». A Venezia lo abbiamo appena visto in due film, *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino, vincitore del Gran Premio della Giuria, e in *Il silenzio grande* di Alessandro Gassmann, presentato alle Giornate degli Autori. Ieri sera invece al Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli ha ricevuto il Nastro d'argento Grandi Serie Internazionali per *I bastardi di Pizzofalcone*, per aver portato in quella «famiglia allargata», così dice la motivazione, «l'impegno di un protagonismo che emerge sempre più tra cinema e teatro, incarnando anche nella fiction un personaggio che unisce il cuore di Napoli al disegno narrativo di un autore amato come Maurizio De Giovanni». La terza stagione diretta da Monica Vullo debutterà domani sera su Rai1.

Un premio per una serie di grande successo.

Un riconoscimento che mi ha fatto un enorme piacere perché nei *Bastardi di Pizzofalcone* ho dato veramente tutto. Le serie Rai hanno fatto un salto grande di qualità, vengono realizzati prodotti di altissimo livello anche attoriale. Quella dei *Bastardi* è diventata una grande famiglia, quando siamo al commissariato siamo una vera squadra. Ho fatto un po' da chiocchia al gruppo, mi ha fatto piacere che sin dalla prima stagione mi abbiano chiamato dirigenti di polizia che si riconoscevano nel mio personaggio. Ho affrontato questo ruolo chiedendomi che tipo di commissario sarei stato. Ma il successo della serie è dovuto alla scrittura di Maurizio De Giovanni che invece di immaginare superpoliziotti all'americana parla di persone normali, impegnate in un lavoro straordinario, speciale. A casa, come tutti, hanno problemi personali, famigliari e il racconto delle loro fragilità è molto bello. Maurizio è bravissimo a scavare nell'animo umano e scrive dei romanzi che sembrano di facile consumo solo a chi ha la puzza sotto il naso, ma che invece

descrivono le persone con uno sguardo particolare.

In tv la vedremo per molti mesi.

Sì, oltre ai *Bastardi*, da fine ottobre andranno in onda le prime quattro puntate della nuova stagione di *Imma Tataranni*, alle quali ne seguiranno altre quattro dopo dicembre. In primavera invece dovrebbe arrivare *Vincenzo Malinconico*, avvocato, tratto dai libri di Diego De Silva. *Imma Tataranni* è arrivata mentre ero già impegnato in molte altre cose, ma ho incontrato Vanessa Scalera, abbiamo fatto un provino e tra noi è nato un amore artistico. Siamo partiti subito e ci siamo divertiti molto, come musicisti felici di suonare insieme. La serie restituisce uno spaccato di vita vera e il mio personaggio, un mammo che si occupa della casa, è lontanissimo dallo stereotipo dell'uomo del Sud. Malinconico poi è straordinario, complicato, ma mi ci sono buttato perché come attore mi piace rischiare. È un personaggio politicamente scorretto, un "non vincente" per scelta, che si lascia vivere nel mondo caotico che gli gira intorno racchiudendo tutte le sfumature della grande commedia all'italiana. Mi somiglia un po', ci ho messo dentro delle cose mie, tanto che De Silva un giorno mi ha chiamato per dirmi che per la prima volta in vita sua, scrivendo Malinconico, non può a meno di avere in testa la mia voce.

La scelta di ruoli e progetti molto diversi resta la sua priorità.

Ho sempre cercato di fare scelte anche scomode, accettando film indipendenti a basso budget che mi hanno regalato però grandi soddisfazioni. In sette anni sono andato a Venezia con nove film, qualche scelta l'ho centrata. Parto da idea un po' anglosassone per cui un attore deve essere molto preparato e saper affrontare tutti i percorsi, uno strumento a disposizione del regista. Bisogna avere il coraggio di sperimentare lontani dalla cosiddetta *comfort zone* in cui si è già mossi. L'Italia non è un paese famoso per la meritocrazia, però oggi Rai1 mi dà possibilità di essere protagonista della prima serata, un traguardo a cui sono arrivato per il lavoro fatto in tanti anni. E questo è il messaggio che vorrei arrivasse ai giovani ai quali cerco di spiegare come sfortuna e raccomandazioni siano spesso solo un alibi. Bisogna essere molto preparati e fare bene il proprio lavoro: se il treno passa, tanto meglio, ma se non passa si può e si deve in ogni caso lavorare seriamente.

L'Italia però resta un paese che non perdona il successo.

Vittorio Gassmann diceva che non gli avevano mai perdonato di non essere mediocre. L'Italia è un paese che non prevede il sogno americano, l'applauso per chi arriva al traguardo. Il successo di chi lavora tanto dovrebbe rincuorare perché quello che è accaduto oggi a lui domani potrebbe accadere a noi, eppure ci si ricorderà sempre degli insuccessi che dei buoni risultati ottenuti dagli altri

Crede che il cinema italiano stia cominciando a uscire dalla sua comfort zone?

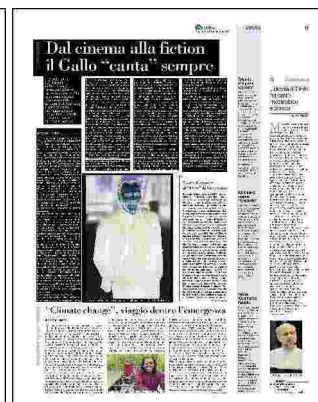
Per molto tempo ha avuto paura di rischiare, ma ora finalmente le cose stanno cambiando, anche con il ritorno dei film di genere dopo che per vent'anni abbiamo fatto solo commedie, molte delle quali di pessimo livello, lamentandoci poi che i nostri film non uscivano neanche al confine con la Svizzera. Oggi con l'arrivo di nuovi registi, penso ad esempio al Mainetti di *Freaks Out*, ma anche ai Manetti di *Diabolik*, si ritorna all'industria che ha fatto grande il cinema italiano, capace di insegnare a tutto il mondo. Per molti anni siamo passati attraverso le scorciatoie di un sistema che finalmente è imploso e si è cominciato a pensare non più a operazioni a tavolino ma a progetti interessanti. E questo è l'unico modo per portare di nuovo i ragazzi in sala. Credo sia un buon momento per cinema italiano, che finalmente fa nuove proposte, rischia, guarda a tematiche universali e va altrove. Grazie ad Alberto Barbera anche la Mostra di Venezia è tornata a essere il festival dove tutti vogliono andare con i propri film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eccellente attore dei "Bastardi di Pizzofalcone" ha ricevuto il Nastro per le Grandi serie: «Ho dato veramente tutto. Il successo è nella scrittura di De Giovanni, capace di scavare nell'animo umano»
Dopo i film di Venezia lo vedremo anche in "Imma Tataranni"



Massimiliano Gallo nel photocall del film "Villetta con ospiti" di Ivano De Matteo / Ansa



Virus L'obbligo di green pass fa crescere le vaccinazioni. Figliuolo: aumentate fino al 40 per cento

Lavoro da casa, si cambia

Brunetta: contratto a parte. Cinema e stadi, deroghe alla regola del metro

di **Monica Guerzoni, Fiorenza Sarzanini**
e **Claudia Voltattorni**

Ci sarà un contratto a parte per il lavoro da casa, annuncia il ministro Brunetta. Pronte le deroghe alla regola del metro di distanza nei cinema e negli stadi. Sono in crescita le vaccinazioni per badanti e colf dopo che è stato introdotto l'obbligo del certificato verde. «Aumentate del 40%» dice il generale Figliuolo.

da pagina 2 a pagina 9



La nuova soglia per cinema, teatri e stadi. Potrebbe estendersi agli uffici
Così cadrebbe anche l'obbligo della distanza di un metro

LA LOTTA

Verso la capienza all'80% E cambia lo smart working

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Nuove regole per lo smart working e aumento della capienza di cinema e teatri, ma anche sale da concerto e stadi fino all'80%. Sono questi i prossimi passi del governo dopo l'approvazione del decreto che impone l'obbligo di green pass a tutti i lavoratori da metà ottobre. Il comitato tecnico scientifico dovrà esprimere un parere entro il 30 settembre e nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri il presidente Mario Draghi ha sottolineato la «disponibilità a riesaminare le misure di distanziamento e valutare l'aumento della capienza per i luoghi che ospitano attività culturali e sportive». È il primo passo per arrivare poi a una revisione allargata in altri settori strategici per la ripresa del Paese. Un «lento e graduale» ritorno verso la normalità che però dovrà tenere conto della situazione sanitaria per evitare — come è stato ribadito più volte — «di essere costretti a tornare indietro». E porterà entro un mese, come conferma il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, «a un nuovo contratto per il lavoro agile». Nelle prossime settimane si discuterà con i sindacati «un accordo quadro in modo da evitare effetti sociali di carattere negativo», annuncia il titolare del Lavoro Andrea Orlando ha annunciato che.

Spettacoli e sport

Attualmente la massima capienza consentita per gli spettacoli è pari al 50% e in ogni caso il numero di spettatori in sala non può essere superiore a 1.000 per i luoghi all'aperto e 500 al chiuso. Anche negli stadi i posti occupa-

ti possono essere non più della metà di quelli disponibili. Ovunque bisogna indossare la mascherina e in tutti questi luoghi è scattato sin dal 6 agosto l'obbligo di green pass per chi accede. Da metà ottobre lo stesso obbligo varrà per i lavoratori e per questo anche alcuni ministri che hanno sempre sostenuto la linea del rigore adesso sono favorevoli ad alcuni allentamenti. Durante il consiglio dei ministri della scorsa settimana è stato il responsabile dei Beni Culturali Dario Franceschini, d'accordo anche il titolare dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, a chiedere un riempimento totale «nel momento in cui si possono fare matrimoni e i supermercati sono pieni». Una posizione che non trova d'accordo il titolare della Salute Roberto Speranza, convinto che si debba procedere ancora con cautela e con attenzione particolare all'andamento della curva epidemiologica, soprattutto dopo la riapertura delle scuole. «Gli scienziati analizzeranno la situazione e noi ci comporteremo di conseguenza», ha spiegato.

Gli scienziati

La riunione del comitato tecnico scientifico non è stata ancora convocata ma è possibile che si decida di attendere il monitoraggio di venerdì 24 settembre che darà conto dei nuovi contagi a dieci giorni dalla ripresa delle attività scolastiche e procedere nella settimana successiva. Se i dati saranno confortanti è possibile che arrivi il via libera al riempimento all'80%, come già autorizzato per il trasporto pubblico. Una ripresa graduale in modo da poter valutare gli effetti di una maggiore presenza di spettatori.

Distanza a 1 metro

La scelta di consentire un

maggior affollamento potrebbe infatti portare in alcuni casi anche alla deroga della norma che impone il distanziamento di un metro tra persone non conviventi. È già avvenuto per la scuola con il decreto che dispone il ritorno di bambini e ragazzi in presenza al 100%. Nel provvedimento è specificato che «dove le condizioni strutturali-logistiche degli edifici scolastici non consentono il distanziamento di sicurezza interpersonale di un metro, è previsto sempre l'obbligo delle mascherine». Una regola che potrebbe essere applicata anche altrove, tenendo conto che nei luoghi al chiuso la mascherina è sempre obbligatoria.

Smart working

In cima alla lista ci sono gli uffici pubblici e questo porterà a nuovi parametri per lo smart working. Brunetta aveva già anticipato in un'intervista al *Corriere* il piano dell'esecutivo: «Dopo il 15 ottobre si tornerà in presenza, con gradualità. Prima chi lavora agli sportelli, poi chi sta dietro agli sportelli, nel back office, e in parallelo le amministrazioni centrali e periferiche. La novità è che una volta che avremo predisposto le condizioni per uno smart working vero, che partirà da gennaio, ogni amministrazione potrà organizzarsi come crede, sulla base del contratto e della volontà individuale dei lavoratori». E ieri ha aggiunto: «Si stanno finalmente definendo le regole del lavoro agile nei nuovi contratti, i cui rinnovi ho voluto sbloccare».

I privati

Anche le aziende private dovranno adeguarsi, senza escludere che possano essere raggiunte intese interne, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese. E poi ci sono gli uffici, gli studi

professionali, tutti i luoghi dove il green pass è ormai obbligatorio per i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il via libera dell'esecutivo

✓ Il Consiglio dei ministri ha approvato, il 6 agosto scorso, la certificazione verde (o green pass). È obbligatoria per accedere a servizi come ristoranti al chiuso, musei, stadi e per partecipare ai concorsi

La prima estensione

✓ Il 1° settembre è stata decisa l'estensione: bisogna avere la certificazione verde anche per spostamenti a lunga percorrenza su treni, navi, traghetti interregionali e aerei

L'annuncio del premier

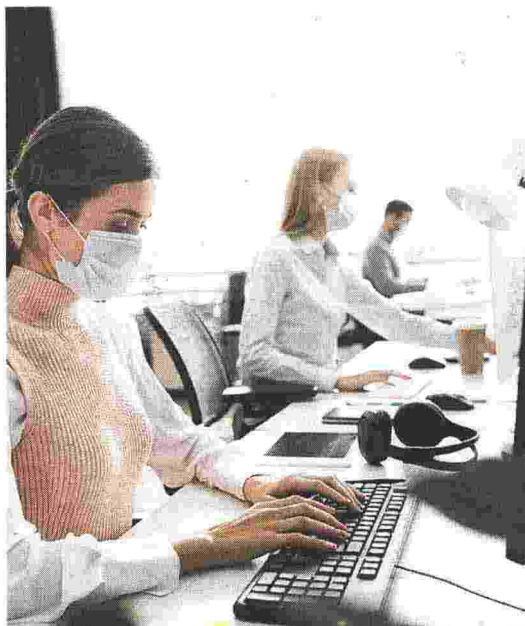
✓ Il premier Mario Draghi, durante la conferenza stampa di giovedì 2 settembre, ha spiegato di volere estendere il green pass anche ai dipendenti pubblici e agli impiegati delle aziende private

Coinvolto pubblico e privato

✓ Dal prossimo 15 ottobre l'obbligo di green pass verrà esteso anche a tutti i lavoratori del settore pubblico e di quello privato: l'Italia diventerà il primo Paese europeo ad introdurre una norma simile

I lavoratori coinvolti

✓ Sono 23 milioni le persone per le quali sarà obbligatoria la certificazione verde. Tra queste: lavoratori della Pubblica amministrazione, di aziende private, tassisti, colf, badanti



«Dopo il 15 ottobre si tornerà in presenza, con gradualità», ha spiegato il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta. In cantiere nuove regole per lo smart working

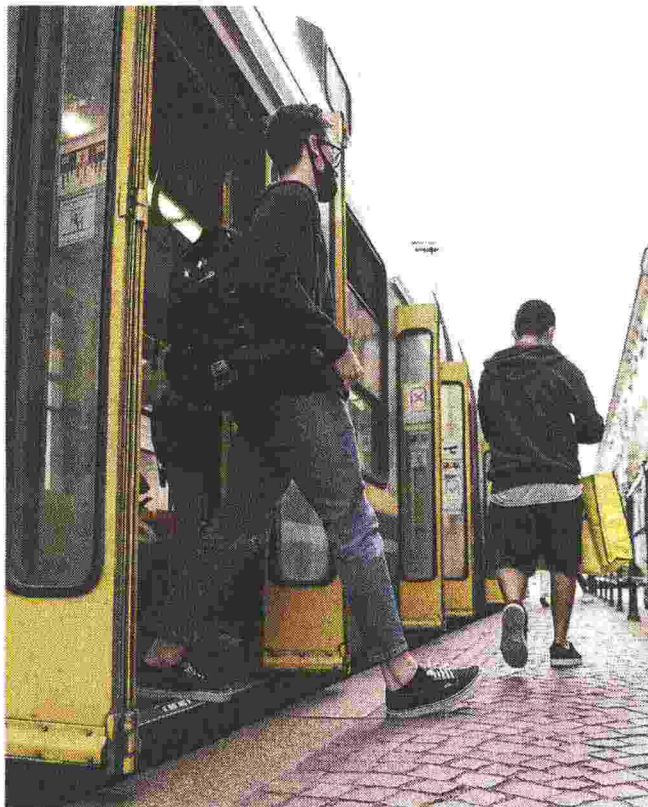
500
spettatori

ammessi oggi nei luoghi al chiuso. Mille persone sono consentite all'aperto

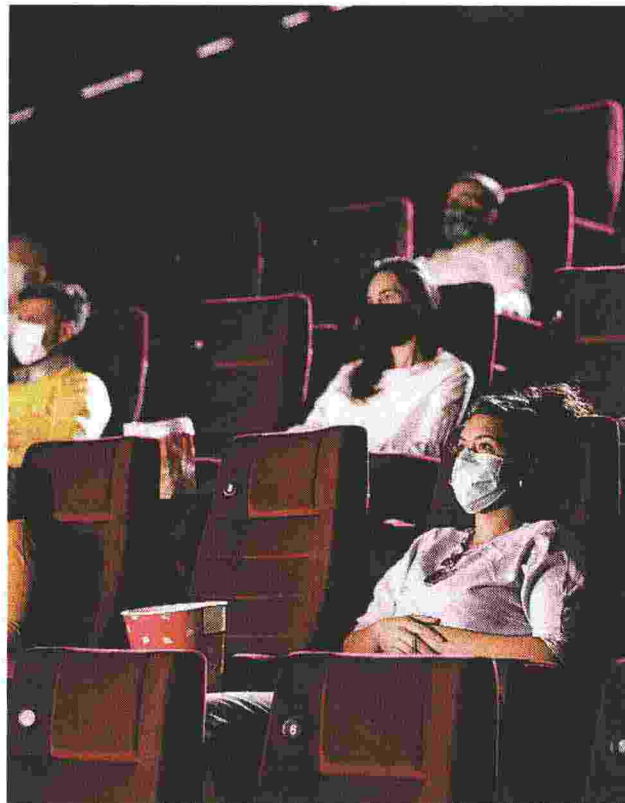
50%
capienza

massima consentita per gli spettacoli. La norma è valida anche per gli stadi

Le norme attuali



La capienza su bus e treni è dell'80% sia in zona bianca che in zona gialla. Per utilizzare i mezzi di trasporto pubblico ci vuole la mascherina chirurgica anche se è consigliata la Ffp2



Attualmente la capienza massima consentita per cinema e teatri è pari al 50%. Il numero di spettatori in sala non può essere superiore a 1.000 per i luoghi all'aperto e 500 al chiuso



Anche negli stadi, i posti occupati dagli spettatori possono essere non più della metà di quelli disponibili. Dal 6 agosto si può accedere soltanto se in possesso di certificazione verde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Buy, una signora in giallo

«Atmosfera hitchcockiana nel film di Gassmann
Ho esordito a teatro ma non amo vivere sul palco»

Un film appena uscito, *Il silenzio grande* di Alessandro Gassmann, un altro in arrivo, *Tre piani* di Nanni Moretti. Al lavoro, contemporaneamente, su due set: *Sette donne e un mistero* di Alessandro Genovesi, remake della commedia noir di François Ozon e *Ripley*, serie tv ispirata ai romanzi di Patricia Highsmith. Mentre le riprese di quella diretta da Marco Bellocchio sul sequestro Moro, *Esterno notte*, sono terminate da poco. Non ha tempo per annoiarsi Margherita Buy. «Per fortuna mi capita sempre più spesso di fare cose diverse. Aiuta alternare gli stati d'animo, concedersi pause di leggerezza».

Oltre sessanta film all'attivo, eppure nessuno con Alessandro Gassmann.

«Strano vero? Buffo che sia successo con lui come regista, un regista attore che è sempre una presenza diversa. Sono stata contenta, l'ho sempre ammirato come persona, per il percorso che ha fatto, non

deve essere stato semplice».

Lei è Rose, padrona di casa di Villa Primic. Che donna è?

«Ha un'aurea un po' hitchcockiana, un'atmosfera di sospensione di certi gialli. Rose ha un'eleganza raffinata, retrò. Per me un'occasione di tirare fuori un po' di femminilità. Lei è un tutt'uno con la casa, questo ne aumenta il fascino. Quando è costretta a venderla le crolla il mondo».

Accusa il marito di rinchiudersi tra i libri, «un mondo che non esiste».

«Raffinata ma anche tosta. Ha delle parole molto dure nei confronti del marito, Massimiliano Gallo, poeta e scrittore, come moglie di un artista le tocca il rovescio della medaglia. E deve occuparsi di cose materiali. Ma è molto innamorata di lui e dei suoi libri. C'è un romanticismo d'altri tempi che mi ha toccato nel profondo, emerge dietro le parole e anche i silenzi. Quasi ce ne vergogniamo oggi, mi ha emozionato».

È nato come testo teatrale di Maurizio De Giovanni. Lei

ha iniziato con il palcoscenico, ma lo frequenta poco.

«Non è la mia vita, mi piacerebbe, ma non ho la capacità di sopravvivere a quel tipo di vita, ci vuole una struttura che non ho, purtroppo non sono stata in grado di portarlo fino in fondo, è un mio limite. Ma cerco sempre qualche cosa da fare in teatro».

Il 23 settembre esce «Tre piani», dove è Dora, la giudice moglie di Vittorio, interpretato da Moretti. C'era una volta Michele Apicella, ora l'alter ego di Moretti sembra essere lei, Margherita.

«Madonna come ci siamo ridotti... Scherzi a parte, tra noi ormai c'è un livello di comunicazione e confidenza che va oltre quello che ci diciamo sul set, le cose vengono da sole. Lui se ne approfitta. Dora è un personaggio complesso e bello, ci siamo trovati a doverlo raccontare insieme, lui regista e io attrice, rispetto al romanzo di Eskhol Nevo. In lei c'è tanto dolore, tanta vita, un grande controllo ma anche una brace che cova e viene

fuori. L'ho amata tanto».

La prima di Cannes è stata annunciata su Instagram con il video sulle note di «Soldi». Anche lì era molto in parte.

«Mi diverte tutto, faccio tutto ormai, se mi chiamano vado pure a Sanremo. Ho sempre più voglia di ironia, ridere, prima di tutto di me».

Sta girando «7 donne e un mistero».

«Sette donne e sette pazze. Ha un impianto molto teatrale, siamo sempre in scena, ha momenti folli»

C'è anche Ornella Vanoni.

«E non fa una piccola parte. È molto contenta, sono divertenti le carriere, ora dopo il film di Elisa Fuksas sta vivendo una nuova giovinezza. È fortissima».

E le serie tv?

«Ho amato *Made in Italy*, mi è spiaciuto sia finita. Ora giro *Ripley*, una serie internazionale, faccio la portinaia. Due set agli antipodi. In una gran donna, nell'altro portinaia. Miseria e nobiltà».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
L'attrice
sugli schermi
con «Il silenzio
grande»



Primo piano
Margherita Buy (59 anni) e Massimiliano Gallo (53) in una scena del film «Il silenzio grande» diretto da Alessandro Gassmann, in cui interpretano i coniugi Primic, Rose e Valerio, costretti per necessità a vendere la villa di famiglia

● **«8 donne e un mistero»**

REMAKE ITALIANO



Una scena della commedia francese «8 donne e un mistero» di Ozon (2002). Margherita Buy è nel cast del remake (in lavorazione) «7 donne e un mistero»

La carriera

● Margherita Buy (nata a Roma nel 1962) ha esordito al cinema nel 1986 con «La seconda notte» di Nino Bizzarri

● In 35 anni di carriera ha interpretato 62 film, diretti da registi come Monicelli, Verdone, Moretti. Ha vinto 7 David di Donatello



La rassegna

«La mia passione è nata con Eduardo»

Salemme a Fuoricinema: mi prese come comparsa, sin da bambino guardo un film al giorno

Aveva cinque anni Vincenzo Salemme la prima volta che mise piede in un cinema: «Uscii di casa senza dirlo ai miei genitori e andai in una sala poco distante che era di un mio prozio, addormentato al botteghino. Entrai e vidi due film di seguito. Poi tornai a casa e trovai i Carabinieri, oltre a mia madre che piangeva perché non riuscivano a trovarmi. Da quel momento, iniziai ad andare al cinema tutti i giorni e ancora oggi guardo almeno un film al giorno».

Attore, commediografo, regista, sceneggiatore e scrittore, Salemme, 64 anni, ha alle spalle una carriera pluridecennale all'insegna della comicità che si muove fra teatro, cinema e televisione. Se entrare in una sala da bambino lo ha reso uno spettatore voracissimo, a cambiargli la vita per sempre è stato l'incontro con Eduardo De Filippo, avvenuto quando aveva 19 anni a

Cinecittà: «Arrivai da Bacoli, il mio paesino vicino a Napoli, perché sapevo che Eduardo cercava comparse per le commedie. Lui mi guardò e decise di farmi dire qualche battuta per farmi prendere lo stipendio di attore. Non capii il motivo, ma poi mi disse che mi aveva visto talmente magro che si era preoccupato che non mangiassi». Salemme spese quei primi soldi per l'altra folgorazione che l'aveva accolto a Cinecittà, arruolato sul set de *Il Cilindro*: «Incontrai Monica Vitti, me la ritrovai in reggicalze a due metri da me e mi venne un infarto. Persi la testa e usai quasi tutto lo stipendio per regalarle non so quante orchidee».

L'attore e regista partenopeo si è raccontato ieri a *Fuoricinema*, la rassegna ideata da Cristiana Capotondi e Cristiana Mainardi che fino a stasera porta alla Triennale di Milano (ma anche in streaming su corriere.it) incontri e

proiezioni. Con De Filippo, che lo scriverà nella sua compagnia, Salemme visse un momento d'oro del teatro: «Quando facevamo uno spettacolo, le persone facevano la fila di notte per i biglietti. Adesso bisogna pregarle per farle venire a teatro. Nel teatro si vede proprio la trasformazione di una società e quell'epoca lì non esiste più».

Il cinema vero e proprio, invece, arrivò con Nanni Moretti all'inizio degli anni '80: «Venne a teatro a Roma e diventammo amici. Feci *Sogni d'oro*, *Bianca* e poi *La messa è finita*. Eravamo amici intimi, passavamo le vacanze insieme, ma poi Nanni tende a creare e a chiudere le amicizie. Ma è giusto così».

Ironia sempre a portata di mano, Salemme ha confessato anche di identificare tutta la propria vita con il cinema: «Vado in analisi per questo perché per me è tutto un film

e non riesco a stare nella realtà. Fuori mi perdo, divento un barbone, non ho neanche il portafogli addosso».

E se l'appuntamento con l'attore partenopeo ha aperto ieri la seconda giornata di *Fuoricinema*, dopo di lui il regista Marco Bellocchio ha offerto una riflessione sul suo cinema, mentre il cantautore Ron ha tratteggiato i suoi 50 anni di carriera. In serata, dialogo con l'attrice Valentina Cervi, reduce dalla Mostra di Venezia, e intervento di Toni Servillo e del regista Leonardo Di Costanzo prima della proiezione di *Ariaferma*.

Oggi giornata finale: arriva il regista Silvio Soldini e l'attrice Alba Rohrwacher, il regista Giorgio Diritti, ma anche le Farfalle azzurre della ginnastica ritmica. Chiusura con la proiezione di *Fortuna*, introdotta dal regista Nicolangelo Gelormini.

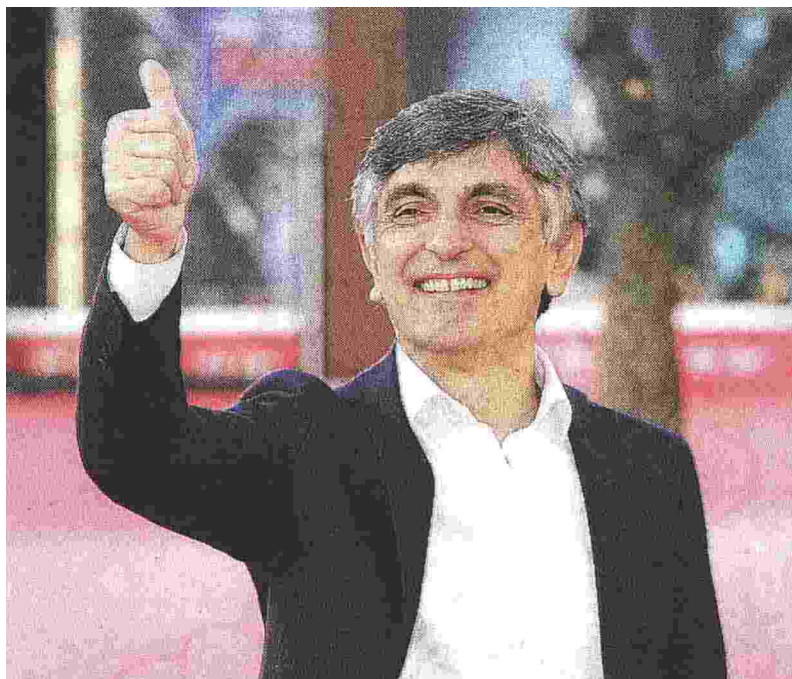
Barbara Visentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi



● Oggi alla Triennale di Milano si parte con Alba Rohrwacher (foto) e Silvio Soldini alle 18. Poi incontri con Giorgio Diritti, con le Farfalle della ginnastica ritmica e proiezione del film «Fortuna» introdotta dal regista Nicolangelo Gelormini



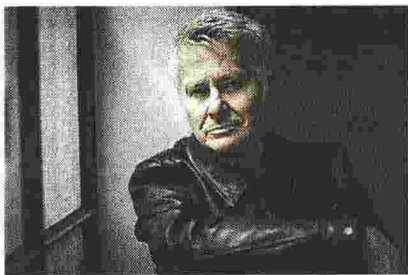
Sorriso

Vincenzo Salemme, 64 anni, è un attore, regista e sceneggiatore napoletano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Protagonisti



Ron
Ron, 60 anni, si è raccontato ieri a «Fuoricinema» fra aneddoti personali e musica



Valentina Cervi
L'attrice Valentina Cervi, 45 anni, è stata ospite ieri in Triennale. È reduce dal film «La scuola cattolica»



Toni Servillo
In collegamento è intervenuto anche l'attore Toni Servillo, 62 anni, per presentare il film «Ariaferma»



PAOLO PIEROBON

“Facevo la Sfinge per strada, poi teatro, film e tivù”



◉ FERRUCCI A PAG. 20 - 21

L'INTERVISTA

Paolo Pierobon L'attore è in sala con “Welcome Venice” di Segre e con “Qui rido io” di Martone

“Ronconi e Servillo maestri, ma solo da Sfinge in strada ho capito cos'è il mondo”

» **Alessandro Ferrucci**

come uomo pratico. “È l'intervista della domenica?”. Sì. “Allora sono due pagine”. Ancora sì. “Quindi le posso raccontare di quando da bambino sono stato un migrante al contrario: dal Veneto sono finito per sei anni in Basilicata”.

“P” come palco. “In carriera ho partecipato a circa 80 tourné. E solo a causa del Covid ho dedicato maggiore attenzione al cinema”.

“P” come pallone. “Da ragazzo sono arrivato in prima categoria; (pausa) proprio su un campo da calcio ho sbagliato una partita di brutto: una figuraccia tale che ancora oggi la soffro”.

“P” come pescatore: per il ruolo da coprotagonista in *Welcome Venice*, ultimo lavoro di Andrea Segre, presentato proprio alla Mostra di Venezia. Un film crudo, non lezioso, con molte parti in dialetto, recitato secondo

i migliori auspici e con la Laguna esaltata da tutti i suoi grigi.

“P” come Paolo Pierobon, 54 anni, attore raro, rientra nella categoria dell'artista a servizio della storia: cambia spesso aspetto, a volte è irriconoscibile, può essere Berlusconi in *1993* e *1994* o Gabriele D'Annunzio nell'altro suo film attualmente nelle sale (*Qui rido io* di Martone).

L'infanzia, quindi.

Da veneto oriundo o spurio: a differenza della comune narrazione, mio padre, per lavoro, ci portò in Basilicata. Sei anni lì. Ed ero un ultra terrone.

Perché ultra?

Già i veneti vengono considerati i terroni del Nord, poi si aggiungevano i sei anni al Sud; (pausa) della Basilicata ho un ricordo meraviglioso: ogni immagine di allora è incastonata nel cielo azzurro; il problema è che vivevamo nel villaggio aziendale, papà lavorava all'Eni, e secondo la politica paternalistica di

Mattei l'architettura doveva essere uguale in tutta Italia. Quando siamo finiti a San Donato Milanese ho ritrovato un appartamento identico, solo che aprivo la porta, trovavo la nebbia e qualcuno che mi apostrofava con “pir-la”. Non capivo cosa volesse dire.

Stava meglio al Sud.

Sì, però Milano mi ha offerto la possibilità di conoscere e vivere il teatro; al cinema mi sono dedicato per il Covid.

Cioè?

Prima neanche partecipavo ai provini per i ruoli sul grande schermo solo perché avevo assunto altri impegni teatrali; ma dopo sette mesi fermo per la pandemia, ho accettato.

Il cinema è ripartito, il teatro no.

E con degli assurdi: la settimana scorsa ero a Venezia per la Mostra, con i vaporettoni pieni di turisti, tutti attaccati, ti alitavano sull'orecchio, poi entravi nelle sale cinematografiche e vedevi i

film come in una camera imperbarica.

Il film è ambientato a Venezia.

Girare l'anno scorso non è stato semplice: non c'era nessuno, così siamo stati costretti a piazzare le comparse di spalle, vestirle diversamente, in modo da raddoppiare le presenze; non solo: durante le riprese abbiamo perso diversi pezzi, fino a quando lo stesso Segre si è ammalato di Covid e ci ha diretto in “smart regia”.

Smart regia è una formula ancora sconosciuta...

(*Ride*) Potevamo smadonnare e sbuffare in perfetto veneziano senza essere visti da lui; (*ride ancora*) in giro dico sempre che le scene più belle del film sono quelle non dirette da Segre.

Siete amici da anni.

Sì, per questo mi permetto certe esasperazioni; c'era il suo aiuto regista che girava per il set con in mano l'ipad e Andrea collegato da casa, so-

lo che spesso, nel casino delle riprese, mollava l'ipad su una sedia rivolto verso il cielo: Segre parlava, urlava, ma nessuno se ne accorgeva.

A quante tournée ha partecipato?

Tantissime, da quando ho iniziato credo di aver toccato

gli 80 spettacoli; per anni sono sempre stato in giro, ospitato tra alberghi e case di colleghi; le case si sfruttano in modo da risparmiare sulla diaria.

Lavia fa teatro per il post spettacolo...

È una liturgia del passato, quando ci si distruggeva a tavola fino alle tre del mattino tra vino, cibo e aneddoti. Oggi molto meno. Oggi siamo tutti più dietetici, vince la zuppetta di verdure sennò s'ingrassa e altre amarezze.

Perché il teatro?

Ho capito molto presto che amavo esibirmi: ho iniziato con gli spettacoli di strada e le compagnie dialettali, poi mi sono iscritto alla "Paolo Grassi"; (pausa) parte tutto da un certo esibizionismo.

Anche a scuola?

Eccome, cercavo di stare al centro dell'attenzione, però al tempo stesso ero un tipo riservato: per questo le mie manifestazioni erano quasi sempre estreme, non riuscivo a calibrarmi.

Serviva anche per le ragazze?

(Sospiro) Il fine era quello; tra noi c'è un antico dilemma: si fa l'attore per scopare o si scopava per fare gli attori? Rientro nel primo gruppo.

Artista di strada.

Per un anno e mezzo sono stato una sfinge da marciapiede.

La sfinge cosa pensa mentre è sfinge?

Innanzitutto resiste ed è un grande punto di osservazione: già sapevo chi mi avrebbe dato soldi e chi no; chi mi avrebbe rotto e chi passava con indifferenza.

Quali erano i segnali?

Lo capivo da lontano: chi si fermava un secondo spesso si fregava nelle tasche e veniva

droitto al piattino; mentre c'era chi mi girava attorno o si nascondeva dietro di me per sgamare un mio movimento; altri si piazzavano davanti e rompevano le palle con domande o provocazioni: "Ma non hai una casa?"; "Ma non ti vergogni?".

Non si ribellava?

Solo una volta: un tizio mi ha spinto, a quel punto non ho resistito e ho reagito con un calcetto assestato con un paio di camperos anni Ottanta. È scappato terrorizzato.

Una scuola di vita.

Enorme. Di ascolto di se stessi, di concentrazione, di pazienza e, appunto, di osservazione.

La sfinge si sarebbe immaginata tale carriera?

No, però c'era il sogno.

Lillo ci ha raccontato: "Questo lavoro l'avrei fatto pure gratis perché non so fare altro nella vita".

(Resta in silenzio) Eh, è vero (sorride). Grazie al film ho imparato a pescare le *moeche*; (cambia tono) comunque potrei riprendere con i lavori di quando ero ragazzo: il cameriere o il rappresentante della Treccani, soprattutto, da rappresentante, sono stato pettinato dagli insulti.

Come mai?

Era impossibile completare la Treccani; quando citofonavo di frequente trovavo i clienti esasperati, neanche mi aprivano la porta, oppure mi mostravano le librerie con i volumi posizionati e partiva la lamentela: "Ho iniziato con mio figlio piccolo, ora è sposato. Che ci faccio?"; ah, posso stare su un'ambulanza: ci ho lavorato per tre anni e mezzo.

Tutti lavori a contatto con gli altri.

Con l'ambulanza ho vissuto il carattere delle persone in situazioni cruciali, i conflitti e le contraddizioni: venivi accolto in un mondo estremo e ho incamerato emozioni e

immagini che ancora oggi utilizzo per il lavoro d'attore.

È uno degli attori più cangianti, difficile riconoscerla.

Cerco sempre di togliere me stesso. Tanto poi ritorna. Ed è bello così.

Fa fatica a tornare?

No, ormai è un automatismo; (pausa) un margine di lucidità va sempre mantenuto, una parte di te deve sapere cosa sta accadendo per comprendere il contesto.

A cosa ha rinunciato?

È un lavoro che dà molta solitudine, pure logistica: l'occasione per conoscere e parlare è la sera, mentre io la sera

quasi sempre lavoro; (pausa) sia ben chiaro: al mondo c'è di peggio, nessuno ci obbliga e non rientro neanche nei "walking actor", gli attori non proprio riconosciuti: per loro portare a casa un reddito è un'impresa.

I suoi sono contenti?

Non sono un figlio d'arte, all'inizio temevano la mia rovina così, per evitare inevitabili pressioni, per anni ho nascosto parte delle mie intenzioni: le selezioni per la "Paolo Grassi" le ho sostenute senza rivelare nulla.

È un ronconiano.

Luca ha rappresentato una sorta di "master in teatro": con lui ho imparato a leggere, a capire dove l'autore butta armi contundenti e dove si ferma; dove va rispettata la parola scritta otto pagine prima per poi renderla sul palco otto pagine dopo.

Ronconi era celebre pure per l'impegno fisico.

La versione integrale di *Lehman Trilogy* durava quasi sei ore. Un massacro.

Altro che massacro.

Il teatro è anche fisico. Per uno spettacolo di Nekrošius, ed interpretavo Lenin, mi sono rotto il piede poco prima del debutto. Pensavo di rinunciare. Poi nella mia stanza è arrivato lo stesso Ne-

krošius: "Così darai qualcosa in più". Aveva ragione.

Dalla merda nascono i fiori...

(Sorride) Ecco, sarebbe il titolo perfetto.

Ha recitato con Mariangela Melato.

Creatura stupenda: aveva 70 anni ed era sempre bellissima, un'attrice incredibile, in grado di interpretare qualunque ruolo; (cambia tono) con lei ho partecipato alla sua ultima tournée, stava già male, eppure non lasciava spazio alla retorica del dolore o alla compassione: non ho più incontrato una professionista come lei.

Ha appena recitato con Servillo.

Ci ho lavorato quasi da fan e in *Qui rido io*: è impressionante, ha tirato fuori un qualcosa di animalesco, di suo, di genetico, di restituzione rispetto a tutto quello che ha ricevuto crescendo.

Una sua passione.

Oltre il teatro? Il calcio.

Ci ha giocato?

Sì, ala sinistra con il mito di Pulici e Gigi Riva; poi a volte mi spostavano dietro e da libero ho realizzato uno degli autogol più belli della storia (*qui cambia tono, è sofferente, racconta l'autorete in stile telecronaca, ma alla moviola, come per non perdere nessuna briciola di dolore*).

Quindi?

Mi sono tuffato di testa e ho infilato la palla all'incrocio dei pali. (Altra pausa). Fosse per me sarei ancora steso per terra per la vergogna.

Non esiste consolazione.

Impossibile. Quella sensazione è sempre viva.

A cosa è scampato?

A una vita noiosa; con il Covid ho vissuto la quotidianità senza la mia vita professionale: ho provato una noia incredibile.

Lei chi è?

Posso rispondere con nome e cognome, di più non so dire.

@A_Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOGRAFIA

PAOLO PIEROBON

Nato a Castelfranco Veneto, è attore di teatro, cinema e tv. Famoso per il ruolo di De Silva in "Squadra antimafia" e di Berlusconi in "1993", ha una lunga carriera di palco, diretto da maestri come Ronconi (ad esempio "Lehman Trilogy") e Nekrosius, con cui vince l'Ubu per il Levin di "Anna Karenina", mentre il secondo Ubu arriva con Robespierre nel "Danton" di Martone. Al cinema, tra gli altri, ha lavorato con Bellocchio e Segre

IL FILM



Welcome Venice
Andrea Segre
Con Paolo Pierobon e Andrea Pennacchi



Si fa l'artista per scopare o si scopava per fare l'artista? La prima



La cena post-recita non va più: siamo tutti dietetici. Oggi vince la zuppetta



Set e palco

Paolo Pierobon in "Welcome Venice", poi è B. in "1993". Sopra, in teatro con "Danton" e "Lehman Trilogy" ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CIAM SI GIRA

Papaleo torna in Basilicata, Bisio e Puccini in crisi di coppia



▶ **ROCCO PAPALEO** ha iniziato a dirigere *Scordato*, il suo quarto film da regista, di cui questa volta è l'interprete principale con la cantante Giorgia. Scritto dall'attore e regista lucano come di consueto con Walter Lupo e finanziato da Indiana Production, Less Is More Produzioni e Vision Distribution, racconta le vicende di Orlando (Papaleo), un mite accordatore di pianoforti la cui

vita cambia quando incontra Olga, un'affascinante fisioterapista che gli diagnostica una contrattura "emotiva" e per aiutarlo a risolvere i suoi problemi gli chiede di portarle una sua foto da giovane. L'insolita richiesta spingerà Orlando a mettersi in viaggio e a rivivere da spettatore nella sua Basilicata gli eventi della vita che lo hanno reso l'uomo solitario e contratto che è diventato.

▶ **CLAUDE LELOUCH** ha ultimato le riprese di *L'Amour c'est mieux que la vie*, una commedia drammatica in uscita in Francia a gennaio. Gérard (Gerard Darmon), Ary (Ary Abittan) e Philippe (Philippe Lellouche) sono tre amici inseparabili e scrupolosamente virtuosi, molto legati fin dalla loro uscita dal carcere venti anni prima. Quando Gérard scopre di soffrire di una malattia incurabile, i suoi due amici vogliono offrirgli la sua ultima storia d'amore... Nel ricco cast ruoli di rilievo anche per Sandrine Bonnaire, Béatrice Dalle

e Elsa Zylberstein.

▶ **PAOLO COSTELLA** dirige a Roma la sua nuova commedia *Vicini di casa* realizzata da Lotus Production-Leone Film Group con Baires Produzioni e Medusa. Marito e moglie da diversi anni, Giulio e Federica (Claudio Bisio e Vittoria Puccini) sono da tempo in conflitto, fino a quando la donna non decide di invitare i nuovi vicini del piano di sopra, Laura e Salvatore (Valentina Lodovini e Vinicio Marchioni), una coppia affiatata, vitale, vivace e spesso "rumorosa"...

FABRIZIO CORALLO



Lang, la fiaba incontra la religione: «Scompongo la lirica per rinnovarla»

L'INCONTRO

“**C**ome scomporre l'opera” è il titolo di una sua lezione cult in università e conservatori americani. Eppure «considero l'opera la forma d'arte più straordinaria che esista perché mette insieme canto e regia, melodie e costumi, luci e orchestra, disciplina e improvvisazione. Non c'è nulla, come l'opera, che ti permetta di far dialogare dentro un unico spettacolo tutti i volti dell'immaginazione». Il problema, spesso, spiega il compositore David Lang, 64 anni, californiano di Los Angeles, star della Biennale Musica in corso a Venezia fino al 26 settembre, «sono i luoghi che ospitano la lirica: bruciano le ali». E così, nel 2018, l'artista, autore delle musiche dei film di Sorrentino *Youth* (David di Donatello) e *La grande bellezza*, mette in scena i musicisti nel parco High Line di New York trasformando in palco una ferro-

via in disuso: «Mille cantanti allineati accanto alle rotaie con il pubblico che ascoltava passeggiando. Quello che amo dell'opera, lo porto altrove. Ci si può allontanare dalla tradizione e fare qualcosa di nuovo». Tra i suoi lavori più originali, la riscrittura del *Fidelio* di Beethoven «per dare voce ai prigionieri. Del resto, se i registi rileggono i capolavori: perché non possono farlo i compositori?».

LUCIA RONCHETTI

A Venezia, per questa 65esima edizione, la prima curata dalla compositrice romana Lucia Ronchetti, propone *The Little Match Girl Passion*, ispirata alla fiaba *La piccola fiammiferaia*. (Pulitzer nel 2008). Verrà eseguita, a Ca' Giustinian oggi alle ore 21, «con gli stessi interpreti per cui la scrissi allora, su commissione della Carnegie Hall».

Un'opera in cui Bach incontra una favola. «L'idea era di attingere

alla tradizione corale. Da ragazzo ero parte di un coro, ho cantato Requiem, oratori. Ma non sono credente. Quindi ho cercato di recuperare quello che amo di questa musica e di portarlo in un contesto non religioso. Mi sono ispirato alla *Passione di san Matteo* e sono arrivato alla *Piccola Fiammiferaia* di Andersen». Un lungo viaggio? «No. Il nucleo della composizione sacra di Bach è il dolore. Persone che si domandano come la sofferenza di Cristo possa renderle migliori. Ho preso l'intensità del coro, ho messo tra parentesi Gesù e inserito la *Piccola Fiammiferaia* che è una rappresentazione non religiosa di un infinito tormento».

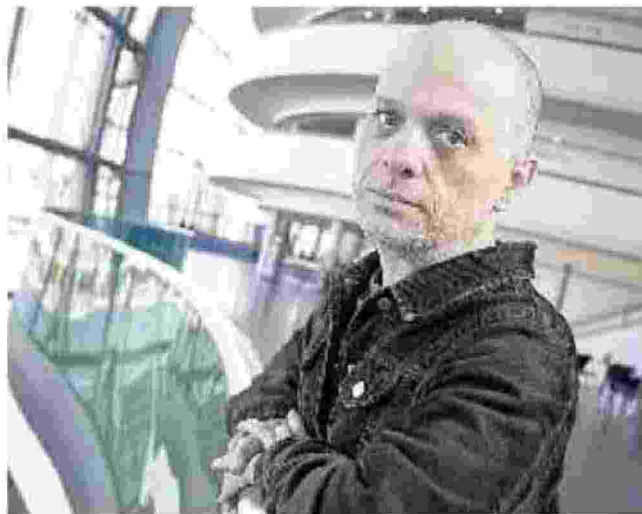
Il Festival curato da Ronchetti si intitola proprio *Choruses. Drammaturgie vocali*. E intreccia tradizione e modernità attorno a uno strumento straordinario come la voce umana. Quest'anno coinvolge l'intera città dalla Basilica di San Marco alla Fenice al Malibrán,

dall'Arsenale a Mestre. Venerdi la consegna del Leone d'Oro alla carriera a Kaija Saariaho e quello d'Argento ai sette solisti di Neue Vocalsolisten. Cerimonia inaugurale e poi concerti, installazioni sonore, opere processionali, performance sperimentali. Con compositori di generazione diversa: Saariaho, Abrahamsen, Lewis, Lang, Francesconi, Eldar, Newski, Odeh-Tamimi, Filidei; Aperghis, Pärt, Bussotti, Morton Feldman. «L'anno prossimo dovrei essere di nuovo qui con due pezzi pensati per mille cantanti amatori», aggiunge Lang. «*Crowd Out* e *Public Domain* interpretati da gente comune. Non c'è sempre bisogno di grandi maestri». Amo l'Italia, aggiunge, «anche grazie a Sorrentino, un artista straordinario che considera la musica un vero e proprio personaggio del film. Lavoreremo insieme di nuovo, spero presto».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMPOSITORE OGGI
ALLA BIENNALE MUSICA
«TORNERÒ A LAVORARE
CON SORRENTINO
DOPO "YOUTH" E "LA
GRANDE BELLEZZA"»**



Il compositore David Lang, 64 anni, di Los Angeles



Visioni dal Mondo, in una rassegna i film per capire meglio il presente

LA KERMESSE

Si chiuderà oggi con gli ultimi film in concorso il Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo, ideato da Francesco Bizzarri con la direzione artistica di Maurizio Nichetti. Con *Writing with fire* di Rintu Thomas e Sushmit Ghosh, *Taming the garden* di Salomé Jashi e gli italiani *Negli occhi degli altri* di Claudio Bonafede, *Myjing* di Alessandro De Toni e *One Leaf One World* di Domenico Lucchini, cala il sipario sulla settima edizione della manifestazione milanese, che ha proposto, da giovedì scorso e per quattro giorni, un totale di 38 documentari di cui 13 italiani e internazionali in anteprima. «Film che

hanno raccontato la crisi e le insicurezze di un mondo che dovrebbe essere pieno di certezze, e che invece permette ancora gravi ingiustizie - dice Bizzarri - I documentari, da sempre presidio della democrazia, fotografano il lato b dei paesi moderni, quello che non si vede nella fiction. Storie di acqua, di sviluppo sostenibile, di tecnologia, di social, di minoranze native».

GLI ITALIANI

Forte anche la presenza italiana, con i primi premi assegnati

ieri (quelli della sezione industry del festival) andati a *In viaggio* di Gabriele Vacis, *Inipoti dei fiori* di Aureliano Amadei, *Mio fratello Ernesto Che Guevara* di Antonio Cervi e Silvia Giulietti.

IL PUBBLICO

«Dall'Italia sono arrivati documentari più intimisti, storie personali, spesso ancorate in luoghi con specifiche caratteristiche culturali. Il Sud, con le sue Film Commission molto attive e scuole di cinema come il Centro Sperimentale di Palermo, è stato molto creativo. La Sicilia in particolare». Soddisfazione da parte di Bizzarri anche per la risposta del pubblico, che a Milano ha riempito, con distanziamento, le sale del festival: «La gente ha voglia di tornare al cinema, ma deve avere un motivo forte per farlo. Se c'è un festival, e l'organizzazione funziona, allora risponde. Bene anche la presenza di registi e produttori, venuti da noi per fare affari. Da parte del settore c'è una grande

voglia di tornare. E il pubblico non ha più la paura che aveva tempo fa. Sono fiducioso, il mercato sta ripartendo».

LA SORPRESA

Sul sito del festival, www.visionidalmondo.it, sarà possibile recuperare in streaming, fino a martedì prossimo, tutti i film programmati negli ultimi due giorni del cartellone, al prezzo complessivo di 9,90 euro. Tra i lungometraggi disponibili anche il film-sorpresa del festival, il georgiano *Taming the garden*: storia vera di un ricco politico in pensione, collezionista di alberi secolari, che acquista a peso d'oro negli angoli più remoti del mondo e poi trapianta nel suo giardino personale.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIUDE OGGI IL FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO L'IDEATORE, BIZZARRI: «QUESTE OPERE HANNO RACCONTATO LA CRISI E LE INSIKUREZZE»



Francesco Bizzarri, ideatore del Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo. La direzione artistica è di Maurizio Nichetti



L'artista sulla campagna per la riapertura completa delle sale

Filippo Timi

“Senza il pubblico un attore non ha senso”

di Anna Bandettini

«È chiaro, no? Si sono dimenticati di noi. Hanno scordato che in questo Paese si fa anche cinema, teatro, musica. Il risultato è che noi artisti ci ritroviamo qui, in questa specie di limbo, in questo spazio “in between”, in cui ci hanno dato le regole più rigide per chiudere ma non ci stanno dando quelle per riaprire e tornare alla normalità». Parla “poeticamente”, sono parole sue, e ironicamente, aggiungiamo noi: Filippo Timi, 47 anni, attore di tanto cinema, teatro e tv (il Massimo Viviani che si risolve i casi di *I delitti del BarLume* su Sky) non vede l'ora di tornare alle sale piene e si schiera con chi, in questi giorni, lamenta che solo nei cinema e teatri è rimasto l'obbligo del distanziamento. Il 9 ottobre, da Ascoli Piceno, sarà in scena (ma è un debutto perché aveva fatto solo poche repliche prima del secondo lockdown) con *Promenade de santé*, prima regia teatrale di Giuseppe Piccioni realizzata da Marche Teatro di Nicolas Bedos che lo vede protagonista con Lucia Mascino e che nei prossimi mesi lo porterà a Firenze, Milano, Perugia e che dal 22 toccherà Roma, Milano e Ancora. Timi sarà anche nel cortometraggio *Preghiera della*

sera prodotto da Akifilm, Marche Teatro con Rai Cinema, un documentario girato sempre da Piccioni sulle prove «ma anche sulla delusione, lo shock di quando richiusero i teatri, per il secondo lockdown», dice Timi.

Ora teatri e cinema sono riaperti ma solo per loro valgono ancora le regole del distanziamento, mezza capienza, nonostante i Green Pass e mascherine obbligatori. Che ne pensa?

«È ora di farci tornare al nostro lavoro, normalmente. Anche il pubblico, mi creda, riuole la routine del cinema il venerdì sera e degli spettacoli. Me lo scrivono su Instagram. “Quando ti rivediamo a teatro?”».

Il governo adesso rinvia al 30 settembre ogni decisione.

«Si è capito che vogliono vedere l'andamento dei contagi con le scuole aperte. E su questo non credo bisogna alzare il dito contro qualcuno. Penso che la strada giusta sia essere tutti propositivi».

E cioè?

«Il governo potrebbe fissare almeno una data, dire da quando teatri e cinema possono aprire a capienza intera. Tutti sappiamo che in questa situazione è

necessario procedere passo dopo passo, ma dopo i ristoranti, le scuole, nessuno sa dire perché i teatri e i cinema no. Nel frattempo noi potremmo contribuire magari facendo più spettacoli nel corso della giornata».

Se dovesse spiegare perché per voi artisti è così importante che le sale tornino alle reali capienze, che ragioni porterebbe?

«Economica, prima di tutto. Quello dell'arte e degli artisti è stato uno dei settori più penalizzati dal lockdown. Qui si parla di sopravvivenza del settore. E poi, specie per chi fa teatro, c'è un aspetto che tocca il senso del lavoro dell'attore».

Quale?

«L'attore di teatro dal palcoscenico non vede il pubblico, ma ne ha la percezione, e appena si spengono le luci, platea e palco diventano un unico corpo, un corpo che ha 600 occhi che ti guardano o che ti fischiano ed è qualcosa di inimmaginabile e di potentissimo per un attore, è ciò che lo sostiene».

Come pensa che finirà?

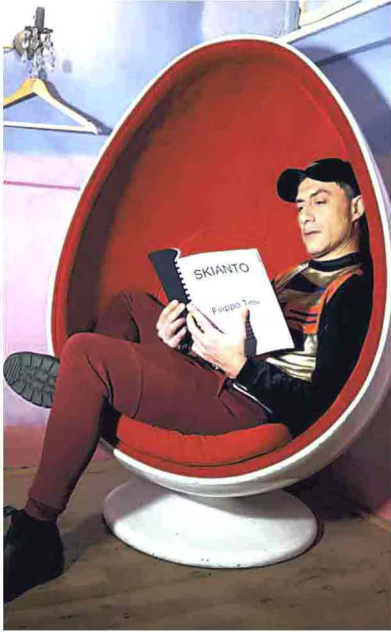
«Confido che il governo pensi anche a noi. Sono ottimista, come quando non avendo più niente, bisogna spendere tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

Al governo chiediamo una data certa perché gli spettacoli tornino alla normalità. Qui si parla di sopravvivenza del settore

— “ —



▲ Instrione

Filippo Timi, 47 anni, lavora per il teatro, il cinema e la televisione



La Russia batte Tom Cruise per il primo ciak nello spazio

La corsa del cinema allo spazio ha un vincitore. No, non è Tom Cruise, che l'anno scorso aveva annunciato le riprese all'interno della Stazione Spaziale Internazionale grazie a un progetto con Nasa e Elon Musk. A sorpresa sarà invece la Russia, che farà decollare una troupe per girare il primo lungometraggio di finzione fuori dall'orbita terrestre. Come svelato da Variety, si tratta di «The Challenge», storia di un dottore che viene mandato sulla Stazione Spaziale per salvare la vita di un cosmonauta. Alla regia Klim Shipenko, che ha firmato «Son of Rich», film dal maggior incasso di sempre in Russia, e la protagonista avrà il volto di Yulia Peresild (nella foto): «Ormai è troppo tardi - ha dichiarato l'attrice - per aver paura della missione che sto per intraprendere». Inizio delle riprese, che dureranno 12 giorni, il mese prossimo, a seguito del lancio del 5 ottobre dell'astronave Soyuz, pilotata da Anton Shkaplerov, dove a bordo ci saranno il regista e l'attrice. Un progetto reso possibile grazie alla collaborazione tra l'agenzia spaziale russa, Roscosmos, l'emittente Channel One e lo studio Yellow, Black and White. Peccato invece per Tom Cruise: missione fallita. G.BER.



Il caso di «Unplanned»

Censurato film antiaborto ma la gente vuole vederlo

La pellicola è stata duramente attaccata nei paesi anglosassoni e in Francia, anche in Italia femministe e commissioni la boicottano. Eppure ha già incassato 21 milioni

GIANLUCA VENEZIANI

■ L'aborto non è un diritto, ma un delitto. Lo sperimenta in tutta la sua crudezza la protagonista del film *Unplanned* («Non pianificato»), presentato ieri, in una proiezione privata, a Milano, in programma in anteprima a Roma il 22 settembre al cinema Adriano e in uscita nelle sale italiane il 28 e 29 settembre. È la storia - tratta da una vicenda reale - di una donna americana, Abby Johnson, direttrice di una clinica di Planned Parenthood, organizzazione che fornisce alle donne tutti gli strumenti per abortire. Abby svolge il suo lavoro con solerzia e coordina al meglio quell'"abortificio". Ma l'aver assistito in prima persona a un aborto, vedendo un feto di 13 settimane strappato all'utero di sua madre agitarsi come a respingere l'aspiratore, cambia la sua prospettiva. Da qui la sua conversione. Abby passa letteralmente dall'altra parte della barricata: si dimette dalla clinica e aderisce al movimento "40 giorni per la vita", che manifesta fuori dai cancelli della Planned Parenthood, incoraggiando le donne a non portare a termine i loro aborti.

UNO SCHIAFFO

Il film è uno schiaffo in faccia all'ideologia abortista, capace di svelare l'interruzione di gravidanza in tutto il suo dramma. Lo è ovviamente per il nascituro, quel feto che Ab-



La locandina del film in uscita nelle sale italiane il 28 e 29 settembre

by considerava «una massa di tessuto», ma che poi si renderà conto essere piena vita sin dall'inizio, non essendoci soluzione di continuità dal concepimento alla nascita. È la tragedia della morte che irrompe nel luogo predisposto alla vita per eccellenza, come nota Abby, definendolo «l'uccisione di una vita innocente nel grembo della propria madre, luogo in cui un bambino dovrebbe essere maggiormente custodito».

Ma lo stesso dramma vale per la donna incinta che abortisce. Il film indulge sui dolori dopo l'assunzione della pillola abortiva, sui dilemmi che dilanano ogni donna prima di quel gesto e racconta la disperazione delle famiglie, a partire dai genitori di chi decide di

interrompere la gravidanza. *Unplanned* è anche una denuncia del business che muove "l'industria" dell'aborto, una fabbrica di soldi e morte tale da indurre il capo di Abby, Cheryl, ad ammettere: «I fast food guadagnano con patatine fritte e bevande, noi guadagniamo con gli aborti».

Per il suo messaggio anti-abortista *Unplanned* ha avuto vita non facile nel mondo anglosassone, a livello di stampa e media mainstream. *Variety*, *The Guardian* e *The New York Times* lo hanno attaccato e definito pura «propaganda», *Google*, *Discovery* ed *Nbc Universal* hanno rifiutato di trasmettere la pubblicità per il film. Nondimeno la pellicola è stata un successo al botteghino: costato 6 milioni di dollari,

ne ha incassati oltre 21. In Francia, dove è stato mandato in onda in tv, sono intervenute addirittura due ministre per contestarlo. E anche in Italia non sono mancate polemiche.

GUERRA APERTA

In occasione dell'anteprima nei giorni scorsi a Bologna, gli attivisti pro-aborto hanno bombardato di mail il cinema che ospitava la pellicola, chiedendo di annullare la proiezione in quanto il film sarebbe «lesivo della dignità delle donne e scientificamente infondato». Perfino «la commissione per la revisione cinematografica del ministero della Cultura», ci dice Federica Picchi, che distribuisce il film in Italia, «ha censurato la pellicola, applicando il divieto di visione ai minori di 14 anni, mentre film ben più cruenti sono visibili da tutti». E mentre un altro film sul tema, ma favorevole all'aborto, *L'événement*, ha vinto il Leone d'oro a Venezia.

Tuttavia, ricordano gli avvocati Chiara Valcepina e Michele Mardegan, che hanno affittato ieri la sala di proiezione, «la risposta del pubblico dimostra che è possibile raccontare certi temi da un altro punto di vista perché gli spettatori desiderano essere informati». Non sarà un caso che *Unplanned* è, tra le anteprime in Italia, il primo film nel rapporto spettatori-sala. No, neanche questo era pianificato.

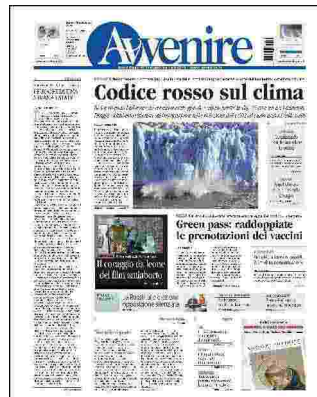
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIFESA VITA Arriva nelle sale «Unplanned»

Il coraggio da leone del film antiaborto

londini a pagina 19



IL CASO

Arriva nelle sale il 28 e 29 settembre il film "Unplanned", storia vera di Abby Johnson ex dipendente della maggiore clinica abortiva degli Stati Uniti ma poi diventata attivista pro-life

Aborto, film verità sulla vita spezzata

MASSIMO IONDINI

Quella scena è un non ritorno. Le immagini ecografiche in sequenza sono implacabili: per la creatura di tredici settimane di vita che non nascerà e per lo spettatore in sala. «Accendi, Scotty» dice il medico all'infermiera incaricata di azionare l'aspiratore. Pochi secondi prima il feto aveva reagito rifuggendo dalla cannula della sonda intrusa che stava turbando la quiete del grembo materno. Si vede il non nascituro tentare, ritraendosi, una istintiva ascesa verso la parte superiore del sacco amniotico. Ma l'aspiratore entra in azione e in pochi secondi risucchia i piedini, le gambe, la spina dorsale, le braccia, le mani e la testa che, per ultima, scivola in quel gorgo anientatore. La scena lascia interdetti.

È *Unplanned* (nelle sale di tutta Italia il 28 e 29 settembre), film statunitense che traspone sul grande schermo una vicenda autentica, quella narrata nel 2010 dalla diretta protagonista, Abby Johnson, nel libro omonimo poi pubblicato in Italia da Rubbettino con il titolo *Scartati - La mia vita contro l'aborto*. È la parabola di una ex dipendente della Planned Parenthood, l'organizzazione di cliniche abortive più potente d'America. Prima come giovane volontaria, poi come consulente psicologa, pian piano Abby fa carriera nell'organizzazione, convinta di lavorare per il bene delle donne, fino a diventare la direttrice di una delle più importanti cliniche abortive in Texas e, nel 2008, viene persino nominata "dipendente dell'anno". Poi un sabato mattina, il giorno di punta per la clinica, le viene chiesto eccezionalmente di entrare in sala operatoria per sostituire un membro del personale assente. È lì per la prima volta vede ciò la cui portata ignorava. Il dietro le quinte di un aborto indotto. Ne esce sconvolta e lascerà la Planned Parenthood (che la denuncerà, perdendo però la causa), diventando convinta e convincente attivista pro-life.

Il titolo *Unplanned* (non previsto ovvero, anche, indesiderato) gioca naturalmente sul nome stesso dell'"abortificio" americano la cui mission esplicitata nella ragione sociale starebbe più asetticamente e incruentamente a indicare "genitorialità pianificata". È quello che credeva anche Abby Johnson, all'inizio idealmente animata dall'intento di aiutare le donne incinte a superare il critico momento della solitudine, della vergogna nei confronti dei genitori e della incapacità a reggere il dramma di una gravidanza indesiderata, aggravato il più delle volte dal fatto di essere minorenni. Del resto per quel tunnel c'era passata lei stessa. Giovane studentessa universitaria, con il suo appartamento pagatole dai genitori, si era fidanzata con il ragazzo sbagliato, di dieci anni più vecchio, capace solo di accom-



Ashley Bratcher nel ruolo di Abby Johnson, protagonista del film "Unplanned" tratto dall'omonima autobiografia

pagnarla alla clinica per farla abortire, per ben due volte.

Il film mostra molto, quasi tutto ciò che intende non nascondere allo sguardo e all'intelligenza del pubblico. Ed è anche questo che ha colpito da subito Federica Picchi che, con la sua Dominus Production, due anni fa ha deciso di acquistarne i diritti per l'Italia. *Unplanned* avrebbe dovuto uscire all'inizio dello scorso anno ma l'emergenza Covid con la chiusura delle sale lo ha impedito. Arriva invece ora, proprio mentre un film di tutt'altro orientamento è appena stato premiato con il Leone d'oro alla Mostra del cinema di Venezia. Anche *L'événement* della regista francese Audrey Diwan (adattamento del romanzo autobiografico *L'événement* di Annie Ernaux) parla di aborto puntando però il dito contro la pratica clandestina e non contro l'aborto in sé.

«Un film necessario *Unplanned* - dice Federica Picchi -, anzi molto più perché con la sua forza espressiva e narrativa permette di proiettare un fascio di luce negli abissi più profondi della storia dell'umanità, questa strage di innocenti. Il film è un pugno nello stomaco, ma alla fine ti abbraccia». Alla vigilia dell'anteprima milanese di giovedì il film era stato proiettato anche a Bologna (il 22 settembre toccherà a Roma) ed è risultato il film del giorno con l'incasso più alto per sala. Un esordio che fa sperare, no-

nostante la programmazione di soli due giorni, un possibile potente impatto sul pubblico anche in Italia, dopo il grande successo avuto negli Stati Uniti due anni fa. Boicottato dalle grandi catene di distribuzione e censurato in molti Stati degli Usa (oltre che in Canada), nel suo primo fine settimana di proiezione il film aveva infatti raccolto oltre sei milioni di dollari. In totale, solo negli Stati Uniti, ha guadagnato alla fine oltre 21 milioni di dollari. Ma ancora maggiore è stato il successo in formato dvd, tanto da essere stato nel 2019 con 235 mila copie il più venduto su Amazon. Eppure il film (girato da Cary Solomon e Chuck Konzelman) non vanta nemmeno un cast di particolare richiamo mediatico, con la partecipazione di Ashley Bratcher nel ruolo di Abby e di Robia Scott in quello della direttrice della clinica texana della Planned Parenthood, dove si svolgono i fatti.

Nel nostro Paese *Unplanned* uscirà con il divieto di visione ai minori di 14 anni. «Una cosa sbalorditiva è la motivazione della commissione censura - spiega Federica Picchi -, che giustifica la restrizione parlando di scene scientificamente non realistiche. Ho fatto subito ricorso, e ne attendo l'esito, perché se c'è un film che mostra la realtà anche scientifica dei fatti è proprio *Unplanned*. Ho anche fatto visionare da medici esperti le scene in cui si mostrano i momenti

drammatici e cruenti di un aborto indotto e di un aborto chimico e ho avuto conferma della loro piena autenticità. Altro che scientificamente inverosimili. Anzi, credo che sarebbe molto importante portare questo film nelle scuole». Ma la censura a *Unplanned* oltre che dalla commissione per la revisione cinematografica era arrivata, attraverso "mail bombing", all'anteprima bolognese con la richiesta di annullare la proiezione ritenendo il film lesivo della dignità delle donne, irrispettoso delle scelte che compiono e scientificamente infondato. Nel mirino la definizione di «bambini», parlando delle vittime dell'aborto. «La letteratura scientifica preferisce parlare, nei primi tre mesi di gravidanza, di embriogenesi e di aggregato di cellule, nessun bambino quindi» si ribatte nelle mail che chiedevano l'annullamento della proiezione di *Unplanned*. Eppure, quell'«aggregato di cellule» che viene aspirato nella più inquietante scena del film "sembra" così perfettamente plasmato dalla natura da dare la netta impressione che si tratti proprio ed esattamente di un bambino. Con i suoi piedini, le gambe, le braccia, la colonna vertebrale e il capo, d'impulso, appena percepita la cannula della sonda, cercava di scappare, per tentare di continuare per altri cinque o sei mesi il suo viaggio verso la venuta al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

L'Iraq di al-Daraji negli occhi di un bambino

Battaglia a pagina 19

L'Iraq di al-Daraji negli occhi di un bambino

LA RIVELAZIONE DI VENEZIA

LAURA SILVIA BATTAGLIA

Questo film s'ha da fare. È quanto ha decretato la giuria del Festival di Venezia, sezione Final Cut, che ha conferito il premio di finanziamento per la post produzione delle nuove promesse cinematografiche a *Hanging gardens*, una storia visionaria e coraggiosa, che fa già discutere, già girata in Iraq, prodotta da Huda al-Khadimi di I-shtar production Iraq, da May Odeh della Odeh production e da Margaret Glover del londinese 7th Eaven Studios. La notizia non è tanto e solo che un film iracheno riceva un riconoscimento così ambito, ma che l'Iraq torni a fare parlare di sé in Europa, fuori dalle dinamiche di guerre, terrorismi e orrori a cui la sua storia ci ha abituato negli ultimi trent'anni. Perché, in un certo senso, la pellicola è frutto di questi anni, ma con un registro ironico, malinconico, surreale – cifre nelle quali gli iracheni sono maestri, valga per tutti il romanzo *Frankenstein a Baghdad* di Ahmed Saddawi che vinse il Booker Prize arabo nel 2014 – ed è frutto anche del macerarsi di una giovane generazione di filmmaker, nati durante l'occupazione americana e cresciuti sognando l'Europa. Ahmed Yassin al-Daraji il regista di *Hanging gardens* è uno di questi e si configura come una figura carismatica, capace di raccogliere intorno al set altre personalità (dall'aiuto-regista al direttore della



Una scena del film "Hanging gardens" di Ahmed Yassin al-Daraji

Il giovane regista iracheno premiato al Lido per "Hanging gardens": «Il mio film racconta la nostra società frammentata post-dittatura»

fotografia all'assistente alla produzione), cresciute come lui in Baghdad e, dopo l'accademia di cinema, migrate dal Paese e vissute in Francia, Inghilterra, Germania, Paesi Bassi. «Raccontiamo la perdita dell'innocenza: che cosa voglia dire per un bambino iracheno entrare a contatto con una cultura diversissima ed invasiva. Quella occupazione ha cambiato completamente la nostra generazione, anche in meglio: è una generazione che

guarda al resto del mondo, soprattutto occidentale, e sogna per l'Iraq benessere per i suoi cittadini, assenza di corruzione, civiltà, libertà, modernità. Non per imitare l'Occidente, ma trovando la sua via e un rinnovato orgoglio nazionale». La gestazione dello script non è stata facile ma la sua marcia in più è data dal lavoro di sviluppo a quattro mani con Margaret Glover, mentore di al-Daraji a Londra, dove il regista iracheno si è formato negli ultimi dieci anni. «Questa è una storia sulla sacralità della vita – dice la Glover dal suo studio di produzione, senza celare l'entusiasmo –: nella trama il protagonista, un bambino iracheno orfano, recuperata una bambola a grandezza naturale in una discarica, vede in essa la madre che non ha più: le dà un nome, la cura e la protegge. Tutto si sviluppa intorno alla relazione tra il bambino e la sua comunità,

quella degli adulti, smaliziati e già corrotti. Per me è stato molto importante, da americana, contribuire a una storia vista con gli occhi degli iracheni e in cui il mio ruolo, in quanto americana, è stato spesso messo in discussione». Per Ahmed Yassin al-Daraji il film è lo specchio del conflitto generazionale: «Quello tra la generazione di mio padre, che ha 50 anni, e la mia che ne ho quasi 30. Noi abbiamo subito il post-dittatura e il post- conflitto: abbiamo ereditato una società frammentata e abbiamo perso la nostra identità. Mentre la generazione di mio padre ha deciso di lasciarsi andare, di cedere, la nostra no». Anche Wareth Kwaish, assistente alla produzione, anche lui filmmaker, anche lui cresciuto in Europa, a Parigi, lo sottolinea: «La nostra è la generazione della rivoluzione dell'ottobre 2018. Siamo andati in piazza, abbiamo protestato contro la corruzione, i governi, le milizie. I nostri amici sono stati uccisi. Per non essere uccisi anche noi, abbiamo deciso di fare dell'arte la nostra arma e, nell'arte, fare, a modo nostro, politica». *Hanging gardens* è dunque la storia dell'Iraq recente senza tentazioni orientaliste, e riflette una prospettiva squisitamente irachena. Il film, finanziato, oltre che dal Ministero della Cultura iracheno, anche dall'Arab Fund of Arts and Culture (Afac) di Beirut, appena chiusa la fase di post-produzione, concorrerà al Festival di Cannes nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Triennale
Il regista tra
i protagonisti
della rassegna
in corso a Milano



Fratelli
Da sinistra,
Piergiorgio,
Letizia, Alberto,
Maria Luisa e
Marco Bellocchio
protagonisti del
film «Marx può
aspettare»



A Cannes
Marco Bellocchio,
nel corso della
cerimonia di
chiusura
dell'ultimo
Cannes, ha
ricevuto la Palma
d'onore

Fuoricinema Bellocchio

**Il regista: «Vivo con ottimismo i miei 81 anni
Ho in mente mille progetti e vorrei realizzarli tutti»**

MILANO «Vivo con ottimismo i miei 81 anni. Ho mille progetti e vorrei realizzarli tutti». Marco Bellocchio si dice grato a un 2021, anno secondo della pandemia, che «in un contesto globale così complicato» gli ha regalato tre momenti felici: la Palma d'onore a Cannes, l'uscita di un film «straordinariamente importante» per la sua vita e la sua carriera come *Marx può aspettare*, sul suicidio del fratello gemello Camillo, e le riprese di *Esterno notte*, la serie tv Rai sul rapimento e la morte di Aldo Moro: dalla strage di via Fani, avvenuta il 16 marzo 1978 mentre si insediava il nuovo governo guidato da Giulio Andreotti, fino all'omicidio e al ritrovamento del corpo dello statista in via Caetani dopo 55 giorni di sequestro. Gli interpreti sono Fabrizio Gifuni, che è Moro, Margherita Buy, Toni Servillo e Fausto Russo Alesi, che impersona Francesco Cossiga.



Bellocchio parla di «una sorta di controcampo» di *Buongiorno, notte*, il film del 2003 con Maya Sansa e Roberto Herlitzka sui giorni della prigionia. «Cambia il punto di vista: stavolta siamo all'esterno della tragedia sicché prendono rilievo personaggi come Cossiga, Paolo VI, la moglie di

Programma

● Primo ospite di oggi alla Triennale di Milano, dalle 18, è Vincenzo Salemme (foto). Poi appuntamenti con Marco Bellocchio e Niccolò Nisivoccia. Ron celebra 50 anni

di carriera. A seguire, Valentina Cervi, Leonardo Di Costanzo e Toni Servillo (via streaming), regista e protagonista di «Ariaferma» che verrà proiettato subito dopo

Moro, i terroristi». Aggiunge: «Una serie tv risponde a regole diverse da quelle di un film. Ho cercato di seguire i fatti. Ma la realtà si integra con la fantasia. La formula è la stessa di *Buongiorno, notte*. Succedono cose vere e avvengono cose inventate. Mi sono preso quelle libertà che per me sono necessarie». Sostiene che mai gli erano piovuti addosso «tanti apprezzamenti, che mai aveva raccolto condivisioni sentimentali da tante persone come per *Marx può aspettare*. Il film nasce da una scelta personale e disinteressata. L'idea è venuta durante una cena in famiglia. A un certo punto ci sono dei conti da regolare, delle cose da capire, svincoli indispensabili». Sorvola sul fatto che *Il traditore* è stato il suo maggior successo al box office, venduto in 92 Paesi. Più volte ha dichiarato che tra i film di cui va fiero ci sono *Il diavolo in corpo* e *Il regista di matrimoni*.

Il cinema ha riempito la sua vita, dalla casa dei *Pugni in tasca* a Bobbio fino alla Palma d'onore a Cannes. «Ma non è stato tutto per me». Ricorda che a vent'anni voleva far l'attore, la regia è venuta dopo. «Avevo un incontrovertibile bisogno di esprimermi. Che fosse attraverso la pittura, la poesia o altro non importava. La strada che ho percorso mi ha portato al cinema. È andata così. Il riferimento che io posso applicare alla mia identità è il cinema». Ha attraversato



Pugni Marco Bellocchio, 81 anni: il suo primo film, del 1965, si intitola «I pugni in tasca»

fasi diverse. La fase arrabbiata e la fase dell'analisi. «Non rinnego nulla. Ho fatto anche degli sbagli. Ma tutto alla fine mi appartiene, sta dentro di me. Sento la colpa solo delle azioni che ho compiuto senza coraggio. Delle scelte coraggiose non mi sono mai pentito».

Il prossimo progetto è un film sulla vicenda di Edgardo Mortara, il bambino ebreo allontanato dalla famiglia nel 1858 per essere allevato, da cattolico, sotto la custodia di papa Pio IX. «L'idea di farne un film mi gira nella testa da anni. Il titolo provvisorio è *La conversione*». Alla storia si è interessato in passato anche Steven Spielberg. Gli sceneggiatori sono Stefano Massini e Susanna Nicchiarelli.

Bellocchio è uno degli ospiti, alla Triennale di Milano, della giornata odierna di *Fuoricinema*, la rassegna ideata da Cristiana Mainardi e Cristiana Capotondi. In programma anche incontri con Vincenzo Salemme, lo scrittore Niccolò Nisivoccia, Ron, Valentina Cervi, Leonardo Di Costanzo e Toni Servillo via streaming, regista e interprete di *Ariaferma*, che sarà proiettato subito dopo. Partenza alle 18.

Ieri spazio a due conversa-



**Nessun pentimento
Non rinnego nulla. Ho
fatto anche degli sbagli
Ma tutto mi appartiene,
ogni cosa è dentro di me**

zioni sull'attualità. Temi: l'Afghanistan, con la regista Sahraa Karimi e Flora Ribera della rete solidale «Le donne per le donne», e l'eredità di Gino Strada, protagonisti Simonetta Gola, Nico Colonna, Massimo Moratti, Gino e Michele. Poi gli appuntamenti *Note di viaggio* con Mauro Pagani, Nina Zilli, Badara Seck e *Poesie per immagini* con il regista Uberto Pasolini e il film *E stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino. Proiezione esaurita, incasso devoluto a «Le donne per le donne»

Paolo Baldini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hamaguchi e il bello dell'arte «Aiuta a capire meglio la vita»

IL COLLOQUIO

Un regista impegnato a mettere in scena lo Zio Vanja di Checov e al tempo stesso inseguito da un passato doloroso, il rapporto di confidenza crescente con la giovane autista incaricata di trasportarlo attraverso il Giappone, il valore del silenzio, il potere dell'arte: questi i temi di *Drive My Car*, prezioso film del regista giapponese Hamaguchi Ryusuke, in sala il 23 settembre dopo aver ricevuto il premio per la sceneggiatura al Festival di Cannes e riscosso un gran successo internazionale.

GLI ALTRI

Ispirato a un racconto di Murakami Haruki, interpretato da Hidetoshi Nishijima e Toko Miura, verrà distribuito da Tucker Film che mette in circolazione anche *Il Gioco del destino* e della fantasia (Orso d'argento a Berlino) diretto dallo stesso regista. «Il senso di *Drive My Car*», spiega Hamaguchi, 42, in collegamento da



Una scena di "Drive My Car"

DOPO IL SUCCESSO DI CANNES, "DRIVE MY CAR" SARÀ NELLE SALE IL 23 «È TRATTO DAL ROMANZO DI MURAKAMI, SO CHE L'HA VISTO E GLI È PIACIUTO»

Tokyo, «è la verità scoperta dal protagonista: per capire se stessi bisogna capire innanzitutto gli altri. Le parole di Checov aiutano l'uomo ad esprimersi con una libertà che nella vita non avrebbe». Nel film, anche i silenzi sono importanti: «Sottolineano la vita interiore dei personaggi, la profondità del loro rapporto».

IMPOSSIBILE

Murakami ha visto il film? «Mi risulta di sì e che gli sia piaciuto», risponde Hamaguchi che tuttavia, dopo *Drive My Car*, non ha pensato di portare sullo schermo *1Q84*, il monumentale romanzo dello scrittore giapponese: «Sarebbe impossibile». Durante la pandemia il regista ha promosso un crowdfunding sul web per aiutare i cinema del suo Paese: «Hanno contribuito in 30 mila. È la dimostrazione di quanto la sala sia ancora importante, malgrado lo streaming. Un film visto nel buio insieme agli altri ha un'altra forza».

Gloria Satta

IRIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA

Torna in presenza a Milano il Festival del film documentario

È iniziata il 16 settembre e si concluderà domani con le premiazioni la Settima edizione del Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo, l'appuntamento con il cinema del reale, che torna in presenza a Milano, al Teatro Litta e al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, nel rispetto dei protocolli di sicurezza. Il festival mantiene anche la formula digitale ed è fruibile sul sito del Festival www.visionidalmondo.it. Alla kermesse, organizzata e fondata nel 2015 da Francesco Bizzarri, manager televisivo, tra l'altro tra i fondatori di Telepiù (oggi Sky) e in seguito dg di Videomusic, parteciperanno ospiti italiani e internazionali, come Nick Broomfield, regista inglese, autore di documentari dedicati a Whitney Houston e Kurt Cobain e il trombettista jazz Paolo Fresu. Con la direzione artistica del regista e attore Maurizio Nichetti, il programma prevede 38 anteprime di documentari italiani e internazionali fruibili in presenza o sulle sale web della piattaforma streaming italiana MYmovies. Main sponsor dell'iniziativa è BNL-BNP Paribas, sponsor Pirelli e GK Investment Holding Group, media partner è la RAI.

—R.I.T.



La protesta dello spettacolo

Esponenti di cinema, teatro e musica in polemica con il governo per il rinvio della decisione di togliere i limiti di presenze nei luoghi della cultura, necessaria alla ripartenza del settore

La direttrice del teatro Franco Parenti

Shammah
 “Capienza piena o i piccoli teatri scompariranno”

di Sara Chiappori

MILANO – Per ora il governo dice no. Il distanziamento resta: nei teatri, nei cinema, nelle sale da concerto, nei musei. La richiesta del ministro Franceschini, a sua volta sollecitato dal mondo dello spettacolo e della cultura, di ripristinare la capienza al 100% è stata respinta. «Non capisco. Con Green Pass, misurazione della temperatura, aerazione, mascherine, che bisogno c'è di mantenere il contingentamento?», si chiede Andrée Ruth Shammah, regista e fondatrice del teatro Franco Parenti di Milano che, nei giorni scorsi, è stata la prima firmataria con Piero Maccarinelli di una lettera aperta al governo, subito sottoscritta dal gotha del settore, Paolo Sorrentino, Mario Martone, il direttore della Mostra di Venezia Alberto Barbera e quello del Piccolo Claudio Longhi, la presidente del Maxxi Giovanna Melandri e quello dell'Agis Carlo Fontana.

Secondo il ministro della salute Speranza non è ancora il momento. Con la riapertura delle scuole si teme l'aumento dei contagi.

«Capisco le cautele ma faccio notare che il ministro Franceschini, notoriamente molto prudente, è dalla nostra parte. Trovo che nella risposta del governo alla sua richiesta ci sia un errore di logica».

Quale?

«L'equiparazione di teatri, cinema, musei agli stadi e alle grandi arene,

che spostano decine di migliaia di persone. Non ho nulla contro i grandi numeri, ma noi ci muoviamo su una scala completamente diversa. Se ho ben capito, Draghi e Speranza preferiscono dare a tutti la stessa risposta nello stesso momento, senza scontentare nessuno».

Lei invece chiede risposte su misura?

«Non su misura, di buon senso. Anzi, vorrei fare una proposta concreta».

La faccia.

«Per gli spazi fino a 1000 posti si ripristini al più presto la capienza totale. In questo anno e mezzo di pandemia, i luoghi dello spettacolo e della cultura sono stati rigorosissimi nel rispettare le norme e infatti sono sempre stati sicuri. Ci siamo adeguati ai protocolli, abbiamo chiuso, riaperto, chiuso di nuovo, cancellato spettacoli, fatto e disfatto cartelloni. Nessuno ha protestato per l'obbligo del Green Pass: l'abbiamo considerato uno strumento per garantire la sicurezza sanitaria e tornare a lavorare al massimo delle nostre possibilità: programmare, produrre, rimettere in moto un comparto che ha molto patito ma è sempre stato virtuoso».

Metà degli spettatori, metà dei ricavi.

«Certo, ma il problema è prima culturale che economico. Chiediamo che ci venga restituita la dignità di poterci sostenere anche con il nostro lavoro. Oltre ad adattare la programmazione, al Franco Parenti ci siamo inventati mille modi per sopravvivere, collaborazioni con altre società, eventi. Abbiamo chiesto e ottenuto prestiti con tassi agevolati garantiti dal Mediocredito Centrale. Siamo pieni di debiti, ma siamo abbastanza solidi per reggere. I più a rischio sono gli spazi piccoli, quelli da 100 posti ridotti a 50. Come si fa?».

Già, come si fa?

«Non si fa, non è proprio possibile. Per questo torno a dire che il danno è prima di tutto culturale. Rischiamo di perdere quei luoghi dove spesso nascono le cose più interessanti, i talenti e le idee per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
 Chiediamo che
 ci venga restituita
 la dignità di poterci
 sostenere anche
 con il nostro lavoro



▲ Andrée Ruth Shammah Regista teatrale, con Franco Parenti fonda a Milano, nel 1972, l'omonimo teatro



▲ Il teatro Mercadante di Napoli durante la pandemia

LUCIA BORGONZONI La sottosegretaria leghista alla Cultura e la battaglia per riaprire al 100% "Il settore dello spettacolo non regge economicamente, le persone hanno il diritto di lavorare"

“Cinema pieni in tutta Europa solo in Italia tante limitazioni”

L'INTERVISTA

LUCAMONTICELLI
ROMA

«Non possiamo andare avanti così». Lucia Borgonzoni, leghista, sottosegretaria alla Cultura, sposa la linea del ministro Dario Franceschini che in Consiglio dei ministri, durante la discussione sul Green Pass, ha provato a riportare alla capienza normale cinema, teatri, eventi e spettacoli. Il titolare della Salute Roberto Speranza e il premier Mario Draghi hanno però eretto un muro: gli ingressi proseguiranno contingentati. «È una situazione paradossale, nel resto d'Europa le norme sono completamente diverse», attacca Borgonzoni. «Nei cinema francesi c'è la capienza piena, obbligo di mascherina e si può mangiare in sala. Anche in Germania i posti sono tutti occupabili. In Inghilterra addirittura non c'è la prescrizione della mascherina. La capienza al 100% ormai è ovunque».

Perché in Italia le regole sono diverse?

«Si stanno adottando una serie di misure che in altri Paesi non vengono utilizzate, sarebbe bello capire su quali basi scientifiche si fondano».

Ieri Franceschini ha detto che i cinema sono luoghi sicuri come i treni, che però viaggiano senza limiti sul numero dei passeggeri.

«Il problema è che c'è sempre l'idea che la cultura sia un bene comprimibile, un concetto

sbagliatissimo. Gli studi ci dimostrano che le sale dei teatri e dei cinema sono tra i luoghi più sicuri. Noi invece continuiamo a far passare un mes-

saggio distorto e completamente sbagliato, non è vero che sono luoghi pericolosi. Chiederò a Speranza di incontrare le categorie e ascoltare le loro ragioni, così almeno inizia un dialogo. È giusto che le maestranze e gli artisti raccontino le criticità e cosa hanno dovuto affrontare in questi mesi di emergenza. Mi auguro che si faccia un passo avanti, dobbiamo renderci conto che stiamo facendo un male enorme al settore della cultura».

La questione a fine mese sarà sul tavolo del Cts, lei si aspetta che se la curva dei contagi sarà stabile possano cadere le restrizioni?

«Prima di arrivare a fine mese è necessario essere tutti d'accordo sul fatto che la cultura deve ripartire. Vorrei che Speranza e gli altri ministri prendessero una posizione chiara su qual è il nostro concetto di cultura e come consideriamo questi luoghi. O si portano dei dati che raccontano che qui ci sono stati dei cluster, oppure bisogna dare l'opportunità alle persone di lavorare. È una questione di giustizia. Abbiamo rischiato di perdere, e in qualche caso abbiamo perso, tanto di quello che è il tessuto creativo del nostro Paese. Pensiamo al danno che hanno subito le piccole compagnie teatrali e musicali. Il know how dell'Italia nasce anche dal fermento culturale delle piccole realtà che il governo deve tutelare e aiutare a ripartire. Quello della cultura è uno dei settori che più è stato penalizzato».

Cosa si sente di dire al mondo dello spettacolo, agli artisti che stanno facendo appelli per tornare alla normalità?

«Hanno ragione, è totalmente ingiusto quello che stanno su-

bendo. Non possono reggere proprio dal punto di vista economico, c'è un problema di sostenibilità del settore. Io sto portando avanti una battaglia da tempo. Con la Regione Veneto, ad esempio, siamo riusciti a incrementare la capienza dell'Arena di Verona da tremila e seimila spettatori».

E per quanto riguarda le discoteche? Continuano a restare chiuse.

«Non è materia del ministero dei Beni culturali, ma io sono intervenuta più volte per dire che nelle discoteche possiamo controllare i giovani, invece nelle feste private no. I posti pericolosi sono quelli dove non c'è controllo. È un altro provvedimento che sfugge alla logica».

Cosa pensa dell'estensione del Green Pass a tutti i luoghi di lavoro?

«Estendere il Green Pass ovunque implica che i prezzi dei tamponi siano molto bassi. Ricordiamoci che i ragazzi non sono vaccinati e per andare al cinema oltre al biglietto dovranno pagare i test. I 15 euro in farmacia fissati dal governo e gli 8 per i minorenni sono un costo troppo alto».

Nella Lega ci sono visioni diverse su questo strumento. Matteo Salvini è sempre stato contrario, il ministro Giorgetti e i governatori a favore.

«Non c'è una divisione, in Parlamento abbiamo sempre votato compatti. Il filo conduttore di questa fase è andare verso le riaperture. Adesso che si è deciso il Green Pass obbligatorio si dovrebbe tornare alla normalità. Vanno bene le mascherine, ma per il resto la certificazione verde ci dovrebbe semplificare la vita. Se le restrizioni restano in vigore non si capisce la ratio di questa scelta».

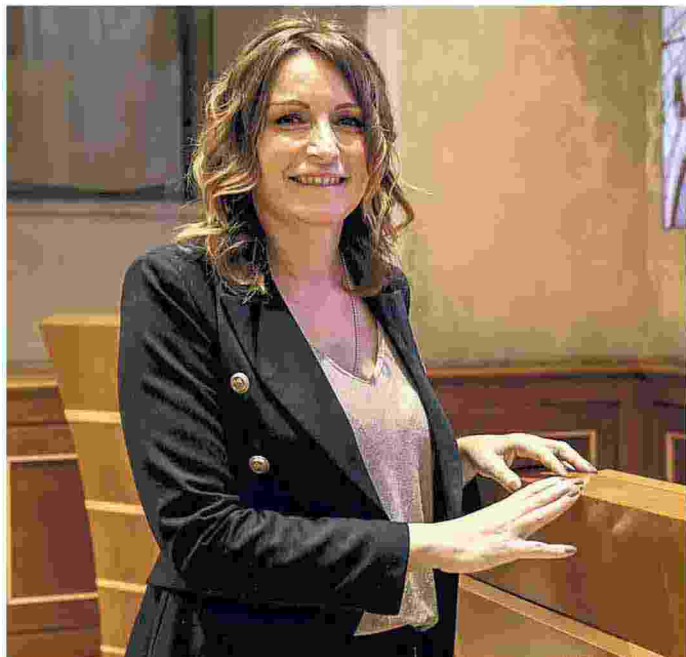
Lo storico Alessandro Barbe-

ro ha firmato con 600 docenti un appello contro il Green Pass chiedendo l'obbligo di vaccinazione.

«Sono contraria all'obbligatorietà del vaccino perché le cose alla gente bisogna spiegarle o si rischia di alimentare deliri. Non abbiamo davanti tanti No Vax, ci sono persone spaventate, gli errori di comunicazione e la vicenda di Astrazeneca hanno avuto un peso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMAGOECONOMICA

Lucia Borgonzoni, 45 anni oggi, sottosegretaria alla Cultura

LUCIA BORGONZONI

SENATRICE
DELLA LEGA



Non possiamo andare avanti così, vorrei sapere su quali basi scientifiche: i teatri e le sale non sono luoghi pericolosi

Con l'estensione del Green Pass i prezzi dei tamponi dovrebbero essere molto bassi: 15 e 8 euro sono troppi

RYUSUKE HAMAGUCHI Il regista giapponese e il film "Drive my Car" tratto da Murakami

"Il mio road movie dell'anima per curare il lutto e lo smarrimento"

IL COLLOQUIO

FULVIA CAPRARA
ROMA

Nel ritmo dei suoi film-incantesimo risuonano, evidenti, una visione del mondo e dei rapporti umani, una ricerca di verità emotiva, capaci di affascinare il pubblico, tra immagini plastiche e sensibili contrappunti interiori. Nato nel '78 a Kanagawa, ex-studente di regia alla «Tokyo University of the Arts», Ryusuke Hamaguchi è l'ultima stella del cinema d'Oriente. Ogni suo film guadagna critiche entusiastiche e corrisponde, puntualmente, a un riconoscimento internazionale. Alla Berlinale 2021 ha vinto l'Orso d'argento Gran Premio della Giuria con *Il gioco del destino e della fantasia*, all'ultimo Festival di Cannes ha guadagnato il premio per la migliore sceneggiatura, ma, per tutti quelli che hanno visto *Drive my Car* (dal 23 nei cinema con Tucker Film) e lo hanno applaudito a scena aperta tra lacrime e commozione, il vero trionfatore della kermesse francese

è lui: «L'arte è inevitabile - dice nell'intervista Zoom, in attesa di arrivare in Italia per il lancio dell'opera -, nasce dal bisogno di esprimersi dell'autore. Se poi qualcuno ne trae godimento, va bene così, ma per me non è questo il primo scopo, l'arte esiste perché c'è».

Tratto dal racconto omonimo di Murakami Haruki (pubblicato da Einaudi in *Uomini senza donne*), *Drive my Car* è un «road movie dell'anima» sintetizzato sugli slittamenti del cuore di un uomo e una donna, il regista teatrale Kafuku che, dopo aver perso la moglie, accetta di dirigere una versione di *Zio Vanja* per il festival di Hiroshima, e l'autista Misaki, giovane donna taciturna incaricata di accompagnarlo: «Amo molto Murakami, l'obiettivo che mi sono posto, scegliendo un suo testo, era non tradirne lo spirito. Credo che la chiave della storia sia in quello che a un certo punto dice il protagonista e cioè che, per riuscire a capire se stessi, bisogna prima capire gli altri. Ho voluto che gli attori comunicassero soprattutto questo».

Nello spazio di una Saab 900 rossa, «un non-luogo che ci aiuta a scoprire aspetti di noi stessi

mai mostrati a nessuno», i due protagonisti comunicano facendo spesso a meno delle parole: «I loro silenzi sono una forma di comunicazione, anche per me è così, i silenzi valgono né più né meno del parlato». Sulla vicenda, che intreccia il dolore legato al lutto del protagonista con il passato difficile della sua autista, s'innescano i dialoghi di Cecov, pronunciati dagli attori che stanno mettendo in scena la pièce: «Ho valutato che *Zio Vanja* avesse elementi che si sposavano bene con *Drive my Car*. Nel film Kafuku non è un uomo che dice molto di sé stesso, molte battute del testo di Cecov riflettevano i suoi pensieri e questo aiuta il pubblico a comprenderlo meglio».

La reazione di Murakami al film è stata positiva: «A quanto pare - racconta Ryusuke Hamaguchi - lo ha visto e gli è piaciuto, soprattutto perché, seguendo la storia, non riusciva a distinguere le cose scritte da lui e quelle inventate da me». La passione per lo scrittore ha ragioni precise: «Ho letto la maggior parte dei suoi romanzi e trovo che siano molto difficili da trasferire sul grande schermo, Murakami riesce a descrivere la realtà interio-

re dei personaggi, questo lo rende universale ed è la ragione per cui è così amato in tutto il mondo». Anche in Giappone la pandemia ha influito sulle abitudini del pubblico cinematografico: «Non sappiamo ancora quando tutto finirà, ricominciamo adesso a fare le cose che facevamo prima e, tra queste, andare al cinema. Io però sono ottimista. Ho promosso un crowdfunding per sostenere le piccole sale indipendenti, l'iniziativa è andata benissimo e mi ha fatto capire, ancora una volta, quanto possa essere forte l'impatto di un film visto al cinema. Mi è capitato di incontrare gente che uscendo da una sala abbia detto "questo film mi ha cambiato la vita". Voglio continuare a girare storie per il grande schermo».

Dopo i due ultimi successi, il regista vive una parentesi di riposo: «Sono soddisfatto, non ho ancora progetti concreti, ma sto riflettendo sull'ipotesi di tornare ai documentari, come avevo fatto anni fa. E poi sto per venire in Italia, è la mia prima volta, un Paese che non conosco, anche se ho sempre apprezzato il cinema. Sarò a Roma, Bologna e Milano, città ricche di storia, non vedo l'ora di visitarle e anche di gustare la vostra cucina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due protagonisti di "Drive my Car": il film, che al Festival di Cannes ha vinto per la migliore sceneggiatura, sarà nelle sale dal 23 settembre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cinema e teatri verso la normalità «Pronti ad aumentare le capienze»

Il ministro Dario Franceschini: entro la fine del mese arriverà il parere del Cts

SALERNO

«**Giovedì abbiamo** approvato un decreto legge che prevede che entro il 30 settembre ci sarà un parere del Comitato tecnico scientifico e poi io spero in una misura di allargamento delle capienze; perché al teatro, stando con la mascherina, fermi, seduti, dove non si parla, non si mangia, e lo stesso vale per il cinema, credo ci siano le condizioni di sicurezza. Credo che stiamo andando in quella direzione».

Così il ministro della Cultura Dario Franceschini (**in foto**), in visita a Salerno ieri pomeriggio insieme al sindaco ricandidato Vincenzo Napoli. «Stiamo aiutando - ha aggiunto Franceschi-



ni - gli operatori dello spettacolo. Abbiamo fatto molti interventi sui fondi di emergenza. Abbiamo introdotto delle tutele e degli ammortizzatori sociali che non c'erano. Stiamo proseguendo. C'è una legge delega in discussione in Parlamento. Entro

questa legislatura metteremo il sistema in piena tutela».

Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha spiegato perché la decisione verrà presa tra una quindicina di giorni. «Dobbiamo semplicemente valutare quello che sarà l'impatto anche delle riaperture delle scuole e del ritorno al lavoro».

Ma il bicchiere, secondo l'esecutivo, è mezzo pieno. «Sono convinto che, nel momento in cui i cittadini si stanno vaccinando, e nel momento in cui sosteniamo che il vaccino è la via d'uscita da questa pandemia, dobbiamo dare anche delle prospettive e degli orizzonti temporali, e iniziare ad intravedere che le cose possono cambiare», ha osservato Costa. «Sono convinto che per quanta riguarda le capienze ci potrà essere una revisione al rialzo».





Il piacere di leggere

Il tramonto dello spirito critico e l'oracolo digitale

Antonio Calabrò

Viviamo un «generale indebolimento del razio-cinio», subiamo «il tramonto dello spirito critico», paghiamo l'alto prezzo della «atrofia della coscienza intellettuale». Sono pensieri d'attualità. Ma scritti con straordinaria efficacia nel 1935 nelle pagine de «La crisi della civiltà» di Johan Huizinga, uno dei principali storici del Novecento. E adesso ricorrono, giustamente, in «Intellettuali», l'ultimo saggio di Sabino Cassese, Il Mulino: un libro chiaro, stimolante, necessario. Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, attivissimo uomo di cultura, lucida coscienza critica dei nostri «tempi bui» (così si intitola il primo capitolo del libro) ricorre alla lezione di Huizinga e poi a quella di Benedetto Croce sui pericoli dell'avversione diffusa agli intellettuali per ricordarci i rischi dell'appannarsi della coscienza critica e del dibattito democratico, di nuovo incumbenti nella stagione del populismo diffuso (così come gli anni Trenta del secolo scorso vedevano l'affermazione dei totalitarismi, a cominciare da nazismo e fascismo). Il populismo, amplificato dei social media, è ostile ai processi complessi della conoscenza, diffida della scienza (gli estremisti no vax ne sono un esempio), suscita odio razzista verso «diversi» e «nemici»,

schiaia il dibattito nello schema di un like o di un tweet, fa aumentare «la fiducia acritica nell'oracolo elettronico Google». Insomma, «l'epidemia di ignoranza» mette in crisi la convivenza civile e «mina la democrazia». È dunque indispensabile una riflessione pubblica che rilanci il ruolo degli intellettuali, cui tocca il compito di continuare a studiare, ricercare, parlare, esercitare con intelligenza e senso di responsabilità la propria funzione di stimolo della conoscenza e della critica.

Capacità analitica e critica sono necessarie anche per affrontare la «Geopolitica della paura», come indica il titolo del libro di Manlio Graziano, professore universitario a Torino e a Sciences Po di Parigi, Boccioni Editore. Si spiega «come l'ansia sociale orienta le scelte politiche», si fanno i conti con le fratture sociali provocate da fenomeni diffusi come la criminalità, il terrorismo, le crisi economiche, le minacce ambientali e ampliate dalle tendenze populiste a costruire consenso sulle preoccupazioni senza indicare concrete scelte politiche di governo per trasformare la paura del futuro nella possibilità di costruire un futuro migliore: una sorta di «suicidio per paura di morire». Uno schema di cattiva politica da ribaltare.

Per farlo, occorre fare leva pure sulle opportunità offerte dalla creatività, come racconta bene Stefano Bartezzaghi in «Mettere al mondo il mondo»,

Bompiani. La creatività anima la letteratura e l'arte, la scienza, ma anche l'impresa e lo sport. Ha natura complessa, alimenta il mito del «nuovo», informa di sé tutta la struttura politica e sociale. E serve un'aggiornata cassetta degli attrezzi per stimolarla. Con grandi spazi di libertà. Un'appassionante sfida intellettuale.

Vale la pena ricordare le parole del presidente Usa Franklin D. Roosevelt: «L'unica cosa di cui avere paura è la paura stessa». La comunicazione gioca un ruolo fondamentale. Come spiega Simone Arcagni in «Storytelling digitale - Le nuove produzioni 4.0», Luiss. Il libro, sostenuto da Rai Cinema e dall'Anica Confindustria e con due brillanti postfazioni di Derrick de Kerckhove e Maria Pia Rossiognaud, traccia una mappa, internazionale e italiana, di web series, contenuti transmediali, racconti interattivi, videomapping e tanto altro ancora, indagando le trasformazioni sollecitate da realtà virtuali e realtà aumentate. Tecnologie innovative che determinano i contenuti (ritorna la lezione di Marshall McLuhan sulla relazione tra mezzo e messaggio). E pongono nuove sfide intellettuali e morali sia agli autori dei contenuti che a tutti noi fruitori, consumatori, attori sociali interattivi: capire tecniche e senso delle nuove tecnologie narrative ha molto a che fare con l'insieme delle nostre libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabino Cassese
Intellettuali
IL MULINO



Manlio Graziano
Geopolitica della paura
BOCCIONI EDITORE



Stefano Bartezzaghi
Mettere al mondo il mondo
BOMPIANI



Simone Arcagni
Storytelling digitale
Le nuove produzioni 4.0
LUISS

Pixel

JAIME D'ALESSANDRO



incassa un miliardo di dollari l'anno, ha una media di 25 dollari spesi a persona. Il secondo, siamo sui 730 milioni l'anno, non arriva a 5. Degli algoritmi che muovono questi giochi si sa relativamente poco. Ma in fondo vale anche per quelli legati ai social network, specie TikTok. Ed è invece una materia importante che stiamo sottovalutando pericolosamente perché ormai i modelli di smartphone sono più o meno tutti uguali, mentre il vero business è in quel che ci facciamo. O, se preferite, in quel che veniamo spinti a fare.

RIPRODUZIONE RICERCUATA

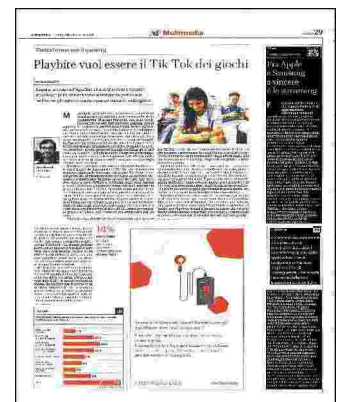
Fra Apple e Samsung a vincere è lo streaming

Fra le non novità di Apple, che ormai si limita a degli aggiornamenti dell'iPhone senza più azzardarsi ad alzare i prezzi, e i passi falsi di Samsung che malgrado la sostanziale scomparsa di un avversario temibile come Huawei continua a perdere quote di mercato, a vincere nel campo degli smartphone sono i servizi digitali. Secondo un'analisi appena pubblicata da App Annie Intelligence e Burga.com, nelle app cosiddette sociali le persone hanno speso 3,2 miliardi di dollari nella prima parte dell'anno. È il 50 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2020. Parliamo di dati relativi sia alla piattaforma Android di Google sia a quella iOS di Apple e riguardano i social network e i servizi per la comunicazione. Il merito è in parte delle restrizioni legate alla pandemia, che hanno proiettato ancor più le persone nel digitale, e in parte delle innovazioni legate all'e-commerce e alla possibilità di acquistare beni virtuali. Il maggior tempo trascorso degli utenti su queste piattaforme, specie su servizi di streaming come TikTok, è sinonimo di una maggiore profondità e ampiezza del coinvolgimento delle persone nella lotta per la conquista dell'attenzione degli utenti. A proposito di monetizzazione del tempo, e di tempo che si trasforma in acquisti, c'è un'altra ricerca che vale la pena citare. Opera della britannica Online Bingo, è basata sui dati di Business of apps e riguarda i videogame. Ebbene la lista dei campioni di incassi per soldi spesi pro-capite dai giocatori vede al primo posto Clash of Clans della finlandese Supercell (di proprietà di Tencent), seguito da Pokémon Go, Candy Crush, Roblox e Minecraft. Il primo, che da solo

L'opinione



A crescere davvero non è più il mercato dei terminali o dei sistemi operativi ma quello delle applicazioni che si contendono il tempo degli utenti e, di conseguenza, una misura crescente delle loro transazioni economiche



Il Festival dei media

Tv e web, spettatori protagonisti sui contenuti comandano loro

ANDREA FROLLÀ

La pandemia ha accelerato la disponibilità dell'utente a pagare pur di essere "primo attore" delle scelte. Le produzioni si adeguano. La frontiera: rappresentazioni di storie che possono essere vissute fino a portare una persona a camminare in un luogo virtuale. Dallo storytelling allo storyliving

Come è cambiato l'identikit del consumatore digitale dopo lo scoppio della pandemia da Covid 19? Qual è stata la risposta degli operatori allo stravolgimento delle abitudini di consumo di film, news e serie tv dell'ultimo anno e mezzo? E soprattutto, quali sono le leve tecnologiche e non che nei prossimi mesi determineranno vincitori e vinti nell'arena dei media?

Tra i tanti interrogativi che hanno scandito l'ultima edizione del Festival della TV e dei nuovi media, andato in scena a inizio mese a Dogliani, non potevano non spiccare quelli tinti di innovazione digitale. Dalla chiusura improvvisa del cinema al boom delle piattaforme streaming, passando per la ricerca continua di news e altri drastici cambi di abitudine, l'esperienza pandemica ha infatti rappresentato una sorta di tsunami per il mondo dei contenuti audio-video.

Al di là della reversibilità o meno delle tendenze emerse, questa ondata ha messo in evidenza tutte le potenzialità delle moderne tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della connettività. E secondo gli esperti riuniti in occasione dell'evento intitolato "Il nuovo consumatore digitale: quali prospettive per i media?", è proprio su quest'ultimo fronte, e in particolare sul rapporto tra tecnologia, contenuto e spettatore, che si giocherà gran parte del futuro.

LO SPETTATORE AL COMANDO

«La pandemia ha indubbiamente indotto un'accelerazione al consumo dei contenuti e più in generale dell'accesso al web, sia da rete fissa che da mobile, con incrementi superiori al 50%. Non è cambiata solo la fruizione, ma sono cambiate anche le preferenze del consumatore che vuole essere padrone di ciò che consuma ed essere facilitato nella navigazione», osserva Alessandro Riva, Comms & Media managing director & advertising lead di Accenture Italia. Secondo le rilevazioni di Accenture, il 65% dei consumatori ritiene che in questo momento i contenuti

non siano di facile accesso. La variabile prezzo rimane comunque centrale per il 71% degli utenti e l'altro elemento decisionale chiave è il contenuto stesso, che resta più importante della piattaforma. «Ci siamo ritrovati in pochi mesi davanti a un consumatore molto più maturo e l'aumento degli abbonati ne è la conferma. Netflix e Amazon hanno avuto incrementi del numero di utenti del 30-40% anno su anno, anche in Italia. O ancora Disney Plus. Non è però solo il mondo degli Over-the-top ad aver registrato queste performance – sottolinea Riva – Se ci spostiamo nel mondo delle news e andiamo oltreoceano, il New York Times ha raggiunto 6 milioni di utenti che pagano per essere informati». Il mercato sembra dunque avere fame di contenuti e anche nel nostro Paese si registra una maggiore disponibilità a paga-

re i contenuti stessi. La partita non si giocherà però solamente sulla mera offerta di contenuti originali o di piattaforme evolute: «Nonostante i rapidi passi degli ultimi anni, il mondo dei media non ha ancora sfruttato in pieno le potenzialità delle tecnologie. La chiave non è comunque solo tecnologica».

DALLO STORYTELLING ALLO STORYLIVING

«C'è un'interazione sempre più forte tra consumatore e contenuti, sia

passivamente su Netflix e altre piattaforme, sia attivamente nel mondo dell'informazione. Stiamo entrando nell'era dei metaversi, dimensioni parallele che vivono sopra il mobile Internet e che ci fanno vivere dentro il web – spiega Riccardo Botta, group director Content Experience and Distribution di Sky Group – Pensiamo all'interazione tra i giocatori su Fortnite nel mondo dei videogame. Siamo all'inizio di una trasformazione, ma siamo di fronte a una discontinuità. Quasi tutte le rivoluzioni tecnologiche vivono infatti di una prima fase in cui si cerca di applicare la tecnologia al contesto di quel momento, ma spesso è l'applicazione successiva a innescare la vera portata rivoluzionaria».

Secondo il top manager di Sky è esattamente ciò che sta accadendo adesso nel mondo dei media. E perfino un concetto consolidato come lo storytelling sembra avere le ore contate. «C'è ancora tanta creazione tradizionale di contenuti, dalle grandi storie ai grandi talent, ma si

inizia a sperimentare. Netflix ha sperimentato la serie interattiva, si vedono rappresentazioni di storie che possono essere vissute e oggi possiamo portare una persona in luogo virtuale, facendoglielo scoprire come se ci camminasse dentro. Non a caso, si inizia a discutere più di storyliving che di storytelling – evidenzia Botta – Nel mondo dei media stiamo assistendo a un loop per cui, da un lato, chi ha i contenuti cerca di capire quale sia la migliore tecnologia per renderli fruibili, e dall'altro, chi ha la tecnologia cerca contenuti che siano in grado di massimizzare le potenzialità della tecnologia. Abbiamo strumenti che permettono di raccontare storie diverse e deve essere chiaro che se stai fermo vai indietro, anche se non stiamo facendo salti quantici. Si va avanti più per adiacenze e ciò pone anche un tema chiave di riqualificazione della forza lavoro».

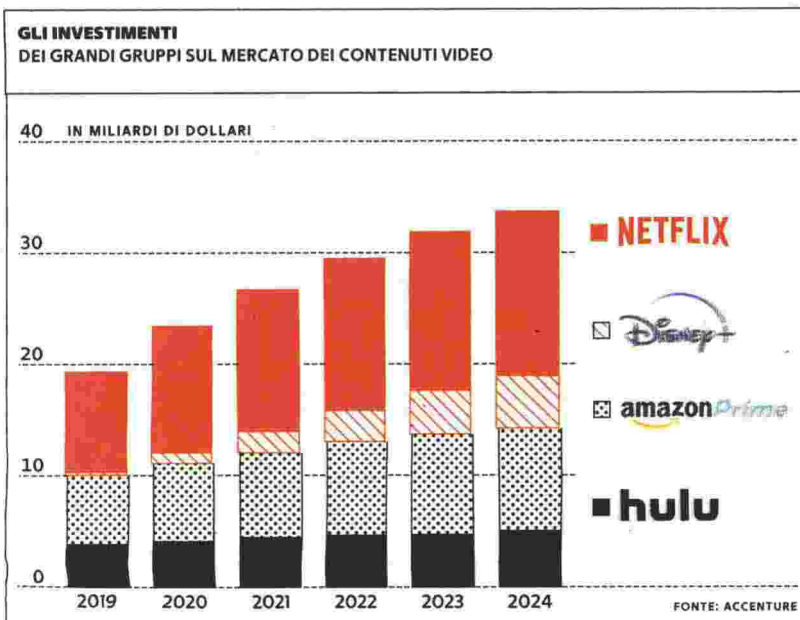
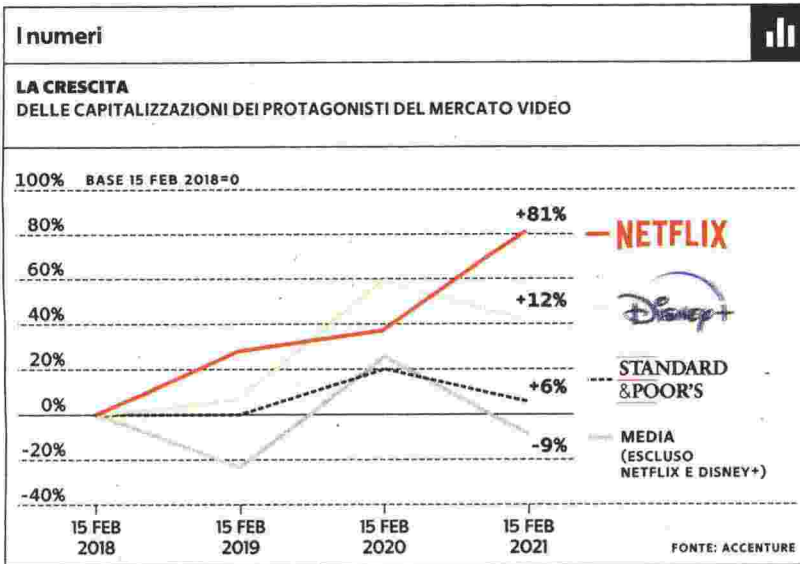
mo in grado di elaborarlo rischiamo di subirlo – avverte Coletti – Dobbiamo chiederci anche come stiamo educando le nuove generazioni a tutto questo ».

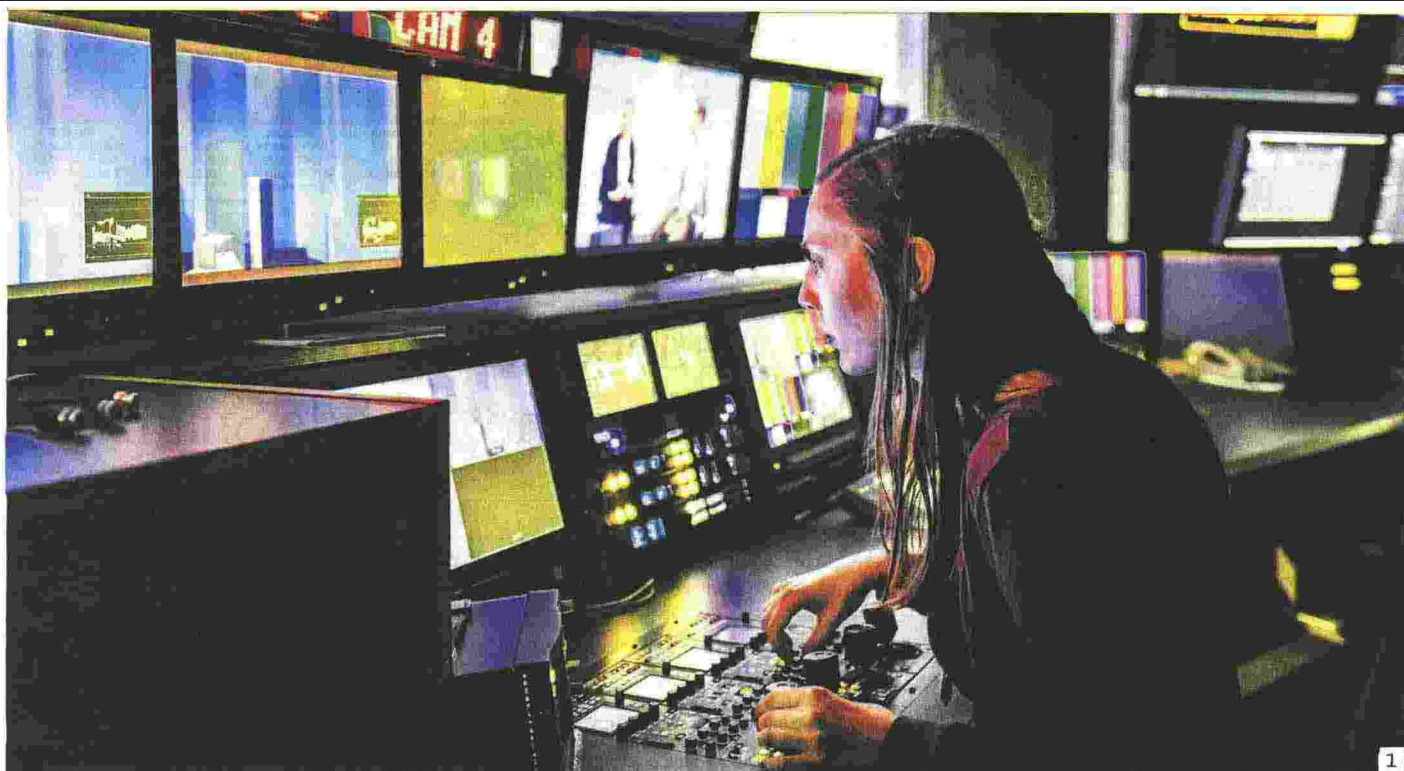
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PLENITUDINE DEI MEDIA

«Il concetto di plenitudine digitale delineato da Jay David Bolter rende perfettamente l'idea di quanto siamo immersi in diversi media, dalla televisione ai videogiochi passando per il testo e le grafiche. In un mercato televisivo che sta cambiando profondamente, la televisione tradizionale si deve adeguare al cambiamento: non essendo nativa digitale, deve avere l'ambizione di portare i propri contenuti sulle piattaforme innovative – sottolinea Beatrice Coletti, presidente di Tivù (tivusat) – Quando Reed Hastings annunciò l'espansione globale di Netflix, fece riferimento alla possibilità per ciascun utente di crearsi un palinsesto e uscire dalla dipendenza di una televisione che obbliga a vedere qualcosa. Oggi abbiamo superato anche questo concetto, perché il flusso ormai è continuo e coincide con una vera e propria caduta delle culture che si frantumano, mischiandosi tra loro ed entrando in questo flusso. Non esistono più coloro che amano il colto o la cultura popolare, bensì comunità di gusto in cui tutti possono essere creatori».

In questo contesto, aggiunge Coletti, ci sono due interrogativi fondamentali: da un lato, dobbiamo chiederci se l'audience abbia gli strumenti per interpretare correttamente questi cambiamenti che già sono immersi. E dall'altro, dobbiamo capire come possiamo scansare i pericoli della manipolazione e delle fake news. «Il flusso non ci può offrire tranquillità, perché se non sia





1
TOMMI/GETTY

Focus

LA TECNOLOGIA DA MIGLIORARE

Secondo le rilevazioni di Accenture, il 65% dei consumatori ritiene che in questo momento i contenuti non siano di facile accesso. La variabile prezzo rimane comunque centrale per il 71% degli utenti e l'altro elemento decisionale chiave è il contenuto stesso, che resta più importante della piattaforma.

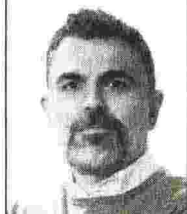
«Nonostante i rapidi passi degli ultimi anni, il mondo dei media non ha ancora sfruttato in pieno le potenzialità delle tecnologie», osserva Alessandro Riva, Comms & Media managing director & advertising lead di Accenture Italia



Alessandro Riva
(Accenture)



Beatrice Coletti
(Tivù)



Riccardo Botta
(Sky Group)

1 I gusti degli spettatori, espressi attraverso le loro scelte, guidano le produzioni dei contenuti come mai successo prima



Vittorio Micheli (Accenture)

“La caccia ai gusti del pubblico si fa investendo in tecnologia”

ROMA

“Alle media company l'hi-tech serve a catturare gli input utili a fare previsioni della domanda e ad offrire servizi in modo semplice. Rai e Mediaset in partita”

“**I**l vero sforzo è capire a monte le preferenze del consumatore. Una volta si costruiva il kolossal e poi si spendevano tanti soldi per promuoverlo. Oggi, invece, il paradigma è capovolto: ci si chiede cosa preferisce il consumatore e dopodiché si mette insieme la produzione per indirizzare la preferenza e costruire qualcosa che sia a immagine e somiglianza dei bisogni. Il mercato è in ripresa e c'è un mondo in cambiamento: l'importante è non fermarsi e non guardare indietro, perché se ci si ferma si va indietro».

La fotografia è scattata ad Affari&Finanza da Vittorio Micheli, managing director Communication, Media & Technology e responsabile Business Media in Italia, Europa Centrale e Grecia di Accenture. Le tendenze di aggregazione, l'avanzata del mobile, la centralità degli spettatori, la convergenza delle tecnologie e gli approcci “glocal” sono tutte spie del fermento del settore. Del resto, se nelle prime settimane della pandemia da Covid 19 la sfida degli operatori è stata cercare di capire cosa stesse accadendo, e cosa sarebbe accaduto, adesso il vero interrogativo è capire come rispondere a ciò che è successo.

LA REINVENZIONE DEI MEDIA

«Il mercato dei media era un mercato in crescita lenta e difficile già prima della pandemia. C'era un grosso problema di integrazione dell'offerta tradizionale con nuove offerte di business, che richiedeva strumenti, organizzazioni e tecnologie per conoscere meglio i consumatori e soddisfarne i fabbisogni, dai video alle notizie - ricorda Micheli - Nel momento della pandemia si è aperta

una forchetta: da un lato, sono crollati i ricavi a causa dei minori investimenti in pubblicità da parte delle aziende, dall'altro è aumentato in maniera significativa il pubblico». Questa doppia spinta inversa, sottolinea l'esperto di Accenture, «ha accelerato i processi di trasformazione in essere spingendo gli operatori verso la ricerca di valore nel traffico e nei dati, e in particolare nella loro trasformazione in qualcosa di complementare rispetto al core business e quindi di fatto in nuovi business model».

Si iniziano infatti a intravedere quelle che Accenture definisce “lifestyle ecosystem platform”, ossia piattaforme che affiancano al proprio core business un ecosistema di prodotti e servizi per seguire il consumatore non solo nella fruizione dei contenuti, ma nella sua intera giornata. «Oggi l'attenzione del consumatore è sempre più evanescente e per le nuove generazioni il concetto di zapping è sempre più avanzato: il 60% di chi guarda la prima puntata di una serie decide se proseguire o meno nel primo minuto - rileva Micheli - L'anno scorso sono state prodotte 500 serie tv negli Usa e poco meno in Europa. È un segno della profondità dell'offerta, ma bisogna avere forza e capacità di trattenere l'utente una volta che è stato conquistato e conquistarlo durante il suo zapping tra le varie piattaforme. La sfida è dunque capire come interessare gli utenti».

L'AUTOSTRADA DEI CONTENUTI

Questa ricerca di resilienza, competitività e redditività non passa però solo dalla reinvenzione dei business model, ma anche da un altro fattore abilitante: gli investimenti tecnologici sul cloud, l'in-

telligenza artificiale, la realtà aumentata e altri fronti hi-tech. La convergenza di queste tecnologie e in particolare le prospettive di banda, latenza e velocità, prevede Micheli, apriranno una vera e propria “autostrada digitale” per i contenuti: «La centralità del dato è l'intelligenza del motore dei media. Oggi la tecnologia consente di essere agili che significa, da un lato, catturare gli input che servono a fare previsione dei consumi dei contenuti, e dall'altro, offrire servizi in maniera semplice andando a fare da orchestratore - spiega Micheli - L'aumento del fabbisogno mobile dei contenuti fa sì che gli operatori debbano dotarsi di una tecnologia che possa essere scalabile, protetta e gestita anche fuori dal perimetro aziendale. Si va verso piattaforme già collaudate, verso una tecnologia totalmente in cloud e verso applicativi che siano sicuri».

In questo futuro sempre più hi-tech i giganti la stanno naturalmente già facendo da padroni. Ciò non toglie però che anche i nostri big nazionali possano ritagliarsi un ruolo da protagonisti: «Se consideriamo la sola componente investimenti, i nostri giganti locali come la Rai e Mediaset giocano un campionato diverso. Hanno però un vantaggio competitivo: riescono ad allinearsi più facilmente alle preferenze dell'utenza locale e hanno una capacità produttiva per sviluppare una nicchia intercettabile con produzioni di successo. Organizzarsi in maniera tale da avere il dato al centro e una piattaforma fruibile facilmente resta comunque una condizione necessaria ma non sufficiente. Alla fine, è sempre il contenuto che separa vincitori e vinti». - a.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

SERIE TV

Prodotte l'anno scorso negli Usa
Poco meno quelle realizzate in Europa

+40

PER CENTO

Il picco di crescita degli spettatori registrato da Netflix e Amazon anno su anno

L'opinione



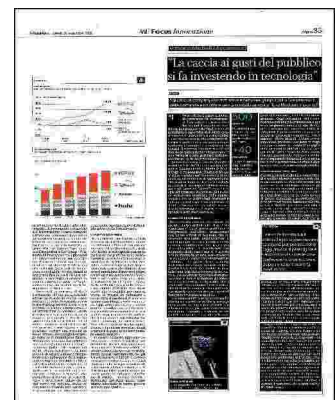
Il personaggio



Una volta si costruiva il kolossal e poi si spendevano tanti soldi per promuoverlo. Oggi, invece, il paradigma è capovolto: ci si chiede cosa preferisce il consumatore e dopo si mette insieme la produzione



Vittorio Micheli
managing director Communication,
Media & Technology di Accenture



Lo scrittore lavora a "Sara" e "L'ultimo spettacolo". Stasera "I bastardi" su Rai 1

Napoli, storie infinite De Giovanni prepara due nuove serie tv

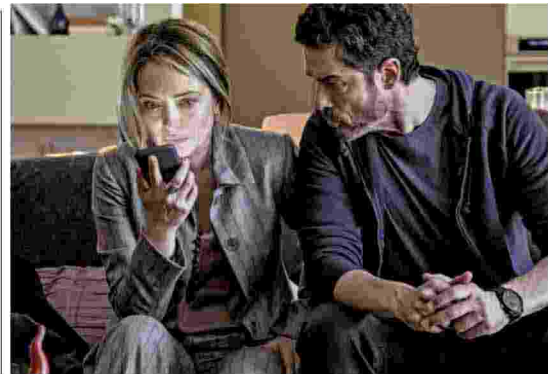
di Silvia Fumarola

NAPOLI – La passione per la scrittura e i personaggi, due nuove serie: Maurizio de Giovanni, premiato con il Nastro d'argento speciale per la scrittura si racconta al caffè Gambrinus, vicino al tavolo da sempre riservato a uno dei suoi personaggi più amati, il commissario Ricciardi. «Lì appeso c'è l'impermeabile di scena, questo è il suo mondo. Questo caffè è una via di mezzo tra un museo, un parlamento e un teatro. Non mi permetto di sedermi al suo tavolino».

Stasera arriva su Rai 1 la terza stagione de *I bastardi di Pizzofalcone*, che riserva sorprese, ma de Giovanni ha due nuovi progetti: «Saranno prodotti da Carlo Degli Esposti» racconta. «Il primo è *Sara*, ne ha parlato con Netflix. È la storia di una donna capace di leggere il labiale, ha lavorato all'Unità intercettazioni, capisce quello che pensa la gente dalla postura. Conosce i misteri d'Italia – questo ci darà modo di esplorarli, da Ustica in giù – non lo ha confessato a nessuno. Sara ha 60 anni, non ha una vita sessuale interessante, è stata l'amante del suo capo tutta la vita. Ha lasciato il marito e il figlio. Quando incontra la compagna del ragazzo, che lei non ha più visto ed è morto, diventa nonna senza essere stata madre. È affascinante». Chi vedrebbe bene come protagonista? «Valeria Golino», risponde lo scrittore, «ma anche Carla Signoris. Due attrici che mi piacciono molto». L'altro progetto, *L'ultimo spettacolo*, racconta la Napoli notturna «attraverso una coppia che è in crisi. Per non peggiorare le cose, lui lavora di notte. Napoli è una città fatta di connessioni», spiega, «potete scegliere l'interno di un contesto. I panni stesi noi li vediamo come festoni colorati ma sono una connessione tra persone

unite dalla biancheria. Se uno rattoppa una camicia la famiglia che abita accanto lo sa, sa se cade in bassa fortuna». Spiega come, a distanza di pochi metri, si intreccino destini diversi, «si ascolti e si canti un'altra musica, si mangino cose diverse. Basta andare a Via Toledo e salire per i vicoli. A Roma se volete raccontare il quartiere Prati e la periferia degradata ci mettete un'ora e mezza per raggiungerla, c'è distanza. Qui no, Napoli è un unicum metropolitano».

Autore amatissimo, con *I bastardi di Pizzofalcone* ha riscattato i perdenti: che succederà? «Non posso anticipare niente», dice divertito, «dico solo che dopo l'esplosione nel ristorante ci sono state vittime e persone rimaste gravemente ferite: alcune dentro e altre fuori. Per me è la stagione più bella, ci sarà anche un'evoluzione sentimentale. Mi diverto quando mi telefona Gianfelice Imparato, fa Pisanelli e nella fiction ha problemi di salute: "Come sto?". Lo rassicuro». Interessante la lettura dei *Bastardi*: «Quando ci alziamo la mattina e ci guardiamo allo specchio», spiega de Giovanni, «sappiamo chi siamo. Le mancanze, l'incapacità di sopportare certe persone la nascondiamo sotto il tappeto. Loro no, non si perdonano. Perché chi non accetta la propria omosessualità fa peccato, come chi ha parlato e ha dato informazioni alla mafia». Confessa l'enorme affetto per Alessandro Gassmann, «una persona estremamente sensibile, con cui lavoro a un progetto sull'inquinamento, tema che gli sta a cuore, basandoci sui casi di un avvocato ecologista». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ I nuovi Bastardi

Carolina Crescentini e Alessandro Gassmann nella terza stagione de *I bastardi di Pizzofalcone*, su Rai 1



◀ Libri e tv

Dai romanzi di de Giovanni sono tratte serie come *Mina Settembre* e *Il commissario Ricciardi*



L'Italia dell'innovazione

Digital e hi-tech la rivoluzione del lavoro

L'intelligenza artificiale ormai viene applicata anche al mondo dei "colletti bianchi", i robot collaborano con gli esseri umani e i sistemi complessi imitano le attività cognitive. Il futuro è qui

di **Andrea Frollà**

L'avanzata dell'intelligenza artificiale, e più in generale dell'automazione digitale, sta favorendo una trasformazione senza precedenti del mercato del lavoro, dalle professioni alle competenze. Se in diversi settori come la manifattura, l'agroalimentare e i trasporti gli algoritmi hanno già trovato un'applicazione ampia, nel mondo dei cosiddetti "knowledge worker" (i "lavoratori della conoscenza") si inizia a intravedere solo ora una vera e propria discesa in campo. Una corsa che tra la convergenza tecnologica, la propensione delle aziende e la trasparenza digitale dei lavoratori potrebbe scaldarsi in poco tempo.

Seppur con intensità molto diverse a seconda del settore, i sistemi hi-tech di identificazione vocale, comprensione del testo, riconoscimento delle immagini e altre attività proprie dell'essere umano si stanno infatti facendo largo fra tutte le attività lavorative. Non

parliamo solo dei lavori che potenzialmente sono automatizzabili in toto, ma anche e soprattutto di quelli che possono essere svolti parzialmente da un'intelligenza artificiale in tandem con i lavoratori. Esattamente in quest'ultimo gruppo rientra ormai il lavoro dei famosi colletti bianchi, ossia coloro che svolgono attività lavorative e professionali caratterizzate da un livello di manualità basso o prossimo allo zero.

I knowledge worker

«Le rivoluzioni che si sono alternate nel corso della storia hanno

lasciato pressoché immutato il mondo dei "knowledge worker", dei cosiddetti colletti bianchi. Adesso, però, l'intelligenza artificiale si appresta a impattare anche questo ambito dopo aver già conquistato diversi settori, dall'agricoltura all'automotive - osserva Stefano Galli, partner di Reply - Oggi un robot quadrupede equipaggiato con telecamere particolari, algoritmi di computer vision e riconoscimento delle immagini è

in grado di controllare la malattia delle piante e individuare le infestazioni in corso. Se ci spostiamo nel mondo della fabbrica, ci sono già robot autonomi che effettuano operazioni complesse garantendo più efficienza, e soprattutto più sicurezza: siamo già nell'era dei co-bot, robot collaborativi disegnati per lavorare in tandem con l'essere umano. Ora è il turno delle professioni». Il punto di svolta individuato dall'esperto è nella progressiva convergenza delle tecnologie di intelligenza artificiale in atto da ormai qualche anno. In questo gruppo rientrano i software che emulano l'attività dispositive degli esseri umani e le attività cognitive proprie dell'uomo, come il riconoscimento delle immagini e la comprensione del testo. Un melting pot tecnologico che sta progressivamente conquistando anche il mondo delle professioni e dei lavori meno manuali.

La convergenza e i servizi

«Da cinque-sei anni diversi ambiti hanno iniziato a sperimentare ed esplorare le opportunità offer-

te da questa convergenza. Il primo settore è stato il settore finanziario che, non a caso, è un com-

parto in cui il lavoro umano è predominante. Ormai il 90% dei servizi finanziari si muove nella direzione hi-tech e l'intelligenza artificiale sta già governando i processi di credito nelle banche e di rischio nelle assicurazioni - osserva Galli - C'è poi il mondo dei contact center, che sono per loro natura dei mondi dove ci sono staff molto ampi e attività lavorative intense. Qui si è fatto moltissimo sul riconoscimento della voce e sulla comprensione del significato dei messaggi, con l'obiettivo di trasferire all'operatore umano delle richieste più puntuali sgravando dalla primissima attività di ascolto. Altrettanto vale per i chatbot che stanno vivendo una seconda primavera: all'inizio ero confinati ai contact center, ora le aziende iniziano a utilizzarli anche al proprio interno per gestire la comunicazione interna». Le tecnologie, sottolinea l'esperto, sono tra l'altro ormai

estremamente mature, perché i player tecnologici hanno avuto il tempo e i dati per migliorarle. «Ora le aziende stanno finalmente capendo come utilizzarle nel migliore dei modi e, in particolare, come integrarle all'interno dei processi con una logica di collaborazione con i lavoratori».

Le competenze e i processi

In questo contesto rientra anche la sfida della trasparenza, ossia la necessità di garantire il giusto equilibrio tra la presenza della tecnologia e la relativa percezione. «La sfida più grande è trovare il modo migliore per inserire le automazioni nella vita delle persone. C'è già tanta intelligenza negli smartphone e nelle smart tv che nemmeno vediamo, che spesso prendiamo come una magia. Se invece parliamo di lavoro in azienda, si arriverà ad avere certe tipologie di intelligenza che saranno scontate, semplici e trasparenti pur essendo molto complesse. Al tempo stesso avremo altre tecnologie che saranno maggiormente percepite dalle persone, dove per maggior percezione non dobbiamo però intendere automaticamente un rallentamento dell'attività umana». Questa grande trasformazione del mercato del lavoro, conclude Galli, pone natural-

mente un grande tema di competenze e di formazione. «Da qui a una ventina d'anni le job description saranno radicalmente diverse da oggi. Nessuno ha il dubbio che oggi per lavorare in banca o in una telco serva la conoscenza del pacchetto Office. Domani sarà normale che un'offerta di lavoro preveda la competenza di strumenti tecnologici, perché saranno normalissimi strumenti di lavoro. Il knowledge worker è e deve essere attore di questi processi, non subirli».

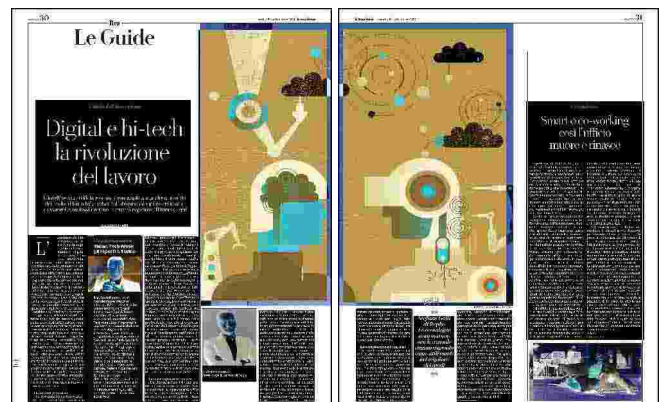
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stefano Galli
di Reply:
Le tecnologie
sono mature,
ora le aziende
stanno capendo
come utilizzarle
nel migliore
dei modi**



▲ Obiettivi mirati

Stefano Galli, partner di Reply



La tendenza

Smart o co-working così l'ufficio muore e rinasce

L'esperienza digitale della pandemia da Covid 19 ha stravolto in poco tempo i paradigmi, i luoghi e i tempi di lavoro, aprendo la strada a modelli ibridi, connessi e condivisi. Il concetto tradizionale di ufficio è entrato in crisi sotto i colpi dell'ondata tecnologica che ha travolto i lavoratori e le aziende. E perfino la vecchia e cara postazione fissa sembra aver perso quota. Eppure, per quanto sembri ormai tracciata, la strada per una vera e propria messa a regime di modelli di lavoro agili resta ancora lunga.

Se da un lato lo scoppio dell'emergenza economico-sanitaria ha favorito una diffusione immediata delle tecnologie, dall'altro ha anche spinto frettolosamente tante aziende verso il mero lavoro da remoto, più che verso lo smart working. Portarsi il computer e lo schermo dall'ufficio a casa non significa infatti avere la predisposizione a lavorare in team, riporre fiducia negli strumenti digitali o ancora saper collaborare a distanza. In ogni caso, i mesi trascorsi lontano dall'ufficio tra lockdown, aperture e chiusura hanno rappresentato un grande esercizio digitale collettivo: i lavoratori hanno affrontato le stesse sfide per rimanere connessi, si sono dovuti adattare al nuovo contesto e hanno iniziato a utilizzare quotidianamente le piattaforme digitali di collaborazione. Da tutta questa esperienza il concetto di ufficio è uscito profondamente modificato, forse in modo irreversibile.

Gli uffici di oggi somigliano sempre più a spazi di co-working e di lavoro basati sulle attività, in cui le scrivanie e gli spazi di lavoro programmati vengono utilizzati per pianificare l'occupazione e l'uso sicuro delle risorse. Di fatto, lavorare di persona sta diventando una sorta di privilegio pianificato, perché i

membri del team che vogliono lavorare insieme di persona ora devono coordinare quando pianificano di lavorare in ufficio. La scomparsa della postazione fissa va dunque gestita, anche perché dietro alle opportunità si può nascondere qualche rischio. Ad esempio, può capitare che non ci sia abbastanza spazio in ufficio se tutti scelgono di lavorare in ufficio lo stesso giorno. Al tempo stesso c'è un risparmio sui costi di affitto dello spazio e i costi di manutenzione associati, come la pulizia e le utenze. E ancora, bisogna gestire le risorse in presenza e a distanza senza che questo pregiudichi l'attività aziendale.

Agli impatti diretti della trasformazione ibrida del lavoro si accompagnano poi gli impatti indiretti. Si pensi al benessere dei dipendenti, che resta pur sempre una responsabilità aziendale. Se più persone devono lavorare da casa a causa della riduzione delle postazioni di lavoro, ciò non esime un'organizzazione dal fornire pari opportunità, che possono tradursi in un compenso o in attrezzature per avere un ambiente di lavoro efficiente e sicuro a casa. C'è inoltre più carico cognitivo per un individuo che pianifica di lavorare in ufficio, perché deve programmare uno spazio di lavoro. Se ad esempio prevede di lavorare insieme ad altri membri del team, deve coordinarsi per essere in ufficio lo stesso giorno. Inoltre, quando si pianifica di lavorare in ufficio ma non si vede nessuno del proprio team per tutto il giorno, ci si potrebbe chiedere perché si è venuti in ufficio piuttosto che rimanere a lavorare da casa. Ed è proprio senza i "giusti perché" che lo smart working rischia di rimanere una rivoluzione incompresa.

— a. f.

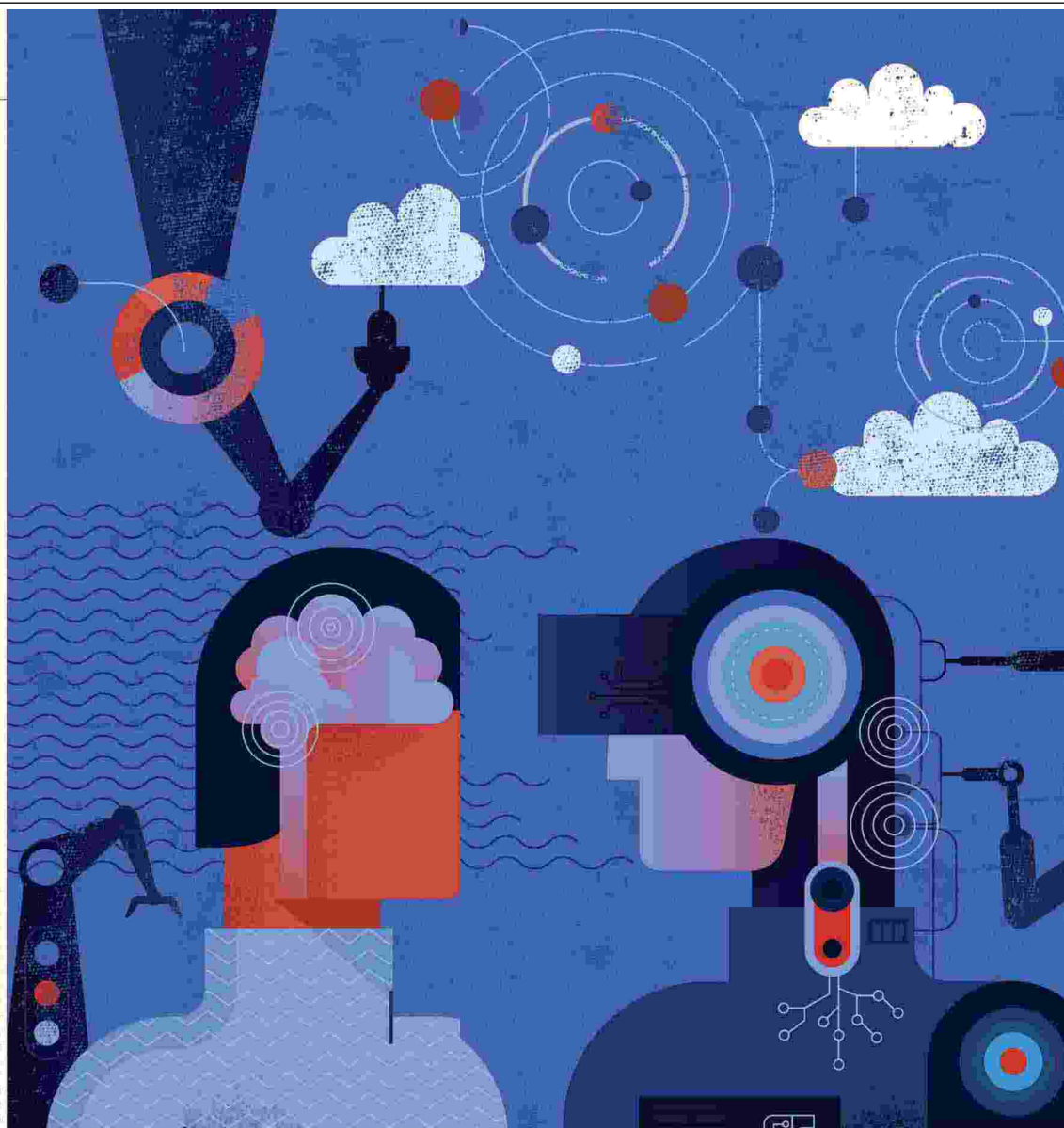
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento Italian Tech Week gli esperti a Torino



Il gotha dell'innovazione digitale sta per sbarcare a Torino. Il 23 e il 24 settembre presso le Officine Grandi Riparazioni – Ogr di Torino andrà infatti in scena la seconda edizione dell'Italian Tech Week, la più importante conferenza nazionale dedicata alla tecnologia e al futuro. L'evento, organizzato con il supporto della media company Gedi e di Italian.Tech, ospiterà esperti e manager di caratura internazionale. Tra gli ospiti confermati spicca Elon Musk (nella foto), co-fondatore e ceo di Tesla, Vittorio Colao, ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Tatiana Rizzante, ceo di Reply, Federico Marchetti, fondatore di Yoox Net-a-Porter Group, la star dei social Khaby Lame e molti altri. La conferenza sarà trasmessa in diretta streaming sui siti de *La Repubblica*, *La Stampa* e *Live Now*.



Tim e Vodafone, Sky e Fastweb, Wind Tre: via alle offerte per Internet e la tv via streaming. Si parte da 25 euro al mese ma attenzione ai sovrapprezzi

di **Marco Gasperetti**

LA GARA SUL WEB VELOCE PARTITE, FILM, CHIAMATE QUANTO VI COSTA LA FIBRA

La parola d'ordine è «a tutta fibra», con sport, film, serie tv, giochi e tutto (o quasi) quello che si può avere su Internet a banda larga e alla tv. Ma sono stati il calcio e le partite trasmesse via streaming (non senza qualche problema iniziale di rallentamenti e immagini a scatti o poco chiare, oggi in via di risoluzione, per fortuna) a dare lo start alla corsa alle offerte della fibra e ai contenuti multimediali in un unico pacchetto. Naturalmente si può anche usare il telefono di casa, con chiamate gratuite o a tariffe ridotte.

Ci sono 25 milioni di famiglie e imprese italiane potenziali clienti, nota Vodafone, mentre il piano «Italia 1 Giga-bit» annunciato dal ministro per l'Innovazione Vittorio Colao prevede di coprire entro il 2026 tutto il Paese con la fibra ultraveloce, anche con i fondi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ma come stanno funzionando oggi le offerte dell'autostrada informatica? In generale, bene. La stabilità della fibra rispetto alla vecchia Adsl o alla «mista» (doppino di rame e fibra ottica) è ottima, la velocità di punta nettamente superiore, i modem router, che secondo le offerte sono gratis oppure devono essere pagati con pochi euro al mese, sono quasi sempre di ultima generazione con un wi-fi veloce.

Attenzione però: non tutte le città italiane hanno il servizio e per avere la massima qualità è indispensabile avere anche la cablatura del proprio pa-

lazzo, soprattutto se si abita ai piani alti.

Abbiamo provato la fibra da un giga in un palazzo storico, con mura molto spesse, cablato da Tim sino all'ultimo piano. I risultati sono stati eccellenti. Il modem con wi-fi 6 e tecnologia mesh ha inoltre superato vecchi problemi di connettività del wi-fi. C'è stato qualche rallentamento sui programmi sportivi, ma in questo caso la responsabilità è stata di Dazn che ha promesso di risolvere gli inconvenienti.

Se invece la fibra si «mescola» con il rame dei vecchi sistemi telefonici, la velocità e la stabilità hanno contraccolpi che in alcuni casi possono essere fastidiosi. E il discorso, ovviamente, vale per tutti i gestori.

Il caso Dazn

Funzionano bene anche i contenuti multimediali che Tim, Vodafone, Sky, WindTre e Fastweb trasmettono, perlopiù con accordi con multinazionali di video on demand. Sempre che la piattaforma streaming fonte del servizio

(da Mediaset Infinity ad Amazon Prime, da Netflix a Dazn) non abbia rallentamenti o problemi tecnici comunque quasi sempre risolvibili.

Le proposte

Tim, anche grazie a una rete propria, ha sfornato un'offerta aggressiva. Si parte con la fibra sino a un giga di velocità a 19,90 euro per sei mesi e poi a 24,90 euro al mese. E per chi ha lo

smartphone con una sim di Ti, nell'offerta è compresa anche la navigazione

illimitata.

Se poi si preferisce l'offerta multimediale di Timvision Calcio e Sport (Dazn serie A Tim, Infinity+ con Uefa e Champions League) ma anche con tanti film e serie tv, bisogna aggiungere all'abbonamento mensile 29,99 euro al mese.

Il decoder TimVision, uno scatolotto di plastica che si collega alla tv e a Internet, è gratuito.

Vodafone, che dichiara tre milioni di clienti che usano la banda larga, ha un'offerta un po' più professionale anche se leggermente più cara di Tim. La velocità della fibra sale a 2,5 giga e si pagano 24,90 euro al mese con chiamate telefoniche illimitate verso fissi e mobili nazionali.

Con dieci euro in più si ha anche una sim 5G Vodafone con navigazione senza limiti a 2,5 giga, anche fuori casa o ufficio. Per i contenuti multimediali compresa la fibra si pagano 36,90 euro, oppure 44,90 euro al mese a seconda dei contenuti.

Nel cilindro di Sky c'è l'offerta Sky Wi-Fi con 1 giga di fibra a 24,90 euro al mese che sale poi a 29,90 dopo 18 mesi. Interessante l'offerta modulare della fibra con i contenuti multimediali di SkyQ senza parabola a 39,80 euro al mese. Al prezzo base si possono aggiungere i contenuti del

canale Calcio (5 euro al mese), Sport (16 euro), Sky Cinema (10 euro), SkyKi-

ds (5 al mese).

Le alternative

La proposta di WindTre è di 25,99 euro al mese (22,99 per i clienti Win-

dTre) per la la super fibra a un giga con un anno di Amazon Prime per film e serie tv. Con due euro in più c'è l'estender wi-fi per un totale cablaggio wireless della casa, mentre a 35,98 euro c'è anche una sim 5 G con chiamate e giga illimitati.

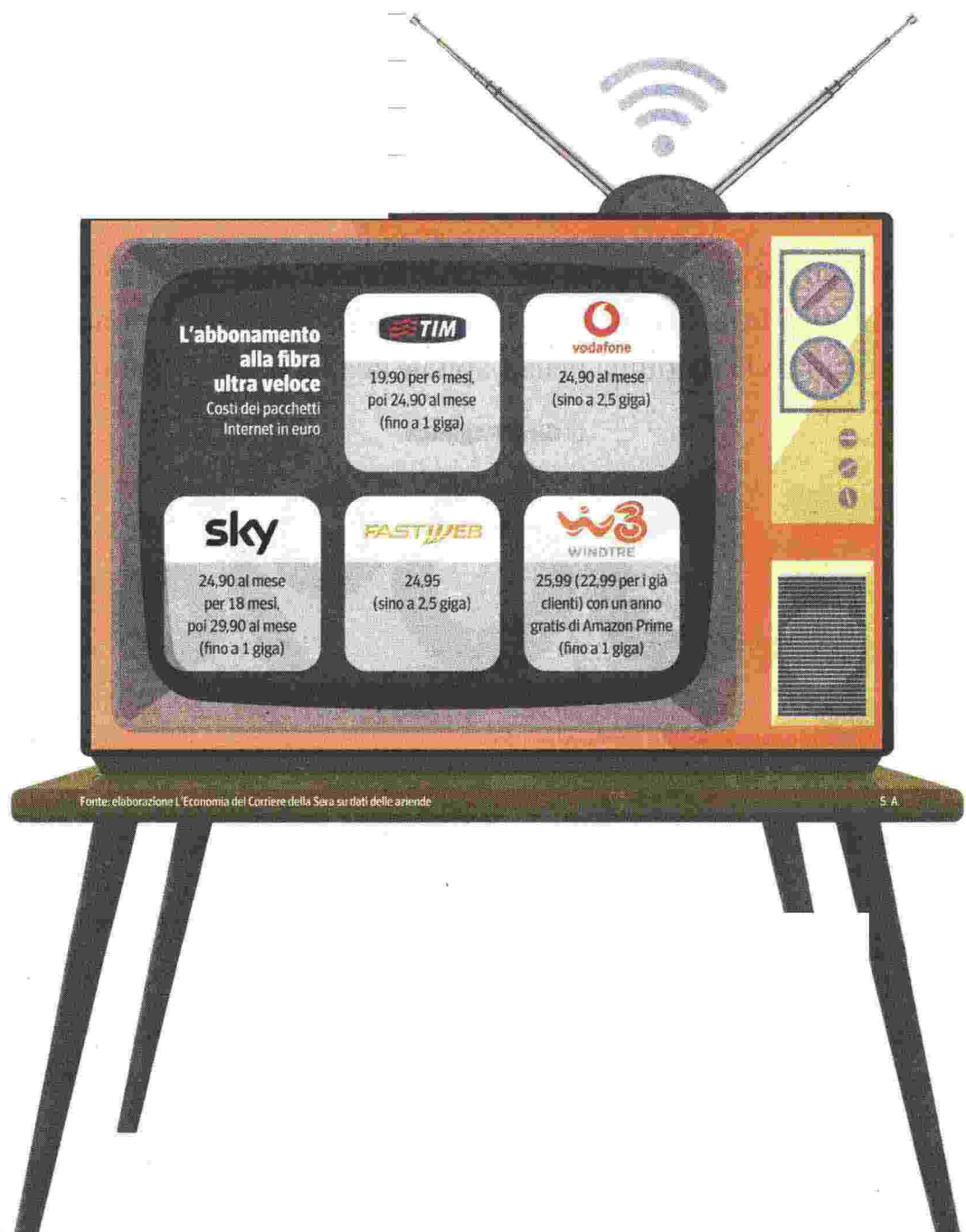
Fastweb ha un'offerta (si chiama Fastweb Casa e parte da 24,95 euro al me-

se) che comprende la connessione in fibra ottica con velocità fino a 2,5 giga-bit al secondo, l'attivazione della linea gratuita, Internet Box NeXXt (il primo router ad avere integrata Alexa, il sistema vocale di Amazon) con Alexa e amplificatore Wi-Fi Booster.

mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un mercato da 25 milioni di clienti. L'importante è che la piattaforma fonte del servizio multimediale non rallenti



Il trasferimento**Mediaset,
la sede legale
ora è in Olanda**

Trasloco finito. Mediaset diventa una società di diritto olandese. La nuova sede legale è stata infatti trasferita ad Amsterdam e Mediaset passa da spa a N.V. Restano però in Italia la residenza fiscale, dove la società continuerà a pagare le tasse, e l'amministrazione centrale con Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri confermati rispettivamente ceo e presidente della società olandese. Anche le azioni continueranno ad essere negoziate sul mercato di Borsa Italiana ma da domani avranno un nuovo codice Isin (NL0015000H23). Per gli azionisti però non sarà necessario alcun adempimento. Mediaset N. V. continuerà ad essere la holding del gruppo cui fanno capo tutte le attività in Italia, la partecipazione di controllo di Mediaset España e la quota tedesca ProSieben. Il trasferimento rappresenta una base per l'espansione internazionale del gruppo televisivo.



Serie tv

Nastri d'argento:
premiati «Romulus»,
«Petra» e Ricciardi

Sono stati assegnati ieri, a Napoli, i Nastri d'Argento Grandi Serie Internazionali 2021. L'evento, realizzato dai Giornalisti Cinematografici con la Film Commission Regione Campania, ha premiato le fiction «Petra», di Maria Sole Tognazzi con Paola Cortellesi («Ha cambiato l'immagine del noir»); «Romulus», ideata e diretta da Rovere («È prevalsa l'innovazione»); e «Il commissario Ricciardi», di D'Alatri con Lino Guanciale («Si è distinto per il grande salto di qualità»). Assegnati poi i premi alla «cinquina» eccellente dei titoli internazionali, ovvero «L'amica geniale», «The New Pope», «Gomorra - La serie», «We Are Who We Are» e «ZeroZeroZero».



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

La forza della fiction (con un pubblico molto trasversale)

Settimana di ripartenza della stagione televisiva, con la maggior parte delle produzioni che si rimettono in moto, e già qualche tendenza per l'anno 2021-22 sembra emergere. Colpisce, di questa prima settimana, la forza della narrazione, nella forma di fiction, Tv movie e serie. In questa prima settimana, in testa alla classifica degli ascolti più rilevanti (con l'esclusione del calcio) c'è il film per la televisione *Sorelle per sempre*, con Donatella Finocchiaro e Anita Caprioli, che è il primo grande risultato di Rai1: ben 4.763.000 spettatori medi, per una share del 24,4% su due ore di programmazione. Giovedì sera, il (melo)dramma delle due ragazze di Mazara del Vallo scambiate in culla ha decisamente dominato il prime time, anche grazie alla debole partenza del nuovo talent/varietà «Star in the Star», condotto da Ilary Blasi su Canale 5 (1.947.000 spettatori medi, 11% di share).

Risultato questo che dimostra le difficoltà del-

l'intrattenimento quando imbocca, forse non troppo convintamente, la via di un parziale rinnovamento. Molto buono anche il risultato della nuova commedia investigativa «Morgane. Detective geniale», in onda su Rai1 martedì scorso: 4.476.000 spettatori medi, per una share del 19,9%. Insomma, due ottimi risultati per Rai1, col film *Sorelle per sempre* che colpisce anche per la composizione del pubblico: certamente molto femminile (quasi 30% di share, contro il 18% sui maschi), ma anche molto trasversale alle età, con lo zoccolo duro di ultra 65enni (quasi 34% di share), ma anche il 17,7% di share fra i 15-24enni, e comunque un buon 16,3% sul target commerciale (25-54 anni). Insomma, una stagione che riparte coi grandi eventi calcistici (Malmoe-Juventus evento più visto, mentre Inter-Real Madrid privo di misurazione in quanto distribuito da Amazon) e con la fiction. (a.g.)

In collaborazione con Massimo Scaglioni,
elaborazione Geca su dati Auditel

Top & flop

**MALMOE - JUVENTUS**

Paulo Dybala

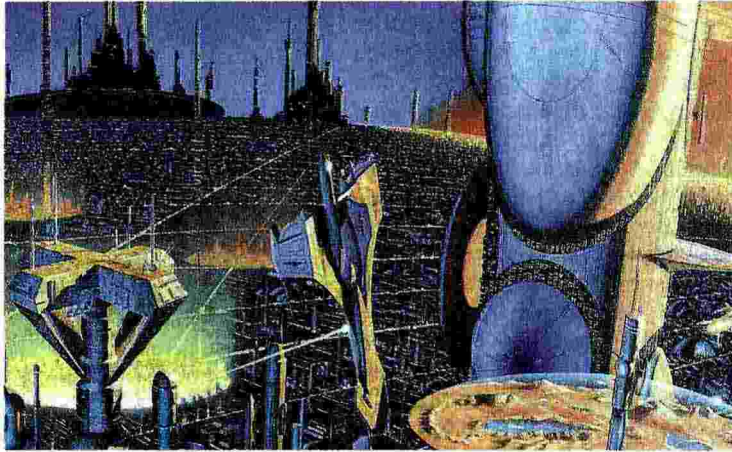
(1 tempo) 5.016.000 spettatori, 21,55% di share.
Canale 5, martedì
14 settembre, ore 21.00

**RICOMINCIO DA RAI3**

Stefano Massini

521.000 spettatori,
3,12% di share.
Rai3, sabato 11 settembre,
ore 21.14



SIAMO SERIE!a cura di **Andrea Fornasiero****FANTASCIENZA****La fondazione**

APPLE TV+

L'umanità ha conquistato la galassia, ma l'impero sta per collassare: lo sostiene la matematica della *psicostoria*. L'imperatore esilia l'ideatore di questa teoria, ma chi sa calcolare il futuro ha un piano che si dipana nei secoli. La saga cult (foto) di Isaac Asimov arriva in Tv con grandi mezzi produttivi e la scrittura di David Goyer, ma solo un paio di volti noti: Lee Pace e Jared Harris, in una parte piccola ma centrale.

FANTASCIENZA**Y l'ultimo uomo**

DISNEY+

Un misterioso virus ha debellato tutti gli essere umani con il cromosoma Y, tranne per Yorick e la sua scimmietta (foto). Dilaga il caos, ma lui pensa solo alla compagna che l'ha lasciato ed è partita per l'Australia. Adattamento di un premiatissimo fumetto aggiornato ai temi e ai progressi dell'identità di genere.

**HORROR****Midnight Mass**

NETFLIX

In un'isola sulla costa americana, con pochi abitanti, arriva un nuovo carismatico sacerdote che inizia a compiere miracoli. Con la terza miniserie horror per Netflix, Mike Flanagan si lascia alle spalle le case infestate da fantasmi, ma la sua costruzione della paura rimane a fuoco lento, psicologica e introspettiva, dove il soprannaturale è l'ostacolo verso la catarsi e l'espiazione, più che una primordiale causa di terrore. L'intento è lodevole, come la reinvenzione di un mito del folclore (che non riveliamo), ma Flanagan continua a mancare di sintesi ed eccede nel minutaggio degli episodi e nei dialoghi esplicativi.

CRIME**Goliath 4**

PRIME VIDEO

Ultima stagione per il *legal drama* di Amazon, che, dopo la fuoriuscita dello showrunner David E. Kelley Goliath, si è fatto via via più surreale, fino ai frequenti passaggi dalle suggestioni lynchiane della terza stagione. Il finale sembra tornare alle origini, con una sfida tra un avvocato quasi solitario e una grande compagnia. Nel cast, capitanato da Billy Bob Thornton, tornerà anche la nemesi interpretata da William Hurt.



SCHERMI Per il Sindacato dei giornalisti, i titoli dell'anno sono "Petra", "Il Commissario Ricciardi" e "Romulus". Dalla Rai a Sky, da Zingaretti a D'Amore, un riconoscimento non si nega a nessuno

I Nastri scoprono le serie tv: tutti premiati tranne Netflix

PROTAGONISTI

» Federico Pontiggia



RICCARDO TOZZI (CATTLEYA)

« La serialità ha alle spalle la nostra fiction che parte dallo sceneggiato: in Italia c'è una lunga tradizione



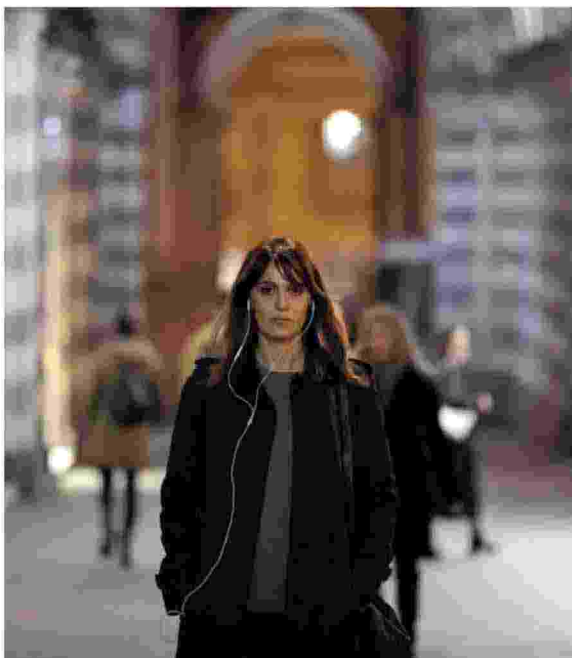
SILVIO ORLANDO

« Ringrazio tutti per questo 'Emmy italiano' (ricevuto per il ruolo del Cardinal Voiello in "The New Pope" di Paolo Sorrentino, ndr)

Non un mero restyling del premio, ma una evoluzione culturale: i Nastri d'Argento perdono i forellini della pellicola per abbracciare la serialità.

Succede a Napoli, oggi fucina privilegiata dell'audiovisivo italiano, con la prima edizione dei Nastri d'Argento Grandi Serie Internazionali: obiettivo, "mappare una produzione nazionale che all'estero è paradossalmente arrivata meglio che da noi. Intendiamoci, è una modalità diversa di fare cinema, perché - osserva il presidente del Sindacato giornalisti cinematografici Laura Delli Colli - la qualità del prodotto è cinematografica". Sicché, a voler trovare un rivale, meglio *Montalbano* che, seppure giochi in casa, *Un posto al sole*: "In origine *Montalbano* non sapeva di appartenere al mondo della serialità", ma il suo successo avrebbe incentivato e forgiato il comparto tricolore.

CINQUE I TITOLI cui il Sindacato riconosce passaporto internazionale: *L'amica geniale*, dalla saga letteraria di Elena Ferrante per la regia di Saverio Costanzo; *The New Pope*, il secondo capitolo del dittico papalino di Paolo Sorrentino; *Gomorra - La serie*, il nostro più grande exploit; *We Are Who We Are*, lo struggente canto libero di Luca Guadagnino; *ZeroZeroZero*, che lo specialista Stefano Solli-



Quote rosa e d'argento
 Paola Cortellesi è Petra nell'omonima serie di Maria Sole Tognazzi

ma non siamo - letteralmente

ma ha tratto da Roberto Saviano. Senza smancerie, è difficile trovare un analogo pacchetto nel nostro cinema, almeno, per le ricadute su merca-

-da serie B. E auspicabilmente potremo presto disputare la Champions: autori quali Marco Bellocchio (*Esterno notte*), Alice Rohrwacher (*Ci sarò una volta*) e i fratelli D'Innocenzo lasciano ben sperare.

In attesa di approdare alle tradizionali cinque, lo spin-off dei Nastri intanto individua le tre serie dell'anno: *Petra* di Maria Sole Tognazzi, con Paola Cortellesi e Andrea Pennacchi, una rivisitazione

del noir che privilegia il punto di vista femminile; la (fantastorica) *Romulus*, ideata e diretta da Matteo Rovere; *Il Commissario Ricciardi*, con Lino Guanciale e Antonio Milo, ispirato da quel Maurizio de Giovanni che è il dominus della scena espansa napoletana (*I bastardi di Pizzofalcone*, *Mina Settembre*). Da Cattleya di Riccardo Tozzi ("La serialità ha alle spalle la nostra fiction che parte dallo sceneggiato: una lunga tradizione") a Fandango e Wildside/*The Apartment*, da Rai Fiction (Maria Pia Ammirati) a Sky (Nils Hartmann), c'è gloria per tutti, solo non si vedono i due liocorni, che poi è uno: Netflix. Il servizio streaming non è considerato, eccetto per l'Alessandro Borghi di *Suburra*: forse la rivoluzione dei Nastri non è completata, forse l'offerta non era lusinghiera, ma per ora stravinca la tv. Che plasma sempre più il nostrano star-system, qui debitamente premiato: Matilda De Angelis, reduce da *The Undoing* al fianco di Nicole Kidman e Hugh Grant e prossima avvocata *Lidia Poët* per Netflix; Marco D'Amore e Salvatore Esposito, i gemelli diversi di *Gomorra*; ovviamente, Luca Zingaretti per l'immarcescibile Salvo creato da Andrea Camilleri; Stefano Accorsi, da una cui idea è nato il tritico *1992, 1993, 1994*; Silvio Orlando, alias il Cardinal Voiello di Sorrentino, che ringrazia per questo "Emmy italiano".



REGINA DEGLI SCACCHI
La campionessa
sovietica
contro Netflix:
«Sessista»



SERIE L'attrice Anya Taylor Joy e Nona Gaprindashvili

■ «In una storia che avrebbe dovuto ispirare le donne mostrando una giovane donna in competizione con gli uomini ai massimi livelli degli scacchi mondiali, Netflix ha umiliato l'unica vera donna che aveva effettivamente affrontato e sconfitto gli uomini sulla scena mondiale in la stessa epoca». È con questa motivazione che l'ex campionessa sovietica di scacchi Nona Gaprindashvili, all'età di 80 anni, decide di far causa a Netflix, per sessismo e danno di immagine. Nell'ultimo episodio della popolarissima serie tv «La Regina degli scacchi», («The Queen's Gambit» in originale), che ha per protagonista Beth Harmon, interpretata da Anya Taylor Joy, si sostiene che la leggenda sovietica non abbia mai duellato con uomini. «Una falsità che cancella la mia vita», replica la Gaprindashvili, che per questo chiede 5 milioni di dollari di risarcimento e la rimozione dell'affermazione denigratoria. Ecco la frase incriminata: «C'è Nona Gaprindashvili, ma lei è campionessa femminile di scacchi e non ha mai affrontato uomini». Un'affermazione che storpiava anche il libro del 1983 di Walter Tevis a cui si ispira la serie, vista da oltre 62 milioni di famiglie e al secondo posto nella classifica delle serie più viste della storia della piattaforma streaming dopo «Tiger King» (64 milioni).





Televisione
Esposito:
«Dopo Gomorra
voglio tornare
negli Stati Uniti»

Satta a pag. 20

Parla l'attore di "Gomorra", che ieri a Napoli è stato premiato ai Nastri d'argento per le grandi serie internazionali. «A novembre arriverà su Sky l'ultima stagione, Savastano mi ha insegnato tantissimo, ma adesso non vedo l'ora di tornare a lavorare negli Usa»

Esposito, ciao Genny

«Che gioia ripartire»

IL COLLOQUIO

NAPOLI

A novembre, in un tripudio di colpi di scena sbarcherà su Sky e Now *Gomorra 5*, nuova e ultima stagione della serie cult. In attesa del gran finale Salvatore Esposito, diventato famoso in tutto il mondo nei panni dello spietato boss Genny Savastano, riceve a Napoli in coppia con Marco D'Amore-Ciro l'Immortale il Nastro d'argento «come protagonista e icona» della famosa saga criminale nel corso della prima edizione dei premi riservati alle grandi serie internazionali. «Icona? Per carità, mi sento solo un ragazzo che ha fatto tanta strada e oggi è conosciuto anche fuori dall'Italia», si schermisce Salvatore che appena 8 anni fa, cioè prima di *Gomorra*, serviva hamburger in un fast food di Mugnano alle porte di Napoli. Oggi, a 35 anni, è uno degli attori italiani più popolari e amati. Anche all'estero, dove ha girato la serie *Taxxi 5* con Luc Besson e 4 stagioni di *Fargo*.

L'ADDIO

E dopo l'autobiografia *Non volevo diventare un boss* (Rizzoli) è appena sbarcato in libreria con Sperling & Kupfer il suo primo thriller *Lo Sciamano*: protagonista è un profiler, uno che i criminali come Savastano li caccia per assicurarli alla giustizia. Il Nastro ricevuto a Napoli conclude un ciclo della carriera di Salvatore e, perché no, della sua vita. È un sollievo dire addio a Genny? «Al pensiero che *Gomorra* non si farà più mi sento come alla fine di una storia d'amore: da una parte c'è il dispiacere, dall'altra la gioia di imboccare nuovi percorsi», risponde l'attore di getto. Ma se la serie fosse andata avanti, avrebbe

I riconoscimenti

Il Commissario Ricciardi, Petra e Romulus i titoli dell'anno

Petra, Romulus e Il Commissario Ricciardi sono le serie dell'anno. Ma a Napoli, alla prima edizione dei Nastri d'argento - grandi serie internazionali assegnati dal Sindacato

Giornalisti Cinematografici guidato da Laura Delli Colli, sono stati premiati anche Luca Zingaretti per *Montalbano*, Marco D'Amore e Salvatore Esposito per *Gomorra*, Stefano Accorsi per 1992, 1993 e 1994,

Alessandro Borghi per *Suburra* e Silvio Orlando per *The young Pope* e *The new Pope*, Matilda De Angelis per *The Undoing*, Skam Italia. *L'amica geniale*, *The New Pope*, *Gomorra*, *We are who we are*, *Zerozerozero* hanno avuto i Nastri come "cinquina eccellente".

L'evento, organizzato dal Sindacato Giornalisti Cinematografici con la Film Commission Campania presieduta da Titta Fiore, ha omaggiato alla regione ospite che vanta il fermento più interessante della produzione nazionale: dal 2005 sono 1000 i progetti sostenuti in Campania, di cui 250 tra film e fiction.

G.I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



continuato? «Avrei valutato il progetto». E come tanti attori che hanno avuto il successo grazie a un personaggio saldamente radicato nell'immaginario collettivo, Esposito si sente legato al boss che incarna in *Gomorra*. «Grazie a lui», spiega, «sono cresciuto come artista e come uomo».

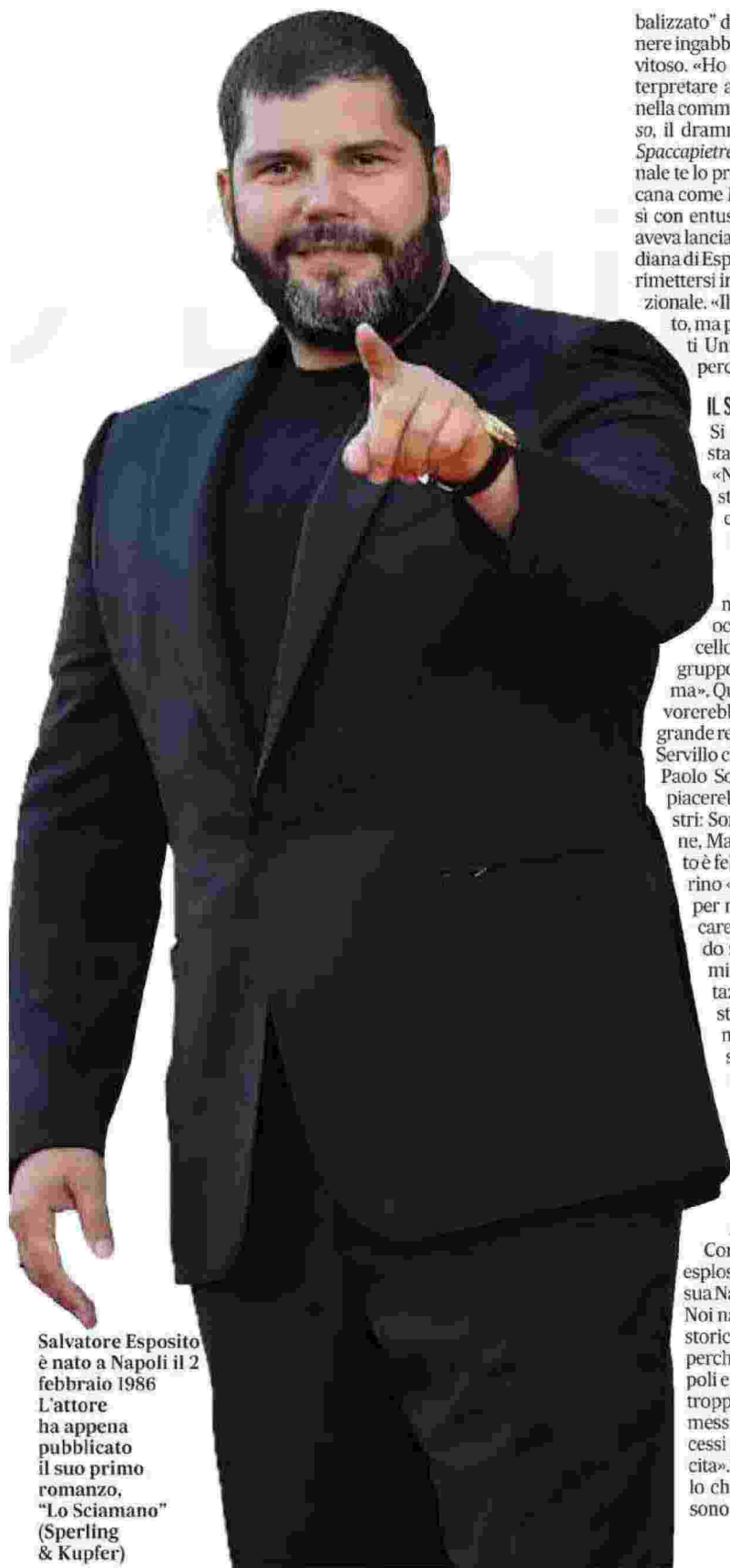
LE POLEMICHE

Anche un criminale può insegnare qualcosa: «Genny mi ha fatto riscoprire il valore del giudizio. Ho imparato a non dare valutazioni affrettate sulle persone e le cose che conosco poco». *Gomorra* significa successo ma anche acceso dibattito: c'è stato chi ha accusato Salvatore & co. di aver esaltato i criminali. «Polemiche sterili, ieri come oggi», replica l'attore. «Non ci siamo inventati nulla, meno che mai il male: la realtà è ben più cruda della fiction. *Gomorra* racconta la zona d'ombra che esiste in tutte le periferie del mondo quando rimangono abbandonate a sé stesse». Non ha mai temuto di venire "canni-



IN ITALIA LO STAR SYSTEM NON ESISTE, PURTROPPO IL NOSTRO CINEMA VA AVANTI IN ORDINE SPARSO: NON SAPIAMO FARE GRUPPO

NON SONO UN'ICONA, MA UN RAGAZZO CHE HA FATTO MOLTA STRADA PERCIÒ IL VERO SENSO DEL MIO MESTIERE È ISPIRARE I GIOVANI



Salvatore Esposito è nato a Napoli il 2 febbraio 1986. L'attore ha appena pubblicato il suo primo romanzo, "Lo Sciamano" (Sperling & Kupfer)

balizzato" da Savastano, cioè rimanere ingabbiato nel cliché del malavitoso. «Ho dimostrato di poter interpretare anche altri ruoli: il gay nella commedia *Puoi baciare lo sposo*, il drammatico protagonista di *Spaccapietre*. Ma se di rifare il criminale te lo propone una serie americana come *Fargo*, beh allora dici di sì con entusiasmo». Proprio *Fargo* aveva lanciato la carriera hollywoodiana di Esposito che ora è pronto a rimettersi in gioco a livello internazionale. «Il Covid ha rallentato tutto, ma presto tornerò negli Stati Uniti per riprendere quel percorso», annuncia.

IL SENSO

Si sente parte del nuovo star system italiano?

«Non vedo uno star system. E dire che farebbe comodo a tutti, non solo a noi attori, che esistesse. Invece il cinema italiano va avanti in ordine sparso, ognuno si preoccupa del proprio orticello ma bisognerebbe fare gruppo per far crescere il sistema». Qualcuno gli chiede se lavorerebbe in simbiosi con un grande regista, un po' come Toni Servillo che fa spesso coppia con Paolo Sorrentino. «Magari. Mi piacerebbe recitare con i maestri: Sorrentino, Mario Martone, Matteo Garrone...». Intanto è felice che i fan lo considerino «un esempio da seguire per non rischiare di imboccare strade sbagliate. Quando mi scrivono di aver cominciato la scuola di recitazione dopo avermi visto lavorare penso che il mio lavoro abbia un senso». Prossimamente vedremo l'attore nella commedia *L'ultima cena* di Davide Minnella, in cui fa un ristoratore, e nel film *Rosario* di Andrea Porporati che lo fa reincarnare in una bambina.

Come spiega l'attuale esplosione di creatività nella sua Napoli? «Nessuna novità. Noi napoletani abbiamo una storica familiarità con le arti perché abbiamo accolto popoli e culture diverse. Ma per troppo tempo siamo stati messi da parte, i recenti successi rappresentano la rivincita». Il complimento più bello che possano fargli? «Che sono una brava persona».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

ASCOLTI



Intrattenimento

22,48%

3 mln 969 mila spettatori
Tale e Quale Show Rai

Reality

14,69%

2 mln 1 mila spettatori
Grande Fratello Vip Canale 5

Film

6,49%

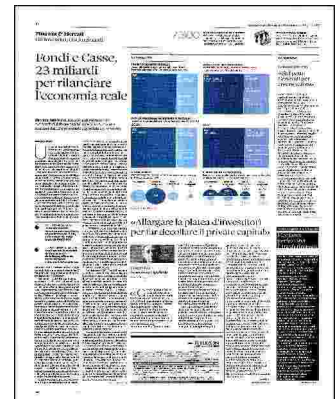
1 mln 298 mila spettatori
Rambo (Italia 1)



Sede legale in Olanda

Mediaset perfeziona il trasferimento

Mediaset trasloca ad Amsterdam e da Spa diventa società di diritto olandese. Con la stipula dell'atto notarile olandese si è perfezionato il trasferimento della sede legale, è così efficace il nuovo statuto e la denominazione diventa Mediaset N.V. La mossa, dopo che il progetto MediasetForEurope è tramontato per la guerra fatta da Vivendi, ora che col socio francese la pace è stata raggiunta, rappresenta una base per l'espansione internazionale del gruppo televisivo della famiglia Berlusconi. Per partecipare al consolidamento con altri broadcaster europei è infatti considerata più adatta una società di diritto olandese piuttosto che una soggetta al diritto italiano. Poco cambia sotto altri aspetti. Mediaset mantiene la residenza fiscale in Italia, dove continuerà a pagare le tasse, e rimane nella Penisola l'amministrazione centrale. Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri sono stati confermati rispettivamente ceo e presidente della società olandese. Anche dopo il passaggio della capogruppo ad Amsterdam le azioni continueranno ad essere negoziate sul mercato di Borsa Italiana con la sola differenza che da domani avranno un nuovo codice Isin (NL0015000H23) ma senza che sia necessario alcun adempimento da parte degli azionisti.



Il regista vince il Nastro d'argento per "ZeroZeroZero"

Sollima "Con le serie esportiamo cultura e grande artigianato"

di Silvia Fumarola

Stefano Sollima è stato un pioniere: non ha mai snobbato la tv. Vincitore del Nastro d'argento per la serialità internazionale con *ZeroZeroZero*, la serie di Sky dal libro di Roberto Saviano, è uno dei protagonisti dei premi assegnati a Napoli dal Sindacato dei giornalisti cinematografici con la Film commission Campania: con lui Saverio Costanzo (*L'amica geniale*), Luca Guadagnino (*We are who we are*), Paolo Sorrentino (*The new Pope*) e Marco D'Amore (*Gomorra*). Titoli che hanno conquistato il mondo e hanno fatto conoscere lo stile italiano del racconto. «Era ora che ci fosse un premio anche per le serie», dice Sollima che ringrazia il "padre putativo", il produttore Riccardo Tozzi, «abbastanza matto e perseverante». Cinquantacinque anni, innamorato fin da ragazzino dei set – dove seguiva il padre Sergio, mitico regista di *Sandokan* – ha firmato la serie *Romanzo criminale*, costruito il fenomeno tv *Gomorra*, diretto il film *Suburra* (da cui è stata tratta la serie).

Che significa questo Nastro?

«Significa molto, è importante che venga riconosciuto il lavoro che stiamo facendo per portare all'estero un po' della nostra cultura e del nostro artigianato. Siamo usciti dall'angolo».

Come ha cominciato?

«Come cameraman sui set di mio padre. Mi pagavo l'affitto. Poi ho fatto la pubblicità e i cortometraggi,

ma andavo a Venezia e a Cannes. Ero colpito dai lavori televisivi americani che avevano una visione cinematografica, una cura estrema nella messinscena, si azzerrava la differenza tra grande e piccolo schermo. La nostra serialità era molto raccontata nei personaggi, ristretta sui primi piani».

La differenza era il modo di raccontare?

«In Italia tendevano a edulcorare e semplificare, ma sentivo che la tv sarebbe diventata rilevante nel nostro mondo. Quindi sono andato a imparare dove si faceva a livello industrialmente elevatissimo, il set di *Un posto al sole*. Mi sono avvicinato alla tv senza snobismo».

C'era una divisione netta tra chi lavorava per la tv e per il cinema?

«Chi faceva tv era figlio di un figlio di minore. Quando ti chiedevano: "Che fai?" e rispondevi "la tv", facevano spallucce. Da regista ho provato ad applicare quello che avevo imparato da spettatore guardando le grandi serie americane, a trasporre una visione. Non mi considero un pioniere ma ho seguito un obiettivo: fare le cose col nostro stile, non dando per scontato il prodotto televisivo».

La differenza è la cura?

«Sempre. Quando Michele Placido, bravissimo, ha diretto *Romanzo criminale*, ha riunito i migliori attori in circolazione. Quando pensavamo alla serie ci guardavano come matti. Invece abbiamo cercato nuovi

talenti, approfondito i personaggi, cosa impossibile da fare al cinema. Sono stati bravi Cattleja e Sky a darmi la libertà di mettere insieme un cast che era una scommessa. Sono fortunato, ho fatto parte di una piccola rivoluzione che era in atto anche dal punto di vista industriale».

Il salto è stato creare un'industria competitiva?

«Certo, ti devono dare i mezzi per poter fare le cose: non basta il talento del singolo. I talenti creativi del nostro Paese sono meritevoli di attenzione anche all'estero, non devono ripiegarsi su se stessi ma avere gli strumenti per dire la loro. Non abbiamo ancora fatto tutto quello che sappiamo di poter fare, servono progetti internazionali per attirare risorse. Nessuno inventa nulla, è quello che facevano i nostri padri negli anni 70 e 80».

In "Gomorra - La serie" la lingua ha segnato il cambiamento?

«Siamo andati contro i cliché autoimposti, era un prodotto destinato al "largo pubblico" sempre immaginato come un'entità astratta, non in grado di leggere il dettaglio. Non è così. Abbiamo fatto scelte che andavano contro il buonsenso: il realismo estremo prevedeva il dialetto, anche se meno comprensibile ai più. Poi andava raccontato un mondo così com'è, senza un personaggio positivo che facesse da filtro. Il successo ci ha confortato. Ma serve onestà intellettuale».

La sua serie preferita, tra quelle che ha diretto?

«Sono tutte diverse, fanno parte di un processo di evoluzione e affinamento, con l'occhio di oggi è difficilissimo valutare. La migliore sarà la prossima che faccio».

Ha già un progetto?

«Diversi, ma è prematuro parlarne».

Riaprono i cinema: è ottimista?

«Penso che la prima parte dell'inverno bisognerà tenere duro, usciranno tanti film nelle sale con capacità dimezzata. Però è come il

dopoguerra, da qualche parte si deve cominciare. Non bisogna farsi scoraggiare dai risultati dei singoli titoli. Ho fatto la tv e girato film, il cinema è cinema, le sale devono tornare a vivere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Sono sempre stato colpito dai lavori televisivi americani che avevano una visione cinematografica
”



Il premio

Il regista Stefano Sollima, 55 anni, premiato per ZeroZeroZero, la serie Sky Original prodotta da Cattleya e Bartlebyfilm

Commissario

Luca Zingaretti, premiato col Nastro d'argento per i 20 anni del Commissario Montalbano. In alto, Dane DeHaan in Zerozerozero



**Le serie tv dell'anno
Premiati "Ricciardi"
"Romulus" e "Petra"**

Napoli è la capitale della fiction con i Nastri d'argento, storici premi cinematografici che aprono alle serie tv. Quest'anno il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, in collaborazione con la Film commission regione Campania, ha inaugurato i Nastri d'argento per la serialità. Le serie dell'anno sono due produzioni Sky: *Petra* di Maria Sole Tognazzi, con Paola Cortellesi, e *Romulus*, ideata e diretta da Matteo Rovere, e il successo Rai *Il commissario Ricciardi*, di Alessandro D'Alatri con Lino Guanciale. Gala al teatrino di corte di Palazzo Reale, premiati anche i produttori e attori come Andrea Pennacchi (*Petra*) e Antonio Milo (*Il commissario Ricciardi*). Nastro a Matilda De Angelis per *The undoing* e, a Luca Zingaretti, per i vent'anni de *Il commissario Montalbano*.



DOMANI SU RAI 1 LA TERZA STAGIONE DELLE AVVENTURE AMBIENTATE NEL COMMISSARIATO DI PIZZOFALCONE

I Bastardi sono tornati

Alessandro Gassmann: "Devo perfezionare il dialetto ma ormai Napoli è diventata la mia seconda casa"

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA

Il unico aspetto che non ha ancora perfezionato è il dialetto, o, meglio, la cadenza. Per il resto la «matrice napoletana», coltivata attraverso il rapporto sempre più stretto con lo scrittore Maurizio de Giovanni, è in questo momento al centro degli interessi di Alessandro Gassmann, da domani su Rai 1 nella terza stagione dei *Bastardi di Pizzofalcone* e, nelle sale, con il film di regia *Il silenzio grande*, tratto dalla pièce teatrale dello stesso autore: «Apprezzo moltissimo de Giovanni, sono un suo estimatore e appassionato lettore, ammiro, nei suoi romanzi, la capacità di descrivere i rapporti umani in un modo molto credibile, una caratteristica che lo rende anche sceneggiatore perfetto». **Che cosa, in particolare, la lega a de Giovanni?**

«Lo stimo umanamente, è una persona con cui divido molti pensieri, di tutti i tipi, è generoso, ci vogliamo bene e, per me, questo è molto importante». **Torna nei panni dell'ispettore Giuseppe Lojaco, che cosa l'attrae di questo personaggio così amato?**

«Mi piace il fatto che non parli troppo, che sia uno abituato a

ragionare e osservare, che abbia un cuore, e una malinconia di fondo affascinante. Mi ci sono molto affezionato».

Terza serie, che cosa dobbiamo aspettarci?

«Grandi sorprese, c'è una nuova regista, Monica Vullo, che ha fatto un lavoro fantastico, secondo me questa è la stagione più avvincente. E poi c'è Napoli, di cui sono diventato cittadino onorario, con una bellissima cerimonia in Comune. Mi fa piacere continuare a lavorare e a tessere progetti sulla meravigliosa cultura napoletana che è al centro del nostro Paese, lo è stata tante volte in passato e adesso, evidentemente, lo è di nuovo».

Anche il suo film «Il silenzio grande», nei cinema dopo l'anteprima alla Mostra, è ambientato nella villa di un intellettuale partenopeo che ha la responsabilità di essersi allontanato dal mondo, iniziando dalla famiglia. Una colpa diffusa?

«Sì, secondo me in Italia questo problema c'è sempre stato, una delle pecche più evidenti di una certa sinistra intellettuale è proprio quella di essersi chiusa nella sua sapienza, nella sua cultura, facendo sentire leggermente inferiore chi non ne faceva parte. E' una cosa che dico da uomo di sinistra e che mi ha sempre infastidito, infatti non ho mai partecipato a quei salotti chiusi, frequentati da gente convinta di sapere

più degli altri. Per le persone che sanno meno, come la domestica Bettina del film, bisogna avere grande rispetto, un atteggiamento che alla sinistra è spesso mancato».

Il capofamiglia del «Silenzio grande» scopre di non sapere nulla dei propri figli. Lei, padre di Leo, ormai star della musica, che tipo genitore è?

«Io e mia moglie abbiamo sempre parlato tanto con Leo, all' limite della rottura di scatole, gli siamo stati molto vicini e siamo contenti di averlo fatto, perché i figli li mettiamo al mondo noi e la responsabilità di come vengono è nostra. Fino ai 18 anni bisogna indicare loro la strada, poi, se il lavoro è stato fatto bene, i risultati arrivano».

E' figlio di genitori separati, Vittorio Gassmann e Juliette Mayniel, per lei come è andata?

«I miei genitori mi hanno sempre ascoltato, non ho mai vissuto il disagio, molto diffuso, di chi si ritrova ad avere genitori che hanno smesso di fare il proprio mestiere. Sono stato un padre serio, ho messo dei paletti, all'interno dei quali ci si poteva muovere con agio, ma da cui non si poteva uscire. I ragazzi vanno seguiti, aiutati, lasciare totale libertà ai propri figli non significa renderli felici. E poi noi adulti, rispetto ai ragazzi di oggi, dovremmo fare un passo indietro e lasciare loro uno spazio più ampio per potersi esprimere».

Ha dichiarato che, in futuro, lavorerà più come regista che

come attore. Perché?

«Ho 56 anni, lavoro da quando ne ho 18, ho fatto quasi 80 film, penso che un attore sia un po' come una tavolozza con tanti colori, si possono provare i più diversi, ma, alla fine, è inevitabile ripetersi. Il lockdown mi è stato d'aiuto, mi ha fatto capire che d'ora in poi, voglio fare solo quello che mi piace da spettatore, andare verso storie che mi appassionino, magari più profonde, più difficili, più personali».

E' abituato a dichiarare sempre quello che pensa, incombono le elezioni del sindaco di Roma, lei come si regolerà?

«Voterò senza pregiudizi il candidato che, in maniera evidente, mostri interesse maggiore per la questione ecologica. Il che, per una capitale come Roma, vorrebbe dire avere una città più pulita, vivibile, con aria migliore. Mi sembra che, in questo momento, Gualtieri sia il candidato che più si avvicina ai miei desideri di cittadino romano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO GASSMANN
ATTORE E REGISTA



Sono un lettore appassionato di De Giovanni, con lui condivido molti pensieri, di tutti i tipi

Mi sono affezionato al personaggio di Lojacono, mi piace che non parli troppo che ragioni e osservi



Nella foto grande, Alessandro Gassmann, che interpreta l'affascinato e tormentato ispettore Giuseppe Lojacono; a sinistra l'attore è con alcuni colleghi del commissariato di Pizzofalcone. L'attesissima terza stagione, che è diretta per la prima volta da Monica Vullo, parte domani sera su Rai 1





Ho visto cose/tv

NON APRITE QUELLA CASA



Inverosimile e senza slanci. Ma il timore è che la serie Netflix non finisca mai

BEATRICE DONDI

Quando in un film dell'orrore la musica incalza e la fanciulla vestita di bianco che impugna uno stecchino per affrontare le avversità sta per aprire la porta dietro la quale palesemente si nasconde il serial killer che la ridurrà in briciole, tutti, ma proprio tutti urlano allo schermo «Fermati, non lo fare, togli quella mano dalla maniglia!». Ecco, la pulsione che scatta in automatico verso coloro, pochi a dire il vero, che ancora non hanno affrontato la quinta stagione de "La Casa di carta" è esattamente la stessa: non lo fate. E non tanto perché il Professore che tutto programma e tutto risolve si scopre essere un abile ginecologo capace di far uscire con ovvia naturalezza una bimba in posizione podalica con il solo gesto di una mano (visto che il piede è fuori uso). Neppure perché su 250 minuti di visione di questa prima parte quasi duecento siano un film di guerra di risulta, dove si passa con assoluta disinvoltura dalle citazioni di Ungaretti a quelle di Rambo, mentre in quelle quattro mura, come direbbe il professor Aristogitone, volano bombe a mano e caricatori di mitragliatrice, mentre i cattivi "fascisti" usano la mimetica per confondersi nei celebri boschi che fioriscono nelle banche. E a esser generosi gli si potrebbe persino perdonare di aver trasformato un meraviglioso



personaggio infame come Alicia Serra in una genitrice dai buoni sentimenti. Insomma, qui non è più in gioco la verosimiglianza che è stata gettata dalla rupe Tarpea da almeno due anni e nessuno si sente di reclamarla, al punto che nell'impegnativo affresco della novella Resistenza in tuta rossa, il fatto che ordinari impiegati riescano a far saltare un lucchetto con un solo sparo diventa quasi plausibile. Quel che lascia un

vistoso punto interrogativo sul volto ridotto a maschera di Dalì dello spettatore incredulo, e che dovrebbe essere un ottimo motivo per non fargli aprire quella porta, è l'ennesimo procrastinarsi della parola fine. I protagonisti muoiono ma il rischio è che risorgano, il colpo va a segno e subito ne è pronto un altro, il presente arranca e allora largo ai flashback, la vittoria latita e allora si passi all'esaltazione della sconfitta, il gran genio del capobanda è in difficoltà e subito la poliziotta passata all'altro lato della forza prende il comando con il piglio da Professoressa, che ha buttato la divisa alle ortiche senza pensarci un solo attimo. Insomma, la sensazione prevalente è che ci stiano illudendo con l'appuntamento degli ultimi cinque episodi dal 3 dicembre ma che in realtà la serie non finirà mai. Lasciando il globo nell'eterna attesa. Altro che Godot. ■

■

SU RAIYOYO**La serie per bambini nell'allegria fattoria**

In attesa della serie di *Pinocchio* (prevista per fine novembre) la Rainbow di Iginio Straffi lancia *Summer & Todd l'allegria fattoria*, serie tv che vuole sensibilizzare i più piccoli riguardo ai temi della natura e della sostenibilità ambientale. Appuntamento con i primi 26 episodi (ognuno di 7 minuti) in onda su Rai Yoyo a partire da martedì, tutti i giorni alle 8 e alle 17,15. E una serie con la partecipazione di Rai Ragazzi, in coproduzione con Motion Pictures e con la Tv pubblica spagnola Rtve.



25 **26**

IL GIORNO **LA NAZIONE**

Luxuria. Giftset non ereditabili
«Bobetti a parte, si ride o basta»

26.000 km da percorrere insieme!
We free RUN
 Virtual race da 26.000 km da settembre al settembre 2021. Partecipa alla competizione online. Corsa Live il 10 ottobre.

SanPaolo

ASCOLTI



Film

24,4%

4 mln 763 mila spettatori
Sorelle per sempre Rai1

Show

11%

1 mln 947 mila spettatori
Star in the Star Canale 5

Informazione

6,1%

1 mln 360 mila spettatori
Otto e mezzo La7



L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE**1 Sorelle per sempre - Raiuno**

4.763.000 spettatori, 24.4% di share

2 Star in the star - Canale 5

1.947.000 spettatori, 11% di share

3 Chicago Med - Italia Uno

884.000 spettatori, 4.6% di share

4 Dritto e rovescio - Retequattro

870.000 spettatori, 5.5% di share

5 Piazzapulita - La 7

681.000 spettatori, 4.3% di share



Serie tv



“GOLD DIGGER”

Relazioni pericolose

Ben Barnes racconta l'enigmatico protagonista che nella serie si innamora di una donna molto più grande di lui

di Alessandra De Tommasi

Quando Julia Ormond era contesa da Sean Connery e Richard Gere ne *Il primo cavaliere* Ben Barnes non

aveva ancora iniziato la pubertà. Sul piccolo schermo Ormond e Barnes diventano una coppia destinata a destare scandalo e indignazione: lei (Julia) è una sessantenne benestante, lui (Benjamin) uno spiantato coetaneo dei figli, conosciuto per caso in un museo. Chi li ha visti insieme ha subito avuto il dubbio che il ragazzo fosse un “cercatore di dote”: ecco perché il titolo della miniserie Bbc è proprio *Gold Digger*. Il racconto, in onda su Sky Serie e NOW, non è una lezione sulla felicità né un documentario sulle “relazioni pericolose” ma uno spunto in sei puntate per parlare di apparenze e verità, di percezioni e pregiudizi. La famiglia e gli amici della signora non prendono minimamente in considerazione la possibilità che la donna possa essere felice o appagata né che il giovane sia davvero innamorato. Romance e thriller psicologico, allora, si mescolano e si ottiene un risultato quanto meno intrigante, come spiega il protagonista.

Ben, cosa l'ha spinto a tornare in tv per questo progetto?

«Ho letto la sceneggiatura e mi ha subito catturato il tema della fiducia e del giudizio nelle relazioni. E poi l'ambiguità del titolo imponeva che Benjamin sembrasse sempre inafferrabile, quindi m'intrigava capire da quali preconcetti fosse bersagliato e giocare sui toni della sensualità e della familiarità in ogni scena».



▲ Apparenze e pregiudizi

Julia Ormond e Ben Barnes in una scena di *Gold digger*, in onda su Sky Serie e Now. In alto, una scena che coinvolge buona parte del cast

Come ha appena detto, Benjamin è un enigma: e lei?
«Io sono un libro aperto ma solo per chi mi conosce, con gli altri mi comporto sempre in modo diffidente e guardingo».

Questo giovane uomo incarna un po' il principe azzurro moderno. Che effetto le fa?

«Non ho mai pensato al ruolo in questi termini, ma i miei genitori mi hanno sempre insegnato che la perfezione è nell'occhio di chi guarda. Io sono noiosamente imperfetto e neppure cerco di darmi un tono da divo, perché mi sentirei ridicolo».

Quanto è realistica una relazione seria con una donna che ha più del doppio dei suoi anni?

«A volte guardiamo questi rapporti con scetticismo o ci lasciamo influenzare dai canoni imposti da cinema e tv, ma siccome la relazione la si vive in due allora è dentro la coppia che si trova un equilibrio. La serie non vuole prendere posizione, preferisce rimettere le risposte allo spettatore».

Quanto conta il romanticismo? E quanto ha a che fare con il femminismo per un uomo?

«Sono convinto che il romanticismo sia fondamentale e che il femminismo non lo escluda affatto, anzi. Prenda la serie: si parla del divorzio di Julia e della reazione dei figli di lei alla nuova storia. Mi ha colpito che si voglia raccontare il desiderio di una donna della sua età e che ci si concentri su quello che la rende felice. Se ti cali nei suoi panni cambi totalmente prospettiva».

A lei è successo?

«Il giorno dopo aver letto la sceneggiatura ho visto un film d'azione e una volta tanto l'attrice,

di 39 anni più giovane del protagonista maschile, non aveva una lovestory con il collega. Mi è sembrato un primo, timido passo verso la possibilità di raccontare storie diverse».

Ha sempre desiderato recitare?
«No, da bambino sognavo una famiglia esotica. I miei genitori sono psichiatri, il che mi sembrava piuttosto convenzionale rispetto ai miei compagni di scuola che ad esempio avevano la mamma o il papà spagnolo o italiano. Ecco,

— — —
A volte guardiamo questi rapporti con scetticismo o ci lasciamo influenzare da canoni imposti da cinema e tv
— — —

quello sì che mi sembrava avventuroso».

Nella carriera, da “Le cronache di Narnia” a “Tenebre e ossa”, ha partecipato a vari racconti epici. Ha stipato a casa armature e oggetti dal set?

«La produzione mi ha regalato il ritratto di Dorian Gray, ma lo tengo in magazzino. Sulle pareti, invece, preferisco appendere le riproduzioni di alcune spade che ho pagato per fare realizzare. Così almeno sembro meno narciso, no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accueil > Bourse > Actions New-York > Actualités > Consultation

Cotation du 17/09/2021 à 22h15

CLOUDFLARE RG-A -1,56% 131,410\$

NET - US18915M1071 PEA + Ajouter à : [Mes Listes](#)

Cours

Graphiques

Actualités

Historique

Société

Dérivés

Forum

Emmy Awards : succès des plateformes de streaming, et surtout Netflix

Par Claire Lemaitre

Publié le 20/09/2021 à 09h53



0



Carton plein pour "The Crown", la série historique de Netflix consacrée à la famille royale.



RÉDUIRE SES IMPÔTS avec la location meublée ? Réalisez votre simulation

Faire une simulation →

TRADE
REPUBLIC

+2500 PLANS D'INVESTISSEMENT programmé en actions **sans frais**

J'OUVRE UN COMPTE →



Crédit photo © Reuters

(Boursier.com) — La série dramatique "The Crown", produite par Netflix, a été multi-récompensée dimanche soir à Los Angeles lors de la cérémonie des Emmy Awards, tandis qu'une autre plateforme de streaming, AppleTV+, s'est aussi distinguée avec la série humoristique "Ted Lasso", mettant particulièrement [à l'honneur les plateformes de vidéos à la demande](#).

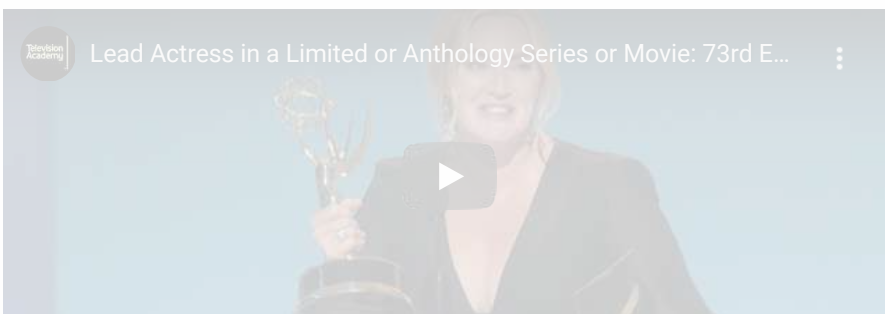
Jamais, jusqu'alors, des productions Netflix ou Apple n'avaient obtenu les récompenses de meilleure série dramatique ou de meilleure série humoristique.

Meilleurs acteur et actrice

Les acteurs britanniques Josh O'Connor et Olivia Colman, interprètes du Prince Charles et de la Reine Elizabeth dans "The Crown", ont été désignés meilleur acteur et meilleure actrice dans une série dramatique.

"The Crown", à l'issue d'une saison centrée sur les difficultés maritales du couple formé par le Prince Charles et la Princesse Diana, a aussi obtenu des récompenses pour son scénario et sa réalisation, tandis que Gillian Anderson et Tobias Menzies ont été désignés meilleurs seconds rôles dans une série dramatique.

Les Oscars des séries télé ont aussi récompensé "Le Jeu de la dame" (Netflix) dans la catégorie de la meilleure mini-série. Jason Sudeikis, "Ted Lasso" (Apple) a reçu le prix du meilleur acteur dans une comédie. Gillian Anderson, "The Crown" décroche l'Emmy du meilleur second rôle féminin dans un drame et Brett Goldstein, et "Ted Lasso" celui du meilleur second rôle masculin dans une comédie.



MES LISTES

MES PORTEFEUILLES

Récompenses

Kate Winslet a été désignée meilleure actrice pour son rôle dans la série au format court "Mare of Easttown", tandis qu'Ewan McGregor a été nommé meilleur acteur pour "Halston".

Du fait des inquiétudes sanitaires, avec la propagation du variant Delta du coronavirus, la cérémonie a été organisée en extérieur, sous une tente, dans le centre de Los Angeles, avec un nombre limité de spectateurs et des mesures strictes - vaccination contre le COVID-19 et test de dépistage obligatoires.

©2021 Boursier.com

CLÔTURE : UNE SÉANCE PERTURBÉE PAR LES QUATRE SORCIÈRE.



CONTENUS SPONSORISÉS



Intestini: un semplice trucco per svuotarli completamente
Salute Intestinale

By continuing to use this site you consent to the use of cookies on your device as described in our [Cookie Policy](#) unless you have disabled them. You can change your [Cookie Settings](#) at any time but parts of our site will not function correctly without them.

BS APPS ▾ BS PRODUCTS ▾ BS E-PAPER BS LEARNING



SIGN IN SUBSCRIBE

Business Standard

HOME MARKETS COMPANIES OPINION TECH SPECIALS PF PORTFOLIO THE MORNING SHOW CORONAVIRUS

Today's Paper Latest News Economy Finance Current Affairs International Management Strategist Weekend Data Stories

BS Reads

Lupin slips 4% as Goa plant gets 7 observations from the USFDA



Search News, Stock Quotes or Company



You are here: [Home](#) » [Entertainment](#) » News

Netflix takes The Crown at Emmys as streaming dominates TV's awards night

The Emmy Awards were a reminder of just how much the industry has changed since Netflix released "Lilyhammer," its first original series, in 2012.

Topics

Netflix | streaming services | Emmy Awards

Lucas Shaw | Bloomberg

Last Updated at September 20, 2021 11:33 IST



Follow us on

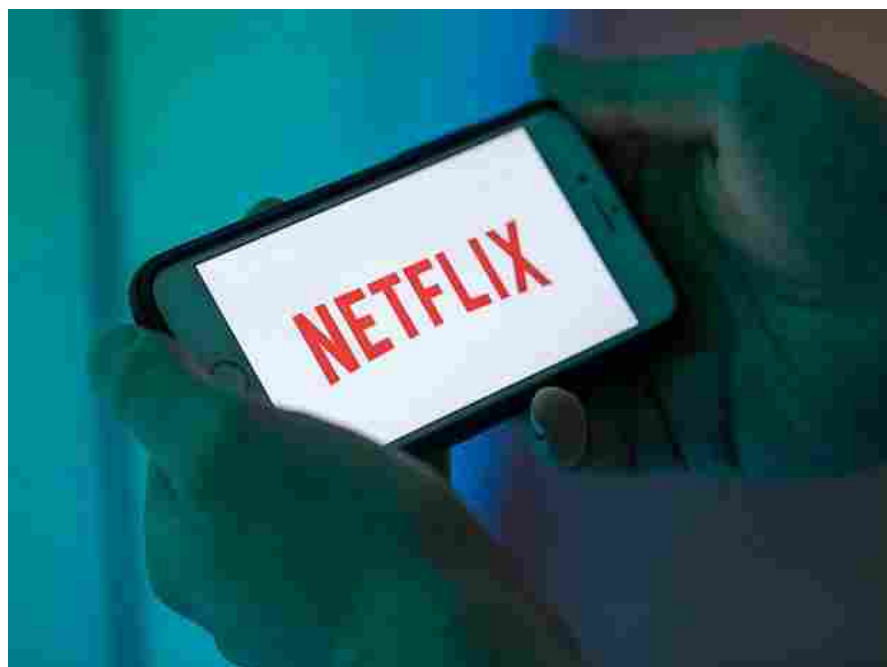


Photo: Bloomberg

MOST POPULAR

READ SHARE COMMENTED



Emmy Awards 2021 winners' list: Kate Winslet, The Crown, Ted Lasso & more

LATEST NEWS

IN THIS SECTION ALL



Emmy Awards 2021 winners' list: Kate Winslet, The Crown, Ted Lasso & more



Bollywood seeks to move past Covid-19 with \$135 million film deal



'RRR' delayed again, makers waiting for 'world cinema markets' to open



Mumbai Angels Network invests \$320,000 in game developer GameEon Studios



Disney+ Hotstar forays in Telugu market with new series 'Unheard'

More >

FEATURED VIDEOS

ALSO READ

Emmy Awards 2021 winners' list: Kate Winslet, The Crown, Ted Lasso & more

Morgan Stanley's bull case scenario sees Sensex at 61,000 by December 2021

Junior women academies' hockey: Madhya Pradesh side storms into semis

The future of television

Netflix confirms move into video games as it report worst slowdown

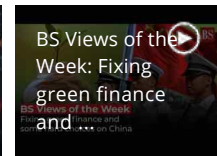
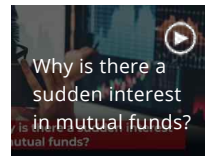
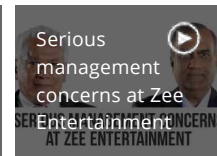
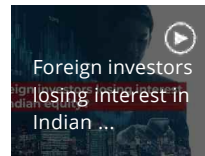
Netflix's "The Crown" won best drama series at the [Emmy Awards](#) Sunday night, giving the streaming industry leader the top prize on the TV industry's biggest night for the first time.

A lush period piece about the British royal family, "The Crown" won best drama series in its fourth season, which depicted Prince Charles's romance with Princess Diana, as well as his affairs with Camilla Parker-Bowles, his future wife. The show also won the prizes for best writing and directing of a drama series, as well as all of the four acting awards. Netflix's "The Queen's Gambit," about a chess prodigy, won best limited series.

The [Emmy Awards](#) were a reminder of just how much the industry has changed since [Netflix](#) released "Lilyhammer," its first original series, in 2012. [Netflix](#) won more awards, 44, than any network. Apple, which makes most of its money selling smartphones and tablets, won more awards than any major broadcast network. Disney+, a streaming service that is less than two years old, won more than ABC, once the flagship of their owner the Walt Disney Co.

This breakthrough for streaming perpetuated Hollywood's ongoing failure to diversify its ranks of writers, directors and actors. Almost all of the winners were white, and no person of color spoke as a winner until nearly two hours into the show, when Ru Paul took home an award for outstanding competition program. Paul was followed shortly by Debbie Allen, who won the governors award.

The Emmy Awards, given by the Television Academy, are considered the highest honors in the TV business. The show isn't watched by as many people as the Oscars or the Grammys, and awards programs in general have been losing viewers in recent years. Still, the wins can provide a publicity boost, particularly for new services looking to acquire subscribers and attract talent.





Olivia Colman poses with her Emmy award for Outstanding Lead Actress in a Drama Series, backstage at the [Netflix UK Primetime Emmy](#) for "The Crown", in London, Britain, September 20, 2021. Photo: Reuters

Netflix has spent hundreds of millions of dollars chasing awards ever since "House of Cards," its first show to receive universal acclaim. It has plastered Los Angeles with billboards, hosted public events and mailed stacks of DVDs to voters.

The company has earned more than 100 nominations the past four years and competed with HBO to secure the most wins. Yet it had never won the top prize in any category, which many [Hollywood](#) executives took as a sign of the industry's reluctance to embrace the streaming outsider.

Peter Morgan's show about the British royal family had been nominated for best drama series for its first three seasons. Produced by Sony Pictures and Left Bank Pictures, the series is one of the most expensive productions on television, costing upwards of \$10 million an episode. The money is evident on screen in the ornate costumes and sets.

"The Crown" edged out Disney+'s "The Mandalorian," as well as another Netflix show, the romance drama "Bridgerton." While "The Mandalorian" didn't win any of the top Emmys, it did fare well at the Creative Arts Emmys, which took place last weekend. The show won prizes for music composition, stunts and visual effects.

ALSO READ: [Emmy Awards 2021 winners' list: Kate Winslet, The Crown, Ted Lasso & more](#)

Apple Inc. started the night as a big winner with "Ted Lasso," its comedy about the U.S. coach of a British soccer club. The show was named the year's best comedy series, and won four of the seven comedy awards. Star Jason Sudeikis won the prize for best actor and co-stars Hannah Waddingham and Brett Goldstein earned best supporting actress and actor.

The show was nominated for 20 Emmys, the most ever for a first-year comedy. It is Apple's first big breakout hit in terms of critical plaudits, social media conversation and industry prestige, and the wins Sunday night should drive more customers to Apple TV+, the iPhone maker's paid streaming service.

Produced by Warner Bros.' TV studio, "Ted Lasso" just concluded its second season and has been renewed for at least one more.

Many [Hollywood](#) figures have expressed skepticism about Apple's foray into entertainment. It has not acquired a catalog of shows to fill out its library for Apple TV+, and it has been wary of igniting controversy with its programs. Yet the company dominated one category at the TV industry's biggest annual gala less than two years after introducing the service.

Netflix's toughest competition Sunday night came from HBO and HBO Max. The limited series "Mare of Easttown" won three acting awards, including best actress for Kate Winslet. She played the titular Mare, a detective investigating a series of murders in rural Pennsylvania. Co-stars Evan Peters and Julianne Nicholson won for supporting roles.



Kate Winslet poses for a picture with the award for outstanding lead actress in a limited or anthology series or movie, for "Mare Of Easttown", at the 73rd Primetime Emmy Awards in Los Angeles, US. Photo: Reuters

was this cultural moment and gave people something to talk about other than a global pandemic," Winslet said during her acceptance speech.

HBO also won for "Last Week Tonight," its topical news show, and "I May Destroy You," a limited series about a woman struggling to process her sexual assault.

Comedian Cedric the Entertainer hosted the show, which aired live on both CBS and Paramount+. The academy put on an in-person ceremony at the L.A. Live entertainment district in downtown Los Angeles. Last year, the academy held a smaller ceremony, delivering the statuettes to winners at their homes.

"They said this was outdoors; it's not," actor Seth Rogen joked in presenting the first award. "Why is there a roof? It's more important we have chandeliers than we make sure we don't kill Eugene Levy."

✉ Dear Reader,

Business Standard has always strived hard to provide up-to-date information and commentary on developments that are of interest to you and have wider political and economic implications for the country and the world. Your encouragement and constant feedback on how to improve our offering have only made our resolve and commitment to these ideals stronger. Even during these difficult times arising out of Covid-19, we continue to remain committed to keeping you informed and updated with credible news, authoritative views and incisive commentary on topical issues of relevance.

We, however, have a request.

As we battle the economic impact of the pandemic, we need your support even more, so that we can continue to offer you more quality content. Our subscription model has seen an encouraging response from many of you, who have subscribed to our online content. More subscription to our online content can only help us achieve the goals of offering you even better and more relevant content. We believe in free, fair and credible journalism. Your support through more subscriptions can help us practise the journalism to which we are committed.

Support quality journalism and **subscribe to Business Standard.**

Digital Editor

Read our full coverage on Netflix

First Published: Mon, September 20 2021. 11:33 IST

READ MORE ON STREAMING SERVICES HOLLYWOOD NETFLIX EMMY AWARDS

PREVIOUS STORY



Emmy Awards 2021 winners' list: Kate Winslet, The Crown, Ted Lasso & more

NEXT STORY



Bollywood seeks to move past Covid-19 with \$135 million film deal

Promoted Stories



Intestini: un semplice trucco per svuotarli completamente
Salute Intestinale



Elenco dei fornitori di elettricità più convenienti nel 2021
Offerte di elettricità | Ricerca annunci



Le auto invendute vengono quasi regalate: vedi i prezzi SUV | Link Sponsorizzati



I nuovi montascale sono cambiati molto, controlla qui
Montascale | Annunci di ricerca



I montascale potrebbero essere più convenienti di quanto pensi - Confrontare i
Yahoo! Search (Forbes)



Il Calcio come allo stadio? Fibra Tiscali, la Rete Fissa più veloce d'Italia
Tiscali.it

Recommended by |

DAX: 15.490 -1,0% EST50: 4.131 -0,9% TDax: 3.883 -0,6% Dow: 34.585 -0,5% Nas: 15.044 -0,9% Bitcoin: 39.113 -2,9% Euro: 1,1715 -0,1% Öl: 74,79 -0,9% Gold: 1.749 -0,3%



WKN/ISIN oder Name

0 € Aktienhandel

ETF-Sparplan



Aktien News Indizes Fonds ETFs Zertifikate Hebelprodukte Anleihen Rohstoffe Krypto Devisen Ratgeber

Home > Aktien > Netflix Aktie > News zu Netflix > Netflix and Apple take honours at Emmys dominated by streaming services

20.09.2021 06:56

Netflix and Apple take honours at Emmys dominated by streaming services

Google News [Folgen](#)

[FACEBOOK](#)

[DRUCKEN](#)

NEWSUCHE

Suchtext oder TT.MM.JJJJ [GO](#)

Börsenspiel Trader: Clever handeln und Jaguar I-PACE gewinnen. Jetzt anmelden! -W-

'The Crown' wins seven awards while feel-good comedy 'Ted Lasso' proves a pandemic hit
 > Weiter zum vollständigen Artikel bei "Financial Times Companies" [BX Swiss - USA News](#) [Analysen](#)
 > [Alle anzeigen](#)

Werbung

Quelle: Financial Times

[FACEBOOK](#)

NACHRICHTEN ZU NETFLIX INC.

Relevant Alle vom Unternehmen Peer Group ?

Sprache: Alle **DE** EN Sortieren: **Datum** meistgelesen

- Netflix-Aktie für 0 Euro handeln bei finanzen.net zero** (Anzeige)
- 19.09.21 Schweiz: Neues Filmgesetz verlangt von Netflix & Co. Abgaben (Heise)
- 18.09.21 Netflix sieht für sich in Deutschland „noch viel Spielraum“ (WELT)
- 16.09.21 **Versteckte Netflix-Bibliothek: Mit diesen Codes sieht man alle Filme** (finanzen.net)
- 16.09.21 Netflix-Chef glaubt an Streaming-Erfolg von RTL (DWDL)
- 15.09.21 Streamingdienst: Netflix investiert halbe Milliarde in deutschsprachige Titel (Handelsblatt)
- 15.09.21 Netflix: Halbe Milliarde für deutsche Kunden (Der Aktionär)
- 15.09.21 **Netflix investiert halbe Milliarde in deutschsprachige Titel - Netflix-Aktie in Grün** (dpa-afx)
- 15.09.21 Netflix investiert halbe Milliarde Euro in deutschsprachige Titel (manager magazin online)
- [mehr Netflix News](#) [RSS Feed](#)
- [Netflix zu myNews hinzufügen](#) [\(was ist das?\)](#)

ANALYSEN ZU NETFLIX INC.

Alle Buy Hold Sell ?

13.09.2021	Netflix Neutral	Goldman Sachs Group Inc.	
08.09.2021	Netflix Overweight	Barclays Capital	
21.07.2021	Netflix Outperform	Credit Suisse Group	

MEISTGELESENE NETFLIX NEWS

- 12.09.21 **Google, Netflix, Tesla & Co: So schneiden die US-Tech-Riesen in der aktuellen Bilanzsaison ab**
- 16.09.21 **Versteckte Netflix-Bibliothek: Mit diesen Codes sieht man alle Filme**
- 07.09.21 **Hot Stocks heute: MorphoSys, Sartorius und Netflix**
- 07.09.21 **Netflix Gaming: Der Streaming-Anbieter wagt sich in die Spielebranche vor**
- 15.09.21 **Netflix investiert halbe Milliarde in deutschsprachige Titel - Netflix-Aktie in Grün**
- 08.09.21 **Märkte am Morgen: DAX im Niemandsland - Apple, Ford, Spotify, Netflix, Hyzon Motors, Softbank, Munich Re, Zooplus und Nordex im Fokus**
- 02.09.21 **Spotify, Netflix, Match Group: Darum steigen die Aktien heute**

STREAMING PLATFORMS LED BY NETFLIX DOMINATE AT THE EMMYS - FORBES**Streaming Platforms Led By Netflix Dominate At The Emmys**

Covering breaking news and tech policy stories at Forbes.

Updated Sep 20, 2021, 02:10am EDT

Share to LinkedIn

Topline

Netflix's "The Crown" won seven honors including the best drama series at the 73rd Emmy Awards on Sunday, capping off a dominant performance for the streaming platform in a ceremony that highlighted the rapid shift in the television business away from traditional broadcast and cable TV.

Olivia Colman with her Emmy award for 'Outstanding Lead Actress for a Drama Series', at the "The ... [+] Crown" 73rd Primetime Emmys Celebration at Soho House in London, England.

Gareth Cattermole/Getty Images

Key Facts

The fourth season of the British royal family drama "The Crown," won the prize for the best drama series, marking the first instance of Netflix winning one of television's biggest prizes.

"The Queen's Gambit," Netflix's seven-episode show about a chess prodigy played by Anya Taylor-Joy won the best-limited series award, in another first for the streamer.

Apple TV+'s show Ted Lasso clinched four awards including three acting trophies and the award for Outstanding Comedy Series-a major triumph for a streaming service that is not even two years old.

HBO scored multiple wins with its limited series "Mare of Easttown," including Kate Winslet winning best lead actress in a limited series for her critically acclaimed portrayal of a grieving police detective.

The comedy series "Hacks" which aired exclusively on Warner's streaming platform HBO Max also took home three awards, including a best lead comedy actress trophy for Jean Smart.

Follow me on Twitter . Send me a secure tip .

I am a Breaking News Reporter at Forbes, with a focus on covering important tech policy and business news. Graduated from Columbia University with an MA in Business and

[STREAMING PLATFORMS LED BY NETFLIX DOMINATE AT THE EMMYS - FORBES]

Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \$36 Million

19 September 2021 | by Rebecca Rubin | [Variety - Film News](#)



"Dune," the dazzling big-screen adaptation of [Frank Herbert's](#) seminal sci-fi novel, ignited the international box office in its debut, collecting \$35.8 million from 24 overseas markets. It's a promising start given the hobbled state of moviegoing in many foreign territories amid the pandemic.

Directed by [Denis Villeneuve](#) and starring [Timothée Chalamet](#), [Zendaya](#) and [Oscar Isaac](#), "Dune" ranked No. 1 in most international markets and had the strongest turnout in Russia with \$7.6 million from 2,100 screens, followed by France (\$7.5 million from 892 screens), Germany (\$4.9 million from 900 screens) and Italy (\$2.6 million from 740 screens). Given its ambitious special effects, it's no surprise that many audience members opted to watch "Dune" on premium screens. [IMAX](#) accounted for \$3.6 million of this weekend's ticket sales, representing roughly 10% of the movie's total box office revenues.

Internationally, many countries still have capacity restrictions in place and some areas, including France, Italy and Germany, have required patrons to have

[See full article at Variety - Film News »](#)

Report this

Similar News

Clint Eastwood

['Shang-Chi' Three-peats In First With \\$21.7 Million; Clint Eastwood's 'Cry Macho' Disappoints](#)
19 September 2021 | [Box Office Mojo](#)

['Eyes Of Tammy Faye', 'Blue Bayou' Show Arthouse Resurgence Remains Elusive – Specialty Box Office](#)
19 September 2021 | [Deadline](#)

[Disney Owned 60 Percent of the Weekend Box Office as 'Shang-Chi' Broke a Record](#)
19 September 2021 | [Indiewire](#)

Oscar Isaac (1)

['The Eyes of Tammy Faye', 'The Card Counter' Revive Indie Box Office](#)
19 September 2021 | [The Wrap](#)

[Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \\$36 Million](#)
19 September 2021 | [Variety](#)

[The Year of Oscar Isaac: Exploring His Small and Big Screen Hits](#)
18 September 2021 | [TVovermind.com](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[U.S. Box Office: 'Shang-Chi' Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood's 'Cry Macho' and Gerard Butler's 'Copshop' Crater](#)
19 September 2021 | [Variety - Film News](#)

[Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \\$36 Million](#)
19 September 2021 | [Variety - Film News](#)

['The Eyes of Tammy Faye', 'The Card Counter' Revive Indie Box Office](#)
19 September 2021 | [The Wrap](#)

[Kenneth Branagh's 'Belfast' Wins TIFF People's Choice Award](#)
19 September 2021 | [Variety](#)

[RuPaul Breaks Record for the Most Emmy Wins by a Person of Color](#)
19 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

['Shang-Chi' Three-peats In First With \\$21.7 Million; Clint Eastwood's 'Cry Macho' Disappoints](#)
19 September 2021 | [Box Office Mojo](#)

[Emmys Highlights: The Best Dresses, Suits, and Photos from the 2021 Ceremonies](#)
19 September 2021 | [Indiewire](#)

[Emmys 2021 Red Carpet Arrivals \(Photos\)](#)
19 September 2021 | [Variety - Film News](#)

[2021 Emmys Winners List: Every Award from Tonight's Ceremony — Updating Live](#)
19 September 2021 | [Indiewire](#)

[The Oscar Race Gets Clearer After the Toronto International Film Festival](#)
19 September 2021 | [Indiewire](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

[Emmys 2021: The Complete Winners List \(Updating Live\)](#)
19 September 2021 | [TV Insider](#)

[Sex Education Video: Ncuti Gatwa Talks Eric's 'Difficult Journey,' and 'Whether Adam Is the Right Person' for Him](#)
19 September 2021 | [TVLine.com](#)

[2021 Emmys Red Carpet Photos: TV Stars From Pose, The Crown and More](#)
19 September 2021 | [TVLine.com](#)

['Pretty Hard Cases' EP Teases the 'Stakes Are High' in the Buddy Cop Comedy](#)
19 September 2021 | [TV Insider](#)

[The Neighborhood: New Showrunner Meg DeLoatch Wants to Go 'Deeper' With Season 4 of CBS Sitcom](#)
19 September 2021 | [TVLine.com](#)

[See All TV News »](#)

Celebrity News



Search our site



NEWS

China box office: 'Cloudy Mountain' knocks 'Free Guy' off the top spot

BY LIZ SHACKLETON | 20 SEPTEMBER 2021



SOURCE: DOUBAN
 CLOUDY MOUNTAIN

Local disaster movie **Cloudy Mountain** topped the Chinese box office over the weekend September 17-19, according to figures from Artisan Gateway, grossing \$19.1m in its opening three days.

Directed by Li Jun, the film tells the story of a father and son attempting to save a town after a series of natural

disasters, including severe subsidence that traps a busload of people in an underground cave. The cast is headed by Zhu Yilong, Huang Zhizhong, Chen Shu and Jiao Junyan. Filming took place in Shuanghe Cave in Guizhou province.

The film pushed Disney/20th Century Studios' *Free Guy* into second position after three weeks in the top spot. The sci-fi action film starring Ryan Reynolds grossed a further \$4.8m over the three-day weekend, for a cumulative total of \$85.1m. It was followed by Hong Kong-China action film *Raging Fire*, which took \$4.5m for a cume of \$193.7m.

Two local films opened on September 19 and entered the weekend top five on the strength of their first day box office. Zhao Tianyu's drama *All About My Mother*, which is playing in competition at the Beijing International Film Festival (September 21-29), grossed \$4.7m, while romantic drama *To Be With You*, co-directed by Lin Ziping and Sun Rui, took \$2.6m.

This coming weekend is expected to be relatively quiet ahead of China's National Day holidays (October 1-7), when a slew of big-budget patriotic local films will be released. These include *The Battle At Lake Changjin*, co-directed by Chen Kaige, Tsui Hark and Dante Lam; omnibus *My Country, My Parents*, which has segments directed by Wu Jing, Zhang Ziyi, Xu Zheng and Shen Teng; and Huayi Brothers' *Railway Heroes*, directed by Yang Feng and starring Zhang Hanyu.

Asia Box Office China



MOST POPULAR



'Dune' off to flying start in France as European rollout begins



'The Stronghold' ('Bac Nord'): Cannes Review



"Tell your friends we need them": BFI head calls on young people to join the UK industry



Chicago international competition line-ups includes 'The Power Of The Dog', 'Prayers For The Stolen' (exclusive)



Germany's Studio Babelsberg to expand as US investor acquires majority state



'Dear Evan Hansen': Toronto Review



'Madalena': Rotterdam Review

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM NEWS

Sep 20, 2021 1:00am PT

China Box Office: 'Free Guy' Slips to Second, Obscured by 'Cloudy Mountain'

By Rebecca Davis



Courtesy of 20th Century Studios

“Free Guy” has retained enough charm to stay at second in [China](#) in its fourth weekend in theaters, but it slid in just a mere hair ahead of Chinese titles setting themselves up for box office success over the current Mid-Autumn Festival holiday.

The 20th Century Studios film starring Ryan Reynolds grossed \$4.8 million in the three days of Friday, Saturday and Sunday, bringing its China cumulative so far up to \$85.1 million, according to data from consultancy Artisan Gateway.

Surpassing “Free Guy” to score first this weekend was new release “Cloudy Mountain” from China Film Co. The effects-heavy disaster film grossed \$19.1 million over its three-day opening. It tells the story of a father and son who try to save the residents of a small town and a newly-built tunnel threatened by natural disasters.

ADVERTISEMENT

Chinese citizens this week worked on Saturday in order to have Sunday,

MOST POPULAR



'WandaVision' Completely Shut Out at Primetime Emmys — and the Six Biggest Surprise Winners



Emmy Awards 2021: The Full Winners List



#EmmysSoWhite: No Actors of Color Win Despite Record Nominee Lineup

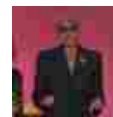
ADVERTISEMENT

Must Read



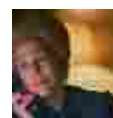
TV

Emmy Awards: The Full Winners List



TV

RuPaul Breaks Record for Most Emmy Wins by a Person of Color



TV

Thanks to 'The Crown' and 'Queen's Gambit,' Netflix Wins Most Emmys for First Time Ever

Monday and Tuesday off this year to fete the Mid-Autumn Festival holiday, effectively shifting the start of the three-day weekend back a day.

New films targeting holiday movie-goers released Sunday. Among them is “All About My Mother,” a tear-jerking family drama about the evolving relationship between a mother with a terminal illness and her daughter that came in only slightly behind “Free Guy” with \$4.7 million after just one day of sales.

“To Be With You,” a romantic drama from Shanghai Aimmedia Pictures, also opened Sunday and earned \$2.6 million, hitting fifth.

In third behind “Cloudy Mountain” and “Free Guy” over the standard Friday through Sunday weekend was the Donnie Yen-starring actioner “Raging Fire,” which earned \$4.5 million, bringing its China cume up to \$194 million — more than \$10 million more than “Black Widow” grossed in North America.

None of the titles grossed enough to get China’s 2021 box office to date back up to speed. Collectively, the country’s three-day weekend box office was only \$40.8 million. The total 2021 box office to-date of \$5.22 billion is down 27% from the comparable point in 2019, according to Artisan Gateway.

An infusion of new blockbusters both local and foreign coming up may kick things out of the doldrums. Big-budget spectacles are set to hit over the upcoming Oct. 1 National Day holiday, as well as in late October, with Denis Villeneuve’s “Dune” set to release Oct. 22 and James Bond film “No Time to Die” to hit Oct. 29.

Watch the trailer for “Cloudy Mountain” below.



Read More About:
 China, Dune, Free Guy

Sponsored Stories



AWARDS
 ‘Mare of Easttown’ Star Kate Winslet on Emmy Win: ‘You Made Us All Feel Validated’



TV
 Norm Macdonald Honored by Lorne Michaels and John Oliver at Emmys

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▼



LOG IN ▼

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM ASIA

Sep 19, 2021 6:44pm PT

Korea Box Office Weekend Quiet Ahead of Chuseok Holiday

By Patrick Frater



Soo Film

New titles arrived in Korean theaters in time for the Chuseok (Korean Thanksgiving) holiday period, headed by locally-made thriller [“On The Line,”](#) which took top place from “Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings.” But [box office](#) over the weekend preceding the big break remained subdued, totaling just \$6.16 million.




“On The Line” earned \$2.16 million from 1,294 screens between Friday and Sunday and accounted for 35.1% of nationwide box office, according to data from the Korean Film Council’s Kobis tracking service. Over the five days since its Wednesday release, it has built up a total of \$2.94 million.

“Shang-Chi” took \$1.11 million in its third week of release, for a total of \$12.4 million since its Sept. 1 outing.

ADVERTISEMENT

“Miracle: Letters to the President,” a heart-warming drama, earned \$991,000 for third place between Friday and Sunday. Since Wednesday, it has accumulated \$1.46 million. It played on 1,196 screens and its per screen average over the weekend was barely half that of “On The Line.”

MOST POPULAR

-  **Box Office: ‘Shang-Chi’ Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood’s ‘Cry Macho’ and Gerard Butler’s ‘Copshop...**
-  **Emmy Awards 2021: The Winners List (Updating Live)**
-  **How to Watch the 2021 Emmy Awards**

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

There Will Be No Reunion for ‘The Real Housewives of New York City,’ Bravo Says

FILM
‘Shang-Chi’ Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood’s ‘Cry Macho’ and Gerard Butler’s ‘Copshop’ Crater

FILM
‘Dune’ and ‘No Time to Die’ Set China Release Dates

Recent data for August showed that 7.91 million tickets were sold last month, giving a gross box office of \$64.9 million. Some 76% of that went to Korean titles, headed by “Escape to Mogadishu,” the first month in which local films have prevailed over imports. The monthly total was a fraction down on the \$65.5 million score on August 2020.

Two other new releases achieved top five places over the most recent weekend. “Pokemon the Movie: Secrets of the Jungle” achieved \$482,000 between Friday and Sunday and \$610,000 over five days. Another Japanese animation, “Crayon Shin-chan: Scribble Kingdom and Almost Four Heroes” took \$331,000 over the weekend and \$384,000 over five days.

In a further sign that the Korean box office has not yet returned to normal, the composition of the weekend top ten was unusual. It included four recently-released Korean films, two recently-released Japanese films, two recently-released U.S. titles and re-releases of “Harry Potter and the Sorcerer’s Stone” and Japanese animation “Your Name.”

The next three days of public holiday (Sept 20-22) will show whether the public appetite for in-cinema viewing has returned.

Read More About:

Box Office, Korea, On The Line



FILM

Fall Festival Breakouts: 20 Movies That Got People Talking at Venice, Telluride and Toronto



FILM

Marion Cotillard on the #MeToo Movement: ‘It’s a True Revolution’

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

Sponsored Stories



Intestini: un semplice trucco per svuotarli completamente
 Salute Intestinale



Vivi il calcio in TV su Fibra Tiscali, la Rete Fissa più veloce d'Italia
 Tiscali.it



Occhiali progressivi nuovi? Due paia a 129€ dall'ottico di zona
 occhiali24.it



Elenco dei fornitori di elettricità più convenienti nel 2021
 Offerte di elettricità | Ricerca annunci



The Remedy to Sleepless Nights
 Nuubu



Elimina cervicale e dolore: il massaggiatore che spopola in Europa
 prodottoverificato.com



NEWS INSIGHTS & OPINION WEALTH MARKETS COMPANIES PROJECTS YOU ARE ON: MENA - ENGLISH

We like to add value to your business. That's why we added Refinitiv to ours.

Open access to markets and now an open data platform too. Refinitiv is now part of London Stock Exchange Group.



HOME > BUSINESS > ARTICLE

MEDIA | 20 SEPTEMBER, 2021

Apple joins streaming elite, Netflix crosses milestone with Emmy wins

"Ted Lasso" scored the Emmy award for best comedy



A 3D printed Apple TV logo is seen in this illustration picture taken May 4, 2021. Reuters/Dado Ruvic/Illustration

By Lisa Richwine, Reuters News

LOS ANGELES - Apple Inc burnished its streaming TV credentials on Sunday as

REFINITIV SUKUK SURVEY 2021
 Can sukuk continue to move into the mainstream with all the global economic uncertainties?
 Share your insights
 REFINITIV

ZAWYA COVERAGE

IPO

MENA IPO proceeds nearly halved in H1, but outlook is positive



TOURISM

RAK unveils strategy to become regional leader in sustainable tourism by 2025



MORNING BRIEFING

Monday Outlook: Asia stocks on the skids; oil down; dollar creeps higher



"Ted Lasso" scored the Emmy award for best comedy, and Netflix Inc landed its biggest television award to date with a best drama win for "The Crown."

Netflix also tied the all-time record for the most Emmys in a single year with 44, a mark previously reached by ViacomCBS Inc's CBS broadcast network in 1974.

The honors give the streaming services new bragging rights they can use to promote their offerings in the hard-fought battle for audiences who are ditching traditional TV and searching for quality entertainment online.

"Ted Lasso" won seven awards overall for Apple TV+, the streaming service that the iPhone maker launched two years ago. Jason Sudeikis took home best comedy actor for his starring role as an upbeat American coach trying to rally a struggling soccer team in Britain.

Executive producer and co-creator Bill Lawrence, accepting the comedy series award, thanked the team at Apple including "T-Dog," which he joked was his nickname for Apple CEO Tim Cook.

Since its debut, Apple TV+ has released dozens of original shows and movies and is trying to compete with not only streaming leader Netflix but also other big media companies including Walt Disney Co, AT&T Inc and Amazon.com Inc. Those companies and others are spending billions of dollars to expand their own streaming services.

Apple has not disclosed how many people subscribe to Apple TV+, which offers only original programming, making its menu smaller than rivals that offer libraries of older TV shows and movies. Last year, it won a supporting actor trophy for drama "The Morning Show."

HBO, which is in the process of being sold by AT&T to Discovery Inc, had long dominated the Emmys until Netflix crashed the party in 2013 as streaming started to supplant cable subscriptions.

Despite racking up nominations each year, Netflix had never won an Emmy for a series until Sunday. Alongside "The Crown," it earned best limited series honors for "The Queen's Gambit," the story of an orphaned girl who becomes a female chess champion.

"Thank you to Netflix," executive producer William Horberg said as he accepted the limited series honor. "You guys did the rarest thing of all these days. You took a chance on risky material and you trusted the filmmakers."

The HBO network and streaming service HBO Max finished second behind Netflix on Sunday with 19 wins for shows including "Mare of Easttown" and "Hacks."

Disney's streaming service, Disney+, won 13 awards for "WandaVision," "The Mandalorian" and other programming.

(Reporting by Lisa Richwine; Editing by Howard Goller)

((lisa.richwine@thomsonreuters.com; Follow me on Twitter @LARichwine; 1-424-434-7324))

LOGISTICS

Abu Dhabi Ports Group to set up cruise terminal in Jordan



ACQUISITION

UAE's Gargash Group acquires Deem Finance



MORE >

REUTERS COVERAGE

OIL AND GAS

Saudi retains top spot in oil supplies to China with volumes up 53% y/y



CELEBRITY

Dinner party-style Emmys display little overt sign of pandemic constraints



HEALTH

Vietnam capital Hanoi to ease coronavirus curbs this week



GRAINS

Jordan tenders to buy 120,000 tonnes feed barley - trade



AVIATION

Cathay Pacific lowers Q4 capacity forecast as travel restrictions linger



MORE >

'Shang-Chi' tops box office for 3rd straight weekend



This image released by Marvel Studios shows Tony Leung in a scene from "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings." (Jasin Boland/Marvel Studios via AP) (Associated Press)

AP By JAKE COYLE

Updated
9/19/2021 1:03 PM

NEW YORK -- 'Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings' is the top film at the box office for the third straight weekend, but the muted reception for Clint Eastwood's 'Cry Macho' suggests older moviegoers still aren't as eager to return to theaters.

Marvel's 'Chang-Chi and the Legend of the Ten Rings,' directed by Destin Daniel Cretton, collected an estimated \$21.7 million in ticket sales over the weekend, according to studio estimates Sunday. The Walt Disney Co. release has held better in theaters than most films during the pandemic. Its 37% drop in the third weekend is the best third-week hold for any Marvel movie ever.

content continues after ad

by signing up you agree to our [terms of service](#)

Recommended for You



Pool wiring suspected cause of Streamwood house fire



Route 72 near Hampshire closed after crash injures several



No injuries in Palatine house fire that broke out after midnight,



Brewers rally to top Cubs 8-5, move closer to division title



'She was extraordinary': Palatine High student lauded for



Elmhurst carjackers still at large



Aurora retirement home evacuated after nearby gas leak



No. 4 North Central tops No. 5 Wheaton College

'Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings,' Marvel's first Asian superhero movie, has earned an estimated \$320.6 million worldwide. The only trouble for 'Shang-Chi' thus far is a lack of a release date in China, which hasn't cleared the film for release in the country, the world's largest but highly censored film market.

While 'Shang-Chi' is playing only in theaters, Warner Bros. released 'Cry Macho' simultaneously in theaters and on HBO Max - as the studio has all 2021 films. During the pandemic, younger moviegoers have been more likely to flock to theaters, and the audience for 'Cry Macho' was 89% over the age of 35, Warner Bros. said. The film, which Eastwood directed and stars in as a former rodeo star hired to bring a young man home from Mexico, opened with an estimated \$4.5 million.

Warner Bros., which has distributed 44 films with Eastwood for a total of \$3.8 billion in box office, only celebrated the 91-year-old director's latest. 'Clint Eastwood is a Warner Bros. institution,' said Toby Emmerich, chairman of Warner Bros. Pictures Group, in a statement. To celebrate Eastwood's 50 years of directing, the studio will re-release six of his films - from 'Dirty Harry' to 'American Sniper' - in theaters and on HBO Max this fall.

The soft debut of 'Cry Macho' allowed Disney's 'Free Guy,' with Ryan Reynolds, to take the No. 2 spot in its sixth week of release with \$5.2 million. It has grossed \$108.6 million in the U.S. and Canada, and \$298 million globally.

'Copshop,' an action thriller starring Gerard Butler and Frank Grillo, also struggled to make an impression. The Open Road and Briarcliff release launched with \$2.3 million.

In limited release, Searchlight Pictures' 'The Eyes of Tammy Faye,' starring Jessica Chastain as the televangelist, debuted in 450 theaters with about \$700,000 in ticket sales. It expands to more than 1,000 theaters next week.

[Comments](#)

Similar Articles

» 'Shang-Chi' tops box office again with \$35.8 million

EDITORS' PICK | Sep 19, 2021, 12:25pm EDT

Box Office: 'Shang-Chi' Tops \$320M Global As 'Dune' Nabs Promising \$37M Overseas



Scott Mendelson Forbes Staff

Hollywood & Entertainment

I cover the film industry.



Katy (Awkwafina) and Shang-Chi (Simu Liu) in Marvel Studios' SHANG-CHI AND THE LEGEND OF THE TEN RINGS. Photo courtesy of Marvel Studios. ©Marvel Studios 2021. ©MARVEL STUDIOS 2021 ALL RIGHTS RESERVED.

Since the domestic report for *Shang-Chi* went long, here's a quick(er) update on the overseas grosses. To wit, Destin Daniel Cretton's MCU actioner has now earned \$135 million outside of North America for a \$320 million global cume. That puts it above *A Quiet Place part II* (\$298 million) and *Sonic the Hedgehog* (\$306 million in February 2020) among 2020/2021 Hollywood offerings. It's still behind, for now, *Tenet* (\$366 million in summer 2020), *Bad Boys for Life* (\$430 million in early 2020), *Black Widow* (\$370 million), *Godzilla Vs. Kong* (\$460 million) and *F9* (\$716 million). To be fair, the MonsterVerse sequel nabbed \$188 million in China while *Fast & Furious 9* earned \$216 million over there.

That's a boost which *Shang-Chi* may not get. Still, even without China, it's probably looking at a global cume close to the sans-China \$414 million cume of *Ant-Man* (it earned \$105 million there). As noted yesterday, there's no guarantee that it wouldn't earn closer to *Doctor Strange* (\$109 million) than *Spider-Man: Far from Home* (\$199 million). It's not like China is starving for big-budget tentpoles starring mostly Asian ensembles. While the MCU was more popular than ever (*Captain Marvel* nabbed \$154 million in early-2019, eight months after *Ant-Man and the Wasp* earned \$125 million) before Covid, big Hollywood movies partially made for (or partially made by) China had an over/under \$150 million ceiling.

Think, offhand, *The Great Wall*, *The Meg* and *Kung Fu Panda 3*. Yes, a run in China (plus better conditions in any number of overseas marketplaces) might have made the difference between grosses closer to *Doctor Strange* (\$677 million in 2016) and *Thor* (\$449 million in 2011), but in a normal world Disney was intending to treat Chinese box office for *Shang-Chi* and even *Mulan* as an inessential bonus. Still, *Thor* was seen as a trend-setting hit in 2011. Heck, at the time it was the biggest comic book superhero movie ever which didn't feature Batman, Spider-Man, Wolverine or Iron Man. *Shang-Chi* deserves no less accreditation, especially on a Covid curve.

Rebecca Ferguson, Zendaya, Oscar Isaac and Timothée Chalamet in 'Dune' © WARNER BROS AND LEGENDARY

Meanwhile, Warner Bros. began rolling out Denis Villeneuve's *Dune* overseas this weekend, with frankly promising results. The \$165 million, star-packed (Timothée Chalamet, Zendaya, Oscar Isaac, Rebecca Ferguson, Jason Momoa, Dave Bautista, etc.) adaptation the first half of Frank Herbert's trendsetting sci-fi novel, earned \$36.8 million on 7,819 screens, topping most of those 24 markets. In overall global earnings, it was 4% ahead of *Tenet* (which ended up with \$305 million overseas even in the middle of summer 2020), 33% ahead of *Black Widow* (\$187 million overseas without a playdate in China), 52% ahead of *Blade Runner 2049* (\$167 million overseas,

including just \$11.5 million in China), 58% ahead of *Shang-Chi* (\$144 million-and-counting) and 80% ahead of *Godzilla Vs. Kong* (\$188 million in China and \$367 million overseas).

\$3.6 million of that came from 142 IMAX screens, with new pandemic-era records set in Russia, France, Belgium, Denmark, Germany, Norway, Sweden, Ukraine, Hong Kong and Singapore. The film will open in eight smaller markets next week with most of the rest in October leading to its October 22 domestic debut. That it'll be open in most of the world prior to North America means that the HBO Max availability may not put that much of a dent in online piracy. Ditto a day-and-date release in China, just announced last night. I don't want to get too excited about a \$165 million movie nabbing \$37 million in two dozen overseas markets, but it's A) better than the pre-release \$20 million projection and B) it's certainly cause for cautious optimism.

The "release it overseas really early" strategy can sometimes backfire (*Battleship* comes to mind), but the likes of *Zootopia*, *Aquaman* and *Jurassic World: Fallen Kingdom* (all of which topped \$1 billion global) shows that if the movie is well-liked and well-received then audiences will wait for their turn. I've been pessimistic about this one for the last two years (save for when it was scheduled as the year-end biggie for December 2020), because *Blade Runner 2049* earned \$252 million on a \$155 million budget and because I have very little faith in general moviegoers in a streaming-centric era. But Warner Bros. has a long history of turning unconventional event films into outright blockbusters, think *Gravity*, *American Sniper*, *Magic Mike*, *Inception*, *A Star Is Born*, and *Mad Max: Fury Road*.

Ironically, under these circumstances, anything close to *Tenet* (\$366 million, including \$66 million in China) might justify a sequel depending on word-of-mouth and legs. If anyone can turn *Dune* into a mainstream franchise, or at least successful enough (with or without a Covid curve) to justify *Dune part Two*, it's the Dream Factory. Of note, if it's even halfway successful, in terms of halfway decent global grosses (rate of return notwithstanding), then a sequel may be of value so as to make the two-part film into a complete narrative of whole value for streaming and physical media purposes. And since most "part two" flicks (*Breaking Dawn part II*, *Deathly Hallows part II*, *Endgame*, etc.) are more successful than the well-liked "part one," well, that's another reason to hope against hope.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure tip.



Scott Mendelson

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all... **Read More**

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Disney Owned 60 Percent of the Weekend Box Office as 'Shang-Chi' Broke a Record

19 September 2021 | by Tom Brueggemann | [Indiewire](#)



If you seek evidence that theaters are well on the way to recovery, look no further than Disney's "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings" and "Free Guy." They continue to thrive, while Warner Bros.' "Dune" opened well in its initial foreign territories.

If you suspect that exhibition issues abound, this weekend saw three new adult-oriented releases, led by Clint Eastwood's "Cry Macho," all of which had weak or worse domestic debuts.

"Shang-Chi" was a dominant #1 in its third weekend and broke a record, however obscure: At just under \$22 million, it is the best-ever gross for the third weekend in September. That record is a nice side effect of being a trailblazer: Before "Shang-Chi," it was all but unheard of for a film with that much potential to open early in the month.

The [Simu Liu](#) actioner is also ahead of the third weekends for Marvel titles

[See full article at Indiewire »](#)

[Report this](#)

Similar News

Clint Eastwood

['Shang-Chi' Three-peats In First With \\$21.7 Million; Clint Eastwood's 'Cry Macho' Disappoints](#)

19 September 2021 | [Box Office Mojo](#)

[Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \\$36 Million](#)

19 September 2021 | [Variety](#)

['Shang-Chi' Adds \\$21 Million as Box Office Slows Down](#)

19 September 2021 | [The Wrap](#)

Jessica Chastain

['The Eyes of Tammy Faye,' 'The Card Counter' Revive Indie Box Office](#)

19 September 2021 | [The Wrap](#)

['Eyes Of Tammy Faye,' 'Blue Bayou' Show Arthouse Resurgence Remains Elusive – Specialty Box Office](#)

19 September 2021 | [Deadline](#)

[Box Office: 'Shang-Chi' Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood's 'Cry Macho' and Gerard Butler's 'Copshop' Crater](#)

19 September 2021 | [Variety](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[U.S. Box Office: 'Shang-Chi' Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood's 'Cry Macho' and Gerard Butler's 'Copshop' Crater](#)
19 September 2021 | [Variety - Film News](#)

[Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \\$36 Million](#)
19 September 2021 | [Variety - Film News](#)

['The Eyes of Tammy Faye,' 'The Card Counter' Revive Indie Box Office](#)
19 September 2021 | [The Wrap](#)

[Kenneth Branagh's 'Belfast' Wins TIFF People's Choice Award](#)
19 September 2021 | [Variety](#)

[RuPaul Breaks Record for the Most Emmy Wins by a Person of Color](#)
19 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

['Shang-Chi' Three-peats In First With \\$21.7 Million; Clint Eastwood's 'Cry Macho' Disappoints](#)

19 September 2021 | [Box Office Mojo](#)

[Emmys Highlights: The Best Dresses, Suits, and Photos from the 2021 Ceremonies](#)

19 September 2021 | [Indiewire](#)

[Emmys 2021 Red Carpet Arrivals \(Photos\)](#)

19 September 2021 | [Variety - Film News](#)

[2021 Emmys Winners List: Every Award from Tonight's Ceremony — Updating Live](#)

19 September 2021 | [Indiewire](#)

[The Oscar Race Gets Clearer After the Toronto International Film Festival](#)

19 September 2021 | [Indiewire](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

[Emmys 2021: The Complete Winners List \(Updating Live\)](#)

19 September 2021 | [TV Insider](#)

[Sex Education Video: Ncuti Gatwa Talks Eric's 'Difficult Journey,' and 'Whether Adam Is the Right Person' for Him](#)

19 September 2021 | [TVLine.com](#)

[2021 Emmys Red Carpet Photos: TV Stars From Pose, The Crown and More](#)

19 September 2021 | [TVLine.com](#)

['Pretty Hard Cases' EP Teases the 'Stakes Are High' in the Buddy Cop Comedy](#)

19 September 2021 | [TV Insider](#)

[The Neighborhood: New Showrunner Meg DeLoatch Wants to Go 'Deeper' With Season 4 of CBS Sitcom](#)

19 September 2021 | [TVLine.com](#)

[See All TV News »](#)

Celebrity News

'ONE SECOND' REVIEW: ZHANG YIMOU'S CENSORED ODE TO THE POWER OF CINEMA FINALLY SEES THE LIGHT OF DAY

'One Second' Review: Zhang Yimou's Censored Ode to the Power of Cinema Finally Sees the Light of Day

Indiewire

More than two years after the world premiere of Zhang Yimou's " One Second " was canceled mere days before its scheduled gala screening at the Berlinale on account of a "technical problem" - the insultingly transparent wording of a censorship bureau grown smug about its power - the renowned Chinese filmmaker's most intimate movie since the days of " Hero " and " House of Flying Daggers " is finally here. Or at least some version of it is, as specifics about whatever snips and reshoots have taken place since 2019 remain as vague as the Chinese government's reason for interfering with the film in the first place.

Rumor had it certain officials were convinced the movie was a lock to win the festival's Golden Bear, and panicked at the international attention such a prize might attract to a story that reflects the poverty caused by the Cultural Revolution (albeit with only a small

['ONE SECOND' REVIEW: ZHANG YIMOU'S CENSORED ODE TO THE POWER OF CINEMA FINALLY SEES THE LIGHT OF DAY]

'Shang-Chi' Adds \$21 Million as Box Office Slows Down

19 September 2021 | by Jeremy Fuster | [The Wrap](#)



Marvel Studios' "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings" is continuing to have a strong run at the box office with \$21.7 million, bringing its total to \$176.9 million and putting it on course to pass "Black Widow" as the highest grossing 2021 film in North America this coming week.

Critical and audience acclaim, combined with its status as a theatrically exclusive film, has turned "Shang-Chi" into a film that has not only been the biggest boost to theaters in months but has also convinced Disney to commit to theatrical exclusivity for the remainder of the year. It is also now on track to become the first film since the shutdown to gross \$200 million in North America.

The one downside for the latest MCU film is that it is being left behind on the Chinese release slate. Even as release dates were set for films like "Dune" (Oct. 22) and "No Time to Die" (Oct.

[See full article at The Wrap »](#)

[Report this](#)

Similar News

Clint Eastwood

[Box Office: 'Shang-Chi' Set to Lead for Third Weekend as 'Free Guy' Climbs Up to No. 2](#)
18 September 2021 | [Variety](#)

['Shang-Chi' Ruling U.S. Box Office In Third Weekend With \\$21M](#)
18 September 2021 | [Deadline](#)

[Film Review: Cry Macho \(2021\): Clint Eastwood's New Dramatic Film is a Well Meaning But Slight Slice of Life](#)
18 September 2021 | [Film-Book](#)

Gerard Butler (1)

[Box Office: 'Shang-Chi' Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood's 'Cry Macho' and Gerard Butler's 'Copshop' Crater](#)
19 September 2021 | [Variety](#)

[Frank Grillo Slams 'Copshop' for Editing His 'Colorful' Performance](#)
18 September 2021 | [Indiewire](#)

['Shang-Chi' On Verge of Passing 'Black Widow' at Domestic Box Office](#)
18 September 2021 | [The Wrap](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[Kenneth Branagh's 'Belfast' Wins TIFF People's Choice Award](#)

19 September 2021 | [Variety](#)

[Noah Jupe, Jaeden Martell to Star in 'Lost Boys' Reboot for Warner Bros](#)

17 September 2021 | [The Wrap](#)

[RuPaul Breaks Record for the Most Emmy Wins by a Person of Color](#)

19 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[Final Emmy Predictions: 'Ted Lasso,' 'The Crown' Feel Like Locks, While Limited Series Is a Tossup](#)

17 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[Chris Rock Reveals He Has Covid, Urges 'Get Vaccinated'](#)

19 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

[Noah Jupe, Jaeden Martell to Star in 'Lost Boys' Reboot for Warner Bros](#)

17 September 2021 | [The Wrap](#)

[Army Of Thieves: Release Date, Cast, And More](#)

19 September 2021 | [Slash Film](#)

[The Haunted Museum Trailer: Discovery+ Gets Spooky With New 'True' Ghost Story Series](#)

19 September 2021 | [Slash Film](#)

['Muhammad Ali' Review: Ken Burns Breaks Down the Legendary Boxer in Essential PBS Docuseries](#)

19 September 2021 | [Indiewire](#)

[The Daily Stream: Serial Mom Is John Waters' Moral Murder Masterpiece](#)

19 September 2021 | [Slash Film](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

[Final Emmy Predictions: 'Ted Lasso,' 'The Crown' Feel Like Locks, While Limited Series Is a Tossup](#)

17 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[Evil Recap: Leggo My Eggo](#)

19 September 2021 | [TVLine.com](#)

[The Look of 'Fear the Walking Dead' in Season 7 Will Remind You of 'Mad Max'](#)

19 September 2021 | [TV Insider](#)

[RuPaul Breaks Record for the Most Emmy Wins by a Person of Color](#)

19 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[Chris Rock Reveals He Has Covid, Urges 'Get Vaccinated'](#)

19 September 2021 | [Variety - TV News](#)

[See All TV News »](#)

Celebrity News

[RuPaul Breaks Record for the Most Emmy Wins by a Person of Color](#)

19 September 2021 | [Variety - TV News](#)

'The Eyes of Tammy Faye,' 'The Card Counter' Revive Indie Box Office

19 September 2021 | by Jeremy Fuster | The Wrap



After a summer with only sporadic major releases, the specialty box office can finally begin its post-shutdown rebuild in earnest as Searchlight released its biopic "The Eyes of Tammy Faye" this weekend and Focus' "The Card Counter" entered its second weekend.

"The Eyes of Tammy Faye" was released on 450 screens this weekend and grossed \$675,000 for a per theater average of \$1,500 and a spot in the Top 10 on the weekend charts. It's a decent result given that older audiences, the cornerstone of specialty films, have been more reluctant to return to theaters than younger audiences.

Directed by Michael Showalter, the film stars Jessica Chastain and Andrew Garfield as Tammy Faye and Jim Bakker, who rose to prominence as America's most popular televangelist couple. But in the '80s, Faye found herself in the middle of a turbulent media frenzy between her husband's conviction on fraud charges and her own

[See full article at The Wrap »](#)

Report this

Similar News

Andrew Garfield (1)

[Why The Amazing Spiderman Movies Failed To Connect With Most Audiences](#)

18 September 2021 | TVovermind.com

['The Eyes of Tammy Faye': Jessica Chastain Will Have You Crying 'Holy Sh-t'](#)

17 September 2021 | Rolling Stone

['Eyes Of Tammy Faye,' 'Blue Bayou' Seek Arthouse Momentum; Delta "Calmed Down" In Some Markets - Specialty Preview](#)

17 September 2021 | Deadline

Jessica Chastain

['Eyes Of Tammy Faye,' 'Blue Bayou' Show Arthouse Resurgence Remains Elusive - Specialty Box Office](#)

19 September 2021 | Deadline

[Disney Owned 60 Percent of the Weekend Box Office as 'Shang-Chi' Broke a Record](#)

19 September 2021 | Indiewire

[Box Office: 'Shang-Chi' Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood's 'Cry Macho' and Gerard Butler's 'Copshop' Crater](#)

19 September 2021 | Variety

Oscar Isaac (1)

[Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \\$36 Million](#)

19 September 2021 | Variety

[The Year of Oscar Isaac: Exploring His Small and Big Screen Hits](#)

18 September 2021 | TVovermind.com

['Dune' Is One of Hans Zimmer's Most Ambitious Scores, and It's Now Streaming: Listen Here](#)

18 September 2021 | Indiewire

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[U.S. Box Office: 'Shang-Chi' Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood's 'Cry Macho' and Gerard Butler's 'Copshop' Crater](#)

19 September 2021 | Variety - Film News

[Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \\$36 Million](#)

19 September 2021 | Variety - Film News

['The Eyes of Tammy Faye,' 'The Card Counter' Revive Indie Box Office](#)

19 September 2021 | The Wrap

[Kenneth Branagh's 'Belfast' Wins TIFF People's Choice Award](#)

19 September 2021 | Variety

[RuPaul Breaks Record for the Most Emmy Wins by a Person of Color](#)

19 September 2021 | Variety - TV News

[See All Top News »](#)

Movie News

['Shang-Chi' Three-peats In First With \\$21.7 Million; Clint Eastwood's 'Cry Macho' Disappoints](#)

19 September 2021 | Box Office Mojo

[Emmys Highlights: The Best Dresses, Suits, and Photos from the 2021 Ceremonies](#)

19 September 2021 | Indiewire

[Emmys 2021 Red Carpet Arrivals \(Photos\)](#)

19 September 2021 | Variety - Film News

[2021 Emmys Winners List: Every Award from Tonight's Ceremony - Updating Live](#)

19 September 2021 | Indiewire

[The Oscar Race Gets Clearer After the Toronto International Film Festival](#)

19 September 2021 | Indiewire

[See All Movie News »](#)

TV News

[Emmys 2021: The Complete Winners List \(Updating Live\)](#)

19 September 2021 | TV Insider

[Sex Education Video: Ncuti Gatwa Talks Eric's 'Difficult Journey,' and 'Whether Adam Is the Right Person' for Him](#)

19 September 2021 | TVLine.com

[2021 Emmys Red Carpet Photos: TV Stars From Pose, The Crown and More](#)

19 September 2021 | TVLine.com

['Pretty Hard Cases' EP Teases the 'Stakes Are High' in the Buddy Cop Comedy](#)

19 September 2021 | TV Insider

[The Neighborhood: New Showrunner Meg DeLoatch Wants to Go 'Deeper' With Season 4 of CBS Sitcom](#)

19 September 2021 | TVLine.com

[See All TV News »](#)

Celebrity News

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM NEWS

Sep 19, 2021 11:18am PT

Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \$36 Million

By Rebecca Rubin



Courtesy Venice Film Festival

“Dune,” the dazzling big-screen adaptation of Frank Herbert’s seminal sci-fi novel, ignited the international box office in its debut, collecting \$35.8 million from 24 overseas markets. It’s a promising start given the hobbled state of moviegoing in many foreign territories amid the pandemic.

Directed by Denis Villeneuve and starring Timothee Chalamet, Zendaya and Oscar Isaac, “Dune” ranked No. 1 in most international markets and had the strongest turnout in Russia with \$7.6 million from 2,100 screens, followed by France (\$7.5 million from 892 screens), Germany (\$4.9 million from 900 screens) and Italy (\$2.6 million from 740 screens). Given its ambitious special effects, it’s no surprise that many audience members opted to watch “Dune” on premium screens. Imax accounted for \$3.6 million of this weekend’s ticket sales, representing roughly 10% of the movie’s total box office revenues.

ADVERTISEMENT

Internationally, many countries still have capacity restrictions in place and some areas, including France, Italy and Germany, have required patrons to have vaccine passports to go to the movies. At the same time, Korea, Japan,

MOST POPULAR



LeVar Burton Retires Quest to Become 'Jeopardy' Host: 'It Wasn't the Thing I Wanted After All'



Pearl Jam Debuts Six New Songs at First Show in Three Years



There Will Be No Reunion for 'The Real Housewives of New York City,' Bravo Says

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Endeavor Defied the Odds by Going Public. Now, It Faces Growing Pains



TV
 Norm Macdonald, Comedian and 'Saturday Night Live' Star, Dies at 61



FILM
 How Universal Beat Other Studios to Land Christopher Nolan's New World War II Epic

Australia and the majority of Southeast Asia reinstated stricter lockdown measures, meaning most multiplexes have been forced to close and those given permission to stay open have reduced hours of operation. In a positive sign for its big-screen prospects, “Dune” has finally secured a release date in China at a time when several Hollywood movies haven’t been able to play in the world’s biggest movie market. The film will debut in China on Oct. 22.

“Dune,” the \$165 million-budgeted space epic from Warner Bros. and Legendary, isn’t opening in the U.S. until Oct. 22, when it will [land simultaneously on HBO Max](#). Villeneuve was initially upset about the decision to put the movie, one that he says has been engineered to be seen on the big screen, on digital platforms on the same day as its theatrical release, but the director eventually came around to the hybrid strategy. One reason “Dune” is premiering in North America so much later than the rest of the world is in an effort to curb piracy.

Elsewhere at the international box office, Clint Eastwood’s Western drama “Cry Macho” (also from Warner Bros.) crumbled in its debut, collecting a muted \$350,000 from 18 foreign markets and 585 screens. The \$33 million-budgeted film also fell flat in North America, where it premiered day-and-date on HBO Max, resulting in a global tally of \$4.8 million.

“Dune” wasn’t the only Hollywood movie to entice international audiences. Disney’s “Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings” had another strong showing in theaters, pulling in \$20.3 million from 43 overseas territories over the weekend. The Marvel superhero adventure, starring Simu Liu and Awkwafina, has generated \$143 million internationally and \$176 million domestically, bringing its worldwide total to \$320 million. After three weeks of release, “Shang-Chi” already stands as the fourth-highest grossing movie of the year.

ADVERTISEMENT

Read More About:
 Dune, Warner Bros.

Sponsored Stories



Intestini: un semplice trucco per svuotarli completamente
 Salute Intestinale



Vivi il calcio in TV su Fibra Tiscali, la Rete Fissa più veloce d'Italia
 Tiscali.it



This Japanese Method Sucks Most Toxins Out Of The Body
 Nuubu



FILM
'Dashcam' Review: A Social Media Monster Meets a Monster of a Different Kind



FILM
Box Office: 'Dune' Debuts Internationally With \$36 Million

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM **NEWS**

Sep 19, 2021 8:43am PT

Box Office: 'Shang-Chi' Retains No. 1 Spot as Clint Eastwood's 'Cry Macho' Craters

By **Rebecca Rubin**



Courtesy of Warner Bros.

Disney's "[Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings](#)" ruled the domestic box office again while [Clint Eastwood's "Cry Macho"](#) crumbled in its debut, highlighting the disparity between the kind of movies people are willing to venture out to see during the pandemic.

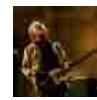
"Shang-Chi," the first Marvel superhero adventure to feature an Asian star and predominately Asian cast, pulled in a mighty \$21 million in its third weekend of release, marking a decline of just 39% from the previous weekend. The film has generated an impressive \$176.9 million at the domestic box office to date.

Meanwhile, "Cry Macho," the latest creative effort from the 91-year-old director of "Gran Torino," "Million Dollar Baby" and "American Sniper," failed to connect with its core audience of older moviegoers, a demographic that has been reticent to return to theaters with the delta variant of COVID-19 spreading. The Western drama collected \$4.5 million from 3,967 screens, below expectations heading into the weekend. "Cry Macho" is the latest Warner Bros. release, following "Malignant" and "Reminiscence," to

MOST POPULAR



LeVar Burton Retires Quest to Become 'Jeopardy' Host: 'It Wasn't the Thing I Wanted After All'



Pearl Jam Debuts Six New Songs at First Show in Three Years



There Will Be No Reunion for 'The Real Housewives of New York City,' Bravo Says

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Endeavor Defied the Odds by Going Public. Now, It Faces Growing Pains



TV

Norm Macdonald, Comedian and 'Saturday Night Live' Star, Dies at 61



SCENE

Met Gala Photos 2021: Red Carpet Arrivals

stumble at the box office while premiering simultaneously on HBO Max.

ADVERTISEMENT

“This is a weak opening in the face of two formidable obstacles: Older moviegoers are not yet ready to return to the movies in force, and the film is available at home,” says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. “But with soft reviews, even in normal times, the movie would be opening below average for a Clint Eastwood Western drama.”

While films aimed at adult audiences have been a tough sell, CGI heavy action-adventures have been mainstays on movie theater marquees. Since it premiered only in theaters over the Labor Day holiday, “Shang-Chi” looks to become the first pandemic-era release to cross \$200 million in North America. In a notable benchmark, “Shang-Chi” has surpassed Universal’s “F9: The Fast Saga” (\$172 million) to stand as the second-highest grossing film of the year in the U.S. and Canada. In the next few days, “Shang-Chi” should dethrone its fellow Marvel Cinematic Universe installment “Black Widow” (\$183 million) as the highest grossing movie of 2021.

Unlike “Shang-Chi,” people didn’t have to visit their local multiplex to watch “Black Widow.” The comic book adaptation, starring Scarlett Johansson, was available to rent on Disney Plus on the same day as its theatrical debut. Disney has reported that “Black Widow” has made \$125 million through Disney Plus Premier Access. Even with the extra cash from online viewership, Disney has maintained its commitment to the big screen, at least through the end of the year. The studio recently announced the rest of its 2021 film slate, including Marvel’s “Eternals” and Steven Spielberg’s “West Side Story” remake, will play exclusively in theaters.

“Disney’s recent decision to release its movies in theaters in advance of streaming is another indication that, after exploring different possibilities, releasing theatrically first remains the best approach,” Gross says.

ADVERTISEMENT

“Cry Macho” wasn’t the only new nationwide release. “Copshop,” an R-rated action thriller starring Gerard Butler, opened in sixth place and collected a muted \$2.3 million from 3,005 locations. The STX and Open Road film, about a heated conflict between a hitman, a rookie cop and a con artist, was targeting a similar audience as “Cry Macho,” which could have cannibalized sales from the few patrons who bought tickets.

More to come...

Read More About:

Clint Eastwood, Cry Macho, Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings

Sponsored Stories



FILM

How Universal Beat Other Studios to Land Christopher Nolan’s New World War II Epic



FILM

'Dashcam' Review: A Social Media Monster Meets a Monster of a Different Kind

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

SEINFELD' RELEASES TRAILER FOR ITS NETFLIX STREAMING DEBUT

The show about nothing now has something. In this case, an official trailer to tout its debut next month on Netflix. The show streamed earlier on Hulu, where it was a perennial favorite, but moved on after a five-year run. That left fans to search out the TV versions or DVDs to get their fix while awaiting a new streaming home. Soon, the wait will be over.

All 180 episodes of the classic sitcom featuring the Upper West Side adventures of Jerry Seinfeld, George Costanza (Jason Alexander), former girlfriend Elaine Benes (Julia Louis-Dreyfus) and neighbor Cosmo Kramer (Michael Richards) will be out on Netflix starting Oct. 1. Created by Larry David and Seinfeld, the show became a cultural touchstone, camping out at No. 1 and bringing the country to a halt when its finale aired.

Not that there's anything wrong with that. Watch the trailer above.

Watch on Deadline This Is Us | Contenders Television 'The Nominees' More Videos

Volume 0% Press shift question mark to access a list of keyboard shortcuts

Keyboard Shortcuts Enabled Disabled Play/Pause SPACE Increase

Volume ? Decrease Volume ? Seek Forward ? Seek

Backward ? Captions On/Off c Fullscreen/Exit Fullscreen f

Mute/Unmute m Seek % Next Up The Boys | Contenders Television 'The

Nominees' Settings Off Automated Captions - en-US Font Color White

Font Opacity Font Size Font Family Arial Character Edge None

Background Color Black Background Opacity Window Color Black Window

Opacity Reset White Black Red Green Blue Yellow

Magenta Cyan Arial Courier Georgia Impact Lucida Console

Tahoma Times New Roman Trebuchet MS Verdana None

Raised Depressed Uniform Drop Shadow White Black Red

Green Blue Yellow Magenta Cyan White Black Red

Green Blue Yellow Magenta Cyan 0.5x 1x 1.25x

1.5x 2x Auto 406p 1080p 720p 406p 270p 180p Live

Read More About: No Comments Submit a comment Sidebar

[SEINFELD' RELEASES TRAILER FOR ITS NETFLIX STREAMING DEBUT]

EDITORS' PICK | Sep 18, 2021, 12:15pm EDT

Clint Eastwood Easily Tops 'Tammy Faye' And 'Cop Shop' At Friday Box Office



Scott Mendelson Forbes Staff

Hollywood & Entertainment

I cover the film industry.

CLINTEASTWOOD as Mike Milo and EDUARDO MINETT as Rafo in CRY MACHO | WARNER BROS.

In box office news that isn't about *Shang-Chi*, Clint Eastwood's *Cry Macho* opened with around \$1.59 million on Friday, setting the stage for a \$4.54 million domestic debut. That's obviously well below the standard for Clint Eastwood-starring flicks, although it's not that far off from *Richard Jewell* (which he directed but in which he did not star), which opened with \$4.7 million in December of 2019. Movies that star Clint Eastwood (whether or not he directs them) tend to (save for star-driven exceptions like *Sully* and *American Sniper*) perform better than the ones in which he merely directs. Robert Lorenz's *Trouble with the Curve* opened with \$12.5 million in 2012 while Eastwood's *The Mule* opened with \$17.5 million in 2018.

The film, which of course debuted simultaneously on HBO Max, was never going to break out as there's little action and no high-profile co-stars (*Trouble* also starred Amy Adams and Justin Timberlake). It's still a disappointment, with or without a Covid curve, but at some point, the marketing allure of "See Clint Eastwood onscreen... one last time" was going to wear off. I'm old enough to remember when *Gran Torino* was his swan song in late 2008/early 2009. That said, in a normal theatrical year, this pretty-damn-good dramedy would be a "for the love of the game" WB release with a screen icon who has worked with them for most of his career since (at least) *Dirty Harry* in 1971.

As always, I'm hopeful that the film (which obviously plays to older audiences) will over index on HBO Max, but that's a conversation for Monday afternoon. Open Road opened Joe Carnahan's *Cop Shop* into 3,005 theaters this weekend, to admittedly middling results. Covid curve notwithstanding, the (surprisingly well-reviewed) Gerard Butler/Frank Grillo/ Alexis Louder action thriller earned \$950,000 on Friday for a likely \$2.475 million debut weekend. That's obviously not good, and maybe in a normal time the grindhouse flick might have opened a bit better (Butler is generally a B-movie action star when the movie is cheap enough to succeed on a \$15 million debut), but the film is arguably a victim of a further post-pandemic divide between the haves and have-nots.

Jessica Chastain in 'The Eyes of Tammy Faye' SEARCHLIGHT PICTURES

Searchlight Pictures unofficially began the Oscar season yesterday with *The Eyes of Tammy Faye*. Michael Showalter's biopic drama, detailing the rise and fall of infamous televangelists Jim Baker (Andrew Garfield) and Tammy Faye (Jessica Chastain), earned just \$250,000 in 450 theaters. That positions the flick for a \$630,000 opening weekend, which could mean the end of the film's (or even Chastain's) Oscar prospects. That said, even more so amid Covid, this one was always doomed to be more blogged about than actually seen. Unless *Dear Evan Hanson* (which I seem to like more than

most critics) over-performs next weekend, the first potentially commercial “Oscar flick” will be Ridley Scott’s *The Last Duel*. That Jodie Comer/Matt Damon/Adam Driver/Ben Affleck medieval melodrama opens courtesy of 20th Century Studios on October 15.

In holdover news, *Free Guy* earned another \$1.333 million (-11%) to push its cume to \$104.7 million. The Ryan Reynolds/Jodie Comer comic fantasy should earn around \$5 million (-10%) in weekend six for a \$108.4 million 38-day cume. Its continuing strength amid competition and a shortened theatrical window will determine if it ends with \$115 million or \$120 million. Universal’s *Candyman* topped \$50 million yesterday right as it debuts on PVO. Nia DaCosta’s horror sequel earned \$1 million (-29%) on Friday for a likely \$3.47 million (-27%) fourth weekend and \$53.138 million 24-day total. Is that good enough for a well-liked \$25 million R-rated horror flick? Sure. Is it less than everyone was hoping and likely part of why Universal gave *Halloween Kills* a day-and-date Peacock release? Also yes.

Alas, Warner Bros. and New Line’s *Malignant* earned \$810,000 (-60%) on Friday for a likely \$2.5 million (-54%) weekend and \$9.62 million ten-day cume. If the grosses were larger, I’d be able to defend a 54% drop for a divisive, R-rated horror flick. Sure, the James Wan-directed gem is a cult classic in the making, but I mourn what the next phase of horror might have looked like if this one had broken out at least to the level of *Saw* or *Insidious*. Focus’ *The Card Counter* understandably dropped 67% for a \$140,000 Friday. The pretty solid Paul Schrader “slow cinema” flick is arguably a “for fans only” offering, and as such its \$440,000 (-58%) weekend and \$1.914 million ten-day cume is not a surprise.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all... [Read More](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

EDITORS' PICK | Sep 17, 2021, 01:00pm EDT

Box Office: The Biggest Winners Of Summer 2021



Scott Mendelson Forbes Staff
Hollywood & Entertainment
I cover the film industry.



F9, Shang-Chi, Conjuring 3 and Free Guy | UNIVERSAL, WARNER BROS., DISNEY AND 20TH CENTURY STUDIOS

We can debate whether *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings* or *Malignant* counted as “summer releases” in this most unusual of summers. I think we can all agree that Clint Eastwood’s *Cry Macho* and Gerard Butler’s *Cop Shop* are Fall flicks, while the first mainstream Oscar season flick (Jessica Chastain’s *The Eyes of Tammy Fey*) opens in 450 theaters this morning. Summer 2021 is over, which means we can take stock of what did and didn’t happen at the box office. So, just for fun, I wanted to run down the biggest “winners” and “losers” of summer 2021 on a movie-by-movie basis, with the obvious caveat that the choices will hopefully highlight macro trends (horror movies, safe franchises and theatrical windows = good) via micro results (like *F9* becoming the leggiest non-spin off *Fast Saga* flick since *2 Fast 2 Furious*).

The overall domestic summer box office netted \$1.935 billion, which is about half what summer 2019 (\$4.067 billion) and 2018 (\$4.1 billion) pulled in. And, yes, a big part of that was due to the comparatively smaller-scale releases offered up as studios mostly played it safe with their safest franchises. If the likes of *Top Gun: Maverick*, *Jurassic World: Dominion*, *Venom: Let There Be Carnage* and *Minions: The Rise of Gru* stuck around, we may have seen a cumulative total closer to \$4 billion (or even \$3 billion if we're being fair) than \$2 billion. However, no judgment on that score, save for side eye at folks wondering why box office wasn't returning to normal in a summer anchored by *Snake Eyes* and *Space Jam 2*. Aside from the horror movies, the franchise titles offered in summer 2021 were mostly (but not entirely) less commercially surefire offerings. And now...

Cameron Jack as Brendan, Darrell D'Silva as Mike, Jason Statham as H, and Babs Olusanmokin as Moggy in director Guy Ritchie's *WRATH OF MAN*, A Metro Goldwyn Mayer Pictures film. Photo credit: Metro Goldwyn Mayer Pictures © 2021 Metro-Goldwyn-Mayer Pictures Inc. All Rights Reserved © 2021 METRO-GOLDWYN-MAYER PICTURES INC. ALL RIGHTS RESERVED

Winner: *Wrath of Man*

Much of the summer conversation centered on the notion that the post-pandemic theatrical industry would be what I've feared since 2016, namely that the biggest, safest, most "immersive," IMAX-friendly franchise flicks (*Jurassic World*, *Marvel*, *Fantastic Beasts*, etc.) going to theaters while everything else (save for year-end Oscar flicks) going to VOD or streaming. However, the summer's biggest exception to the rule was Guy Ritchie's brutal and hyperviolent actioner, *Wrath of Man*. The R-rated, non-franchise Jason Statham thriller, starring Statham as a mysterious armored car driver with a knack for killing truck hijackers, quietly grossed \$27.4 million domestic from an \$8 million debut and legged out to \$103 million worldwide, including \$25.5 million in China. That's not a barn-burner, but it's one of the biggest sums ever for a solo Statham actioner, behind only *Transporter 3* (\$109 million in 2008) and *Mechanic: Resurrection* (\$126 million in 2016).

Millicent Simmonds, Noah Jupe and Emily Blunt in 'A Quiet Place part II' PARAMOUNT

Winner: *Quiet Place 2*, *Conjuring 3*, *Old* and almost every horror movie

The theaters were kept afloat by both a few surefire tentpoles and a deluge of low-cost, low-risk horror franchise titles. *A Quiet Place part II* earned 90% of its predecessor's \$188 million domestic/\$341 million global gross. *The Conjuring: The Devil Made Me Do It* crossed \$200 million and quintupled its \$39 million budget while pushing the *Conjuring* Universe over \$2 billion. M. Night Shyamalan's *Old*, which got a "normal" theatrical window, earned real "see it to believe it" buzz and \$90 million worldwide on an \$18 million budget. *Candyman* may have been bigger had it opened in a non-Covid world in June of 2020, but around \$65 million worldwide so far for a well-received \$25 million chiller is just fine on a Covid Curve. While they earned a lot less than their predecessors, *The Forever Purge* (\$77 million on a \$25 million budget), *Don't Breathe 2* (\$45 million/\$10 million) and *Escape Room 2* (\$45 million/\$15 million) justified their expense.

(from left) Dom (Vin Diesel), Otto (Thue Ersted Rasmussen, in the gray jacket) and Jakob (John Cena) in "F9,"

directed by Justin Lin. © 2021 UNIVERSAL STUDIOS. ALL RIGHTS RESERVED.

Winner: ***F9***

Well, obviously. The Universal action sequel positioned itself as a variation on what *Tenet* tried to do last year, namely in being a huge surefire blockbuster that would open the doors for others to follow in its footsteps and metaphorically announce that “the big screen is back.” Alas, *F9*’s rousing performance was undercut by a surge in Delta variant infections right as Hollywood was offering up franchise-specific tentpoles again. Justin Lin’s *Fast & Furious 9* still earned \$173 million domestic (on par with *Hobbs & Shaw*), \$216 million in (a mostly recovered at the time) China and \$714 million worldwide. That’s closer to *Transformers: The Last Knight* (\$604 million) than *Fate of the Furious* (\$1.236 billion), but Vin Diesel and family took one for the team. Moreover, the film’s domestic legs (the best post-debut multiplier for a non-spin-off since *2 Fast 2 Furious*) showed that the film could do about as well as expected even with a 31-day window.

Free Guy DISNEY

Winner: ***Free Guy***

The narratives behind *Cruella* (\$225 million on a \$100 million budget with a sequel in development) and *Jungle Cruise* (\$200 million/\$200 million, with *Jungle Cruise 2* allegedly in development) are complicated by the Disney+ Premier Access availability. The Dwayne Johnson/Emily Blunt adventure comedy legged out to a decent \$110 million domestic cume and either did well enough on Disney+ to warrant a sequel or got a sequel because Disney wanted to create the perception of success. Ditto Emma Stone’s relatively well-liked (and very leggy for a Memorial Day weekend release) origin story/prequel/reboot for the *101 Dalmatians* baddie. But the “narrative” behind 20th Century Studios’ *Free Guy*, Disney’s first big-budget “only in

theaters" release since the pandemic, is a lot simpler. The well-reviewed and well-liked video-game comic adventure has earned \$103 million domestic from an overperforming \$28.3 million debut while earning a remarkable (especially by modern standards) \$77 million in China for a \$277 million global cume.

This, for an over/under \$115 million, original, star-driven, high-concept old-school "just a movie." The likely over/under \$300 million cume for *Free Guy* would have been a huge win for a \$100 million-plus star-driven, high-concept original even in non-pandemic times. That the Ryan Reynolds/Jodie Comer flick pulled it off this summer is another sign that, when it comes to some "must-see movies," audiences are showing up in approximate numbers equal to pre-pandemic levels. And, yeah, it was a shot in the arm for those championing even a token amount of theatrical exclusivity, as well as a boost for Ryan Reynolds whose non-*Deadpool* stardom has been (at best) inconsistent. Ironically, having constantly noted that Disney hasn't had a new live-action theatrical franchise (outside of the MCU) since *National Treasure*, they got one this summer... from a Fox acquisition. If we get a *Free Guy 2*, it'll be because audiences wanted it, not because shareholders demanded it.

Shang-Chi (Simu Liu) in Marvel Studios' SHANG-CHI AND THE LEGEND OF THE TEN RINGS. Photo by Jasin Boland. ©Marvel Studios 2021. All Rights Reserved. JASIN BOLAND

Winner: ***Shang-Chi And the Legend of the Ten Rings***

The narrative behind Marvel's *Black Widow* (\$185 million domestic and \$370 million worldwide) is a little complicated, mainly due to the damage done to the theatrical box office and (more likely) the post-theatrical revenue streams due to the Disney+ "Premier Access" release. The hybrid release may have been a necessary evil in an unprecedented time (ditto WB's HBO Max/theaters hybrid release slate), but Disney getting sued by Scarlett

Johansson over it didn't help. The "narrative" behind the other MCU movie is a lot simpler. If *Godzilla Vs. Kong* (\$460 million worldwide) "saved" the summer season by giving studios the confidence to program a seasonal movie slate, then *Shang-Chi* saved the rest of 2021. It succeeded where Chris Nolan's *Tenet* failed on Labor Day weekend 2020, in this case preventing a slew of post-*The Suicide Squad* delays for late-2021 tentpoles. It's because of *Shang-Chi* that you can buy tickets for *Venom: Let There Be Carnage* and *No Time to Die* next month.

Simu Liu's *Shang-Chi* has earned \$155 million domestic from a \$94 million Fri-Mon Labor Day weekend opening and likely crossing \$300 million worldwide by the end of this weekend. Its \$205-\$220 million domestic finish (and maybe as much as \$235 million if Disney legs kick in) is about as well as it might have done (think *Ant-Man and the Wasp* or *Doctor Strange*) in non-Covid times. That's with a truncated 45-day window, which like *A Quiet Place part II* and *F9* showed that the must-see movies could earn about what they'd otherwise earn even with a shorter exclusivity window. More importantly, *Shang-Chi* has been established as a viable MCU brand, meaning *Shang-Chi 2* will likely make up any "lost Covid ground" in a few years. It also answered whether Marvel might struggle a bit (commercially and artistically) with the post-*Endgame* world-building. If *Shang-Chi* is any indication, Marvel can remain "the danger" without rushing into the X-Men or centering generational nostalgia.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all... [Read More](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

'NO TIME TO DIE' VS. 'VENOM 2': THE OPTIMISTIC BOX OFFICE PREVIEW**'No Time To Die' Vs. 'Venom 2': The Optimistic Box Office Preview**

Daniel Craig as James Bond and Tom Hardy as Eddie Brock in 'No Time to Die' and 'Venom: Let There Be Carnage'

MGM and Sony

Tickets went on sale for No Time to Die this morning, including early (October 6 at around 7 pm) showings in IMAX and Cinemark XD auditoriums. The unofficial (but trustworthy) tracking has popped up here and there, with a suggestion that the fifth and final Daniel Craig-starring James Bond movie could nab an opening closer to Spectre (\$70 million in November 2015) and Quantum of Solace (\$67 million in November 2008) than Skyfall (\$90 million in November 2012). Meanwhile, we're two weeks out from the domestic debut of Venom: Let There Be Carnage , with the Sony sequel hoping to score something approximate to the first Venom 's \$80 million domestic debut and \$214 million domestic come from back in October of 2018. To the extent that both early-October tentpoles are facing off, it's a battle that both Daniel Craig and Tom Hardy can both win.

The case for Let There Be Carnage :

The Tom Hardy/Woody Harrelson action fantasy was supposed to open on September 24, officially serving as the kick-off flick for the post-summer tentpole season. It panicked after The Suicide Squad and moved to October 15 before realizing the error of its ways after Shang-Chi and moving back to October 1. Aspirational projections for the Venom sequel's debut weekend skew to around \$65 million. That could change either way, but it's worth noting that a Venom sequel was never guaranteed to play on equal footing with its predecessor. Even though general audiences mostly enjoyed Venom (critical barbs aside, it ends well and leaves you wanting more), but there was always a chance that this could be a case of "folks were only curious the first time" franchise-building. Big first films based on much-anticipated marquee characters run the risk of the first film being received like a sequel.

Venom overperformed even optimistic expectations, earning \$214 million domestic and a ridiculous \$269 million from China alone (still the second-best solo superhero gross behind Aquaman) to earn \$854 million worldwide from a \$90 million budget. If it's budgeted like Sony's Jumanji sequels (Welcome to the Jungle cost \$90 million while The Next Level cost \$120 million), then (speculation alert) Let There Be Carnage cost closer to \$125 million than \$175 million. So, yes, Venom 2 can afford to take a big comedown from its predecessor, perhaps even earning about what we expected the first time around (which we saw with comedy sequels like Ted 2 in 2015 and Neighbors 2 in 2016). For example, a Secret Life of Pets 2 -sized drop (from \$368 million domestic/\$875 million worldwide to \$160 million/\$430 million) would still give Venom 2 \$93 million domestic and \$420 million worldwide.

The caveat is that A) we don't know for sure if it will play, and how well it might play, in China and B) the domestic market seems to be more predictable than the overseas one. Still, runs for F9, Free Guy, Shang-Chi and A Quiet Place part II imply that the films audiences really want to see are playing to pretty much "business as usual" domestic box office. Unless the reviews are excessively bad (as it "the movie is bad, it's not fun, your kids will be bored and there are very few Venom/Carnage scenes"), Venom: Let There Be Carnage may play domestically pretty close to how it might have played had it opened sans-Covid in October 2020. Just because Deadpool 2 performed almost identically to Deadpool (\$324 million in 2018 versus \$363 million in 2016) doesn't mean Venom 2 is guaranteed a similar path.

The case for No Time to Die

So, if Andy Serkis' Venom 2 hits pay dirt, is Cary Fukunaga's No Time to Die in trouble? Not

automatically. Anything close to Spectre -level business (\$200 million worldwide from a \$70 million opening weekend right alongside The Hunger Games: Mockingjay part II and Star Wars: The Force Awakens) would be a massive success for MGM. For that matter, when adjusted for inflation, Spectre 's \$200 million gross (\$210 million adjusted) is pretty close to Quantum of Solace (\$168 million/\$214 million) and Casino Royale (\$167 million/\$232 million). While possible, we should no more expect another James Bond film to hit Skyfall -level business (\$304 million in 2012, the third-biggest "tickets sold" 007 movie behind only Goldfinger and Thunderball) than we'd expect a future Fast & Furious movie to hit Furious 7 (\$353 million)-level domestic box office. I wouldn't expect Star Wars: Rogue Squadron to hit The Force Awakens -level grosses either.

Moreover, 007 has often shined against brutal competition. Even going back to Pierce Brosnan's debut in GoldenEye in November of 1995, it opened a week after Jim Carrey's kid-targeted Ace Ventura: When Nature Calls set a new record for a non-summer opening weekend with \$38 million. GoldenEye set a 007 franchise record (almost tripling the \$11 million debut of Timothy Dalton's The Living Daylights in 1987) with a \$26 million debut. The James Bond relaunch and the Ace Ventura sequel both ended with around \$108 million domestic. Tomorrow Never Dies opened right alongside Titanic in December 1997, legging out to \$125 million domestic while Titanic sailed to \$600 million. Daniel Craig's Casino Royale never once topped the weekend box office and placed second in its first three weekends against Happy Feet yet still managed a \$40 million debut and a \$168 million cume.

The 007 series has thrived even as the definition of "What's a blockbuster franchise?" has so aggressively changed over the last 25 years. It's why Skyfall topped \$1.1 billion a month before The Hobbit: An Unexpected Journey topped \$1 billion in late 2012. It has succeeded alongside the likes of Ace Ventura, Toy Story, Harry Potter and Star Wars by standing out from the pack as a non-fantastical super-duper action franchise tentpole for grown-ups, and especially moviegoers uninterested in (or wanting more alongside the) big movies about superheroes, wizards, robots and related fantastical heroic journeys. It has not always been the king of the box office mountain, but it has always stood tall alongside an evolving industry. As such, if it delivers the 007 tropes (the glitz, the locales, the gadgets, the action, the PG-13 sex and violence, etc.), No Time to Die should stand tall alongside its tentpole competition.

Epilogue

Venom: Let There Be Carnage and No Time to Die are both marquee character-centric sequels to franchises which audiences have previously enjoyed. It's not as simple as saying "my kids want to see Venom while my wife wants to see James Bond," but that's a factor even with overlapping demographics. The biggest challenge, barring Covid-specific downswings (and acknowledging Covid variables), is in tempering expectations. A Venom 2 that "only" earns about what we expected from Venom can still be profitable. A No Time to Die that earns closer to Spectre (or even Casino Royale) isn't automatically a loss. If both films are well-received and relatively successful, then it will be a win by virtue of showing interest in the franchises for when the storm clears. Hopefully both anticipated sequels will perform well enough alongside each other for their respective franchises to continue, well, die another day.

Follow me on Twitter or LinkedIn . Check out my website . Send me a secure tip .

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all

['NO TIME TO DIE' VS. 'VENOM 2': THE OPTIMISTIC BOX OFFICE PREVIEW]

MarketScreener

MARKETS NEWS ANALYSIS STOCK PICKS PORTFOLIOS WATCHLISTS TOP / FLOP SCREENERS TOOLS OUR SERVICES

Homepage > Equities > United States > Nasdaq > Amazon.com, Inc. > News > Summary AMZN US0231351067

AMAZON.COM, INC. (AMZN)

Real-time Estimate Cboe BZX - 09/17 09:19:19 am 09:00a AMAZON COM : HBO Max slashes prices in limited offer as streaming wars heat up RE
08:13a AMAZON COM : Love Hemp Secures First Order from Amazon MT
07:15a AMAZON COM : Exclusive-Teamsters organizing workers' unions at 9 Amazon.com... RE

3493.875 USD +0.16%

Summary Quotes Charts **News** Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions

Summary | Most relevant | All News | Analyst Reco. | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news | MarketScreener Strategies

Amazon com : HBO Max slashes prices in limited offer as streaming wars heat up

09/17/2021 | 09:00am EDT



Sept 17 (Reuters) - AT&T Inc's HBO Max streaming service has halved its subscription fees in a limited-period offer to lure back millions of subscribers it lost after dropping out of Amazon.com Inc's Prime video channels.

The limited-time promotion offer of \$7.49 per month - for up to six months - is available through Sept. 26 for users who accessed HBO via Prime video channels as well as all new and returning HBO Max subscribers, the company said on Friday.

This is lower than the Prime video membership of \$8.99 per month, plus taxes. HBO Max service is normally priced at \$14.99 per month.

The announcement comes days after WarnerMedia, which is owned by AT&T, stopped HBO subscriptions on Amazon's streaming service to establish direct relationship with subscribers.

The company would lose about 5 million subscribers it had gained through the e-commerce giant's Prime video platform, a source familiar with the matter told Reuters.

AT&T in July raised its forecast for global HBO Max subscribers to between 70 million and 73 million by the end of the year from its previous estimate of 67 million to 70 million.

Media companies are investing heavily in developing content and international expansion as the COVID-19 pandemic-fueled boom heats up competition among streaming services.

HBO Max, home to Emmy-winning series 'Succession' - a drama about a dysfunctional family that runs a media empire, earlier this month said the service would be available in six European countries on Oct. 26 and 14 additional territories next year.

AT&T is also preparing to close a deal to combine its media content with Discovery and focus on its mainstay business of providing phone and internet services. (Reporting by Akanksha Rana in Bengaluru and Helen Coster in New York; Editing by Saumyadeb Chakrabarty)

© Reuters 2021



Stocks mentioned in the article	Change	Last	1st jan.
AMAZON.COM, INC.	0.36%	3488.24	6.72%
DISCOVERY, INC.	0.67%	26.99	-10.30%

Financials (USD)

Sales 2021	476 B	Capitalization	1 767 B
Net income 2021	27 103 M	EV / Sales 2021	3,59x
Net cash 2021	57 789 M	EV / Sales 2022	2,97x
P/E ratio 2021	66,3x	Nbr of Employees	1 298 000
Yield 2021	-	Free-Float	82,5%

[» More Financials](#)



[» Full-screen chart](#)

Technical analysis trends AMAZON.COM, INC.

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bullish	Neutral	Neutral

[» Technical analysis](#)

Income Statement Evolution

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



Raphael en el Teatro de la Zarzuela de Madrid, lugar en el que debutó, en un momento de la serie documental.

La serie de Movistar+ 'Raphaelismo' proyectó en el festival de San Sebastián uno de sus episodios, que desvelan la intimidad del artista

Raphael, ante el espejo de Rafael Martos

HÉCTOR LLANOS MARTÍNEZ
Madrid

El día que la pareja de directores Charlie Arnaiz y Alberto Ortega conoció en persona a Raphael, el artista descendió prácticamente de los cielos antes sus ojos, cuando hizo su aparición desde el ascensor de cristal que tiene instalado en su casa. El halo de divinidad del gran mito de la música y del cine se desvaneció a lo largo de los meses de trabajo conjunto para dar paso a Rafael Martos (en realidad, Miguel Rafael Martos Sánchez, Linares, 78 años), el hombre cercano y disciplinado que ha construido una carrera estelar durante seis décadas. Ahora, celebra este aniversario con una serie documental, *Raphaelismo*, que se estrenará en Movistar+ a principios del 2022 y que la plataforma presenta este domingo en el festival de cine de San Sebastián con la proyección de uno de sus capítulos.

Creado y dirigido por Arnaiz y Ortega, candidatos al Goya por su retrato del escritor Francisco Umbral en *Anatomía de un dandy* (2020), este proyecto de cuatro episodios pretende ser algo más que una reconstrucción biográfica construida a partir de imágenes inéditas, comenta Ortega en conversación telemática: "Una de las cuestiones que queríamos resolver en la serie es si el Raphael con 'ph' ha devorado a la persona que hay detrás. Hemos llegado a conclusiones muy llamativas, incluso procedentes de su entorno más cercano". Los cineastas, que también ha firmado películas sobre el poeta Luis García Montero y el cantante Ramoncín, decidieron proponer al entorno de Raphael y a la discográfica Universal un relato sobre el artista con

el que construir algo que consideraban necesario a estas alturas: "un documental a la altura del personaje", comenta Ortega.

El material de archivo necesario para este tipo de proyectos se compone incluso de cintas de vídeo en VHS grabadas por el propio Martos e incluso negativos fotográficos sin revelar "que estaban en el último rincón de su estudio" y que los directores tuvieron que digitalizar, explican. "Imaginábamos lo bien que estaría que el espectador pudiera verlo soplando las velas de la tarta de cumpleaños de sus hijos. Pues cosas así vamos a ver en la serie gracias a estas imágenes", dice Arnaiz.

Pero, una vez superada la fase de sorpresa por contar con tanta memorabilia visual, a los cineastas les faltaba algo. Mantuvieron cinco entrevistas de larga duración con el artista y, cuentan, en ellas lograron encontrarse con el hombre. Martos abrió en esas charlas la ventana de sus recuerdos y emociones. Trataron todos los temas posibles, como la política o su matrimonio, y su trasplante de hígado a vida o muerte de 2003. Fue el único momento que abrumó a su protagonista, hasta el punto de tener que parar el rodaje.

La expresión "retrato íntimo" es en este caso algo más que un lugar común, confirma por teléfono Raphael, el de los 80 millones de discos vendidos: "Llega un momento en la vida en la que te tienes que liberar de ciertas cargas

y hablar por derecho propio. Después de 60 años, tocaba hacerlo con normalidad. Quería explicar cómo soy, cómo hago las cosas y recordar los primeros días de gloria profesional, dicen los autores del proyecto. Tras un primer episodio en el que se desvela "cómo una persona de orígenes muy humildes, que llega a pasar hambre viviendo en una sola habitación con toda su familia, logra convertirse en tal fenómeno", la segunda entrega, que es la que se proyecta en San Sebastián, se centra en su conquista del mundo. Se reviven las actuaciones en grandes escenarios de Londres, Nueva York y París, su triunfo en Eurovisión —no quedó primero, pero sí fue ganador moral para la gran mayoría de prensa del continente— y su participación en el legendario programa de variedades de la televisión estado-

De Londres a 'Ed Sullivan'
El protagonista de *Raphaelismo*, que a menudo cita en sus entrevistas la expresión "mirarse al espejo" para explicar la lealtad que mantiene a su visión artística, confiesa haberse emocionado también mientras veía alguno de los episodios ya montados de la serie y se asomaba así al espejo de Rafael Martos. En especial, al recuperar imágenes de sus hijos cuando eran pequeños. "Me ha gustado hablar muchas cosas en voz alta porque, cuan-

do no lo haces durante mucho tiempo, a veces se duermen, como que se olvidan".

También ha dado tiempo a recordar los primeros días de gloria profesional, dicen los autores del proyecto. Tras un primer episodio en el que se desvela "cómo una persona de orígenes muy humildes, que llega a pasar hambre viviendo en una sola habitación con toda su familia, logra convertirse en tal fenómeno", la segunda entrega, que es la que se proyecta en San Sebastián, se centra en su conquista del mundo. Se reviven las actuaciones en grandes escenarios de Londres, Nueva York y París, su triunfo en Eurovisión —no quedó primero, pero sí fue ganador moral para la gran mayoría de prensa del continente— y su participación en el legendario programa de variedades de la televisión estado-

unidense *El show de Ed Sullivan*. Como buen pionero, fue el primero que experimentó el síndrome de Rosalía y Penélope Cruz. "Decían: '¿Este a qué va a Londres? ¿A ser camarero?'. A lo que yo iba era a actuar en el mismo escenario que pisaban Frank Sinatra y Shirley Bassey", recuerda el cantante y actor. Aunque sufriera "eso tan español" de poner en duda los logros artísticos de las estrellas locales en el extranjero, fue una fase que "duró poco", puntualiza entre bromas, "solo durante la pubertad artística".

Los espectadores más jóvenes van a entender que el que aparece en pantalla es un artista en extinción y a través de él va a viajar al pasado, "para conocer a una generación de músicos, en los años sesenta, para los que el *playback* no existía en televisión y viajar por todo el mundo resultaba toda una proeza", recuerda Arnaiz.

El rodaje del documental llevó a Raphael al Teatro la Zarzuela de Madrid. Es su escenario fetiche por encima incluso que el Olimpia de París, feudo de su admirada Edith Piaf, que también conquistó en su día. Pero fue el coso madrileño el que le hizo artista. No solo porque debutara en él, sino porque allí logró construir una personalidad propia, en contra de las modas de la época. Deseaba que la gente, en vez de bailar mientras él cantaba, permaneciera sentada viendo su espectáculo, cuenta él mismo. "Los de la discográfica pensaban que estaba loco. Me decían. '¿Pero nosotros qué te hemos hecho?'. Se salió con la suya y pudo dar el primer paso para construir una leyenda que ya dura 60 años.

La no ficción y el legado cultural

Raphaelismo se suma a *Lola*, otro proyecto de no ficción de Movistar+ dedicado a Lola Flores. "Sirven para recuperar nuestra esencia y nuestro legado cultural. Su historia es la historia de todo un país", defiende Juan Andrés García Roper, *Bropi*, nuevo director de entrete-

nimiento de la plataforma.

La serie de Raphael se cerrará abordando su nueva etapa artística tras su trasplante, que a él le gustaría completar relanzando su carrera como actor. Tras hacer cine con el recientemente fallecido Mario Camus y Vicente Eserivá, sueña con ser protagonista de una serie. "No hay ninguna propuesta en firme, pero yo sé que la va a haber, porque esas cosas se intuyen", anuncia, con un tono deliberadamente misterioso.

'SHANG-CHI'
NEW FILM IS A HIT,
BUT NOT IN CHINA

PAGE 7 | BUSINESS



Embraced by Asians, except for China

'Shang-Chi' was aimed at mainland but awaits a welcome from Beijing

BY JIN YU YOUNG,
AMY CHANG CHIEN
AND AZI PAYBARAH

Marvel released “Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings” with China in mind. Simu Liu, the film’s Canadian lead actor, was born in China. Much of its dialogue is in Mandarin. The cast includes Tony Leung, one of the biggest Chinese-speaking movie stars in history.

The studio’s first Asian superhero movie is a hit, drawing praise and ticket sales in East Asia and other global markets. Perhaps the only place where the movie has not been well received — in fact, it has not been received there at all — is mainland China.

Disney, which owns Marvel, has yet to receive clearance from Beijing’s regulators to show the film in the vast but heavily censored movie market. While the reasons aren’t clear, “Shang-Chi” may be a victim of the low point in U.S.-China relations.

China is also pushing back against Western influence, with increasingly vocal nationalists denouncing foreign books and movies and the teaching of English. They have even criticized Mr. Liu for his previous comments about China, which he left in the mid-1990s, when he was a small child.

Lack of access to the world’s largest movie market could limit the amount of money the film makes. But in other parts of Asia, the movie has been greeted warmly by audiences for its depiction of a Chinese superhero burdened by a racist back story.

“I was really expecting the movie to be racist,” said David Shin, a Marvel fan in Seoul. “I was surprised at how well they touched upon Asian culture.”

Worldwide, the movie has earned more than \$250 million, all but guaranteeing audiences will be seeing more of Shang-Chi, the title character. Big sales in Asia helped: “Shang-Chi” earned more than \$23 million in the Asia Pacific region and opened at the top of the charts in South Korea, Japan, Taiwan and Singapore. It also set an industry record for a September weekend opening in Hong Kong.

The movie is a retelling of the story of a little-known Marvel character created in 1973 and updated for today’s audiences. It centers on Shang-Chi, a young man who is reluctantly drawn into his fa-

ther’s deadly criminal organization, known as the Ten Rings.

The group is named after the magical rings that Shang-Chi’s father, Xu Wenwu, wears on his wrists and that give him destructive powers. Xu Wenwu is played by Mr. Leung, a legend in Hong Kong cinema. His role in the film was pivotal in attracting Hong Kong audiences to the theaters, said Kevin Ma, a film industry observer and writer from Hong Kong.

“It’s hard to imagine anyone who watches Hong Kong films to not know who he is,” Mr. Ma said.

To reshape the comic-book character to appeal to Asian and Asian American audiences, Marvel put the movie in the hands of Destin Daniel Cretton, a Japanese American director. In addition to Mr. Liu and Mr. Leung, the cast includes Michelle Yeoh, another major star in Asia, and Awkwafina, the Asian American actor and comedian.

The strong showing by “Shang-Chi” comes after a wave of financial and critical success for recent films with Asian casts and production crews, like “Crazy Rich Asians,” “Parasite” and “The Farewell.” But for blockbusters, mainland China is the major market to win. So far this year, its theaters have reaped \$5.2 billion in ticket sales, according to Maoyan, which tracks Chinese box office results. Disney has submitted the movie for release there.

Despite its absence, the film has generated spirited debate on the Chinese internet. Global Times, a nationalist tabloid controlled by the Communist Party, published commentary that cited the racist origin of the character.

Readers of Shang-Chi comic books in the 1970s saw Asian faces colored in unnatural oranges and yellows. They saw the main character shirtless and shoeless, spouting “fortune-cookie platitudes in stilted English,” The New York Times noted recently. And then there was Shang-Chi’s father in the comics: He was named Fu Manchu and caricatured as a power-hungry Asian man, an image that harks back to the stereotypes first pressed upon Asian immigrants a century ago.

“How can Chinese people be insulted like this,” the Global Times commentary asked, “while at the same time we let you take our money?”

Some critics in China have also pointed to Mr. Liu’s previous comments about China. One nationalist account on Weibo, the social media platform, posted several screenshots from a previous interview with Mr. Liu in which he talked about how his parents had left “Third World” China where people

“were dying of starvation.” (The video is no longer online. A spokeswoman for Disney declined to comment on the remarks.)

Mr. Liu has been critical of China before. In 2016, when he was starring in the television show “Kim’s Convenience,” he wrote on Twitter, “I think countries that try to censor and cover up dissenting ideas, rather than face them and deal with them, are out of touch with reality.” When a Twitter user replied, “sounds like America,” Mr. Liu responded: “I was referring to Chinese gov’t censorship. It’s really immature and out of touch.”

Others, including some who said they had seen the movie, leapt to its defense.

“There is nothing wrong with the film and half of its dialogue is in Mandarin Chinese,” wrote a Weibo user.

The movie has found some resonance with Chinese audiences who have managed to see the film. Jin Yang, 33, a Chinese film producer based in Beijing, praised the film after watching it in a theater in Hong Kong, which despite its own rising censorship operates under different rules.

“It’s a bit regretful that the film has not been released in mainland China,” Ms. Yang said. “It’d be great if Chinese audiences could see this film that combines Chinese and Western cultures so well.”

Debate about “Shang-Chi” predated the movie’s release, as China’s voluble online audience discussed Mr. Liu’s looks, an argument that the actor himself noted with amusement. Some claimed to see a passing resemblance to a young Xi Jinping, China’s top leader, leading to Photoshopped images that others predicted might hurt its chances to pass muster with Chinese film regulators.

The trouble in China may have unintentionally helped sales in other markets in Asia, where Beijing’s increasing bellicosity with its neighbors has hurt public perceptions of the country.

“I thought that the movie might not be well received in South Korea because of the protagonist being Chinese,” said Kim Hanseul, 31, a Marvel fan in Seoul. But, he said, the movie’s absence in China “has actually led to more Koreans watching the film.”

The movie’s fans said they hoped Chinese audiences would be able to see it eventually.

“It’s amusing,” said Ms. Yang, the film producer, “that it’s Americans’ turn to read subtitles in a Marvel film.”



MARVEL STUDIOS/DISNEY/MARVEL STUDIOS, VIA ASSOCIATED PRESS

Michelle Yeoh and Simu Liu, above, in a scene from "Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings." At left, the director Destin Daniel Cretton, left, and Mr. Liu, far right. Much of the dialogue is in Mandarin.



MARVEL STUDIOS/DISNEY/MARVEL STUDIOS, VIA ASSOCIATED PRESS

Tony Leung, above, a legend in Hong Kong cinema, plays Shang-Chi's father, Xu Wenwu, who wears the magical rings.



Hollywood Taps Online Star Power

Studios embrace social-media creators, influencers to appeal to younger audience

By R.T. WATSON

Hollywood is learning to embrace a newer generation of stars who have a direct connection to millions of fans.

Faced with an aging audience and a younger generation more interested in social media than the silver screen and television, studio executives are increasingly hiring talent made famous on digital platforms, such as Charli D'Amelio and Addison Rae Easterling, known as Addison Rae, two of the most-followed creators on TikTok, for high-profile film and TV projects.

Netflix Inc. paid more than \$20 million for the rights to "He's All That," a romantic comedy starring the 20-year-old Ms. Rae, according to people familiar with the deal. Ms. Rae has more than 84 million followers on the video-sharing platform, the third-highest among all users. After premiering on Aug. 27, the movie became the top U.S. title on the streaming service and remained near the pole position a week later.

Last week, Netflix signed a deal with Ms. Rae to make additional films.

Ms. Rae started out in 2019 dancing and lip-syncing songs with her friends on TikTok, while Ms. D'Amelio gained followers for her dancing videos, which she also began posting in 2019. Millions of other users have copied their dance moves and styles on the platform. Ms. D'Amelio has about 124.5 million followers on TikTok.

"The studios and streamers understand the power of social media," says David Freeman, co-head of digital media at Creative Artists Agency, one of Hollywood's most powerful talent agencies that represents many stars who gained notoriety on digital platforms like YouTube and TikTok.



TikTok dancing standout Charli D'Amelio, at left with sister Heidi, appears on a Hulu documentary.

An eight-episode documentary series featuring Ms. D'Amelio and her family launched on Walt Disney Co.'s Hulu streaming service this month. Last year, Disney secured a deal with entrepreneur and social-media mogul Kim Kardashian and members of her family to create content for Hulu.

Ms. Kardashian, considered one of the most influential reality-television stars and a social-media-influencer pioneer with her 254 million followers on Instagram, was also the voice for a character in Paramount Pictures' animated "Paw Patrol" film this year.

Brent Montgomery, chief executive of content-production studio Wheelhouse Entertainment, says not only are young stars circumventing the traditional system of gatekeepers ruled by television and movie executives, but the pace at which they build outsize followings is accelerating.

"Kim Kardashian took off faster than a regular person is used to seeing but then her sister Kylie Jenner took off even faster. Fast forward to now, and Charli D'Amelio has taken off even faster," he said.

Earlier this year, Mr. Montgomery sold a reality show, called "The Hype House," to Netflix about a group of influencers living under the same roof. The reality series, set to debut later this year, features digital influencers who, collectively, have nearly 200 million social-media followers.

Hollywood has taken notice that younger generations are spending less time consuming movies and television. A recent study by Deloitte said that Gen Zers—defined as ages 14 to 24—prefer playing video games, listening to music, browsing the internet and scrolling through social media in their leisure time over watching movies and TV at home. Every older generation ranked movies and TV as their top entertainment option.

"Traditional Hollywood is really in a weird spot right now because they're seeing TikTokers and YouTubers becoming more popular than traditional actors and actresses," says Reed Duchscher, an agent who represents influencers like Jimmy Donaldson, a 23-year-old YouTube creator known as MrBeast with more than 69 million subscribers.

He became famous for stunts, tricks and giving money away.

Discovering potential stars on the internet isn't a new phenomenon. Comedian, actress and rapper Nora Lum, known as Awkwafina, and singer Justin Bieber first attracted attention on YouTube years ago. As the number of people creating content on platforms such as YouTube and TikTok has surged, there are more opportunities for digital stars to make money online and parlay that success offline, agents and executives say. The online platforms have also evolved their algorithms to more effectively direct viewers toward popular content.

Top influencers can make tens of millions of dollars a year through sponsored content, ad-revenue sharing and subscriptions to exclusive content. In the U.S., the number of YouTube channels making at least \$100,000 in revenue grew by more than 35% in 2020, YouTube said.

"You used to need the studios to be famous," says Dan Weinstein, a former United Talent Agency trainee who co-founded Underscore Talent. The company represents independent creators like Dubai-

based YouTubers Vlad and Niki, school-age brothers that have nearly 72 million subscribers on the platform. Backed by elaborate sound effects, the brothers sometimes interact with their family, play, do crafts or have celebrations.

Initially studios proceeded cautiously, choosing to work with influencers on a limited basis, according to talent agents. Executives either contracted influencers to market films and TV series to their followers or cast them to play minor roles in movies and television.

Captivating audiences in the real world hasn't been easy for some online talents. After two seasons, NBC this year canceled Canadian comedian and YouTuber Lilly Singh's late-night talk show, "A Little Late with Lilly Singh." After the announcement, Ms. Singh said that she signed a deal to produce television for an arm of NBCUniversal and was developing a comedy project with Netflix.

Meanwhile, veteran celebrities like Reese Witherspoon, Ryan Reynolds and Will Smith are increasingly following the playbook created by online talents to foster relationships with fans and create more value for themselves or companies they invest in.

"Digital creators have really sketched the map for what it means to be able to go directly to consumers, directly to your audience," says Ali Berman, who as head of UTA's digital talent division represents Ms. D'Amelio.

Dwayne Johnson—also known as The Rock—has spent more than 20 years in wrestling, television and film, but he initially struggled to attract viewers on YouTube. Mr. Johnson hired a team of digital-content producers who suggested making a video with top YouTubers, which helped the actor's channel take off.

Now, Mr. Johnson promotes his movies and endeavors, like his tequila brand, via both his YouTube channel and Instagram account.



CULTURA Muere Mario Camus,
el maestro del cine sobrio

P40 y 41

Mario Camus, una mirada moral

El maestro de un cine sobrio que levantó acta de la vida de España en 'Los santos inocentes' y 'La colmena' o en series televisivas como 'Fortunata y Jacinta' muere a los 86 años

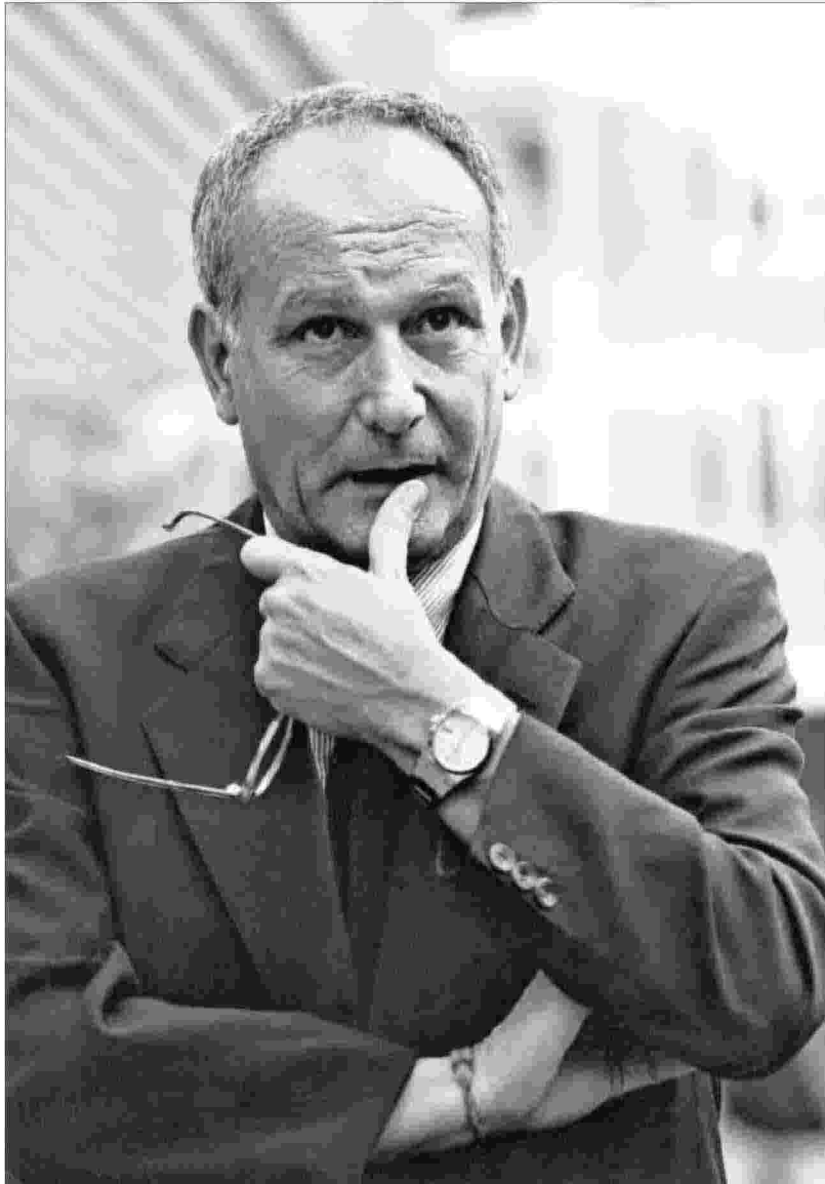
GREGORIO BELINCHÓN

San Sebastián

El director de cine Mario Camus falleció ayer a los 86 años en Santander. Con su muerte, se va un maestro del cine español, un creador que supo —sin imponer jamás su estilo, sin alardear de autorías— contar historias desde la sequedad del Norte, una sobriedad a través de la cual narraba los sentimientos más profundos. Sin alharacas, probablemente en comunión en su fondo con la literatura española de sus contemporáneos, una inspiración que para un devorador de libros como fue Camus supuso un motor narrativo. Esa pulsión por desaparecer tras su obra devino en realidad en su marca. Y, a la vez, con su filmografía levantó testimonio de un lugar, España, a lo largo de distintas épocas. En eso coincidió con sus compañeros en la Escuela Oficial de Cine de Madrid: Carlos Saura, Basilio Martín Patino, José Luis Borau y un más joven Manuel Gutiérrez Aragón.

Nacido en la capital cántabra en 1935, Camus estudió Derecho antes de inscribirse en la Escuela Oficial de Cine, donde se convirtió en parte del grupo del Nuevo Cine Español, en el que además de los mencionados figuraban Miguel Picazo, Julio Diamante o Manuel Summers. Sus primeros guiones los coescribió con Saura: *Los golfos* o *Llanto por un borracho* le abrieron la puerta a que él mismo debutara en la dirección con *Los farsantes* (1963), al que siguió el primer gran trabajo de su carrera, *Young Sánchez* (1964), una película sobre boxeo, una de sus pasiones, en la que adaptó a un escritor clave en su manera de hacer cine: Ignacio Aldecoa.

Con otro relato de Aldecoa, *Con el viento solano* (1967), sufrió un desastre comercial y por eso acabó dirigiendo a finales de los sesenta a Raphael en títulos mucho más comerciales (*Cuando tú no estás*, *Digan lo que digan*, *Al*



Mario Camus, retratado en 1994. / FRIEDRICH ULLSTEIN (CORODON PRESS)

Filmografía escogida

PELÍCULAS:

Los farsantes (1963).
Young Sánchez (1964).
Con el viento solano (1967).
La leyenda del alcalde de Zalamea (1973).
Los pájaros de Baden-Baden (1975).
La colmena (1982).
Los santos inocentes (1984).
La casa de Bernarda Alba (1987).
Sombras en una batalla (1993).
La ciudad de los prodigios (1999).
La playa de los galgos (2002).

SERIES:

Curro Jiménez (1977-1978).
Fortunata y Jacinta (1980).
La forja de un rebelde (1990).

ponerse el sol, a Sara Montiel en *Esa mujer* y a Terence Hill en el western *La cólera del viento*. Y sin ninguna queja, al servicio siempre del guion, haciendo su trabajo a la espera de tiempos mejores para sus propias historias. Las que llegaron en los sesenta con *La leyenda del alcalde de Zalamea* (1973) —usando como cimiento para su libreto un clásico de la literatura—, y su retorno a Aldecoa con *Los pájaros de Baden-Baden* (1975).

“Milana bonita”

Es al final de esa década cuando Camus entra también en las series de televisión. Sancho Gracia, actor al que había dirigido en una serie precedente, *Los camioneros*, le reclama para *Curro Jiménez* (1977-1978), que revolucionó la televisión española de la época, gracias a su plantel de directores: los Romero Marchent, Antonio Drove, Camus, Pilar Miró, Fernando Merino y Francisco Rovira Beleta. Y así, sin abandonar el medio, Camus también adaptó a Benito Pérez Galdós en *Fortunata y Jacinta*.

Con su vuelta al cine, *La colmena*, su versión de la novela de Camilo José Cela, ganó el Oso de Oro del festival de Berlín en 1982. Y dos años después, *Los santos inocentes* provocó un terremoto en el alma española, al contar la novela de Miguel Delibes como espejo de una casta que aún hoy se mantiene, ejerciendo su po-

der, a través de otros pliegues en la sociedad. Aquella historia de caciques y campesinos supuso para Alfredo Landa y Paco Rabal el premio *ex aequo* a la mejor interpretación masculina en el festival de Cannes de 1984. "Milana bonita". Dos palabras que anidan en la idiosincrasia española. "El éxito en Cannes fue impresionante, hasta me da vergüenza recordarlo", contaba décadas después el cineasta.

Camus aceptó muchos encargos alimenticios, sin perder jamás su punto de vista. Y siguió batallando por un audiovisual con alma, con apuntes de un romanticismo que también tiñó su vida. Si en *La vieja música* (1987) usaba como excusa el baloncesto para hablar de recuperar un amor, en su adaptación ejemplar del espíritu lorquiano de *La casa de Bernarda Alba* (1987) y en su versión para una producción televisiva de la novela de Arturo Barea *La forja de un rebelde* (1990) ahondó en las heridas morales innatas de España.

Camus jamás rehuía el compromiso moral en su obra, que incluso le llevó a tocar el terrorismo en *Sombras en una batalla* (1993) y en *La playa de los galgos* (2002). Además, hizo alguna incursión en el teatro, como director de la obra de Antonio Gala *¿Por qué corres, Ulises?* (1975), y escribió libros de relatos como *Un fuego oculto* (2003) y *Apuntes del natural* (2007).

Premio Nacional de Cinematografía en 1985, Goya al mejor guion original por *Sombras en una batalla*, en 1993, y Goya de Honor en 2011, en las entrevistas ante estos galardones que homenajeaban su labor nunca se sintió cómodo. "Sería un pedante enorme si me pusiera a formular teorías; lo que sí recuerdo son las dificultades de cada rodaje", le decía a Diego Galán en este diario en 2015. ¿Era un cineasta autor? "Las películas se adjudican a un autor, pero hay medio centenar de personas trabajando en ellas", respondía.

Y sí, echaba de menos dirigir: "Pero el problema es el de siempre: es más difícil montar la financiación que rodarla, es decir, tener que ir a ver a menganito o a fulanito, y que te vayan mandando de uno a otro... Éramos como pordioseros y lo seguimos siendo".

CINE El festival de San Sebastián se rinde a Marion Cotillard

P32

Marion Cotillard: "Soy actriz para comprender al ser humano"

La intérprete francesa recibe el premio Donostia por toda su carrera

G. BELINCHÓN, San Sebastián Cuando en 2008 Marion Cotillard (París, 45 años) ganó el Oscar a mejor actriz por La vida en rosa, lo hizo con una espina clavada en el corazón: ella no había cantado los temas de su personaje, Edith Piaf. En la sala de prensa, estatuilla en la mano y delante de periodistas de todo el mundo, cantó Non, je ne regrette rien en un baño de lágrimas. Cotillard ya era popular, había ganado el César por Un largo domingo de noviazgo, y aun así, los productores le negaron esa parte del personaje. La actriz decidió que nunca más le pasaría, como se puede ver ahora en Annette. Pero además, el premio de Hollywood la empoderó, como recordaba en San Sebastián en la rueda de prensa por su premio Donostia, un galardón que festeja su carrera. "El Oscar me abrió las puertas a un cine internacional. Yo crecí viendo muchas películas

americanas cuando era joven sin ni siquiera soñar que podría trabajar allí", recordaba. Y de paso le proporcionó un colchón creativo: podría combinar trabajos más populares, como Assassin's Creed o Aliados, con cine de autor como De óxido y hueso, de Jacques Audiard, o Dos días, una noche, de los hermanos Dardenne. En San Sebastián, la actriz recordó sus inicios, que transcurrieron en la televisión: "En aquel tiempo ya sentía que tenía mucha suerte por poder ir a un plató. Considero que aquellos momentos y la gente con la que coincidí han sido fundamentales en mi desarrollo. Los deseos de una actriz son en realidad los deseos de otros, porque los realizadores se comunican a través de ti. También tengo recuerdos de la ansiedad que me atravesaba, y aún tengo, sufro, esa presión por estar a la altura de quienes me rodean".

Algunas cosas han mejorado: Cotillard ha podido compaginar vida privada y pública: "Vivimos una época diferente en comparación con los años cincuenta, cuando se fabricaban estrellas a las que se negaba la vida familiar. Hoy en cambio se puede, incluso se celebra y se ensalza que se haga. Para mí, la vida familiar amplifica el deseo de encarnar otros personajes. Cuanto más distinto de mí es el rol que abordo, más satisfacción encuentro en mi trabajo. Hoy disfruto del lujo de elegir, y de decidir si quiero hacer o no un proyecto, y entiendo que es un privilegio que nos separa a los actores de la gente que tiene que trabajar obligatoriamente todos los días".

Cotillard es estrella en un país amante de sus estrellas: ella misma estuvo la semana pasada en el funeral de Estado de Jean-Paul Belmondo: "Belmondo formaba parte de la cultura francesa, y su personalidad hacía que el público lo adorase. Por eso era lógico honrarle". Extendiéndose en la respuesta, encontró una respuesta a ese respeto en Francia al cine. "Francia es un país de cine"; explicó. "Allí nació, y hoy tenemos



La actriz Marion Cotillard, ayer en San Sebastián. / JAVIER ETXEZARRETA (EFE)

Sobre su trabajo, aportó algunos detalles: "Yo admiraba de niña a Greta Garbo, la actriz favorita de mi madre. Y ese femenino/masculino que ella encarnaba me conmovía. Ese equilibrio aún me emociona, y creo que las personas que poseen ese equilibrio son las que nos harán avanzar en el futuro". Más gente que admiró: "Pues Stéphane Audran [la actriz de El discreto encanto de la burguesía o El festín de Babette] y Peter Sellers. La imaginación es clave para construir personajes. Desarrollar la imaginación de un niño es fundamental, y tuve la suerte de que mis padres apostaran por ello. Soy actriz porque quiero comprender al ser humano. Todavía no lo he logrado".

La actriz presenta, junto a su premio, el documental Bigger Than Us, en el que participa como productora, y que retrata el mundo del activismo por todo el mundo. Preguntada sobre si esa labor deviene de una cierta responsabilidad social, Cotillard fue más lejos: "No sé si es responsabilidad o más bien necesidad. Ojalá no hubiera que luchar contra el sistema, contra las desigualdades, pero debo hacerlo".

la suerte de vivir una gran riqueza cinematográfica y el apoyo del Gobierno. Por otro lado, creo que es necesario cuestionar las cosas en la vida, y ese impulso es muy importante para los franceses en general".

EL PAIS newspaper page snippet with headline 'España se asoma a la normalidad de siempre'.

EL PAIS newspaper page snippet with headline 'Zhang Yimou, tan bienintencionado como tibio' and 'Marion Cotillard: Soy actriz para comprender al ser humano'.

CARLOS BOYERO

Zhang Yimou, tan bienintencionado como tibio

El hermoso y sonriente rostro de la teniente Ripley, aquella elegante señora que llena de pánico y de coraje se enfrentó al invulnerable monstruo en una obra maestra del cine de suspense (o simplemente, del cine) titulada *Alien* inunda las calles de San Sebastián. Es la fantástica Sigourney Weaver. Representa este año la imagen del festival. Ojalá que el cine que veamos esté a la altura del talento y la distinción que desprende esta actriz legendaria. Ella no vendrá, pero es bonito ver su cara por todas partes.

Y Zhang Yimou ha sido el encargado de inaugurar el festival y la sección oficial. El esplendor acompañó durante mucho tiempo a su cine. Aunque yo tenga serios problemas de comunicación con la mayor parte del cine oriental, ese que gozó de infinito crédito y de veneración por parte de la crítica internacional, no me quedé ciego y sordo ante el arte que desplegaba este director tan poderoso y sensible. Guardo agradecido recuerdo de películas como *Sorgo rojo*, *Ju Dou: semilla de crisantemo*, *La linterna roja*. Ni uno menos y alguna más. Dejé de interesarme cuando este descubrió lo rentable que podían ser las películas de dagas voladoras, kung fu, acrobacias circenses, peleas inacabables y esas cositas fatigosas. Le perdí la pista sin la



Fan Wei y Zhang Yi, en un momento de *Un segundo*.

menor nostalgia. Tampoco he revisado esa obra que alguna vez me conmovió. Por si acaso. El retorno de Yimou a un cine personal con *Un segundo*, huyendo de la espectacularidad fácil, no me ha provocado ni frío ni calor. En el arranque veo a un señor con gesto de implaca-

El director dejó de interesarme cuando descubrió las películas de dagas voladoras

ble sonámbulo que recorre incansablemente caminos polvorientos o desérticos. Me recuerda inevitablemente al misterioso protagonista de *París, Texas*. Este recorría los caminos buscando a un amor perdido. El de *Un segundo* también rastrea cualquier huella de la hija desa-

parecida. Iremos sabiendo que la Revolución Cultural que acaudilló el Gran Timonel a costa de millones de muertos y de prisioneros, de multitudes asesinadas o las que mataron de hambre, condenó a este hombre a un campo de reeducación, que logró escapar de él, y que sintiéndose destruido solo anhela encontrar una pista de su cría. Cree que puede encontrarla en uno de los noticieros triunfalistas que se exhiben una y otra vez en los cines de pueblo, contándole al público la felicidad colectiva que les ha donado la gloriosa Revolución.

En su desesperado camino este hombre roto se encontrará con una chica hosca y capaz de todo para donar un poco de ilusión a su hermano pequeño. Después de múltiples enfrentamientos estas dos personas descubrirán que se necesitan. La historia es dolorosa. Zhang Yimou se atreve a criticar la perpetua manipulación del pueblo, la censura, el miedo y los castigos que perpetró el maoísmo, la relevancia política y el poder que adquiría un proyeccionista encargado de hacer la propaganda incansante de un Gobierno implacable.

Y vale. Está muy bien poner en duda los beneficios que recibieron esas masas de gente adoctrinada o reprimida, los logros de aquella revolución que iba a desterrar a la injusticia y a lograr el bien común. Pero la fuerza narrativa, la sutileza y el lirismo que caracterizaron al cine de Zhang Yimou aquí están ausentes. No hay nada que me irrite en *Un segundo*, pero tampoco nada que me apasione. Las buenas intenciones no garantizan que las historias estén bien contadas, que te fascinen o te emocionen.



The Sopranos redux An interview with creator David Chase — PAGE 13



The road to The Sopranos

David Chase | The creator of the

hit series tells *Danny Leigh* about

making a film prequel and why

today's high-end TV is not his legacy

David Chase has never rewatched *The Sopranos*. In many circles this would make him an outlier — the series he created having had two lives, first as a zeitgeist hit in the early 2000s on HBO; then in a recent, unplanned revival on streaming platforms. Between came the wave of celebrated shows about flawed protagonists — from *Breaking Bad* to *Bojack Horseman* — that could not have existed without him. It would only take a pinch of over-excitement to say his portrait of troubled Mafia boss Tony Soprano invented modern television. Chase has still not revisited it. “Nostalgia is a cheap emotion,” he says.

But at 76, history surrounds him. On learning he is talking to a Londoner, Chase — a Rolling Stones fan since their first US tour — mourns the death of Charlie Watts. “So cool. So low key.” Low key is high praise; Chase is deeply laconic but genial. He also has the sense of someone with whom you would not lightly enter into a war of words. He is on Zoom from Los Angeles, the screen in his office angled so all you see behind him is white wall. His shirt sleeves are rolled up. Now and then — a little inconspicuously — he sips a pink smoothie.

The Sopranos premiered in 1999 and ended in 2007. During six seasons, Chase often spoke of his true love being film. Now, he has written and produced *The Many Saints of Newark*. At a basic level it is — though he might wince at

this description — a *Sopranos* movie. Returning to the show was never his plan. Then came the death of star James Gandolfini from a heart attack in 2013. Chase, too, suffered a heart attack. “I was told that I needed to get to work on something that was really going to happen. And I agreed.”

He still had fears about executive meddling. In fact, he says, backers Warner Bros gave him carte blanche, as long as his story was recognisably *Sopranos*. Handed a blank page, Chase arrived in the late 1960s. “I came in at the end,” Tony told his psychiatrist in the TV pilot, a comment on the mob that could also be taken more generally. Now the film unfolds in the halcyon days he pined for, Chase weaving a prequel to the series from the teenage Tony Soprano, a fabled wiseguy called Dickie Moltisanti referenced in the show and the 1967 Newark riots sparked by tensions between police and the black community.

Fresh drama is mined from familiar ground: gangster psychology, New Jersey, the tango of past and present. In 1967, Chase says, he was a New York University film student with one foot still in his native New Jersey. He pauses. As often with his characters, a key detail lies in childhood. He was maybe eight, he says, driving with his father and “various uncles” though a mostly African-American area of Newark. One uncle made a queasy remark, an attempted joke about fried chicken.

“I got why he was talking to me about food. I was a fat little kid. But I didn’t

know what the rest of it meant.” He asked. The mood turned awkward. “It always stuck with me. First hearing that disrespect.” In 2020, after the film was shot, 12,000 people in Newark took part in Black Lives Matter protests. Chase drily notes the pace of change.

Yet having spent a lifetime wanting to direct films, his health problems stopped him doing so. Frustrated, he gave the job to Alan Taylor, director of several *Sopranos* episodes. While making the TV show, Chase was rarely on set. “I loomed from an office. I’d get a call if things got bad. ‘He doesn’t want to say this.’” (The relationship between Chase and Gandolfini was brittle. “Jim didn’t like authority figures.”) For the movie, he was present but the etiquette with Taylor uncertain. “It was tough. But I never spoke to the actors directly. That wouldn’t have been right.”

Those actors had still been hired by him, the cast including Ray Liotta and — to much hubbub — Michael Gandolfini. The son of the late star of the series, he now plays the young Tony. Chase first spoke to him — then 14 — at James Gandolfini’s wake. Years later, they had lunch in Manhattan. Like Chase, the younger Gandolfini was at NYU. Like his father, he wanted to be an actor.

As the idea for the film took shape, Chase couldn’t see anyone else in the role — captured by the sheer likeness, the uncanny mannerisms. He also knew that for many reasons it was a Godzilla of a risk. At that point Gandolfini had

barely acted professionally. Accepting the role, he watched his father in *The Sopranos* for the first time. He has called the experience “intense”.

“I just felt it had to be him. That’s half of it. The other half — because creative decisions always come back to this, and you can’t do anything otherwise — is: if it doesn’t work out, well . . . who gives a shit?”

When Chase talks like this, you hear a voice forged in the grind of the entertainment business. He was 53 when *The Sopranos* first aired, already a veteran TV writer and producer, his best-known credit laid-back detective show *The Rockford Files*. His new project was an instant sensation. Viewers flocked to a show whose brazen intelligence could feel like a whole new art form. Chase was publicly feted. The showrunner — his all-seeing backroom role, the phrase then unknown outside the TV industry — became a rock star.

It was an interesting turn. The show was based in autobiography, his own therapy prompting the idea: “What if a mobster saw a shrink?” But the engine was Chase’s pent-up loathing for TV. “I refused to accept the network mindset any more.” He slips into a cartoonish whine. “They won’t like it. They won’t get it.” Half the point of *The Sopranos* seemed to be to let him make movies instead.

And he did. In 2012, Chase wrote and directed *Not Fade Away*, a wildly under-marketed 1960s coming-of-age movie.

“So it was you,” he says when I tell him I saw it.) Film studios could also be fallible, he learnt. He returned to HBO and developed *A Ribbon of Dreams*, a panoramic mini-series rooted in early Hollywood. Budget disputes saw him walk away. There was professional silence. The projects he wanted to make took time. “For years my job was ‘let’s rewrite this *Rockford* at the weekend’. The things I like now are more complex.” But the budgets to justify that were elusive. Then came ill health – another roadblock before it was a spur to action.

But *The Sopranos* thrived. Even before the pandemic, Chase says acquaintances would tell him their teenage children were now obsessed with the show. In 2020, that second life became a phenomenon. En masse and out of nowhere, social media filled with references to lockdowns spent either rewatching from start to finish or – among younger audiences – for the first time. Tony and his crew were everywhere. “The hottest show of 2020,” a magazine said in one of many pieces. Chase is delighted.

“And to anticipate your question, I can’t explain it.” Still, there are theories. Thanks to Chase’s feverish quality control, there were no dated bum notes to stumble over revisiting the show. But the clincher for the young, perhaps, was its no-filter honesty – about its awful, charismatic anti-hero, his world and ours. Chase does not demur at the idea that Generation Z might ping with recognition at talk of coming in at the end. “I did feel when I wrote the show that things were, as they say in TV, trending down. And I feel that even more now.”

For Chase, part of that trend is cinema. Under his bluntness is an obvious thrill at still learning, in his seventies, to make big-screen films, his abiding passion. He is also aware of the direction of traffic. “I remember getting high with friends at film school, saying: ‘Man, one day movies are going to be piped right into your house! It’ll be so great!’ Well, it turns out the way to see movies is at the movies.”

No irony is lost on him – either that TV now owes so much to *The Sopranos*, a show made in dislike for the small screen, or that *The Many Saints of Newark* will open in cinemas at the same time it streams in the US. (At this Chase is grittedly diplomatic.) He has Netflix, he says, but not the will to watch the many shows recommended by friends. “I worry about entertaining ourselves into oblivion.” He does not see the glut of high-end TV made in recent years as his legacy. “I’m not responsible, I’m not to blame. I just did my show.”

His pride in that is quietly matter-of-fact. The sole aim for the new movie was, he says, “to make something as good as *The Sopranos*”. Another reprise is not wholly ruled out. His ambition is simply to direct a film again. “But who knows what’s sellable? I don’t want to do superheroes.”

Yet, prescient as ever, he says that in the 1980s he wrote a comedy pilot riffing on *Superman*. It sounds profoundly David Chase – a superhero finding his action-packed good deeds get him sued. “So he has to have this whole team of lawyers and publicists, and that was the show.” I tell him it sounds like the streaming hit of 2022. He shrugs. “Life is always complicated.”

‘The Many Saints of Newark’ is in UK cinemas from September 22 and US

cinemas from October 1

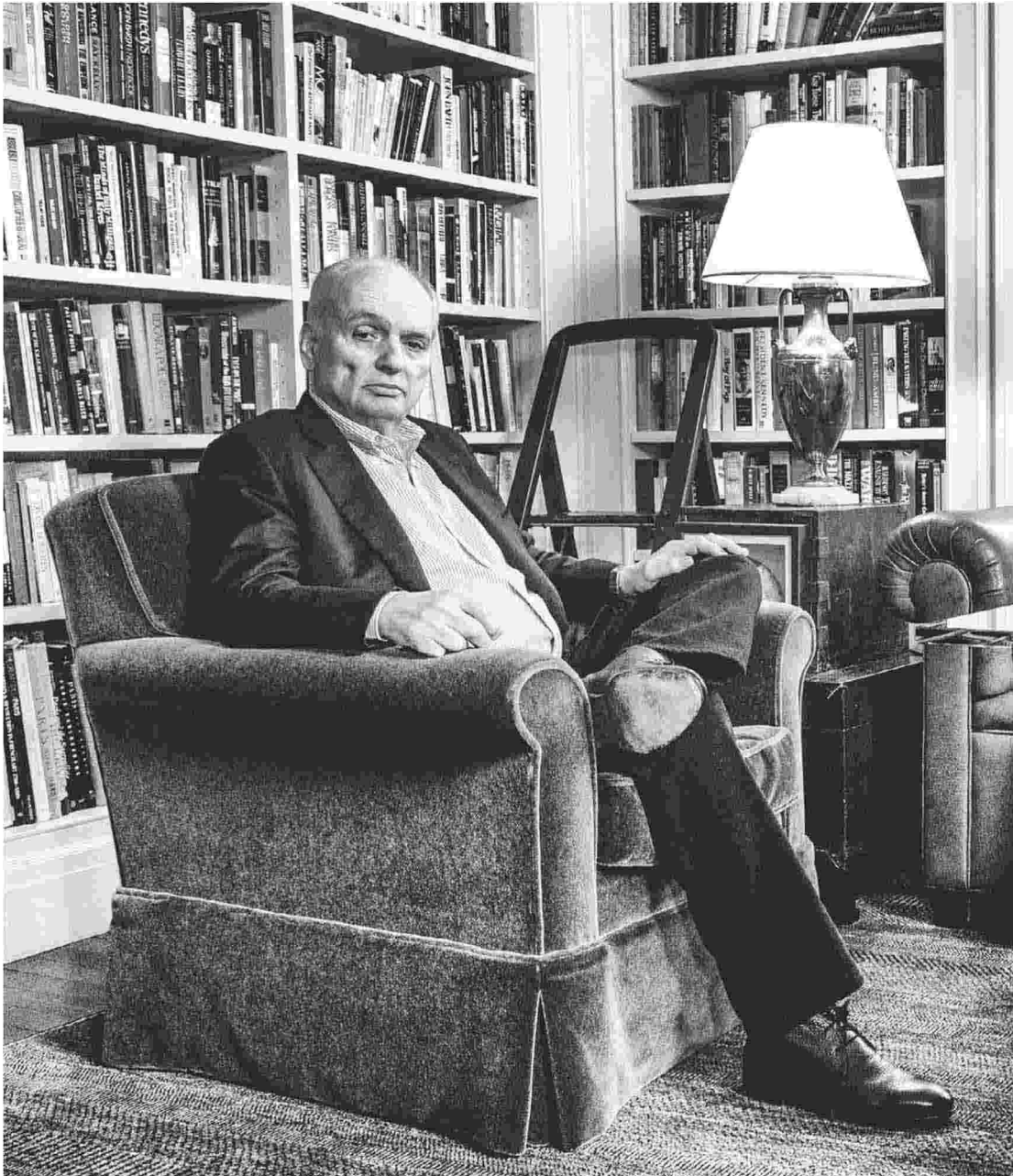
‘I remember saying: “Man, one day movies are going to be piped right into your house! It’ll be so great!”
‘Creative decisions always come back to this – if it doesn’t work out, well . . . who gives a shit?’



From top: David Chase in his New York apartment; Michael Gandolfini and Jon Bernthal in ‘The Many Saints of Newark’; Michael Gandolfini and David Chase on set – Devin Yakiri/New York Times/Redux/Eyevine; Barry Wetcher



Right: Edie Falco and James Gandolfini in ‘The Sopranos’, 2001 – Alamy



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Thai tale to the rescue

Toronto Film Festival | This

year's headliners lacked star

wattage but smaller fare

offered cinematic salvation,

writes *Damon Wise*

When the Toronto International Film Festival line-up was announced in July, this was the warning we should have heeded. "There was no question that *Dear Evan Hansen* was the ideal film to launch the festival this year," said the event's co-head Cameron Bailey.

Some vague waffle followed about connectedness, but what everyone who saw it will remember is a pretty terrible high-school musical led by 27-year-old Ben Platt — most famous so far for being the son of the film's producer, and soon to be notorious for being digitally, and creepily, de-aged in the style of Robert De Niro in *The Irishman*.

After the Venice Film Festival's heavyweight selection the week before, the choice of *Dear Evan Hansen* seemed especially weak. Toronto opening nights have varied in the past, but they usually at least pack star wattage. It was a sign of things to come. Though some of the titles looked promising on paper, the reality didn't quite match up. Take, for example, *The Electrical Life of Louis Wain*, a loosely biographical portrait of the Victorian artist who painted anthropomorphic felines and, according to this film at least, popularised the idea of cats as house pets.

Played by Benedict Cumberbatch, Wain is a gift of a part: a talented illustrator and terrible composer with a fearlessness/carelessness that led him into offbeat adventures — the film opens after a fight with a bull at a country fair — and financial ruin. Cumberbatch's deadpan comic timing is perfect, but the story is sketchy and whimsical. The eclectic supporting cast doesn't help; with a narrative as loose as this, it's easy to be distracted by the sight of rocker Nick Cave as — of all people — HG Wells.

Something missing from Venice was Antoine Fuqua's remake of Gustav Möller's 2018 Danish film *The Guilty*, with Jake Gyllenhaal taking the role of a disgraced policeman who takes a call from a distressed woman after being demoted to desk duty. The original was a masterpiece of single-set filmmaking — the action never leaves the office — and, to his credit, Fuqua respects that premise. Gyllenhaal is faithful too, for the most part, as NYPD Joe Bayler, who becomes involved with Emily Lighton (the voice of Riley Keough).

Lighton places a 911 call after being kidnapped (she claims) by her ex-husband, and Bayler reacts quickly, running licence plate checks, making plans to close the freeway, and sending a colleague to search the suspect's home.

There is, however, much more to Lighton's story, which is what made the original so claustrophobic and suspenseful. Fuqua's remake, sadly, does exactly what Möller's didn't, becoming a redemptive Hollywood star turn with an eye on the coming awards season.

Prize-worthy performances did not feature highly this year. Perhaps the most likely candidate will be Ben Foster's outstanding work in Barry Levinson's middling Holocaust film *The Survivor*. Based on a jaw-dropping true story, it concerns Harry Haft, a Polish Jew interned in Auschwitz who was recruited as a bare-knuckle boxer by the Nazis and forced to fight his fellow inmates to the death.

When the film begins, Haft has a new life in the late-1940s US, where he boxes billed as "The Survivor of Auschwitz" and dreams of fighting world heavyweight champion Rocky Marciano. This he does, not for the glory — it's practically a suicide mission — but to publicise his search for the woman he lost during the war. There are some gruelling moments, especially for what is essentially a love story, but what *The Survivor* does best is showcase Foster's incredible transformation, from skeletal prisoner to paunchy father with an uncanny resemblance to Robert De Niro.

There weren't any equivalent roles for woman, sadly. The Jessica Chastain-starring *The Eyes of Tammy Faye* was well received, but much of the kudos went to her hair, make-up and wardrobe rather than anything in her portrayal of campy US televangelist Tammy Faye Bakker.

Still, she fared better than Melissa McCarthy, who was ridiculed for her role in the mawkish *The Starling*. Directed by Theodore Melfi, who last directed the intelligent, feminist African-American Nasa drama *Hidden Figures*, this awful serio-comedy is a dark throwback to Roseanne Barr's early years, before she went full *Maga*. McCarthy plays Lilly, a supermarket worker whose husband Jack (fellow *Bridesmaids* alumnus Chris O'Dowd) is in a mental care home following the cot death of their baby daughter. Jack's therapist recommends a specialist named Larry Fine (Kevin Kline), who turns out to have become a vet. He and Lilly form a bond and, in the meantime, she is plagued by a vicious bird that has nested in her back yard. Melfi — who, to be fair, didn't write it — clearly sets out to subvert the platitudinous issue-movie genre with a healthy dose of irreverence, but the ensuing mix of slapstick and bathos is excruciating.

A common theme this year was the

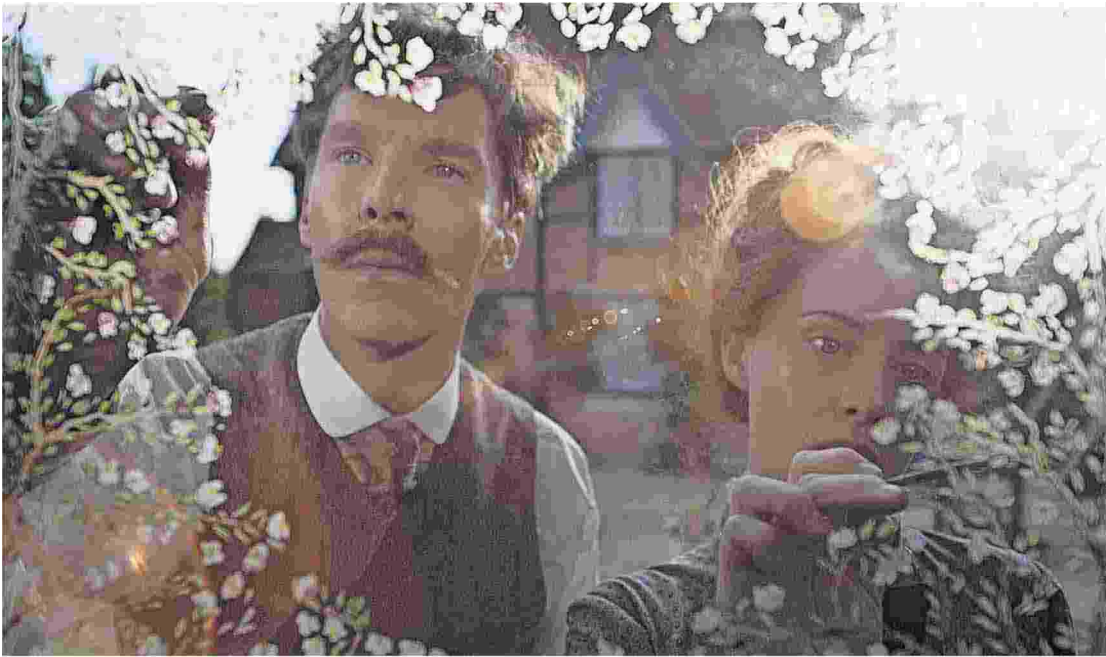
unreliable narrator, a supporting player in *The Guilty* but a major feature of the ambitious but uneven *Encounter*, in which Riz Ahmed plays Malik Khan, a dotting father and former US Marine bent on saving his children from aliens.

Michael Pearce's follow-up to *Beast* has serious tonality issues, notably when Malik's past catches up with him and sci-fi goes out the window, but Ahmed pulls it off with a carefully calibrated turn that constantly blurs the line between hero and villain.

True stories performed much better this year, with prison riot documentary *Attica* and aquatic memoir *Becoming Cousteau* generating early Oscar heat. It's possible that the deceptively glossy *Dionne Warwick: Don't Make Me Over* could join them, the portrait of a brilliant singer who shopped for couture with Marlene Dietrich, out-gangsta'd Snoop Dogg, and forced Ronald Reagan to acknowledge the Aids crisis.

But perhaps the most impressive was *The Rescue* by E Chai Vasarhelyi and Jimmy Chin, who won an Oscar for 2018's vertigo-inducing climbing documentary *Free Solo*. A breathtaking and surprisingly humorous recounting of the 2018 mission to save 12 boys and their coach from the Tham Luang cave in Thailand, *The Rescue* had more to say about humanity, inclusion and diversity than pretty much anything else in the programme.

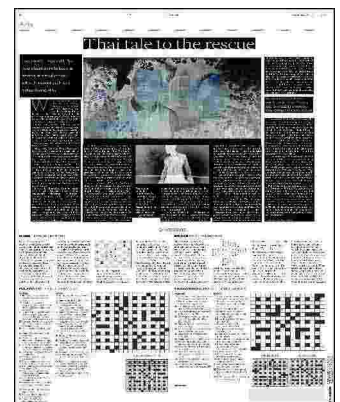
To September 18, tiff.net



True stories performed much better, with 'Attica' and 'Becoming Cousteau' generating early Oscar heat



From top:
Benedict Cumberbatch and Claire Foy in 'The Electrical Life of Louis Wain'; Ben Foster goes from prisoner to prizefighter in 'The Survivor'
Leo Pinfer



À LA ROCHELLE, LA FICTION FRANÇAISE EN HAUTE SAISON

« L'AMOUR FLOU », « L'ENFANT DE PERSONNE », « LES HAUTES HERBES »... OVATIONNÉS AU FESTIVAL ROCHELAIS, CES SÉRIES ET TÉLÉFILMS PROUVENT UNE HAUSSE NOTABLE DU NIVEAU DE LA CRÉATION HEXAGONALE.

La tendance se confirme. La fiction française est bien décidée à s'attaquer frontalement aux grands enjeux de société tels que le handicap, la maltraitance des enfants ou les violences faites aux femmes.

C'est le cas avec *À la folie* unitaire de M6, formidablement interprété par Marie Gillain (*Speakerine*) et Alexis Michalik (*Edmond*). Cette œuvre, adaptée du livre autobiographique d'Éléonore Bauer, montre comment un pervers narcissique déploie son emprise sur sa compagne. Leur histoire débute comme une comédie romantique pleine d'humour et d'allant, avant de glisser inexorablement vers l'enfer. Alternant séduction et humiliation, sachant viser là où ça fait mal, l'homme (Michalik, parfait à contre-emploi) met sa victime à terre, tel un torero portant l'estocade fatale. Derrière la caméra, Andréa Bescond et Éric Métayer (*Les Chatouilles*) apportent un supplément d'âme à ce projet dont la date de diffusion n'est pas encore déterminée.

Andréa Bescond est aussi au générique du magnifique *L'enfant de personne*

(France 2). Dans ce téléfilm, elle incarne une salariée de l'aide sociale à l'enfance (ASE) traversée par des éclairs d'humanité mais résignée à appliquer des règles nuisibles aux enfants dont elle a la charge. Le réalisateur Akim Isker s'est emparé du témoignage de Lyes Louffok, ex-enfant placé qui n'a de cesse de dénoncer les dérives de ce que l'on appelait jadis la Ddass. Viols de mineurs, prostitution, déscolarisation... La fiction apporte une profondeur à cette réalité dramatique. Elle pointe les failles d'un système de plus en plus dégradé, par manque de moyens et souvent de courage. Isabelle Carré, toujours parfaite, s'acharne pour sauver Lyes de l'horreur du placement. Un terrible cri d'alarme sur le sacrifice de l'enfance.

Rose et Raoul, les enfants de Romane Bohringer et Philippe Rebbot vont bien. Merci pour eux. Ils occupent le centre, géographique et sentimental, de la série *L'Amour flou* tirée du film sorti en 2018... *L'Amour flou*. Les premiers épisodes (trois sur neuf ont été montrés à La Rochelle) com-

menent là où s'était arrêté le long-métrage. Dans le flou, donc. Pour rappel, les acteurs, qui jouent leurs propres rôles, ne s'aiment plus. Enfin pas comme au premier jour. Après dix ans de vie commune, ils ont accouché d'un « séparation » du côté de Montreuil, un appartement partagé en deux et relié par la chambre de leur progéniture. Chacun doit rester chez soi. Enfin, en théorie. Dans la pratique, c'est plus compliqué. Romane se reprend en main à coups de *Miracle Morning*. Elle veut encore aimer et être aimée. Philippe, lui, décide de s'engager au côté de son fantasme absolu, Clémentine Autain (qui joue aussi son propre rôle). Pierrot lunaire, porté sur la bouteille, il cite Richard Brautigan et espère qu'il se

passera quelque chose de passionnant dans sa vie et celle de son basset hound. Le pari de créer une série, sans répéter le film, est réussi. Grâce à l'autodérision permanente dont fait preuve le couple. Et l'énergie, tendre et parfois cartoonnesque, que déploie Romane Bohringer devant et derrière la caméra.

Du côté de l'étrange

Fidèle à sa marque de fabrique, Arte a offert deux pas de côté poétiques. Dans *Nona et ses filles* (date de diffusion non déterminée), neuf épisodes de 30 minutes concoctés par Valérie Donzelli, Miou-Miou campe une matriarche et féministe acharnée qui tombe enceinte à 70 ans. Loufoque, ce conte (digne de ceux de la rue Mouffetard) invite au réalisme magique et interroge la maternité.

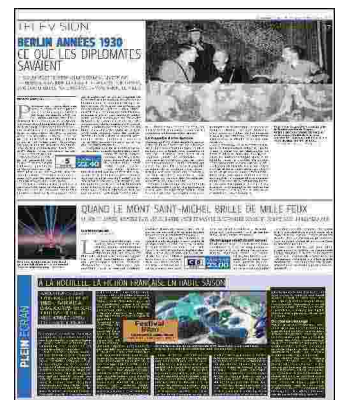
Les Hautes Herbes du cinéaste Jérôme Bonnell et sa muse Emmanuelle Devos dans un thriller. Encore un ! Sauf que ces trois épisodes (à l'antenne en 2022) sont nimbés de la douceur et des couleurs lumineuses de l'été et se déroulent à hauteur d'enfant. L'enquête policière, loin d'être classique, rappelle le mélancolique *Papa est en voyage d'affaires* lorsque les mensonges et les tragédies des adultes prennent des allures de fable effrayante. ■



Festival Bilan

PAR FRANÇOIS AUBEL, CÉLINE FONTANA ET CONSTANCE JAMET

Dans *L'Amour flou*, Romane Bohringer et Philippe Rebot, qui jouent leurs propres rôles, ont mis en scène leur propre séparation. PHILIPPE MAZZONI/CANAL+





ADRIENNE RAQUEL FOR THE NEW YORK TIMES

Halle Berry and her fight for the director's chair

In a new film, the actress asserts control of how she appears onscreen

BY SALAMISHAH TILLET

Halle Berry, in some form or another, has been fighting her whole life. Be it for coveted movie roles, on behalf of victims of domestic violence like herself, or against a perception that her physical beauty has insulated her from struggle, she has always seen herself as an underdog. And now, in her first film as a director, she has cast herself as one, too.

In "Bruised" (premiering theatrically Nov. 17 before moving to Netflix a week later), Berry stars as Jackie Justice, a humiliated mixed martial arts fighter desperate to stage a comeback. It is her most physically demanding role: Now 55, she had to train four to six hours a day to learn boxing, Muay Thai, judo

and jujitsu, as well as brush up on the capoeira skills she used in "Catwoman."

Then, she'd spend the rest of the day in director mode: scouting locations in Newark, developing a script initially centered on a 20-something Irish Catholic white woman, blocking elaborate fight scenes, and collaborating with her intergenerational cast of actors. For any first-time filmmaker, that combination alone is a feat.

Yet, with Jackie, Berry plays one of her most complicated characters: In addition to being a former M.M.A. champion, Jackie is a middle-aged Black mother struggling to care for her 6-year-old son, Manny (Danny Boyd Jr.), after abandoning him as an infant.

"I understood who this character of Jackie Justice was and where she came from," Berry said on a video call while sitting in the backyard of her Los Angeles home. And after waiting six months for Blake Lively (who had first pass at BERRY, PAGE 2

Halle Berry in Los Angeles. She is the director of "Bruised," a film in which she stars as a mixed martial arts fighter desperate to stage a comeback.



Her fight for the director's chair

BERRY, FROM PAGE 1
 the part) to decide — she ultimately demurred — Berry aggressively pursued the role.

"I loved it because fighting is something that I just know so much about on a personal level and on a career level. I understand what it is to fight and not be heard," Berry said. "I understand the trauma of life that makes one want to fight, need to fight, have to fight."

Not only did she win that round, but Netflix also seemed to be in her corner, paying upward of \$20 million for the film, according to trade-paper reports.

As she explained, "I understand being marginalized as a Black woman and the anger, resentment, fear and frustration that comes with all of that. If I could put all of that into this movie, all the things that I know so well, then I knew I could create a character that will not only be real, but will resonate with women of different races, too."

It is true that Jackie's mere presence on the screen offers a counternarrative to the male-dominated heroism of most boxing movies. But the film's emphasis on motherhood also gave Berry the opportunity to make another statement in Hollywood: Jackie's redemptive arc actively reimagines the fate of Berry's more iconic characters as well as her more recent, yet lesser-known films.

Substance-abusing mother: "Losing Isaiah." Grief-stricken mother: "Monster's Ball." Mysteriously impregnated-astronaut-fighting-to save-her-new-hybrid-species-child mother: the television series "Extant." Waitress-turned-vigilante-after-her-kid-was-abducted mother: "Kidnap." Raising-eight-Black-foster-children-during-the-Los-Angeles-riots mother: "Kings." And these are just the ones I can remember.

What distinguishes Jackie, of course, is that she is an actual fighter. And for Berry, that fact, when tied to her character's maternal drive, made the part more nuanced and novel. The actress had started our conversation worried about sending her two children to school and now explained that Jackie "does the unthinkable, which is leave her child for no real reason on paper, but emotionally, she couldn't stay and be a mother."

That act followed Jackie to the ring, even causing her to lose a title fight when she asked to be let out of the fight cage. As Berry explained, Jackie was so scarred "that fear and guilt came straight to her in her next fight, and she couldn't do it. She couldn't face it. She was no longer the fighter that she once was."

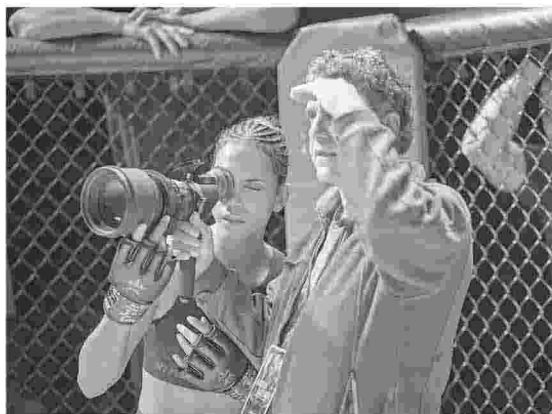
To prepare for the role, Berry did not just watch fights (she's a lifelong boxing fan), but also asked female M.M.A. fighters why they chose this sport. "Now this isn't true across the board, but my research taught me that men and women often fight for very different reasons," Berry said. "Many times men fight as a career to take care of their family, be the breadwinner, to rise up out of poverty. And women often fight to get their voice back."

She added, "Because a lot of them have been abused in some way in their early years, fighting became their only way to regain their sense of self, and power, and safety in the world."

When I asked Berry if her decision to direct was part of her own journey to



EDWARD LEAH/THE PRESS OF ATLANTIC CITY, VIA ASSOCIATED PRESS



JOHN BAER/NETFLIX

Top, Halle Berry on the set of "Bruised." Above, with the cinematographer Frank DeMarco. "I loved it because fighting is something that I just know so much about on a personal level and on a career level," Berry said of her role in the film, which she directed.

control how she appeared onscreen rather than be subject to the whims of an industry that until recently had often relegated middle-aged women, much less Black women, to supporting roles, she paused. I asked if she needed a moment to reflect on the twists and turns of a career that included her being the first Black woman to win an Oscar for best

actress (the 2001 "Monster's Ball") and a Razzie for worst actress ("Catwoman" in 2004).

"We've all been spoon-fed versions of who we are, but not by ourselves," Berry said. "That's the sense of power I'm talking about. I feel powerful just because I get to do it and put my voice in the world in some way, and my sensibilities as a

Black woman out there."

Two scenes, in particular, stood out in which Berry was not simply referencing her past movies, but also clearly revising the traditional male gaze. Early on, an argument between Jackie and her partner and manager, Desi (Adan Canto), leads to sex, and their intensity and roughness reminded me of the moment in "Monster's Ball" when her character, Leticia Musgrove, and Hank Grotowski (Billy Bob Thornton) engage in a similarly desperate and violent form of connection. In "Bruised," however, that scene is not nearly as climactic, but rather cut short and interrupted by the larger story line in which Jackie's son returns.

Later, we realize that the encounter between Jackie and Desi was also there to be contrasted with the more loving exchange between Jackie and her new trainer, Bobbi "Buddhakan" Berroa (Sheila Atim). Not only does Berry direct the camera to pull close, and linger on the women's caressing of each other's bodies, but the passion is cathartic and truly healing to both.

To embody Jackie's metamorphosis, Berry totally transformed herself. Her eyes are constantly swollen, her lips bleeding, and she wears baggy pants and braids without a hint of glamour.

When I told Berry that her character's appearance reminded me of Brad Pitt's disfigurement at the end of "Fight Club," she pushed back, and then I realized that my gaze might also be distorted by preconceived notions about her and her

career. In other words, she wanted to play Jackie because she saw parts of herself — past and present — in her story and her struggle for more.

"This is another battle I fought my whole life. That because I look a certain way that I've been spared any hardship. I've had loss and pain and a lot of hurt in my life. I've had abuse in my life," she recalled, a reference to, among other things, domestic violence in relationships she has spoken of in the past. "I get really frustrated when people think because I look a certain way that I haven't had any of those real-life experiences, because I absolutely have."

She further reflected, "This hasn't spared me one heartbreak or heartache or fearful or tearful moment, trust me."

Atim said she believed that "Halle's" wealth of experience as an actor was instrumental in fueling her instincts as a director." But in the end it also mattered, Atim said, that "she understands storytelling so well."

The result is a portrait of Black femininity that is both expansive and enriching, for Jackie, and ultimately for Berry's audience as well. "We haven't seen an African American woman in this way in a movie," Berry said. "I'm from Cleveland, Ohio. I am salt of the earth, it's a world I know and is intrinsic to who I am."

In other words, a film worth fighting for. "If I'm going to get to tell a story, I'm going to make it from a point of view that I know," she said. "I thought that was a very good way for me to start."